

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

37^a SEDUTA

MERCOLEDI' 17 GENNAIO 2007

Presidenza del Vicepresidente Stancanelli

indi

del Presidente Micciché

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	8
(Comunicazione di parere reso)	9
(Comunicazione di nomina di componente)	58

Congedo	4
----------------------	---

Corte dei Conti

(Comunicazione di deliberazione)	9
----------------------------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	7
(Comunicazione di rassegnazione alla competente Commissione)	8
(Comunicazione di apposizione di firma)	10

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A).

«Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

(Discussione congiunta):

PRESIDENTE	66, 69, 74, 77, 92, 105, 133, 138
CIMINO (FI), <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	69, 82
TUMINO (Democrazia è Libertà - La Margherita), <i>relatore di minoranza</i>	74
BARBAGALLO (Democrazia è Libertà - La Margherita)	77
CRACOLICI (DS)	80, 82
BALLISTRERI (Uniti per la Sicilia)	83
GUCCIARDI* (Democrazia è Libertà - La Margherita)	85
ODDO Camillo (DS)	87
AMMATUNA (Democrazia è Libertà - La Margherita)	90
PANEPINTO (DS)	92
GALVAGNO (Democrazia è Libertà - La Margherita)	93
DE BENEDICTIS (DS)	94
CANTAFIA (DS)	96
APPRENDI (DS)	99
ZAGO (DS)	100
ZAPPULLA (DS)	102
CINTOLA (UDC)	103
MAIRA (UDC)	105
CAPUTO (AN)	106
DE LUCA (Movimento per l'Autonomia - Nuova Sicilia)	107
VILLARI (DS)	133
FLERES (FI)	134
LO PORTO, <i>assessore per il Bilancio e le finanze</i>	136

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione di deliberazioni)	10
(Comunicazione di trasmissione di copia del POR Sicilia da parte del Presidente della Regione)	10
(Comunicazione di trasmissione di prospetto concernente situazione di cassa da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze)	10

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	5
(Annunzio)	10
(Svolgimento della Rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca"):	
PRESIDENTE	59, 62, 63, 65, 66
BENINATI, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	60, 63, 64, 66
AULICINO (Uniti per la Sicilia)	62
PANEPINTO (DS)	63
VILLARI (DS)	65

Interpellanze

(Annunzio) 41

Mozioni

(Annunzio) 49

Ordini del giorno

(Annunzio numeri: 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63 e 64)..... 108

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE 73

ODDO Camillo (DS)..... 73

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 67, 68, 69

CINTOLA (UDC) 67, 69

BARBAGALLO (Democrazia è Libertà - La Margherita) 68

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste:

numero 72 dell'onorevole Fleres. 140

numero 75 dell'onorevole Fleres. 140

numero 113 dell'onorevole Fleres. 141

numero 285 dell'onorevole Fleres. 142

- da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti:

numero 12 dell'onorevole Fleres. 142

numero 29 dell'onorevole Fleres. 144

numero 291 dell'onorevole Fleres. 146

numero 483 dell'onorevole Fleres. 146

numero 368 dell'onorevole Fleres. 148

numero 458 dell'onorevole Fleres. 149

numero 495 dell'onorevole Fleres. 150

numero 541 dell'onorevole Zangara..... 150

numero 564 dell'onorevole Di Mauro 154

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione:

numero 256 dell'onorevole Fleres. 155

numero 582 dell'onorevole Barbagallo ed altri 157

- da parte del Presidente della Regione:

numero 199 dell'onorevole Fleres. 159

*Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 16.05

ZAGO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Piccione è in congedo per 45 giorni a decorrere dall'8 gennaio 2007.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte degli Assessori competenti le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Agricoltura:

numero 72 "Rimborso dei danni causati dalla siccità nel territorio di Mazzarone (CT)", dell'onorevole Fleres;

numero 75 "Interventi in favore degli agricoltori operanti nel Comune di Paternò, in provincia di Catania", dell'onorevole Fleres;

numero 113 "Notizie in merito alla situazione dei produttori d'uva del Comune di Mazzarone (CT)", dell'onorevole Fleres;

numero 285 "Interventi per l'eliminazione dell'infestazione di 'processionaria' all'interno delle pinete nel Parco dell'Etna", dell'onorevole Fleres;

- da parte dell'Assessore per i Beni culturali:

numero 256 "Notizie circa la sicurezza nelle scuole della Sicilia", dell'onorevole Fleres;

numero 582 "Iniziative per fare fronte alla gravissima crisi della scuola pubblica siciliana", degli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Culicchia, Fiorenza, Galletti, Gucciardi, Galvagno, Laccato, Manzullo, Ortisi, Piccione, Tumino, Rinaldi, Vitrano e Zangara;

- da parte dell'Assessore per il Turismo:

numero 12 "Interventi urgenti per migliorare l'efficienza della tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela", dell'onorevole Fleres;

numero 29 "Interventi urgenti per ripristinare l'equilibrio dei costi di traghettamento da e per la Sicilia", dell'onorevole Fleres;

numero 291 "Notizie circa i servizi resi da Trenitalia in Sicilia", dell'onorevole Fleres;

numero 368 “Contributi a favore di enti di promozione sportiva”, dell’onorevole Fleres;

numero 458 “Interventi per una riqualificazione delle zone di interesse turistico a Catania”, dell’onorevole Fleres;

numero 483 “Interventi per l'adeguamento strutturale e del personale delle Ferrovie dello Stato in Sicilia”, dell’onorevole Fleres;

numero 495 “Recupero dell'area verde attrezzata nel comune di Giarre (CT)”, dell’onorevole Fleres;

numero 541 “Iniziative urgenti per fronteggiare i disservizi e le gravi carenze del sistema dei trasporti regionale”, dell’onorevole Zangara;

numero 564 “Notizie in ordine all'istituzione di treni speciali in occasione della manifestazione del 'Movimento per l'Autonomia' su Roma in favore del Ponte sullo Stretto”, dell’onorevole Di Mauro;

- da parte del Presidente Regione:

numero 199 “Interventi urgenti per ripristinare un corretto servizio di recapito della posta a Paternò (CT)”, dell’onorevole Fleres.

Onorevoli colleghi, avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annuncio di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Norme per la promozione della Fondazione ‘Francesco Carbone’» (n. 477)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Caputo, Cristaldi, Currenti, Falzone, Granata, Incardona, Pogliese, Stancanelli in data 9 gennaio 2007
inviato in data 10 gennaio 2007;

«Riduzione compensi dei presidenti e consiglieri delle circoscrizioni comunali in Sicilia» (n. 479)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Vicari, Cascio, Pagano, Leontini, D’Aquino in data 15 gennaio 2007
inviato in data 16 gennaio 2007;

«Istituzione del garante dei diritti dei cittadini extracomunitari» (n. 480)
di iniziativa parlamentare
presentato dall’onorevole Fleres in data 15 gennaio 2007
inviato in data 16 gennaio 2007;

“Norme in materia di semplificazione del procedimento amministrativo e sportello unico delle attività produttive” (n. 481)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Oddo Salvatore A., Gucciardi, Aulicino, Ballistreri, Dina, La Manna, Turano, Zangara in data 15 gennaio 2007
inviato in data 16 gennaio 2007
parere III Commissione

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Istituzione di un marchio etico e ambientale per le imprese» (n. 476)
di iniziativa parlamentare
presentato dall'onorevole Ragusa in data 22 dicembre 2006
inviato in data 3 gennaio 2007

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Prevenzione e contrasto dei fenomeni di mobbing sui luoghi di lavoro» (n. 478)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Calanna, Cantafia, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Panepinto, Panarello, Speciale, Termine, Villari, Zago, Zappulla in data 11 gennaio 2007
inviato in data 12 gennaio 2007
parere I Commissione

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Norme sul riordino del settore farmaceutico» (n. 475)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Caputo, Currenti, Cristaldi, Incardona, Granata, Falzone, Pogliese, Stancanelli in data 22 dicembre 2006
inviato in data 3 gennaio 2007.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Norme di recepimento dell'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di trasferimento di competenze relative agli invalidi civili» (n. 468)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 20 dicembre 2006
parere VI Commissione

«Interventi per l'autonomia, la partecipazione, il protagonismo dei giovani nella società siciliana» (n. 470)
di iniziativa parlamentare

inviato in data 11 gennaio 2007
parere III, IV, V e VI Commissione

«Norme per la promozione delle città dei bambini e delle bambine» (n. 471)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 22 dicembre 2006
parere IV Commissione

«Norme per l'istituzione del servizio civile regionale e coordinamento con il servizio civile nazionale» (n. 474)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 28 dicembre 2006

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Nuova delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme di cooperazione tra le autonomie locali per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani» (n. 472)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 28 dicembre 2006
parere I Commissione

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Norme per l'istituzione del servizio gratuito di teleassistenza sanitaria per gli anziani e per i disabili portatori di handicap gravi» (n. 467)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 20 dicembre 2006

«Norme per il controllo, la prevenzione e la cura dei disturbi dell'alimentazione» (n. 473)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 28 dicembre 2006.

Annunzio di riassegnazione di disegno di legge a Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 gennaio 2007 il disegno di legge «Interventi per l'autonomia, la partecipazione, il protagonismo dei giovani nella società siciliana» (n. 267), già trasmesso alla VI Commissione, è riassegnato alla I Commissione "Affari istituzionali" con il parere della III, IV, V e VI Commissione.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo sono state trasmesse alle competenti Commissioni legislative:

BILANCIO (II)

“Deliberazione della Giunta regionale n. 553 del 22 dicembre 2006 relativa a: ‘Art. 9, legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni – Relazione ex art. 4, comma 1 ter, legge regionale 5 dicembre 2006, n. 21’” (n. 23/II)

pervenuta in data 12 gennaio 2007

inviata in data 16 gennaio 2007

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“APQ – Sensi contemporanei promozione e diffusione dell’Arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici nelle Regioni del Sud d’Italia” (n. 22/V)

pervenuta in data 4 gennaio 2007

inviata in data 5 gennaio 2007

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

“Programma di interventi urgenti per la lotta contro l’AIDS – Legge n. 135/90 – Delibera CIPE n. 64 del 20.12.2004 – Proposta di modifica delle delibere di Giunta regionale n. 135/03 e n. 317/05” (n. 19/VI)

pervenuta in data 4 gennaio 2007

inviata in data 5 gennaio 2007

“Modifica ed integrazione alla delibera di Giunta n. 135/03 e successive integrazioni e modifiche – Rete regionale per l’assistenza ai soggetti in stato vegetativo e di minima coscienza” (n. 20/VI)

pervenuta in data 4 gennaio 2007

inviata in data 5 gennaio 2007

“Rete regionale delle strutture residenziali e semiresidenziali, RSA” (n. 21/VI)

pervenuta in data 4 gennaio 2007

inviata in data 5 gennaio 2007.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa “Attività produttive” (III) ha reso i seguenti pareri:

“APQ Sviluppo locale – IV Atto integrativo – Misure 4.01, 3.14 e 3.15 del POR Sicilia 2000-2006” (n. 18/III)

“Contratto di localizzazione dell’impresa ‘Atlantica Invest AG’ – Realizzazione di un parco tematico in comune di Regalbuto” (n. 14/III), resi in data 28 dicembre 2006, inviati in data 9 gennaio 2007.

Comunicazione di deliberazione da parte della Corte dei Conti

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei conti – Sezioni di controllo per la regione siciliana – ha trasmesso la deliberazione n. 121/2006 con la relazione avente ad oggetto ‘Indagine sull’attività di recupero, fruizione e/o dismissione del patrimonio e del demanio regionale’, pervenute in data 22 dicembre 2006.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alle Commissioni legislative permanenti I e II.

Comunicazione di trasmissione di deliberazioni

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della regione ha trasmesso copia delle deliberazioni n. 538 del 19 dicembre 2006 e n. 570 del 22 dicembre 2006 della Giunta regionale con gli allegati relativi al “Programma operativo FESR 2007-2013”.

Comunicazione di trasmissione di copia del POR Sicilia 2000/2006

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della regione ha trasmesso, in data 21 dicembre 2006, copia del “POR Sicilia 2000/2006 – Trasmissione Complemento di Programmazione”.

Comunicazione di trasmissione di prospetto concernente situazione di cassa da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per il bilancio e le finanze ha trasmesso, in data 4 gennaio 2007, il prospetto concernente la situazione di cassa al terzo trimestre 2006, la previsione di cassa al quarto trimestre 2006 e la previsione annuale 2006 (allegato A), nonché la relazione a commento, in attuazione dell'articolo 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6. Situazione al 30.09.2006.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gianni, in data 22 dicembre 2006, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge numero 304 ‘Interventi in favore della Federazione internazionale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nel Mediterraneo-Mar Nero (FISPMED)’ dell'onorevole Turano.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ZAGO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale, l'emigrazione e l'immigrazione, premesso che:

il porto di Trapani costituisce un elemento strategico di assoluta rilevanza per lo sviluppo del territorio provinciale;

dal 1978 il Consorzio del Porto ha operato per il raggiungimento dei parametri che pongono sin dal 1996 il porto di Trapani tra quelli di categoria 'A' (Internazionali);

considerato che:

ai sensi dell'art. 2, comma 3, della l.r. n. 29/95, la Camera di commercio di Trapani ha istituito un'Azienda speciale per il sistema portuale della Provincia di Trapani, denominata 'A.S.Por.';

nel protocollo d'intesa stipulato in data 23 dicembre 2004, tra la Camera di commercio di Trapani ed il Consorzio del Porto di Trapani si è convenuto necessario, per il raggiungimento degli obiettivi, coordinare, senza dispersione di attività ed energie, le iniziative della Camera e quelle del Consorzio attraverso la creazione di un unico organismo che, di concerto con l'Autorità Portuale di Trapani, mantenesse un controllo unitario, favorisse il processo di modernizzazione degli apparati e consentisse una complessiva crescita economica del porto;

in virtù della qualità e delle potenzialità di ciascuna parte, si ritenne opportuno che nell'azienda speciale 'A.S.Por.' confluissero tutte le attività e le funzioni del Consorzio, con totale devoluzione ad essa dell'intero fondo consortile e con l'assunzione da parte della stessa Azienda speciale di tutto il personale dipendente dal Consorzio, rilevandone in pieno tutte le attività e passività ed i contratti in essere all'atto della stipula del Protocollo d'intesa;

rilevato che:

nonostante gli impegni assunti nel Protocollo d'intesa, il personale (tre unità di cui una part-time) è stato licenziato dal Presidente della Camera di commercio di Trapani, Giuseppe Pace, nonché Commissario straordinario dell'Azienda speciale;

agli stessi dipendenti, che lavoravano mediamente da 10 anni presso il Consorzio del Porto, a tutt'oggi non sono stati liquidati gli stipendi dal mese di marzo né tanto meno il T.F.R.;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, intenda assumere per tutelare i diritti dei lavoratori dipendenti dal Consorzio, assorbito dall'Agenzia speciale 'A.S.Por.' con l'impegno della continuità del loro rapporto di lavoro». (814)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CULICCHIA

«Al Presidente della regione e all'assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che in questi anni il dott. Gioacchino Genchi ha svolto un lavoro preziosissimo nella qualità di responsabile del Servizio 3 - 'Tutela dall'inquinamento atmosferico' presso l'Assessorato regionale territorio e ambiente;

visto che risulterebbe imminente il trasferimento del suddetto funzionario dal sopraccitato servizio;

per sapere quali siano le ragioni che hanno prodotto tale decisione da parte della direzione dell'Assessorato regionale territorio e ambiente e se, eventualmente, essa (peraltro, il dott. Genchi ne ha subite altre ciclicamente) non sia da ricollegare a provvedimenti di cui si è occupato nell'espletamento delle sue funzioni». (816)

BORSELLINO - LA MANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che in data 9/1/2007 il 'Giornale di Sicilia' ha evidenziato il trasferimento del responsabile del Servizio 3 'Tutela dall'inquinamento atmosferico' dell'Assessorato regionale territorio ed ambiente, dr. Gioacchino Genchi;

vista l'alta professionalità dimostrata dal funzionario in materia di inquinamento atmosferico;

considerato che detto servizio ha necessità di supporto professionale e soprattutto di esperienza, già acquisita dal predetto funzionario;

considerati i diversi procedimenti già avviati e in via di soluzione istruiti dallo stesso funzionario, nella qualità di Presidente di diverse conferenze di servizio ex Decreto legislativo 152/06;

per sapere quali provvedimenti voglia adottare affinché il dr. Gioacchino Genchi continui la sua attività presso il Servizio 3 'Tutela dall'inquinamento atmosferico'. (817)

MANCUSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che i temi del controllo e della tutela ambientale si rendono sempre più necessari a garanzia della salute dei cittadini e che tale azione deve avvenire con rigore ed equilibrio per non produrre un'indebita turbativa economica o aumentare oltre misura intralci burocratici allo sviluppo ordinato del territorio;

visto che nel lavoro dell'Assessorato regionale del territorio e ambiente si sono distinti in questo senso alcuni uffici e, tra questi, in ultimo il Servizio 3 'Tutela dall'inquinamento atmosferico', diretto con efficacia e competenza dal dott. Gioacchino Genchi;

ricordato che il dott. Genchi in passato si è trovato, per ragioni del suo operato, al centro di pressioni e di decisioni disciplinari che hanno avuto il sapore di ritorsioni o espliciti tentativi di condizionarne il lavoro;

appreso che il suddetto funzionario sarebbe nuovamente in via di trasferimento;

per sapere quali ragioni abbiano indotto la Direzione dell'Assessorato regionale territorio e ambiente a predisporre tale misura e se non siano da ricollegare a pratiche e provvedimenti curati dallo stesso dott. Genchi». (819)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO - CRACOLICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

la legge regionale n. 35/1997 prevede all'articolo 2 che: 'L'elezione del Sindaco avviene contestualmente all'elezione del Consiglio comunale e col sistema maggioritario nei comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti';

la legge n. 131/2003, articolo 4, recita: 'I comuni hanno potestà normativa secondo i principi fissati dalla Costituzione. La potestà normativa consiste nella potestà statutaria...';

la legge regionale n. 30/2003 all'articolo 1 e all'articolo 6, punto 10, recita: 'Gli statuti comunali e provinciali possono prevedere l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte dei rispettivi Consigli comunali in possesso dei requisiti di competenza determinati nello Statuto medesimo...';

la norma regionale ricalca la disposizione del T.U.E.L., articolo 47, comma 4, laddove si subordina alla previsione statutaria, la possibilità di nomina di assessori esterni al consiglio comunale;

l'art. 47 dello Statuto del comune di Salaparuta (TP) recita: 'Il Sindaco nomina la Giunta comprendendo anche gli assessori proposti all'atto della presentazione delle candidature';

la circolare n. 2 dell'Assessorato alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali, alla lettera e) recita: 'Il criterio e l'impianto ordinamentale dell'art. 1 della legge n. 48/1991 vengono espressamente mantenuti ed osservati anche con la legge regionale n. 30/2000';

il Dipartimento Affari Interni e Territoriali del Ministero degli Interni ha più volte ribadito che: 'Gli assessori scelti al di fuori del novero dei consiglieri comunali, nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono essere nominati dai Sindaci solo in presenza di specifiche previsioni nello Statuto comunale, che, secondo la scelta operata in tale sede, potrà disporre che la Giunta sia composta da assessori esterni solo in parte, oppure in toto';

visto che il Sindaco di Salaparuta, comune con popolazione pari a circa 1700 abitanti, in difformità rispetto a quanto disciplinato dalle norme richiamate in premessa, ha nominato un assessore al di fuori del novero dei Consiglieri comunali, in assenza della specifica previsione statutaria;

per sapere:

se non ritenga indispensabile adottare i dovuti provvedimenti al fine di ripristinare il corretto funzionamento della Giunta di che trattasi;

se non valuti necessario accertare se siano state indebitamente percepite indennità da parte di assessori scelti al di fuori del novero dei consiglieri comunali in carica nel comune di Salaparuta (TP)». (820)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO CAMILLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che l'Enel ha assunto la decisione di chiudere la centrale Tifeo di Augusta a partire dal 1° luglio 2007;

considerato che tale decisione comporterebbe la chiusura del sito, l'impoverimento economico della realtà siracusana con la perdita di 120 posti di lavoro tra diretti e indotto;

ribadita la possibilità concreta che la centrale di Augusta possa essere salvata e rilanciata se opportunamente riconvertita con tecnologie industriali più moderne, avanzate ed ecosostenibili;

registrati il forte allarme e la denuncia delle organizzazioni sindacali di categoria della provincia di Siracusa sui rischi produttivi ed occupazionali;

rilevata la sensazione negativa diffusa nel territorio di una scelta tendente a determinare pressioni indebite per la realizzazione del termovalorizzatore;

per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo regionale per arrivare ad un rapido chiarimento della situazione che preveda il rilancio produttivo del sito mantenendo le caratteristiche produttive e tecnologiche della Centrale Enel». (821)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZAPPULLA

Al Presidente della Regione, premesso che il Presidente della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha dichiarato di volere procedere alla chiusura e alla dismissione delle sedi decentrate dell'Istituto, con la sola eccezione dei capoluoghi di Regione, con l'intento di renderne più efficiente ed efficace l'azione e che ciò comporterebbe in Sicilia la chiusura delle otto sedi provinciali;

ritenuto che tale decisione metterà in crisi la capacità dell'organo di vigilanza di monitorare il territorio e allenterà il controllo sulle piccole banche (competenza appunto delle sedi provinciali);

considerato che, fra l'altro, in tale operazione ci sono ricadute sul personale, il quale si vedrà costretto a trasferimenti forzosi, allo sradicamento dal territorio, all'allontanamento dalle famiglie, nonché a vedere improvvisamente vanificate le scelte operate negli anni in termini di carriera e di investimenti immobiliari;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire presso il Governo nazionale per raffigurare al Presidente della Banca d'Italia le conseguenze di scelte così drastiche quando l'efficienza dell'Organo di vigilanza andrebbe realizzata attraverso il ripensamento e la modernizzazione della struttura organizzativa, centrale e periferica, senza tagli di fatto ai servizi all'utenza che possono determinare l'affievolimento dell'attenzione sui fenomeni del riciclaggio, dell'usura, dell'irregolare gestione del risparmio, che, proprio nelle aree provinciali, hanno spesso trovato terreno fertile». (822)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel territorio del Comune di Siculiana (AG), in contrada Matarano, è ubicata una discarica di rifiuti solidi urbani a servizio di diversi comuni della provincia;

con decreto Prefettizio del 13/08/2004 n. 14874/RSU/GAB si provvedeva ad approvare il progetto di ampliamento della vasca n. 3 del 1° Modulo funzionale della discarica, per una capacità di 80.000 mc, in ragione del suo imminente esaurimento;

il citato decreto individuava la ditta Catanzaro Costruzioni s.r.l. quale soggetto esecutore dei lavori e gestore degli abbancamenti dei RSU nel modulo autorizzato (primo modulo vasca 3);

la ditta incaricata ha rapidamente provveduto alla realizzazione del lotto, avviando il conferimento;

considerato che:

con nota n. 969/2005/RSU/GAB del 01/03/2005, il Prefetto di Agrigento ha trasmesso all'Assessorato territorio ed ambiente la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto presentato dalla ditta Catanzaro Costruzioni s.r.l. riguardante l'intero piano di ampliamento e non solo il lotto funzionale già realizzato;

con nota n. 2189 del 14/03/2005, il Comune di Siculiana ha trasmesso all'Assessorato territorio ed ambiente richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sullo stesso progetto, precisando con nota n. 3505 del 31/03/2005 di essere l'unico soggetto abilitato alla richiesta della VIA;

i due progetti, quello realizzato dalla ditta Catanzaro s.r.l. e quello presentato dal Comune di Siculiana predisposto dall'UTC, risultano identici, apparendo poco chiaro come lo stesso progetto predisposto con oneri a carico dell'Ente pubblico possa essere stato utilizzato dal soggetto privato;

l'Assessorato territorio ed ambiente, con nota prot. n. 29824 del 16/05/2005 a firma dell'ing. Vincenzo Sansone, responsabile del servizio 2 VAS - VIA, ha scritto all'Ufficio territoriale del Governo di Agrigento, chiedendo di precisare quale sia il soggetto titolare dell'autorizzazione alla realizzazione della discarica e, pertanto, abilitato a richiedere il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale per la realizzazione dell'ampliamento della stessa discarica;

la Prefettura di Agrigento, con nota prot. n. 6567/2005/RSU/GAB del 16/10/2006 a firma del Prefetto, afferma: 'lo scrivente ha solamente ribadito l'interesse della Prefettura al perfezionamento della procedura di compatibilità ambientale, come passaggio necessario a legittimare ulteriormente l'ordinanza del 13/08/2004 (relativa solo al 1° lotto funzionale e non all'intero progetto di ampliamento)';

rilevato che:

il dirigente del servizio 2 VAS-VIA, ing. Vincenzo Sansone, con nota prot. n. 48914, ha emesso parere favorevole di compatibilità ambientale in favore del progetto presentato dalla ditta Catanzaro Costruzioni s.r.l., disattendendo quello presentato da Comune di Siculiana;

detto parere è stato erroneamente espresso in sanatoria partendo dall'assunto che l'opera (480.000 mc) fosse già stata interamente realizzata dalla ditta Catanzaro Costruzioni; in effetti era già stato realizzato soltanto il 1° lotto funzionale della vasca n. 3, come si evince dallo stato dei luoghi, dalle ripetute comunicazioni del Comune di Siculiana e dalla nota Prefettizia, mentre in sanatoria si è rilasciata la VIA per l'intero progetto di realizzazione della vasca n. 3. Infatti, il dirigente del servizio, per imperizia o insufficiente istruttoria, nell'emettere i pareri ritiene che 'i lavori di ampliamento della discarica pubblica sono stati quasi del tutto ultimati'. Qualora fossero stati effettivamente quasi del tutto ultimati, ciò sarebbe avvenuto in palese violazione delle norme, essendo l'ordinanza prefettizia limitata al 1° lotto funzionale e non all'intera vasca;

tenuto conto che:

alla ditta Catanzaro Costruzioni s.r.l. è stata, con nota prot. 48914 del 5/8/05, rilasciata la VIA con richiesta avanzata in data 01/03/2005, mentre la richiesta del Comune di Siculiana del 14/03/2005 risulta essere tutt'ora in istruttoria;

la ditta Catanzaro Costruzioni in virtù del possesso della VIA ha avanzato richiesta ed ottenuto, in data 04/12/2006, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'esecuzione dell'intero progetto di 480.000 mc;

prima del rilascio dell'AIA, il dirigente responsabile del servizio 2 VAS-VIA manifestava, con nota n. 49381 del 28/07/2006, incertezze circa il soggetto al quale intestare la procedura di AIA, ritenendo di dovere convocare apposita riunione invitando la ditta Catanzaro Costruzioni s.r.l., la Provincia di Agrigento, il Comune di Siculiana, il Prefetto di Agrigento e l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque;

a tale riunione il Comune di Siculiana veniva tardivamente invitato, tant'è che la riunione non aveva luogo ed allo stesso invito seguivano richieste di chiarimento;

nel corso della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AIA sono state manifestate contrarietà da parte del Comune di Siculiana e dell'ATO GESA 2 di Agrigento sulla legittimità della richiesta e della procedura avviata dalla ditta Catanzaro Costruzioni stante l'evidente carenza di titolarità del soggetto richiedente;

per sapere:

se non ritengano orientati in favore del soggetto privato ed a nocumento di quello pubblico il comportamento e gli atti compiuti dai funzionari dell'Assessorato territorio ed ambiente, su tutti il rilascio del parere VIA, prot. n. 48914, e dell'autorizzazione integrata ambientale, prot. n. 1383;

se non ritengano di avviare un'indagine ispettiva per fare chiarezza sull'intera intricata vicenda trasmettendo gli atti all'autorità giudiziaria per tutte le possibili violazioni di legge verificatesi».
(823)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'art. 80 del Codice della strada prevede che la revisione dei carrelli appendice possa essere effettuata presso i centri autorizzati alla revisione delle autovetture in quanto considerati parti integranti della stessa;

considerato che:

con la circolare del 9 novembre 2004 dell'Ufficio provinciale della M.C. di Agrigento, la revisione dei suddetti carrelli appendice è stata autorizzata solo presso gli uffici della M.C., in quanto detta circolare li equipara ai rimorchi con massa totale a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate;

la citata circolare penalizza direttamente i centri di revisione autorizzati della provincia di Agrigento e tutti coloro che necessitano del servizio in questione;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto la M.C. di Agrigento ad adottare tale circolare che limita una facoltà riconosciuta dal Codice della strada;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire che anche i centri di revisione della provincia di Agrigento possano svolgere il servizio in questione». (824)

PANEPINTO

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che in data 9 gennaio 2007 la Presidenza della Regione ha avviato un'ispezione presso il Dipartimento regionale della Protezione Civile;

appreso che i due ingegneri inviati per l'ispezione hanno interrogato singolarmente i rappresentanti sindacali dei lavoratori chiedendo loro se avessero eventuali lamentele da segnalare, registrandone, addirittura, le conversazioni;

considerato inaccettabile il metodo adottato, il quale lede i più elementari diritti dei lavoratori;

per sapere se non ritenga opportuno avviare un'immediata verifica sull'atteggiamento inquisitorio tenuto dai due ingegneri inviati per l'ispezione, censurandone il comportamento e facendo in modo che episodi del genere non si ripetano». (832)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

APPENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Azienda Siciliana Trasporti (AST) svolge la sua attività gestendo parte del trasporto pubblico su linee urbane ed extraurbane utilizzando autobus;

l'Azienda per condurre il servizio sul territorio regionale ha sempre richiesto l'intervento della Regione, che è stato l'Ente finanziatore e controllore della gestione;

l'Azienda negli ultimi anni ha dato vita a diverse società collegate, tra queste l'AST Sistemi, società di progettazione e servizi di ingegneria, la Jonica Trasporti e Turismo s.r.l., società di trasporti e turismo, e l'Ast Aeroservizi;

l'AST Aeroservizi S.p.A. risulta essere un'impresa per il trasporto aereo ad ala fissa, mobile e di gestione aeroportuale;

ancora oggi è difficile comprendere in che modo svolgano tali attività produttive, considerate le questioni sempre aperte dell'Azienda sul problema occupazionale;

per sapere:

quali siano state le valutazioni economiche che hanno consentito l'avvio delle società collegate;

quali siano i criteri economici e di sviluppo territoriale che fanno convivere il perenne stato di agitazione dei dipendenti AST con l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e se tali iniziative siano motivate da previsti rendimenti economici;

se siano a conoscenza delle attività svolte da tutte le società avviate e se risultino essere produttive in termini economici;

quali siano i beni strumentali in loro possesso per lo svolgimento dell'attività, quali aerei posseggano e se tali aerei abbiano mai effettuato trasporti di linea e in quali occasioni». (834)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BALLISTRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il 29 dicembre 2006, in seguito a 72 ore ininterrotte di pioggia torrenziale, i sindaci di Taormina, Giardini Naxos, Castelmola e Letojanni (ME) hanno convocato una conferenza di servizi per richiedere al Presidente della Regione lo stato di calamità naturale;

gli amministratori locali del territorio hanno evidenziato la gravità dei danni subiti: frane smottamenti, strade ostruite, decine di abitazioni isolate, il Palazzo dei congressi e Palazzo Corvaja a Taormina, storica sede della prima riunione del Parlamento siciliano nel '400, seriamente danneggiati;

per sapere:

quali procedure intendano avviare per affrontare la situazione di eccezionale gravità in cui versano i comuni del messinese interessati dagli eventi alluvionali del 29 dicembre 2006;

se non intendano avviare in tempi immediati un sopralluogo per la constatazione e la quantificazione dei danni subiti dalla popolazione, intraprendendo un iter d'urgenza per ripristinare lo stato dei luoghi e consentire il normale svolgimento delle attività, evitando ulteriori aggravii di costi economici;

se non ritengano opportuno monitorare in maniera idonea il territorio a scopo di protezione civile per cercare di individuare eventuali problemi idrogeologici della zona e attivare le procedure per rimuoverne le cause». (835)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BALLISTRERI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

al fine di sviluppare il turismo sull'Etna, è stata prevista l'istituzione di numerosi punti base per l'escursionismo;

uno di questi punti base è stato individuato nelle 'Case di Pietrocannone' nel versante nord-est;

l'edificio è stato da anni ristrutturato con notevoli costi;

considerato che tale edificio, pur ristrutturato, non è stato adeguatamente utilizzato per i fini istituzionali e si trova oggi in stato di degrado come testimoniano le foto allegate;

per sapere:

quali iniziative ritenga di adottare al fine di superare la situazione;

quali interventi ritenga di assumere nei confronti del Parco dell'Etna, perché siano attivati questo e gli altri punti base per l'escursionismo, al fine di incentivare la fruizione turistica del nostro vulcano rendendo l'istituzione del Parco vero elemento non solo di salvaguardia ma anche di sviluppo». (840)

DI GUARDO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che la straordinaria mitezza del clima nell'inverno 2006-07 ha creato e crea disorientamento nelle abitudini dei consumatori oltre che negli stessi processi della produzione agricola;

verificato in particolare che il consumo degli agrumi ha subito un crollo sul mercato europeo oltre che su quello nazionale;

ricordato che la cura del prodotto ha richiesto grande consumo di acqua per l'irrigazione e che altrettanto sarà prevedibilmente necessario per assicurare il normale ciclo delle piante nell'imminente risveglio primaverile, con un aggravio dei costi di gestione per gli agricoltori del settore;

per sapere quali misure intenda adottare per la prevedibile siccità dei mesi a venire e se, a tutela del comparto agrumicolo, non ritenga opportuno intervenire per un abbattimento dei costi già sostenuti da parte delle aziende agrumicole per l'approvvigionamento idrico presso i consorzi irrigui e di bonifica». (841)

DI GUARDO - ZAPPULLA - VILLARI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la legge n. 36/94 (legge Galli), all'art. 10, commi 3 e 4, statuisce che i soggetti acquedottistici convenzionati con gli enti locali potranno continuare ad esercitare la gestione non oltre la scadenza delle rispettive convenzioni e che, al termine di queste ultime, tali medesimi soggetti acquedottistici, in quanto non più concessionari, dovranno trasferire i beni e gli impianti agli enti locali concedenti;

considerato che il quadro normativo di riferimento è lo stesso D.P.R.S. 7/8/2001 n. 209/4/S.G. hanno ad oggetto le aziende acquedottistiche che si trovano in regime di convenzione con gli enti locali, e il legislatore non ha previsto la figura di aziende private che esercitano soltanto di fatto il servizio di acquedotto, in forma spontanea, in carenza del disciplinare di concessione con gli enti locali e, in alcuni casi, addirittura in carenza di autorizzazione alla derivazione delle acque;

rilevato che in vaste zone del Comune di Mascalucia (CT) opera una di dette aziende private, non previste dalla normativa, le Acque Carcaci del Fasano (sede in Catania in via Caronda, 109), non convenzionata con l'ente locale, certamente priva di autorizzazione sanitaria e, verosimilmente, anche della stessa autorizzazione alla derivazione delle acque dal pozzo Piano Conte di Mascalucia;

constatato che una siffatta spontanea gestione privata, esercitata dalla società Acque Carcaci al di fuori di ogni controllo, si concretizza in una impropria commercializzazione del bene acqua, con costi inaccettabili di poco inferiori a 2000 per ogni contratto di utenza;

per sapere:

se intendano far conoscere il loro avviso in ordine ai tempi e modi con cui la società Acque Carcaci, a cagione della sua non riconducibilità alle figure imprenditoriali acquedottistiche disciplinate dalla legge (mancanza dell'atto concessorio del Comune di Mascalucia per l'esercizio del pubblico servizio di acquedotto; mancanza dell'autorizzazione sanitaria; mancanza della concessione di derivazione e quant'altro) dovrà trasferire i beni e gli impianti dell'ente locale nel rispetto delle leggi;

se non ritengano di dovere impedire che, in assenza di una più puntuale normativa, ed anzi in presenza del vuoto legislativo esistente a riguardo dei gestori privati non convenzionati, tutto ciò possa paradossalmente tradursi in un effetto premiale per detta azienda ed altre consimili imprese fuori controllo;

quali concrete iniziative ritengano di dover assumere con urgenza per evitare che un simile evento paradossale possa realmente verificarsi». (843)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI - CRACOLICI - TERMINE - APPRENDI
DI GUARDO - DI BENEDETTO - CALANNA

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

le società collegate al gruppo controllato dalla Corporacion Dermoestetica in data 27.09.2006 hanno avviato, ai sensi dell'art. 24 della legge 223/91, una procedura per riduzione di personale nelle proprie unità produttive distribuite in molte città d'Italia, tra le quali Siracusa, Catania, Palermo, Modica, per un totale di 101 unità produttive, di cui 30 circa del territorio siciliano;

il gruppo prevede la chiusura di tutti i centri presenti in Sicilia;

la situazione di eccedenza è stata motivata dall'esigenza di procedere alla ristrutturazione societaria avente come finalità un riassetto organizzativo con conseguente riequilibrio economico delle aziende;

gli incontri in sede sindacale non hanno consentito di raggiungere soluzioni alternative alle procedure di licenziamento;

a partire dal 28 novembre 2006 si sono susseguiti incontri specifici presso il Ministero del lavoro;

l'incontro del 21 dicembre 2006 ha prodotto un esito positivo nell'impegno assunto dal Ministero del lavoro di consentire di far beneficiare i lavoratori interessati dell'indennità di mobilità per un anno in deroga alla normativa vigente e con decorrenza dalla data di licenziamento;

le parti hanno convenuto di incontrarsi nuovamente in data 10 gennaio 2007, sempre presso il Ministero del lavoro, al fine di darsi reciprocamente atto che la norma che consente la deroga è stata definitivamente approvata nella legge finanziaria 2007;

considerato che

invece, in tale incontro i rappresentanti del Ministero del Lavoro hanno avanzato perplessità in merito alla possibilità d'applicazione degli strumenti previsti dalla legge finanziaria pubblicata il 27.12.2006;

il Ministro del Lavoro ha manifestato dubbi circa l'interpretazione della norma con riferimento all'iter procedurale per la concessione degli strumenti sopra indicati in considerazione dell'assenza di piani regionali di gestione delle eccedenze;

i lavoratori e le lavoratrici interessate, senza tali ammortizzatori sociali, restano senza occupazione, senza copertura pur minima del reddito e con nessuna speranza di rioccupazione;

per sapere quali iniziative intenda assumere per definire, con la massima urgenza, un incontro tra l'Assessorato regionale del lavoro e le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, unico percorso procedurale in grado di sbloccare la vertenza fino al riconoscimento del diritto ad accedere agli ammortizzatori sociali». (844)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZAPPULLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che i valori del vanadio, del ferro e del manganese registrati negli ultimi mesi dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA), Dipartimento Prov.le di Catania, in diversi centri della zona pedemontana etnea hanno superato notevolmente i limiti consentiti dal Decreto Leg.vo n. 31/2001, raggiungendo valori assurdi: il vanadio: 179 a S.P. Clarenza, 177 a Camporotondo, 159 a Mascalucia, rispetto al parametro consentito di 50 microgrammi/litro; il ferro: 2700 a Gravina, 993 a Trecastagni, 289 a Tremestieri, 245 a Valverde, rispetto al parametro previsto di 200 microgrammi/litro; il manganese: 1458 a Nicolosi, 983 a Gravina 107 a Tremestieri, 117 a Viagrande, 115 a Valverde, rispetto al parametro previsto di 50 microgrammi/litro;

ricordato che la Regione, con Decreto dell'Assessore per la sanità del 27 maggio 2005 aveva consentito deroghe (per il boro e il vanadio) al limite previsto dalla normativa nazionale fino al 31/12/2005, disponendo, nel contempo, che l'ACOSET ed altri enti acquedottiferi ivi identificati informassero la popolazione circa le eventuali refluenze sulla salute connesse all'uso di acque in distribuzione con eccedenza dei parametri e che predisponessero interventi operativi, con relativa copertura finanziaria, per rientrare nei limiti richiesti dalla vigente normativa;

rilevato che, a più di un anno della scadenza del Decreto di proroga, gli enti acquedottiferi non solo non si sono attivati per porre in essere le opere richieste dalla Regione, ma nemmeno hanno assolto all'obbligo di informazione sui rischi per la salute derivanti dall'utilizzo dell'acqua in questione;

preso atto che da risultati scaturiti dall'Università di Catania, Dipartimento di Ingegneria, sono ritenuti possibili interventi per la rimozione dei valori esorbitanti nell'acqua sia per quanto riguarda il vanadio che il ferro e il manganese;

considerato che la mancata attuazione di quanto previsto dalla Regione col decreto di deroga del 2005 preoccupa enormemente i cittadini interessati per i rischi alla salute derivanti dal consumo di acqua non conforme alle direttive europee, codificate dal Decreto leg.vo n. 31/2001, che peraltro aveva allargato il concetto di potabilità non solo alle acque destinate all'alimentazione, ma anche ad usi igienici o, più in generale, domestici (pulizia, innaffiamento, ecc., in quanto i rischi potrebbero sussistere anche dall'uso non alimentare dell'acqua (dermatite da contatto con sostanze contenenti nichel, rischi di tumori cutanei per contatto con idrocarburi policiclici);

per sapere:

se, anziché disporre eventuali nuove e ingiustificate deroghe ai limiti previsti nei parametri del Decreto Leg.vo n. 1/2001, non ritengano invece di obbligare i soggetti acquedottiferi interessati a predisporre le opere occorrenti in tempi brevi per riportare i valori dei contaminanti nelle sorgenti idriche nell'ambito delle concentrazioni consentite dalla normativa nazionale vigente, prevedendo per gli enti inadempienti apposite sanzioni ed esercitando eventuali poteri di controllo e/o di surroga;

se non ritengano opportuno prevedere non solo per gli enti acquedottiferi, ma anche per l'ASL e per gli enti locali interessati, l'onere della più ampia diffusione informativa circa le refluenze sulla salute connesse all'uso di acque con eccedenza dei parametri di contaminanti nelle sorgenti idriche in concentrazione superiore a quella massima consentita». (845)

DI GUARDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ZAGO, *segretario*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

le finanze degli enti locali, e dei comuni in particolare, sono sottoposte a pesanti tagli degli stanziamenti provenienti da Stato e Regione che di anno in anno si sono accumulati mettendo a rischio l'erogazione dei servizi ai cittadini;

ultimo in ordine di tempo è il taglio del 12.5 per cento sui trasferimenti regionali ai comuni con popolazione compresa tra i 5 e i 10 mila abitanti;

i comuni con più di 10 mila abitanti, invece, subiscono una riduzione solo del 3 per cento;

considerato che:

non si comprendono le ragioni di tale sperequazione, poiché il rapporto direttamente proporzionale tra potenzialità economiche e grandezza demografica avrebbe dovuto garantire proprio ai comuni più piccoli un trattamento meno penalizzante;

tale manovra interviene a fine esercizio rendendo impossibile alle amministrazioni il reperimento dei fondi necessari a compensare i tagli;

in conseguenza di ciò e avendo ormai impegnato tutte le somme disponibili, la chiusura dell'esercizio in corso avverrà con un pesante disavanzo di amministrazione, primo passo verso il dissesto finanziario;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino integrale dei trasferimenti e per eliminare l'ingiusta penalizzazione a carico dei comuni più piccoli». (811)

AMMATUNA

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 28/11/2006 il sindaco di Messina, sulla scorta della nota n. 6871 del 27/11/2006 dell'AUSL 5 di Messina, ha emesso un'ordinanza con la quale, per ragioni di sicurezza, è stata vietata nel lago piccolo di Ganzirri qualsiasi attività connessa alla molluschicoltura;

il provvedimento trova giustificazione nella circostanza che durante dei controlli di routine è stata riscontrata la presenza di batteri coliformi in misura superiore a quella prevista dalla normativa vigente in materia;

sono stati effettuati dei controlli per accertare la causa di questa contaminazione batterica;

non è la prima volta che si verificano episodi del genere;

la sospensione dell'attività di molluschicoltura potrebbe avere delle ricadute economiche ed occupazionali molto serie, in quanto è proprio in questo periodo dell'anno che si riscontra un aumento esponenziale nel consumo dei prodotti ittici in questione;

le acque del lago piccolo di Torre Faro, classificate in fascia 'A', rappresentano un patrimonio naturale straordinario che necessita di una tutela molto energica;

tutti gli impegni sino ad oggi assunti in tal senso si sono rivelati delle semplici dichiarazioni di intenti;

per sapere se intendano prendere dei provvedimenti urgenti al fine di risolvere il problema della contaminazione batterica delle acque in modo da evitare che situazioni del genere, le quali potrebbero arrecare danno non solo al tessuto economico della città ma anche alla salute dei consumatori, possano riproporsi in futuro». (812)

CURRENTI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che il sindaco di Lipari (ME) ha

dato mandato alla Società italiana condotte d'acqua di studiare la realizzazione di una megastruttura diportistica da realizzarsi nell'isola di Lipari;

considerato che tale azione consegnerebbe ad una società privata, in regime di monopolio, la realizzazione e la gestione dei porti, incluse le strutture portuali esistenti, nonché dei servizi necessari, non garantirebbe le professionalità locali, le attività connesse al diporto, i servizi alla nautica e alla pesca e insidierebbe le attività commerciali esistenti;

rilevato che la megastruttura soffocherebbe nel cemento le baie di Marina Corta e Marina lunga, distruggendo irrimediabilmente un panorama d'incanto, che è una delle più importanti risorse in grado di garantire un futuro turistico agli isolani e che tutto ciò determinerebbe un aggravio di costi nei trasferimenti da e per le isole Eolie privatizzando l'area portuale di Sottomonastero;

ritenuto che qualsiasi azione amministrativa debba rientrare in una seria programmazione, senza imposizione che arrivi dall'alto o da organi esterni alla comunità locale;

per sapere come intendano procedere nei confronti dell'amministrazione comunale di Lipari, per il sistema poco trasparente, per usare un eufemismo, con il quale vuole imporre ai cittadini dell'isola la realizzazione di una struttura non funzionale alle esigenze di diportistica e non utile alla comunità locale». (813)

RINALDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con deliberazione della Giunta regionale n. 83 dell'8 marzo 2006, l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque è stata individuata quale soggetto responsabile per la misura 1.14 del P.O.R. 2000/2006;

con Ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti n. 1777 del 31 dicembre 2004, veniva approvato il programma di spesa per la realizzazione di interventi finalizzati all'avvio operativo della gestione integrata dei rifiuti, e che in tale programma di spesa era inserito uno stanziamento di 7.168.570,00 euro per la realizzazione del Polo Tecnologico di Castelvetro (TP);

la Società d'Ambito 'Belice Ambiente S.p.a.' - A.T.O. TP2 ha presentato, in data 26/08/2004, istanza di finanziamento per la realizzazione di tre progetti esecutivi relativi al Polo Tecnologico Integrato di Castelvetro;

a seguito di articolata istruttoria, con decreto del Direttore dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque n. 30 del 29 giugno 2006, veniva confermato il cofinanziamento, per la complessiva somma di 7.667.558,48 euro, gravante sul capitolo 259 del bilancio della detta Agenzia, con risorse derivanti dalla citata misura 1.14 P.O.R.;

alla data odierna, nonostante le prescrizioni del citato decreto, le somme non risultano pervenute alla 'Belice Ambiente S.p.a.', con conseguente mancato avvio dei lavori ed impossibilità a provvedere al soddisfo delle obbligazioni assunte nei confronti dei progettisti;

per sapere:

quale sia la ragione del grave ritardo nella liquidazione delle somme sopracitate alla 'Belice Ambiente S.p.a.';

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare onde permettere la più rapida definizione dell'opera». (815)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO SALVATORE

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la D.B. Group S.p.A. detiene una fabbrica per la produzione di laterizi ed altri prodotti per l'edilizia in contrada Contrasto, alla confluenza tra i fiumi Simeto e Salso, nel territorio di Adrano (CT);

da qualche tempo la suddetta azienda ha avviato l'iter per smaltire rifiuti speciali e speciali pericolosi e che lo smaltimento dovrebbe avvenire miscelando polveri e scorie, come inerti, all'interno dell'argilla con la quale vengono prodotti laterizi e altri manufatti;

considerato che:

i rifiuti classificati come speciali pericolosi sono circa sessanta, provenienti dalle svariate produzioni industriali, dalla raffinazione degli idrocarburi, da smantellamenti e demolizioni di manufatti inquinanti, dagli inceneritori dei rifiuti solidi urbani e che la loro concentrazione presso un sito dal delicato equilibrio ecologico, come la valle del fiume Simeto, costituisce già di per sé una scelta inopportuna;

dalla relazione che la stessa azienda ha inoltrato per le autorizzazioni di rito si evince che la produzione annua, stimata in 190.000 tonnellate di prodotto, prevede lo smaltimento di 60.000 tonnellate di scorie pericolose, quasi il 30% del totale, e che quindi i manufatti conterranno un'elevata concentrazione di veleni che saranno solo temporaneamente imprigionati dentro i manufatti;

già durante il trasporto, lo stoccaggio, la lavorazione, le scorie tossiche potrebbero essere rilasciate nell'ambiente, finire nell'atmosfera circostante e, con il dilavamento e le piogge, nel fiume;

la lavorazione delle argille alle medie temperature favorirebbe un processo di evaporazione delle suddette sostanze sotto forma di composti chimici volatili, espulsi insieme ai vapori di combustione, e che i sistemi di filtraggio dei fumi tossici prodotti, visto tra l'altro l'enorme numero dei tipi trattati, dovrebbero essere di estrema sofisticazione tecnologica e di validità sperimentata e testata;

il fine ultimo dello smaltimento dei rifiuti pericolosi è quello di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini e che, quindi, l'eventuale rimessa in circolazione di tali sostanze anche sotto altra forma costituirà un gravissimo problema, com'è dimostrato dalla pericolosità e difficoltà dello smaltimento dei manufatti cementizi per l'edilizia con fibre di amianto (il famigerato Eternit);

preso atto che:

in una pubblica conferenza-dibattito, svoltasi lo scorso 26 novembre 2006 nei locali dell'Istituto Tecnico 'Branchina' di Adrano, il prof. Paul Connett della St. Lawrence University di Canton, NY, invitato a relazionare sulla compatibilità ambientale dell'impianto, non ha esitato a definire l'operazione, senza mezzi termini, 'un crimine per la salute dei cittadini e per l'ambiente';

in data 6 dicembre 2006 si è tenuta a Palermo la conferenza dei servizi prevista dall'art 269 del Dlgs 152 del 3 aprile 2006;

in data 7 gennaio 2007, si è svolta una manifestazione popolare avversa alla realizzazione del suddetto impianto di riciclaggio dei rifiuti speciali pericolosi che ha visto l'imponente partecipazione di migliaia di cittadini di Adrano e delle comunità limitrofe;
visto che:

la fabbrica della DB Group si trova a centocinquanta metri dall'alveo del fiume Simeto, in un'area dichiarata di interesse comunitario, a poca distanza dai centri abitati, da allevamenti e da colture agricole pregiate;

tale impianto costituirebbe un *unicum* in quanto non si hanno notizie di trattamenti similari di rifiuti speciali pericolosi;

in considerazione del fatto che altre cause concomitanti, come la presenza di amianto, individuato nelle cave lapidee nel territorio limitrofo di Biancavilla, determinano una crescita esponenziale dei rischi per la salute degli abitanti del territorio;

per sapere:

se l'Assessore per la sanità non ritenga opportuno:

1) istituire una commissione speciale *ad acta* per esaminare la problematica dal punto di vista del rischio sanitario per le popolazioni limitrofe all'impianto, al fine di verificare se siano stati individuati i giusti procedimenti per il trasporto, lo stoccaggio, la lavorazione dei rifiuti speciali e pericolosi e per il filtraggio dei fumi prodotti nelle fasi di lavorazione;

2) considerare i prodotti edilizi finiti essi stessi rifiuti speciali e pericolosi, in quanto contengono al loro interno scorie altamente nocive che potrebbero essere nuovamente liberate nell'ambiente sia durante la messa in opera dei materiali edilizi sia nel corso degli anni per l'obsolescenza dei medesimi o per le demolizioni degli edifici;

quali iniziative l'Assessore per il territorio e l'ambiente intenda assumere per verificare:

1) se l'impatto ambientale di un tale insediamento non costituisca pianificazione surrettizia del territorio in quanto potrebbe determinare, con la sua realizzazione, l'incompatibilità con le colture pregiate e biologiche di quel territorio e con le aziende di allevamento già presenti nelle aree adiacenti;

2) se lo studio di impatto ambientale sia congruente ed adeguato alla pericolosità, alla complessità e alla novità dell'intervento e se l'iter di autorizzazione stia seguendo tutte le regolari procedure e l'acquisizione di tutti i competenti pareri;

3) stante la particolare importanza della posta in gioco, che tali pareri vengano regolarmente espressi e non acquisiti con la scorciatoia del silenzio-assenso». (818)

POGLIESE

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

recentemente è stato effettuato un controllo circa la presenza di agenti inquinanti all'interno di dieci grandi musei sparsi sul territorio nazionale;

fra le strutture oggetto del controllo vi è il Museo regionale di Messina;

all'interno del sito in questione è stata riscontrata la presenza di ossidi di azoto e di ozono in misura superiore ai limiti stabiliti dalla normativa vigente;

gli agenti inquinanti cui si fa riferimento possono avere degli effetti letali rispetto ai tesori dell'arte custoditi all'interno dei musei, in particolare l'inquinamento dell'aria provoca annerimento dei marmi, rigonfiamenti del legno, erosione e scolorimento dei dipinti, tutte circostanze che nel corso degli anni determinano un deperimento del patrimonio artistico;

in provincia di Messina, oltre al suddetto museo, vi sono diversi luoghi in cui sono custoditi dei beni di particolare interesse sotto il profilo storico, artistico e culturale;

il patrimonio artistico necessita di una tutela particolarmente attenta, in quanto rappresenta la memoria storica, la cultura e la tradizione di un determinato territorio ed è punto di riferimento costante ed immutabile per le generazioni future;

per sapere:

se intendano avviare su scala provinciale una campagna diretta al monitoraggio degli agenti inquinanti con l'obiettivo di salvaguardare tutti quei beni di interesse storico, artistico e culturale che rappresentano l'orgoglio del nostro territorio». (825)

CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la legge n. 3 del 18 febbraio 1986, rubricata 'Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato siciliano', all'art. 27, autorizza i 'presidenti delle Camere di commercio dell'Isola ad erogare, in favore dei titolari delle imprese artigiane iscritte all'albo istituito presso le medesime camere di commercio, contributi a titolo di concorso sugli oneri contrattuali sostenuti dalle imprese artigiane, singole o associate, per l'assunzione di lavoratori apprendisti';

detti contributi, afferenti gli anni intercorrenti dal 1994 al 2000, non sono ancora stati totalmente erogati agli artigiani della regione a causa dell'insufficienza di fondi assegnati alle Camere di commercio locali;

le conseguenze di ciò sono state nefaste per i potenziali fruitori di detti contributi, fortemente incentivati a investire sulla base di false aspettative di aiuto economico da parte dell'Amministrazione regionale e pertanto spinti all'indebitamento;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile, nell'interesse dell'artigianato locale e dello sviluppo economico regionale complessivo, porre rimedio alla situazione di cui sopra;

quali siano le modalità e soprattutto i tempi d'intervento dell'Amministrazione regionale al fine di liquidare le spettanze oggetto della presente, sollevando il settore interessato dalle drammatiche conseguenze delle inadempienze fin qui verificatesi». (826)

POGLIESE - CAPUTO - INCARDONA

«Al presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

ai sensi della vigente legislazione regionale l'ammissione in strutture residenziali debitamente autorizzate ed iscritte all'albo regionale di anziani, disabili e minori non più in grado di condurre una vita autonoma a causa di patologie invalidanti cronicodegenerative o psico-geriatriche ovvero per solitudine e/o per libera scelta delle famiglie incapaci di assicurare adeguata assistenza impegna i Comuni di residenza (l.r. n. 22 del 9/5/86) ad assumere l'onere della retta di mantenimento con parziale compartecipazione degli stessi utenti e degli obbligati nelle misure prefissate dalle disposizioni regionali (D.P.R.S. n. 158 del 4.6.96 D.A. n. 867 del 15.4.03);

per gli anziani bisognevoli di trattamento assistenziale differenziato, per accertata condizione di non autosufficienza certificata dalla competente autorità sanitaria, le rette giornaliere di ricovero vanno integrate, ai sensi dell'art. 59 l.r. 33/96, della quota sanitaria a carico dell'AUSL competente, in rapporto proporzionale al grado dell'accertata non autonomia per l'impiego aggiunto di operatori sanitari e sociali, con erogazione di prestazione di rilievo sanitario o ad elevata integrazione sanitaria, avuto riguardo all'unitarietà della persona ed alla globalità degli interventi richiesti, previsione questa che ha trovato conferma nel DPCM. 14/02/2001 (G.U.R.I. n. 129 del 6.6.2001); i servizi residenziali a favore delle persone anziane, dei disabili, dei sofferenti mentali e dei minori con disagio familiare nelle strutture presenti nell'Isola, per effetto di una lungimirante ed efficace azione del Governo regionale, condotta negli anni 1980 e 1990 con considerevoli investimenti del bilancio regionale, si collocano, ai sensi del più recente indirizzo in materia di politiche sociali (art. 22, comma 4, legge 328/00), tra servizi essenziali ed obbligatori non derogabili e non suscettibili di rinvio a tutela del diritto soggettivo alla vita e alla salute (artt. 2 e 32 Costituzione), come più volte riportato dalla giustizia amministrativa con condanna dei comuni inadempienti, a nulla rilevando la presunta assenza od insufficienza di adeguate risorse finanziarie;

considerato che: il Comune di Catania, da oltre un anno, ha omesso di rinnovare la convenzione con gli enti assistenziali operanti in città e nei comuni vicini per il prosieguo dell'attività di ricovero in favore di anziani e disabili già assunti a carico del medesimo comune, con contestuale sospensione dei rimborsi dovuti per l'assistenza prestata ad oggi senza soluzione di continuità e garanzia del pubblico servizio ed a difesa del diritto alla protezione sociale di soggetti ospiti delle strutture, ciò in aperto contrasto con le disposizioni più volte impartite dall'Assessorato regionale alla famiglia e, per ultimo, con circolare del 28/11/02 (G.U.R.S. n. 57 del 13/12/02);

tale decisione ha legittimato una forte protesta degli enti assistenziali, più volte riportata dalla stampa cittadina e oggetto anche di dibattito all'interno del Consiglio comunale;

è stata, tra l'altro, già denunciata dagli organismi di rappresentanza del terzo settore alle competenti autorità regionali ed in particolare all'Assessorato regionale della famiglia per i dovuti interventi ispettivi e sostitutivi, ove necessari, senza, ad oggi, alcun esito;

gli enti assistenziali devono fare continuo ricorso ad anticipazione bancaria su fatture emesse a rimborso del comune di Catania non seguito da alcun pagamento, con conseguente impossibilità a rientrare dai debiti accumulati e con oneri aggiuntivi non indifferenti per interessi e spese legali non più sostenibili dai predetti organismi di assistenza (Onlus, Cooperative sociali, Associazioni, Fondazioni);

si tratta di organismi senza finalità di lucro sostenuti esclusivamente da associati aderenti e soci-lavoratori mossi da prevalente mutualità e solidarietà a favore di quanti soffrono per una condizione di reale disagio personale e familiare;

il procurato dissesto finanziario, imputabile solamente alla irresponsabilità dell'Amministrazione comunale di Catania, pone anche a rischio gli attuali livelli occupazionali del settore per i notevoli ritardi procurati nel pagamento al personale delle retribuzioni dovute e nel versamento degli oneri contributivi agli istituti previdenziali per le quote a carico dei medesimi enti, fermo restando che al versamento degli oneri previdenziali ritenuti ai lavoratori in sede di corresponsione del trattamento economico si è sempre provveduto nei termini prescritti;

ritenuto che:

i rifiuti opposti al pagamento delle rette di ricovero pregresse ed al rinnovo delle convenzioni agli enti assistenziali gestori di servizi residenziali sono stati motivati dall'Assessore comunale ai Servizi Sociali dalla mancata produzione del DURC (documento unico regolarità contributiva), di recente introdotto dalla legge regionale n. 16 del 29 novembre 2005 in materia di lavori pubblici, le cui modalità attuative saranno oggetto di apposita disciplina regolamentare, previa delibera della Giunta regionale, e dal Codice dei contratti pubblici riguardante direttive comunitarie sull'appalto di servizi, forniture e lavori riportati dal D. l.vo 163 del 12/4/63, in parte sospeso dalla legge 228/06, disposizioni queste la cui estensione all'area dei servizi sociali è stata ritenuta illegittima dalla stessa Advocatura del Comune;

in assenza di un intervento legislativo regionale di adeguamento, trattandosi di materia che trova in Sicilia espressa disciplina regionale nell'ambito dell'autonomia statutaria, stante la natura delle prestazioni di cura e di assistenza rese alle persone, le finalità degli organismi preposti all'erogazione dei servizi, il carattere delle rette prefissate adeguate annualmente al solo indice ISTAT ed avente il valore di solo rimborso degli oneri sostenuti, l'assenza di qualsiasi forma di riparto degli eventuali avanzi di gestione, la pari dignità istituzionale degli enti del terzo settore chiamati alla cogestione dei servizi in regime di convenzione con gli enti locali, ai sensi delle disposizioni regionali (artt. 20/23 l.r. 22/86), in accordo e sinergia con gli uffici comunali di servizio sociale collocandosi all'interno della stessa organizzazione dei servizi comunali (circ. Ministero Interni 5/94) in deroga alle stesse disposizioni comunitarie degli abrogati decreti legislativi 157 e 158/ del 1995;

le previste modalità di affidamento in gestione dei servizi sociali in Sicilia hanno trovato conferma nella legge quadro nazionale di riforma dell'assistenza n. 328/00, art. 5, e nel DP CM attuativo 30/3/2001;

appare di conseguenza inaccettabile, pretestuosa e meritevole di sanzione amministrativa e penale l'iniziativa dell'Assessore comunale ai Servizi Sociali di Catania e dei dirigenti responsabili di pretendere la regolarità preventiva nei versamenti contributivi agli istituti previdenziali per il personale impiegato ad organismi di solidarietà sociale da tempo creditori nei confronti del medesimo Comune di somme ragguardevoli e costretti a ricorrere a fidi bancari con garanzia personale degli stessi associati per assicurare la continuità dei servizi affidati. Peraltro, la facoltà del Comune di richiedere agli enti di ricovero la dimostrazione del superiore adempimento siccome già riportato nello schema di convenzione sottoscritto tra le parti è successiva alla corresponsione delle rette dovute con ulteriore facoltà di sospensione di parte degli importi dovuti sino all'accertata regolarità della posizione assicurativa (D.P.R. n. 158/06);

per sapere:

quali interventi urgenti intenda avviare l'Assessore regionale alla famiglia nei confronti del Comune di Catania per recuperare i ritardi e le omissioni sopra denunciati, al fine di regolarizzare i rapporti con gli enti assistenziali con rinnovo della prescritta convenzione e con impiego delle risorse disponibili anche nel bilancio pluriennale a copertura dei debiti accumulati;

quali iniziative siano state assunte per restituire certezza a quanti operano nel settore, per garantire i livelli occupazionali e difendere un'utenza che soffre di particolare disagio per la ridotta autonomia messa in pericolo da una strategia politica sociale locale poco trasparente e meritevole di maggiore vigilanza». (827)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO

«All'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali ed alle autonomie locali, premesso che:

la situazione di sporcizia presente in via Fischetti a Catania (accumulo di immondizia e crescita di erbacce) rappresenta un notevole disagio per gli abitanti della zona;

tale situazione può essere dannosa alla salute dei cittadini;

è obbligo del comune provvedere alla pulizia della zona;

per sapere quali iniziative intenda implementare per far sì che il decoro e la pulizia della zona indicata in premessa vengano normalmente mantenute da parte dei servizi di nettezza urbana di Catania». (828)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«All'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali ed alle autonomie sociali, premesso che:

l'incolumità dei pedoni è una condizione che ogni pubblica amministrazione deve necessariamente tutelare e garantire;

i marciapiedi di via Pietro Mascagni e di piazza della Borsa a Catania (in quest'ultima è ubicato il capolinea di numerosi autobus) sono utilizzati anche da persone anziane;

per sapere quali iniziative intenda implementare affinché si realizzino gli interventi manutentivi necessari al ripristino dell'integrità dei marciapiedi di via Mascagni e di piazza della Borsa (capolinea autobus) di Catania». (829)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«All'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali ed alle autonomie sociali, premesso che:

condizioni di degrado e sporcizia, come quelle presenti in varie zone di Giarre (CT) (via Messina, via Gramsci, via Lisi, via Trieste, via Teatro), a causa della presenza di discariche abusive, offendono il pubblico decoro e sono fonte di rischio ambientale e sanitario;

la mancata pulizia delle zone su indicate diventa un invito al comportamento incivile di alcune persone che continuano ad utilizzare questi spazi pubblici come discariche;

per sapere quali iniziative intendano porre in essere per risolvere in modo definitivo il problema rappresentato in premessa». (830)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che: in data 30.11.2006 con provvedimento n. prot. 15411 l'AUSL 3 di Acireale (CT) ha negato l'autorizzazione al ricovero all'estero in forma indiretta di Cristina Scuderi, facendo addirittura onere alla stessa di ricercarsi il luogo più adeguato alle cure necessarie;

con sentenza n. 969/05, su ricorso delle parti interessate, il Tribunale amministrativo regionale si era espresso per l'annullamento di un analogo provvedimento di diniego dell'autorizzazione al trasferimento all'estero per la cura della minore Cristina;

a seguito dell'accoglimento del ricorso, la stessa poteva usufruire dei benefici di cui all'art. 11 della legge 109/94 e quindi nel marzo del 2006 si era sottoposta al consueto ciclo di terapia, presso il centro specializzato del Maimonedes Centre ;

considerato che:

la giovane Cristina è seguita da un'equipe completa di medici, chirurghi, neurologi, fisioterapisti che ne studiano il caso dal 1995 e che, in base ad accertamenti mirati e coordinati, individuano di volta in volta i trattamenti terapeutici necessari per il consolidamento e per l'ottimizzazione dei risultati raggiunti annualmente;

il piano terapeutico individualizzato necessita di continui adattamenti in considerazione dell'evoluzione della patologia e naturalmente delle risposte del fisico di Cristina, in età puberale, rispetto ai trattamenti chirurgici, farmacologici e riabilitativi;

nel corso di 10 anni la minore è stata sottoposta a due interventi, nel 1995 e nel 2003, e a cicli di terapia intensiva e farmacologica, che sino ad oggi hanno consentito un graduale recupero delle sue capacità psicofisiche;

considerato inoltre che:

durante l'ultima permanenza in America, per il consueto ciclo di terapia intensiva, Cristina è stata sottoposta a visita neurochirurgica pediatrica a seguito della quale il dott. Richard Anderson prospettava la necessità di intervenire chirurgicamente per ridurre in maniera definitiva ed irreversibile la spasticità degli arti inferiori attraverso gli interventi di laminectomia e la rizotomia dorsale;

conseguentemente è stato programmato l'intervento per il mese di gennaio 2007 e fissato il ricovero di Cristina nel centro di Saint Vincent nel dicembre 2006 per poter effettuare gli esami di routine, ed in virtù del quale era stata presentata l'istanza di autorizzazione al trasferimento all'estero all'AUSL 3;

rilevato che con provvedimento prot. n. 15411 del 30.11.2006 la Commissione regionale sanitaria ha espresso parere sfavorevole, senza indicare espressamente il luogo di cura adeguato al programma terapeutico e gli eventuali tempi di attesa per l'erogazione della prestazione;

atteso che:

la valutazione della richiesta di prestazioni sanitarie all'estero presso centri di altissima specializzazione è subordinata ad un esame attento e preciso delle condizioni che ai sensi della l. n. 595/85 e del successivo D.M. 3.11.1989 ne giustificano l'autorizzazione;

le condizioni che, ai sensi dell'art. 2 del suindicato D.M., giustificano l'autorizzazione di cui trattasi si sostanziano nella valutazione dell'impossibilità di erogare la prestazione sanitaria in Italia o perché l'ottenibilità della stessa richiede un periodo di attesa incompatibile con l'esigenza di assicurare con immediatezza la prestazione stessa, quando il periodo di attesa comprometterebbe gravemente lo stato di salute dell'assistito, precludendo la possibilità dell'intervento o delle cure, ovvero qualora necessitano specifiche professionalità e tecniche curative non praticate o non presenti nelle strutture italiane pubbliche o convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

la Commissione sanitaria regionale, nell'affermare che le stesse prestazioni potevano essere rese da altri centri europei, ha omesso qualsiasi specifica indicazione di tali centri, limitandosi a segnalarli in maniera del tutto generica ed approssimativa, e qualsiasi valutazione in ordine ai tempi di attesa (sent. n. 969/05);

l'intervento, già fissato per i primi di gennaio, è stato rinviato per via delle difficoltà connesse al prolungamento della permanenza all'estero dell'assistita, la quale avrebbe dovuto trovarsi presso il centro sanitario a dicembre per gli esami di routine prima dell'operazione;

ritenuto che:

sia quanto meno arbitrario ed incoerente che la Commissione abbia ritenuto di dover porre fine ad un trattamento riabilitativo estremamente efficace, peraltro, precedentemente concesso;

appare oltremodo incongruo e in violazione del principio della parità di trattamento il giudizio della Commissione sanitaria, la quale, negando la prosecuzione del trattamento terapeutico senza sufficiente motivazione, interrompe il processo di recupero della disabile in argomento;

visto che la stessa AUSL di Acireale consigliava espressamente il ricovero presso la struttura americana dove la minore era stata operata, sottolineando la necessità della continuità terapeutica del trattamento per i notevoli risultati positivi raggiunti;

ritenuto infine che:

la mancata tempestività dell'intervento potrebbe, con il trascorrere del tempo, oltre che pregiudicare i risultati ottenuti attraverso la terapia intensiva di riabilitazione, causare un peggioramento delle condizioni di Cristina;

il provvedimento di diniego rischia concretamente di pregiudicare in modo irreversibile quella continuità del modello terapeutico che ha condotto a risultati positivi, nonché di procurare nell'immediato un grave danno alla salute della minore;

il diritto alla salute recentemente assunto a valore dell'intera collettività non può essere disgiunto dal profilo dell'efficacia dello stesso;

un provvedimento che solo astrattamente riconosce il suddetto diritto, ma in pratica incide sull'effettiva possibilità di soddisfacimento dello stesso non può che essere illegittimo;

per sapere:

se alla luce delle superiori considerazioni il Governo della Regione non ritenga la mancata autorizzazione al ricovero all'estero in forma indiretta di Cristina Scuderi in palese violazione dei fondamentali principi di coerenza e di imparzialità a cui dovrebbe essere sempre ispirata l'azione amministrativa;

se e quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio ai danni provocati dal provvedimento con cui la Commissione sanitaria regionale ha espresso parere negativo rispetto alla richiesta di Cristina Scuderi di erogazione delle prestazioni sanitarie necessarie all'estero, nonché per l'annullamento del pedissequo provvedimento dell'AUSL n. 3, tenuto conto che si tratta di provvedimenti emessi in aperto contrasto con i principi sanciti negli articoli 32 della Costituzione e 26 e 35 della Carta dei diritti dell'Uomo;

quali provvedimenti, infine, il Governo della Regione intenda urgentemente adottare al fine di scongiurare per il futuro simili forme di eccesso di potere da parte degli organi preposti ad esprimere parere su una materia tanto delicata qual è quella dell'inviolabile diritto alla salute dei cittadini». (831)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la sede di Acireale (CT) della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione è stata istituita a seguito di convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione siciliana, recepita con D.P.C.M. 2 dicembre 1987 ed approvata con delibera n. 352 del 21 ottobre 1987 della Giunta regionale, con la finalità di tenere corsi di reclutamento, di formazione e di aggiornamento professionale sia per il personale delle amministrazioni statali sia per quelli della Regione siciliana, delle Province, dei Comuni e di altri enti comunque presenti nel territorio regionale;

la Regione siciliana si è sempre impegnata, avvalendosi del Comune di Acireale, a fornire gratuitamente alla SSPA tutti i locali e le attrezzature e ad assumersi l'onere delle spese generali di funzionamento e delle eventuali manutenzioni ordinarie e straordinarie per realizzare il potenziamento e la valorizzazione della struttura di Acireale, auspicando una sempre più elevata qualificazione, formazione e aggiornamento dei dipendenti della P.A.;

è del tutto palese la necessità dell'esistenza della sede di Acireale, costituente un patrimonio umano e professionale di grande potenzialità nonché punto di riferimento per il rilancio della P.A. nella Regione;

la Regione siciliana ha approvato la legge regionale n. 10 del 15.05.2000 in cui si prevede all'art. 14 che le iniziative formative sono realizzate dall'Amministrazione (Reg. siciliana) avvalendosi della Scuola superiore della pubblica amministrazione e della collaborazione, a seguito di convenzioni, delle Università presenti nel territorio regionale;

quella sede è anche una risorsa culturale, giacché presso di essa non solo è possibile tenere convegni, congressi e tavole rotonde, ma sono anche presenti ed operano una biblioteca specialistica ad indirizzo prevalentemente giuridico-amministrativo ed un Centro di documentazione europea, che raccoglie e cataloga il materiale edito dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, permettendone la consultazione;

la legge finanziaria nazionale per il 2007 decreta l'istituzione dell'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti delle amministrazioni pubbliche - Scuola nazionale della pubblica Amministrazione (di seguito indicata come Agenzia), la soppressione della SSPA, a far tempo dal 31 marzo 2007, e il trasferimento delle relative dotazioni finanziarie, strumentali e di personale all'Agenzia, la quale subentra nei suoi rapporti attivi e passivi e nei relativi diritti ed obblighi. Nulla specifica, invece, relativamente all'organizzazione territoriale della nuova Agenzia e quindi alla sorte delle sedi periferiche della SSPA, delegando implicitamente il compito al regolamento attuativo, previsto dalla stessa norma (comma 585);

il secondo comma dell'articolo 42 del decreto-legge n. 262 del 3/10/2006 'Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria', poi soppresso con emendamento governativo, decretava la soppressione della sola sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione;

analizzando il punto precedente, i cui presupposti reali certamente non coincidono con quelli dichiarati nella norma (che infatti è stata soppressa dallo stesso Governo subito dopo la sua emanazione), ma più probabilmente si inseriscono nel disegno complessivo di riorganizzazione della formazione pubblica previsto dalla legge finanziaria, è facile prevedere che il paventato provvedimento di soppressione della sede di Acireale possa essere attuato già in fase di predisposizione del citato regolamento oppure attraverso un atto successivo alla formazione dell'Agenzia;

l'eventuale soppressione della sede di Acireale non solo costituirebbe un grave nocumento per la formazione e lo sviluppo della pubblica amministrazione siciliana, rappresentando anche un segno di discriminazione e di ulteriore disinteresse del governo centrale nei confronti degli interessi della regione Sicilia, ma sarebbe anche un provvedimento manifestamente iniquo, in quanto:

a) non realizza né economicità né risparmio di spesa per lo Stato; semmai è foriero di un aggravio dei costi relativi alla formazione dei dipendenti pubblici, i quali, per partecipare a corsi della SSPA, dovrebbero spostarsi fuori dall'ambito regionale o affidarsi a strutture private, il cui obiettivo non può ovviamente essere quello di massimizzare la qualità dei corsi e ridurre la spesa per lo Stato, ma, probabilmente, mantenendo invariata la spesa per lo Stato (in modo da giustificare l'intera operazione di esternalizzazione), quello di abbassare il più possibile la qualità per massimizzare il profitto;

b) deve eventualmente scaturire nell'ambito di una concertazione (finora evitata dal Governo) con le organizzazioni sindacali, che tenga conto anche delle conseguenze sui dipendenti, dei disagi cui sarebbero sottoposti, insieme con le rispettive famiglie, in caso di mobilità forzata, del danno per lo Stato che deriverebbe dalla dispersione di un vasto patrimonio professionale accumulato negli anni;

l'efficienza della sede di Acireale, in termini di rapporto costi/benefici, è alta sia in valore assoluto sia relativo, in quanto non è certamente al di sotto di quella delle altre sedi della S.S.P.A.; la sede di Acireale è infatti l'unica a non gravare sullo Stato per i costi di gestione, peraltro irrisori;

la soppressione della sede di Acireale avviene in un momento di massima espansione delle attività di formazione e rappresenterebbe un'ingiusta penalizzazione per chi persegue e raggiunge obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità, infatti:

a) solo nel corso degli anni 2000/2004, ad esempio, la regione Sicilia ha sostenuto una spesa complessiva di circa 300.000,00 euro formando presso la sede di Acireale 1.800 tra dirigenti e funzionari;

b) l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, con nota del luglio 2006, ha fatto pervenire alla SSPA una richiesta per un piano annuale di formazione per i propri dipendenti;

c) con delibera CIPE n. 36 del 3 maggio 2002, che ha destinato 139.446,00 milioni di euro alla realizzazione di progetti destinati al Mezzogiorno, il Dipartimento della Funzione pubblica ha affidato alla SSPA il compito di organizzare un vasto programma formativo triennale: Empowerment, innovazione e ammodernamento delle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno, rivolto ai soggetti della Pubblica Amministrazione che operano nelle attività di programmazione dei fondi strutturali e di informazione per l'attuazione dei Programmi Operativi-Obiettivo 1. Il programma si compone di 14 iniziative di formazione (master, percorsi formativi e corsi brevi) destinate al personale dirigente e direttivo delle amministrazioni pubbliche operanti nelle regioni Obiettivo 1.

la sede di Acireale ha già ricevuto circa 600 adesioni per la partecipazione di personale direttivo e dirigente ai suddetti corsi;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere, anche presso il Governo centrale, per evitare di perdere una struttura che dà prestigio alla regione; un'istituzione fondamentale per la formazione iniziale e continua di dirigenti e funzionari pubblici dello Stato, della Regione, degli enti locali e di tutti gli altri enti pubblici, la cui soppressione avrebbe gravi ricadute sullo sviluppo professionale dei dipendenti pubblici, per l'immagine della Sicilia e per la credibilità del Governo regionale;

quali garanzie si intendano fornire per dare dignità all'Isola, per accelerare lo sviluppo dell'apparato burocratico, per salvaguardare un patrimonio culturale e sociale non solo del territorio di Acireale ma di cui tutta la Sicilia ha grande bisogno». (833)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

in data 22 febbraio 2005 veniva trasmessa alla Presidenza del consiglio comunale di Partinico (PA) dall'Ufficio competente la proposta di deliberazione numero 8 avente ad oggetto 'Piano di lottizzazione della Società Policentro Daunia' con allegati i relativi pareri di conformità tecnico-amministrativa;

stante l'imminente scadenza della consiliatura tutte le forze politiche allora presenti in Consiglio comunale ritennero opportuno non dare seguito alla votazione della suddetta proposta di deliberazione, rinviando la stessa al nuovo Consiglio comunale e ciò al fine di non influenzare l'elettorato;

successivamente all'insediamento del nuovo Consiglio comunale e all'elezione del suo Presidente, avvenuti nel mese di giugno del 2005, il Sindaco, dott. Giuseppe Motisi, in data 3 agosto 2005, con nota prot. n. 824 (allegato B), provvedeva al ritiro di tutte le proposte di deliberazione, compresa quella in oggetto, giacenti presso l'ufficio di Segreteria generale del Comune di Partinico;

tale provvedimento veniva motivato 'per essere eventualmente riformulate e riproposte, previa intesa e raccordo con l'attuale amministrazione';

alcuni Consiglieri comunali, in data 8 settembre 2006, con nota prot. n. 21371 (allegato C), chiedevano alla Presidenza del Consiglio di inserire tra i punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale quello relativo al piano di lottizzazione 'Policentro';

a seguito di ciò il Presidente del Consiglio, con nota prot. n. 515 del 14 settembre 2006 (allegato D), sentiti i capigruppo consiliari, chiedeva al Sindaco pro tempore ed al Segretario generale, dott. Lucio Guarino, di conoscere lo stato del procedimento amministrativo ritirato e non più proposto senza ricevere alcun riscontro;

per tale ragione, considerata la particolare complessità tecnico-giuridica della questione, il Presidente del Consiglio riteneva necessario acquisire un parere pro-veritate da un esperto del diritto amministrativo;

in esito di detto parere e trascorso infruttuosamente il termine legale di giorni trenta dalla richiesta, il Presidente del Consiglio, ai sensi del combinato disposto degli articoli 179 e successive modifiche ed integrazioni dello statuto del Comune di Partinico, con nota prot. n. 646 del 24 ottobre 2006 (allegato F), diffidava il Sindaco ed il responsabile del settore 'sviluppo del territorio ed attività produttive', ing. Giuseppe Gallo, a provvedere alla trasmissione degli atti;

a seguito della suddetta diffida, il responsabile del settore, ing. Giuseppe Gallo, con nota prot. n. 2088 del 31 ottobre 2006, trasmetteva alla Presidenza del Consiglio comunale la proposta di delibera n. 8 del 22 febbraio 2005, corredata da una nuova relazione tecnica a firma dello stesso;

il Presidente del Consiglio, rilevato che tale proposta di delibera presentava delle irregolarità formali, poiché la stessa era stata presentata a firma del precedente capo area, arch. Rosalia Quatrosi, in carica al momento della sua redazione, e non da parte del nuovo responsabile del settore, ing. Giuseppe Gallo (che si limitava ad allegare solo una nuova relazione), trasmetteva con nota prot. n. 659 del 2 novembre 2006 gli atti al Segretario generale affinché, valutata la conformità giuridica (allegato H), provvedesse, unitamente all'ufficio competente, alla nuova collazione della proposta di delibera;

in data 24 novembre 2006 si è svolta una seduta del Consiglio comunale avente per oggetto tra i punti all'ordine del giorno 'dibattito sulla questione Policentro', inserito a seguito di specifica richiesta di alcuni consiglieri comunali. In tale circostanza l'ing. Giuseppe Gallo leggeva la relazione di riscontro alla direttiva del Sindaco riconfermando sostanzialmente quanto già sostenuto nelle precedenti relazioni; nel corso di tale dibattito il Sindaco rendeva noto che quella stessa mattina aveva provveduto a richiedere l'assistenza del Segretario generale a relazionare sugli aspetti giuridico-amministrativi in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti del procedimento riguardante il Piano di lottizzazione;

in data 12 dicembre 2006 la società Policentro Daunia notificava un atto extragiudiziale indirizzato al Sindaco ed al Presidente del Consiglio diffidandoli a definire il procedimento amministrativo in oggetto e manifestando da subito la volontà di tutelare in ogni sede il diritto della Policentro a veder definito tale procedimento e ad ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza di colposa inerzia, agendo sia nei confronti dell'amministrazione comunale sia di tutti coloro i quali avessero contribuito a determinare il comportamento dell'amministrazione comunale;

con nota prot. n. 1765 del 15 dicembre 2006 il Segretario generale rispondeva che non poteva rendere il parere richiesto considerata la complessità della questione e tenuto conto del carico di lavoro, ritenendo tuttavia opportuno che il Sindaco sottoponesse l'intera questione ad un legale di propria fiducia in possesso di competenze specialistiche e/o agli organi della Regione siciliana competenti per l'acquisizione di apposito parere pro-veritate;

considerato che nella Regione siciliana la competenza a deliberare in materia di lottizzazione appartiene al Consiglio comunale, in applicazione dell'art. 12 della legge regionale 31 maggio 1994 n. 17 che interpreta l'art. 32, comma 2, lettera b) della legge regionale n. 142 del 1990, oggi trasfuso nell'art. 42 T.U.E.L., come recepito dall'art. 1, comma 1, lettera a) della legge regionale n. 48 dell'11 dicembre 1991;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare ed inoltre se non ritengano di dover attivare presso il Comune di Partinico apposito intervento ispettivo tendente a verificare la conformità alle disposizioni legislative e regolamentari». (836)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerati i principi cardine delle norme istitutive del SSN e successive modifiche ed integrazioni (efficienza, efficacia, economicità);

vista l'allegata circolare dell'Assessorato regionale della sanità, n. 809 del 12 maggio 1995;

considerato che:

l'art. 78 del D.Lgs. n. 230/95 e l'Allegato V dello stesso prevedono la possibilità di abilitazione allo svolgimento della professione di esperto qualificato in radioprotezione non solo per i laureati in fisica ma anche per professionisti con diversa formazione in ambito tecnico scientifico (chimica, ingegneria...);

i tecnici di radiologia, ai sensi del D.P.R. n. 128 del 27.03.1969, sono con i fisici gli operatori dei Servizi di fisica sanitaria;

così come tra i fisici anche tra i tecnici alcuni di loro sono in possesso (oltre che di laurea) di abilitazione di esperto qualificato in radioprotezione;

la legge n. 25 del 1983 ed il successivo Decreto 746 del 26.09.1994 definiscono il profilo professionale dei tecnici di radiologia, individuando tra le attività di competenza quelle relative alla radioprotezione ed alla fisica sanitaria;

l'art. 7, comma 6, del D.Lgs. n. 187/00 prevede che il controllo di qualità (attività radioprotezionistica) può essere svolto dal tecnico di radiologia;

considerate, altresì, le molteplici norme riguardanti il buon utilizzo del personale e la razionalizzazione dei costi per evitare il ricorso ad onerose convenzioni esterne;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga necessario estendere l'applicazione di quanto previsto dalla citata circolare n. 809 ai Tecnici di radiologia in ruolo allorché in possesso dell'abilitazione di esperto qualificato in radioprotezione». (837)

TUMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da qualche anno sono stati attivati in varie province i registri tumori, con iniziative non coordinate e che rendono difficile la stessa lettura dei dati per non omogeneità di organizzazione dei registri stessi;

in atto alcune province sono del tutto escluse da questa tipologia di controllo e di monitoraggio e che tra queste sicuramente c'è la provincia di Enna;

è assolutamente importante lo studio dell'incidenza di patologie tumorali sulla popolazione con la possibilità di accertare eventuali anomalie su singoli territori;

per sapere:

quali iniziative, e con quali tempi di realizzazione, il Governo intenda adottare per estendere a tutto il territorio regionale il monitoraggio sui tumori come fatto complessivo ed oggettivo nonché omogeneo per quanto riguarda la lettura dei dati;

se abbia valutato l'opportunità di un unico registro regionale dei tumori, articolato per province, così da superare la frammentazione e sicuramente produrre anche un risparmio della spesa». (838)

TUMINO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

dal luglio del c.a. una nuova fase eruttiva dell'Etna sta causando gravi disagi al traffico aereo provocati dalla presenza di nubi di cenere che compromettono l'utilizzo e la sicurezza dello scalo aeroportuale di Fontanarossa-Catania, con conseguenti ripercussioni sull'intero sistema dei trasporti regionali;

già nel 2002, per fronteggiare i danni causati dai fenomeni eruttivi e sismici connessi all'attività vulcanica dell'Etna, era stata emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3254 che dava mandato al Presidente della Regione, quale Commissario delegato, a provvedere per gli interventi urgenti; lo stato di emergenza è stato nel tempo prorogato sino al 31.12.2006;

atteso che:

con nota n. 17945 del 6.11.2006 tutti i comuni interessati dagli eventi sismici e vulcanici del 2002, hanno richiesto congiuntamente l'ulteriore proroga dello stato di emergenza al fine di poter continuare la fase di ricostruzione dell'edilizia pubblica e privata danneggiata;

alle problematiche ancora non tutte risolte derivanti dagli eventi sismici e vulcanici risalenti al 2002 si è aggiunta la recente ed attuale ripresa dell'attività vulcanica dell'Etna che ha prodotto una consistente ricaduta di ceneri vulcaniche, con il conseguente disagio per la popolazione residente in tutto l'areale etneo ed un consistente danno alle attività produttive;

considerato che:

dal 24 novembre c.a. l'aeroporto di Catania Fontanarossa è stato costretto alla chiusura serale e notturna con conseguente cancellazione dei voli in arrivo e in partenza dirottati sullo scalo di Palermo e Reggio Calabria e con inevitabili ripercussioni sull'intero sistema dei trasporti aerei dell'isola, che si trova a dover affrontare l'accoglienza e lo smistamento di migliaia di passeggeri in più rispetto al normale flusso aeroportuale;

le suddette problematiche non possono non ripercuotersi sull'intero sistema dei trasporti regionale la cui efficienza risulta allo stato ridotta;

allo stato di crisi in cui versa l'intero sistema dei trasporti regionale si aggiunge la mancanza, nello scalo aeroportuale di Fontanarossa, di un sistema radar che possa, dopo le effemeridi, consentire una valutazione efficace della consistenza delle nubi di cenere in sospensione;

la situazione è peraltro aggravata dall'impossibilità di accedere, da parte della Forestale, Guardia di Finanze, Comunità Scientifica, sotto eventi meteo avversi, alle aree sommitali del vulcano per verificare, a vista, la reale consistenza dell'evoluzione dei fenomeni vulcanici;

le ceneri, inoltre, creano seri pericoli alla circolazione viaria ed intasano i sistemi di smaltimento delle acque bianche e delle caditoie stradali, con il conseguente rischio di un nuovo collasso del sistema viario primario e secondario dell'intero areale etneo;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga, al fine di affrontare le nuove problematiche emergenziali subentrante alle preesistenti, di dover sollecitare al Governo nazionale l'emanazione di una nuova ordinanza relativa all'aggravamento dello stato di emergenza derivante dall'attuale nuova fase eruttiva dell'Etna, atteso che la presenza di nubi di cenere vulcanica ha messo in ginocchio il sistema dei trasporti dell'intero territorio regionale;

se non ritenga, inoltre, opportuno, per migliorare le modalità di accesso sul vulcano, stipulare convenzioni finalizzate al trasferimento dei passeggeri, al potenziamento dei sistemi di telecomunicazioni ed al potenziamento dei mezzi di trasporto su neve;

se, infine, per lo svolgimento dei servizi straordinari di protezione civile - compresa l'assistenza delle migliaia di passeggeri - ed al fine di far fronte, con efficacia ed immediatezza, alle criticità sopra esposte, non ritenga opportuno l'utilizzo di personale anche mediante comando o stipula di contratti a tempo determinato». (839)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che nell'ambito dell'attività di comunicazione che devono effettuare gli ATO per educare ad una corretta gestione dei rifiuti e, in particolare, per garantire la conoscenza e la diffusione delle pratiche di raccolta differenziata è stato prodotto da Simeto Ambiente S.p.A. (ATO CT3) un depliant intitolato 'Qualcosa è cambi... ATO';

considerato che in tale depliant vi sono numerose omissioni e addirittura gravi errori, quali:

per la plastica: non si dice che la raccolta differenziata si riferisce agli imballaggi e si dice che non sono riciclabili 'pellicole plastiche, cellophane, polistirolo', che invece lo sono;

per l'alluminio: si dice che non sono riciclabili 'tubetti di alimenti e cosmetici, alluminio associato ad altri metalli', che invece lo sono se svuotati, cioè se le impurità non superano il 5%. Sempre nel quadro dell'alluminio, si dice che non possono essere riciclate le lattine in banda stagnata volendo forse intendere di non conferirle insieme all'alluminio, suggerimento opinabile (dal momento che esistono modalità di raccolta multimateriale) ma che diviene assolutamente sbagliato nel momento in cui nello stesso depliant non si parla del riciclo dell'acciaio, lasciando così intendere al cittadino che le lattine in banda stagnata non sono riciclabili in alcun caso;

per la carta: si dice che non possono essere portati a recupero carta oleata e plastificata, piatti e bicchieri di carta che sono invece facilmente riciclabili, come altri imballaggi tipo tetrapak, la carta

per fax (cosa vera in passato quando si usava carta chimica, ma non oggi che si usa la comune carta d'ufficio), la carta bagnata o sporca (invece è possibile sempre nel limite del 5% di impurità e con una decurtazione del corrispettivo CONAI in base alla percentuale di umidità);

non si fa cenno, come si diceva, alla raccolta differenziata dell'acciaio né a quella del legno;

ritenuto, pertanto, estremamente grave che si voglia effettuare l'educazione dei cittadini alla raccolta differenziata con tale superficialità e che tale depliant sia stato diffuso in alcuni Comuni dell'ATO e non in tutti, che sia stato altresì distribuito presso lo stand del recente Expobit, e che per l'ideazione e la stampa del depliant siano stati impiegati fondi pubblici;

rilevato che la diffusione di materiale sbagliato è stata causa di confusione tra la popolazione scoraggiando la raccolta differenziata e facendola svolgere con modalità errate, tali da causare anche penali da parte del CONAI;

per sapere:

se non ritenga indispensabile e urgente un immediato intervento dell'Agenzia per i Rifiuti perché faccia sospendere la diffusione del depliant citato;

a quanto ammonti la spesa per l'ideazione del depliant e del manifesto; a chi siano stati commissionati, in base a quale procedura sia stato scelto il soggetto che li ha redatti; in che modo il CdA di Simeto Ambiente abbia scelto di valutare la professionalità di tale soggetto in materia di comunicazione sulla gestione dei rifiuti;

presso quale stabilimento tipografico siano stati stampati, in quante copie, con quali costi e con quale procedura sia stato selezionato tale stabilimento;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di recuperare all'erario tali somme e se, a tal fine, non ritenga atto dovuto l'attivazione di un'azione di responsabilità nei confronti di chi, con leggerezza, ha causato tale spreco di pubblico denaro e la propalazione di informazioni sbagliate ai cittadini;

quale destinazione debbano avere le copie del depliant e del manifesto stampate e non distribuite e, in particolare, se non ritenga che il migliore utilizzo delle stesse non sia la raccolta differenziata della carta;

perché in tali strumenti di propaganda non si faccia cenno alla raccolta differenziata dell'acciaio e del legno;

quali iniziative intenda assumere per garantire ai cittadini che hanno ricevuto suggerimenti sbagliati una corretta informazione». (842)

DI GUARDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ZAGO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

le città di Licata, Palma di Montechiaro ed altri centri della provincia di Agrigento, continuano a soffrire per le continue interruzioni della fornitura idrica, dovute alla vetustà della condotta di adduzione dell'acqua del dissalatore di Gela, nel tratto Gela-Licata;

il raddoppio della condotta stessa è già stato appaltato dall'ufficio per l'emergenza idrica;

tale situazione esaspera gli abitanti dei centri serviti con la fornitura di acqua proveniente dal dissalatore di Gela;

per conoscere quali siano i motivi del ritardato avvio dei lavori per il raddoppio della condotta stessa e quali provvedimenti si intendano adottare per la risoluzione della problematica sollevata».
(20)

MANZULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il 18 ottobre 2005 la Direzione generale per la formazione del Ministero del Lavoro ha approvato, con decreto n. 308, il progetto In.La. – Inserimento al lavoro nella provincia di Palermo con uno stanziamento pari a 12.850.000 euro;

il giorno successivo, con grandissimo tempismo ed eccezionale velocità, la Direzione generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, divisione III, ha sottoscritto una convenzione con la Regione siciliana avente ad oggetto lo stesso progetto, con la quale sono stati stanziati 4.500.000 euro a valere sul Fondo per l'Occupazione;

lo stesso giorno in cui è stata sottoscritta la succitata convenzione, il Ministero ha sottoscritto una ulteriore convenzione, a firma del Sottosegretario pro-tempore, On. Francesco Saverio Romano, con Italia Lavoro S.p.A., avente sempre ad oggetto il medesimo progetto In.La. ;

tale ultima convenzione prevede la durata del progetto in 24 mesi, per un impegno complessivo pari a 17.350.000, comprensivo della quota di incentivi all'occupazione pari a 4.500.000; prevede inoltre che il soggetto attuatore sia il 'Consorzio ASI di Palermo Ente Pubblico';

la stessa ultima convenzione prevede infine che 'il Ministero del Lavoro con successivo decreto' stabilisca 'le modalità di attuazione del progetto e trasferimento delle risorse finanziarie a Italia Lavoro S.p.A.';

il progetto In.La. prevede:

l'attivazione di un massimo di n.1800 tirocini formativi, con le modalità previste all'articolo 1 sub a, b, c, del Decreto interministeriale 25 marzo 1998, n. 142, e dall'art. 51 della legge regionale

26 marzo del 2002, n. 2, finalizzati all'assunzione dei soggetti destinatari dell'intervento che riceveranno euro 750,00 mensili al lordo degli oneri fiscali, previdenziali ed assicurativi;

il finanziamento di n. 900 bonus assunzionali dell'importo di euro 5.000,00 ciascuno, di cui le imprese potranno usufruire, a conclusione del percorso formativo, a fronte di ciascuna assunzione a tempo indeterminato o con contratti previsti dalla Legge n. 30 del 2003 di durata non inferiore a 24 mesi;

secondo quanto riportato dal sito del progetto, le istanze presentate dai tirocinanti sono state fino a settembre 2006 complessivamente 31.957, mentre le aziende che hanno mostrato interesse ad ospitare i tirocinanti sono state 839, per un totale di tirocini offerti pari a 2.553;

il progetto approvato prevedeva che la fase di assistenza e supporto tecnico alle aziende per l'attivazione del sistema di convenienze (tirocini e bonus) avesse avvio appena 3 mesi dopo l'inizio del progetto stesso: ad oltre 12 mesi dall'avvio non risulta che alcuna azienda abbia stipulato contratti per l'accoglienza di tirocinanti;

la raccolta dei dati relativi agli aspiranti tirocinanti ha suscitato parecchi dubbi circa la sua reale efficacia: il sistema informatico approntato ad hoc per tale scopo non è infatti strutturato al fine di creare un archivio di dati funzionale ad individuare le competenze professionali sulla base delle qualifiche e del curriculum dei candidati ed appare quindi del tutto inutile ai fini della selezione dei candidati più adatti per i profili richiesti dalle aziende;

l'unico dato classificabile ed archiviato elettronicamente che viene infatti richiesto all'atto dell'iscrizione è quello relativo alle aspirazioni del candidato, per altro offrendo la scelta fra opzioni fisse, che nella maggior parte dei casi appaiono del tutto scollegate dal mondo del lavoro della provincia di Palermo e che si ritiene opportuno riportare in questa sede per rimetterle ad una valutazione dell'Amministrazione regionale:

- Agricoltura, caccia e silvicoltura Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- Estrazioni di minerali
- Attività manifatturiere
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
- Costruzioni Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa
- Alberghi e ristoranti
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- Intermediazione monetaria e finanziaria
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali
- Pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria
- Istruzione
- Sanità ed altri servizi sociali
- Altri servizi pubblici, sociali e personali
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze
- Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

la succitata lista è per altro del tutto difforme da quella che viene compilata dalle aziende all'atto di richiesta di tirocinanti (e nelle quale figurano ben 99 diverse possibili opzioni), rendendo di fatto impossibile l'incontro tra domanda ed offerta sulla base delle aspettative tanto delle aziende quanto dei candidati;

non è prevista l'archiviazione di alcun dato utile né a stilare una graduatoria legata allo status sociale/economico del candidato tirocinante/assunto (quale ad esempio l'anzianità di disoccupazione, l'invalidità, lo stato civile, la presenza di familiari a carico, etc), né a permettere una ricerca veloce delle professionalità richieste da parte delle aziende (persino l'archiviazione del livello di scolarizzazione è del tutto opzionale mentre il curriculum viene esclusivamente fornito su base cartacea);

la mancanza di questi dati rende di fatto impossibile la previsione, indicata nel sito internet del progetto, secondo cui la selezione dei candidati, nel caso in cui non indicati nominalmente da parte delle aziende, avverrà sulla base del dossier personale di ciascun corsista ;

anche sul fronte delle aziende, l'avviso pubblicato appare del tutto oscuro: non sono indicati criteri in base ai quali la selezione delle aziende beneficiarie dovrebbe avvenire, mentre in alcuni punti delle presunte note esplicative, oltre alle aziende vengono indicati quali soggetti beneficiari anche le associazioni; solo chi avesse avuto accesso diretto al testo del progetto approvato avrebbe potuto avere un quadro chiaro e completo dei soggetti beneficiari;

a complicare ulteriormente il già confuso quadro, è intervenuta un'intervista rilasciata alla stampa locale il 28 dicembre scorso dal sig. Alessandro Albanese, Presidente del consorzio ASI: in tale intervista non solo viene annunciato che di fatto sono state stravolte buona parte delle regole fornite nell'avviso pubblico diffuso ad aprile (e sulla base del quale sono state raccolte le candidature tanto delle aziende quanto degli aspiranti corsisti/tirocinanti) ma vengono anche fornite alcune informazioni che gettano un'ulteriore ombra sulla gestione complessiva del progetto;

nell'intervista, il sig. Albanese ha infatti affermato che le aziende saranno obbligate ad assumere a tempo indeterminato i tirocinanti, quando tale possibilità era prima solo una opzione la cui specifica (e le sue relative diverse opzioni) era per altro il punto centrale dell'atto di candidatura;

ancora successivamente al rilascio della suddetta intervista, le informazioni contenute nel sito Internet del progetto appaiono del tutto diverse: si legge infatti che 'l'azienda per usufruire degli incentivi previsti deve prestare garanzia fidejussoria a copertura delle spese del tirocinio a titolo di impegno nel caso questo non venga trasformato in assunzione' infatti alle aziende che finora sono state contattate non è mai stata prospettata la necessità di un così radicale cambiamento nella convenzione da sottoscrivere;

appare poco chiaro come sia possibile che un requisito tanto importante per la partecipazione ad un progetto venga modificato di punto in bianco, dopo il termine ultimo per la presentazione delle candidature e per di più senza darne comunicazione ufficiale ai candidati (come risulta dal fatto che alle aziende candidate non è stata inviata alcuna comunicazione formale) e senza nemmeno darne notizia sul sito Internet del progetto stesso;

ancor più sorprendenti sono le dichiarazioni fatte da Albanese circa il numero complessivo degli aspiranti tirocinanti (che, essendo tutt'ora attiva la raccolta delle candidature, ha ormai superato quota 42.000 quando lo stesso Albanese dichiara che sono 'solo' 34.000) e circa il fatto che 'le prime 4 aziende private sono alla firma dei contratti, per l'avvio al lavoro di 72 tirocinanti';

tale ultima dichiarazione appare incomprensibile poiché vi sono molte delle aziende che hanno presentato domanda sia tramite il sito Internet sia con la regolare richiesta scritta, che non sono mai

state nemmeno contattate dai responsabili del progetto: non è chiaro sulla base di quali criteri siano state selezionate le prime quattro fortunate aziende, mentre le procedure di controllo e verifica si suppone che siano ancora in corso;

in risposta alle polemiche suscitate dal fatto che circa 200 dei 1.800 tirocini annunciati avrebbero dovuto svolgersi presso le Aziende ex municipalizzate del Comune di Palermo (attualmente al centro di una indagine del Consiglio comunale sull'assunzione per chiamata diretta di centinaia di persone negli ultimi anni e delle quali avrebbero beneficiato esclusivamente parenti di esponenti politici locali), Albanese afferma che le aziende pubbliche interessate dovranno 'pubblicare bandi o avvisi pubblici per la selezione del personale richiesto all'interno del bacino dei candidati'; tale affermazione appare quanto meno oscura: in mancanza infatti di un database dei candidati non si comprende bene sulla base di quali dati si possa procedere alla selezione del personale all'interno di un bacino tanto vasto individuando criteri oggettivi e senza esporre le redigende graduatorie al rischio di ricorsi (prima della scadenza del progetto prevista ad ottobre 2007); appare poi evidente che il ricorso ad una procedura pubblica renderebbe la stessa selezione assimilabile ad un concorso pubblico per assunzioni a tempo indeterminato in aziende a capitale pubblico, con le conseguenti modifiche alla procedura stessa e l'applicazione della relativa normativa;

infine Albanese afferma che con i fondi disponibili dovrebbe essere possibile 'coprire tutte le richieste di tirocinio' che sarebbero pari solo a 1.400 e che alla Regione siciliana è stato richiesto di reperire i due milioni e mezzo di euro necessari per i 5 mila euro di bonus da versare alle aziende alla fine dei tirocini di ogni singolo disoccupato;

ancora una volta tale affermazione appare del tutto incomprensibile: mentre il progetto prevedeva 1.800 tirocini questi sarebbero ora solo 1.400; il numero verrebbe così ridotto prima ancora di aver terminato la verifica delle richieste fatte dalle aziende e però facendo contemporaneamente partire i primi contratti;

va rilevato infine come tutte le dichiarazioni rese da Albanese siano in contrasto tanto con le previsioni quanto con il budget previsto dal progetto In.La. nella versione approvata dal Ministero; un budget per altro che chiaramente indicava come una parte enorme delle spese (e cioè 5 milioni di euro su 17) fosse destinato a mantenere in piedi la struttura del progetto stesso, con un discutibilissimo rapporto fra costi e benefici;

il ruolo dei soggetti coinvolti nel progetto appare del tutto ambiguo e confuso: se da un lato infatti dagli atti ufficiali del Ministero appare chiaro che del progetto è titolare Italia Lavoro sottoscrittore della convenzione, nei successivi passaggi tale ruolo sembra progressivamente sbiadire arrivando addirittura a scomparire nelle dichiarazioni rese dal sig. Albanese alla stampa, dove il soggetto ideatore ed attuatore del progetto viene identificato con l'ASI e Italia Lavoro non viene nemmeno menzionata;

considerato che:

alla luce di quanto riportato in premessa, appare chiaro che il progetto In.La sia stato viziato fin dal suo nascere dall'assoluta mancanza di chiarezza circa i ruoli, le procedure e le reali finalità: ne è testimonianza tra l'altro il fatto che ancora in data odierna si continua a raccogliere candidature di aspiranti tirocinanti, quando il numero di candidati è ormai di circa 50 volte superiore al numero di posti disponibili e mentre il presidente dell'ente attuatore annuncia l'avvio dei tirocini; si alimentano in tal modo inutili speranze e si rischia di fornire elementi e strumenti di indebita pressione per

quanti fanno del bisogno di lavoro una merce di scambio su diversi mercati, non ultimo quello del voto;

a tal proposito non può essere ignorato il fatto che, nonostante la convenzione risalga ad ottobre 2005, il progetto è entrato nella sua fase attuativa soltanto nel periodo della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento mentre la sua pubblicità è stata realizzata in modo massiccio (con una spesa di circa 3 milioni di euro) nel periodo della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, due elementi che, in una realtà sociale come quella della provincia di Palermo, fanno temere che lo stesso progetto possa essere stato, indipendentemente dalla reale volontà di chi era chiamato a gestirlo ed attuarlo, come strumento per creare aspettative non lecite nell'ampissimo bacino dei disoccupati;

l'intera struttura organizzativa del progetto appare mirata a creare le massime condizioni di discrezionalità e le ultime dichiarazioni rese dal presidente del soggetto attuatore non fanno che aggravare la situazione poiché, obbligando le aziende all'assunzione, configurano di fatto il contributo erogato in un aiuto di Stato ad imprese che non avrebbero di contro alcun obbligo di seguire procedure pubbliche per la selezione del personale;

le affermazioni riportate circa la modalità operativa da attuare da parte delle aziende ex municipalizzate fanno aumentare anziché fugare i dubbi di legittimità sul fatto che le stesse possano accedere al progetto: l'obbligo di assunzione rende evidente che tramite il progetto si vorrebbe permettere l'inserimento in aziende a capitale pubblico di soggetti che non seguirebbero alcuna regolare procedura di selezione ma soltanto una spontanea candidatura, peraltro ufficialmente finalizzata ad un percorso formativo come è il tirocinio e non ad una assunzione a tempo indeterminato;

è prevedibile che l'annuncio che i tirocini si trasformeranno automaticamente in assunzioni a tempo indeterminato faccia crescere ancora di più il numero di candidati, alimentando ancora una volta aspettative destinate ad essere del tutto disattese ma allo stesso tempo permettendo di incrementare le dimensioni del database dei candidati che, come si avrà modo di sottolineare in seguito, sembra esposto a rischi di vulnerabilità sotto il profilo della tutela della privacy;

alla luce delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal sig. Albanese, appare evidente che il soggetto attuatore ritiene di poter operare in assoluta autonomia e in difformità da quanto previsto nel progetto approvato e finanziato dal Ministero del Lavoro;

premesso ancora che:

da parte delle organizzazioni sindacali è stato denunciato che alcuni dei candidati corsisti sarebbero stati contattati, nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, tenutasi a maggio di quest'anno, da candidati alle stesse elezioni che erano evidentemente in possesso di dati sensibili circa lo stato occupazionale degli stessi candidati corsisti;

per conoscere:

quanta parte dei fondi previsti nella convenzione stipulata dal Ministero del Lavoro sia già stata trasferita alla Regione siciliana e quale percentuale di ciò che è stato trasferito sia stata rendicontata;

da quando sia prassi della Pubblica amministrazione il realizzare progetti per i quali non è prevista una data di scadenza per la candidatura e se ritenga normale che da parte dell'ente attuatore si prosegua nell'archiviazione di dati sensibili quando il progetto, per bocca del suo Responsabile, si avvia ad entrare in una fase successiva e dovrebbero quindi essersi concluse le fasi di selezione;

se corrisponda a verità che dei 42 mila candidati registratisi per partecipare al progetto come tirocinanti, ben 20 mila lo abbiano fatto tra il 15 e il 27 maggio 2006 e cioè nel corso delle ultime due settimane della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana e, in caso affermativo, come valutino questo dato;

per quale motivo, nonostante il progetto avrebbe dovuto essere avviato immediatamente dopo la firma della convenzione, lo stesso sia partito soltanto parecchi mesi dopo e cioè in coincidenza con il periodo delle campagne elettorali nazionale e regionale;

quali siano le date ufficiali di avvio e termine del progetto ed in particolare, considerato che i tirocini dovevano cominciare il terzo mese successivo all'avvio, se il Ministero del Lavoro abbia fissato una data ultima per la raccolta delle candidature;

alla luce della denuncia dei sindacati circa l'accessibilità dei dati dei candidati disoccupati, se l'ente attuatore e/o Italia Lavoro abbiano adempiuto ai previsti obblighi di legge in materia di tutela della privacy, abbiano prodotto il necessario piano di sicurezza informatica e chi siano i soggetti titolari del trattamento dei dati e quindi, nel caso di una loro diffusione, se siano tenuti a risponderne di fronte agli organi competenti;

se alla luce di tutto quanto sopra, non ritengano di dover avviare una urgentissima azione ispettiva presso Italia Lavoro e presso il Consorzio ASI di Palermo circa la gestione del progetto In.La. e, nelle more, se non ritengano di doverne disporre il Commissariamento al fine di ricondurre a regolarità la gestione, individuare criteri chiari e trasparenti per la selezione e quindi avviare al più presto i tirocini propedeutici all'assunzione;

in considerazione del fatto che la raccolta dei dati sui candidati corsisti è stata ed è tutt'ora svolta presso sportelli decentrati di diversi centri di formazione professionale il cui fine è tra l'altro quello di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro ed in considerazione del fatto che la quasi totalità dei candidati al progetto In.La. ha accettato di essere inserita anche negli elenchi di disoccupati gestiti dai suddetti sportelli, se esistano dati circa il risultato di tale inserimento in termini di reale e concreto avviamento al lavoro o se piuttosto corrisponda a verità che fino ad oggi nessuno dei 42 mila candidati abbia avuto alcun risultato positivo dall'inserimento in detti elenchi».

(21)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

AULICINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la sanità ha un ruolo di fondamentale importanza per lo sviluppo della Sicilia e la sua organizzazione; in un sistema efficiente ed efficace può risultare produttiva e contribuire in modo

determinante al processo di superamento del periodo di crisi economico-sociale in cui versa la nostra Regione;

il decreto legislativo n. 56 del 18 febbraio 2000 ha istituito il sistema di garanzie per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria per verificare il raggiungimento in ciascuna regione degli obiettivi di tutela della salute, prevedendo un insieme minimo di indicatori e parametri di riferimento, nonché dei vincoli di bilancio;

il sistema di garanzie prevede le procedure per la pubblicizzazione periodica dei risultati dell'attività di monitoraggio idonei a verificare il corretto utilizzo delle risorse per un valido rapporto tra costi e qualità dei servizi erogati;

la Regione è un attore direttamente responsabile della gestione della sanità a cui compete autonomia nella necessità di raggiungere gli obiettivi;

in tal senso il Piano sanitario regionale, in conformità a quello nazionale, dovrebbe stabilire, a livello di macrosistema, le attività da porre in essere e i relativi vincoli di finanziamento che le agenzie presenti nel territorio sono tenute a rispettare;

le modalità di compartecipazione della Regione alla spesa sono sempre scaturite da accordi tra Stato e Regioni che, in ogni caso, hanno sempre determinato incrementi di spesa a carico del Fondo sanitario nazionale per garantire alle regioni in difficoltà gli stessi miglioramenti qualitativi dei livelli essenziali d'assistenza, ma, non esistendo in Sicilia una programmazione efficace e capace di contenere la spesa, gli incrementi sono sempre stati invocati per ripianare il disavanzo;

il riconoscimento di tali incrementi si sarebbe dovuto attuare a condizione che le Regioni aderenti all'accordo adottassero una serie di misure e adempimenti nella piena autonomia e che fossero verificabili annualmente dalla Commissione specifica;

i *manager* risultano tra i responsabili della gestione dei trasferimenti finanziari provenienti dallo Stato per la quota delle risorse destinate alle aziende sanitarie a cui appartengono con l'obbligo di prevedere e poi raggiungere obiettivi precisi indispensabili per l'efficacia e l'efficienza del sistema del Servizio sanitario;

per conoscere:

se risulti che le risorse aggiuntive, e quindi gli incrementi di partecipazione del Fondo Sanitario Nazionale, non sono ancora state acquisite dalla Regione a causa di una gestione poco efficace che non è riuscita a raggiungere gli obiettivi previsti dalle Aziende sanitarie;

quali siano le procedure che il Governo ha intrapreso al fine di monitorare i flussi finanziari destinati alle strutture sanitarie allocate nel territorio e quali siano stati i provvedimenti attuati per intraprendere azioni legali nei confronti dei *manager* che non hanno conseguito gli obiettivi prescritti dalla normativa vigente;

quali siano i motivi che ancora giustificano l'assenza di un Piano Sanitario Regionale indispensabile a evitare ulteriori aggravii della situazione economica esistente nel settore della sanità in Sicilia». (22)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

AULICINO - LA MANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che il Gruppo Heineken Italia, detentore del marchio e produttore della Birra Messina, ha preannunciato la chiusura dello stabilimento di Messina ed il trasferimento dell'attività fuori dalla Sicilia;

considerato che:

come si evince dal marchio, si tratta di uno stabilimento strettamente legato alla storia produttiva e dei consumi di Messina e della Sicilia;

l'improvvisa ed inaccettabile decisione dell'azienda contraddice gli indici di produttività e di redditività dello stabilimento, evidenziati e resi pubblici dalla stessa Heineken;

la scelta viene giustificata con l'obsolescenza degli impianti combinata con l'ubicazione del sito nel pieno centro cittadino, che non rende economicamente e ambientalmente sostenibile un ulteriore sviluppo industriale dell'area';

le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, a fronte di un serio piano di sviluppo produttivo ed occupazionale, hanno dato piena disponibilità al trasferimento dello stabilimento in un sito più idoneo;

l'azienda, invece di raccogliere questa disponibilità, ha optato per una decisione negativa, dal punto di vista sociale ed economico, per Messina e la Sicilia;

qualora si dovesse concretizzare la sciagurata scelta di Heineken, verrebbero meno, in una realtà già segnata da un pesante processo di deindustrializzazione, oltre duecento posti di lavoro (tra dipendenti diretti e delle attività indotte) ed un'importante attività economica e produttiva;

per conoscere:

se non valutino opportuno operare, urgentemente, nei confronti del gruppo Heineken, un'energica sollecitazione a rivedere la scelta di chiudere lo stabilimento di Messina;

se non considerino necessario attivare, in accordo con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, un tavolo di confronto con il gruppo Heineken, che punti a mantenere a Messina ed in Sicilia tale importante attività produttiva assicurando, a fronte di un'effettiva disponibilità dell'azienda, tutti gli interventi necessari per rimuovere le difficoltà dovute all'attuale ubicazione». (23)

PANARELLO – BALLISTRERI - RINALDI
LACCOTO - CALANNA - MANZULLO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ZAGO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che i lavoratori immigrati presenti nel territorio italiano versano in condizioni disumane di vita e di lavoro;

considerato che occorre intervenire con pesanti sanzioni contro chiunque recluti manodopera e ne organizzi l'attività lavorativa mediante l'uso della violenza, delle minacce e di intimidazioni con azioni schiavistiche;

rilevato che l'immigrazione è una risorsa culturale, sociale ed economica per il nostro Paese;

esprime condanna per qualsiasi forma di sfruttamento dei lavoratori migranti presenti nel territorio italiano,

impegna il Presidente della Regione

perché ponga in essere ogni utile iniziativa contro le attività schiavistiche e il lavoro nero». (141)

APPRENDI - CANTAFIA - ZAPPULLA - ZAGO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

con la legge Bersani si è stravolto ogni assetto professionale dei geologi siciliani, faticosamente maturato nel tempo, aggravando con ulteriori adempimenti il già oneroso carico amministrativo sopportato dai professionisti ed abolendo l'obbligatorietà delle tariffe minime;

dette norme scardinano di fatto la figura del geologo professionista, riducendolo, con l'abolizione delle tariffe minime, ad un mero venditore con criteri mercantili di prodotti dell'ingegno, per altro verso assolutamente non valutabili come beni materiali e quindi per loro natura non assoggettabili a grossolane leggi di mercato;

ritenuto che:

il conseguente insorgere di grossi rischi per la sicurezza delle opere per le quali si fornisce il prodotto professionale versa in un clima di concorrenzialità economica a tutti i costi, che sicuramente ne sfavorisce la migliore elaborazione;

il danno prodotto dalla legge Bersani si riversa maggiormente sui giovani professionisti che, all'incertezza del lavoro, dovranno aggiungere l'incertezza dell'adeguata retribuzione, con gravi conseguenze sulla loro stessa programmazione di vita,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire affinché per le opere pubbliche di competenza regionale siano ancora applicate le tariffe minime contemplate dal tariffario dei geologi professionisti siciliani». (142)

CAPUTO – STANCANELLI - FALZONE
CURRENTI - POGLIESE - GRANATA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la Sicilia è da sempre un partner culturale, economico e sociale di paesi arabi, molti dei quali hanno ancora in vigore la pena capitale;

il Governo e tutte le Istituzioni della nostra Regione possono avere un ruolo determinante all'interno dello sforzo diplomatico in atto perché si giunga ad una moratoria internazionale della pena di morte;

considerato che:

l'introduzione della pena detentiva come strumento sanzionatorio principale ha fatto diminuire, fino a scomparire dalla maggior parte degli stati occidentali, il ricorso alla pena di morte, come testimoniano i più recenti rapporti delle Nazioni Unite e dell'Amnesty International;

76 stati hanno abolito la pena di morte per qualsiasi tipo di delitto commesso, 14 la mantengono solo per particolari situazioni, come i crimini di guerra, 20 non la utilizzano da almeno 10 anni pur conservando la sanzione a livello legislativo, ma continua ad essere applicata in almeno 85 paesi, fra i quali anche alcuni stati americani;

in alcuni paesi la pena di morte è ancora utilizzata per limitare diritti fondamentali: politici, religiosi, sessuali, di parola; rappresenta uno strumento repressivo di dissidenti;

l'impiego della pena di morte è stato oggetto di noti trattati internazionali sottoscritti da vari paesi che hanno costituito un patto internazionale sui diritti civili e politici, già adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa e dall'Assemblea generale dell'organizzazione degli stati americani;

nonostante tutto, ancora non è stata abolita in molti paesi e continua ad essere applicata anche negli Stati Uniti;

il 2 gennaio, il Presidente del consiglio, Romano Prodi, ed il Governo hanno dichiarato pubblicamente il loro impegno ad avviare le procedure formali perché questa Assemblea generale delle Nazioni Unite metta all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte ;

la moratoria universale sarebbe un reale progresso dei diritti fondamentali della persona e un rafforzamento della dignità umana con la formazione di un nuovo diritto umano, il diritto di non essere uccisi in seguito ad una sentenza giudiziaria, un diritto universalmente condiviso, della quarta generazione, e che ha il suo retroterra addirittura nelle proposte, sostenute da Cesare Beccaria nel 1776, di un moderno diritto penale con la proporzionalità delle pene e l'abolizione della pena di morte;

approfonditi studi condotti sull'efficacia deterrente di tale strumento dimostrano che non vi sono prove scientifiche sulla capacità della pena di morte di scoraggiare la criminalità e in alcuni paesi, al contrario, l'abolizione della pena capitale è andata a coincidere con una diminuzione del tasso di omicidi e altri reati particolarmente gravi;

considerato ancora che:

una Regione, con una sua storia, come la Sicilia può e deve giocare un ruolo di grande rilevanza nei processi culturali, prima ancora che giuridici, che devono portare a bandire la pena di morte;

è necessario avviare tutti i processi utili all'opera di sensibilizzazione a favore della difesa dei diritti umani e civili, contro ogni forma di abuso e di violenza, nel mondo,

esprime il proprio dissenso contro il ricorso alla pena di morte in qualsiasi caso ed in ogni Paese;

invita il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

e

impegna il Governo della Regione

a farsi portavoce di tali posizioni a tutti i livelli istituzionali per accelerare l'avvio delle procedure formali affinché l'Assemblea generale delle Nazioni Unite metta all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte a sostegno del diritto di non essere uccisi in seguito ad una sentenza giudiziaria». (143)

BALLISTRERI - AULICINO - FLERES - TURANO
LA MANNA - ODDO SALVATORE ANTONINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'Italia ha abolito la pena di morte per crimini ordinari con la Costituzione del 1948 e, con l'approvazione della legge n. 589 del 1994, l'ha cancellata anche nei casi previsti dalle leggi militari di guerra;

con l'abolizione dei codici militari, il nostro Paese ha assunto a livello internazionale una chiara posizione contro la pena di morte, intervenendo nei confronti dei paesi mantenitori per fermare esecuzioni capitali;

gli statuti dei tribunali penali internazionali istituiti dall'ONU per giudicare i crimini di guerra e contro l'umanità escludono il ricorso alla pena di morte;

la tendenza ad un abbandono della pena di morte trova conferma anche nel fatto che diminuisce ogni anno non solo il numero dei paesi mantenitori ma, tra questi, anche quello di coloro che la praticano effettivamente;

considerato che:

oltre il 98 per cento del totale mondiale delle esecuzioni compiute ogni anno nel mondo avviene in paesi totalitari e illiberali nei quali, a ben vedere, la soluzione definitiva del problema, più che alla lotta contro la pena di morte, attiene alla lotta per la democrazia, l'affermazione dello stato di diritto, la promozione e il rispetto dei diritti politici e delle libertà civili;

dopo la sconfitta nel 1994 all'Assemblea generale dell'ONU, per solo otto voti, di una risoluzione per la sospensione delle esecuzioni capitali presentata dal Governo italiano, sempre su iniziativa italiana, la Commissione dell'ONU per i diritti umani ha approvato una risoluzione in cui si afferma che 'l'abolizione della pena di morte contribuisce all'innalzamento della dignità umana e al progressivo sviluppo dei diritti umani' e, a tal fine, è stata chiesta una 'moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte';

la campagna internazionale a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali si è rivelata essere un'iniziativa efficace contro la pena di morte, perché, già dopo i primi pronunciamenti della Commissione ONU per i diritti umani molti paesi si sono convinti a sospendere le condanne a morte o le esecuzioni e, dopo alcuni anni di moratoria, hanno tutti proceduto nel senso dell'abolizione totale e definitiva della pena capitale;

la campagna per la moratoria, promossa agli inizi degli anni novanta da 'Nessuno tocchi Caino', fatta propria dall'Unione Europea e sostenuta in questi anni da un numero sempre crescente di paesi di tutti i continenti,

solo quando una risoluzione con gli stessi contenuti di quelle approvate dalla Commissione ONU per i diritti umani di Ginevra sarà approvata anche all'Assemblea generale dell'ONU di New York;

ritenuto che:

dopo l'abolizione della schiavitù e l'interdizione della tortura, il diritto a non essere uccisi a seguito di una misura giudiziaria deve essere un altro comune denominatore, una nuova e irriducibile dimensione dell'essere umano;

per dare nuova e maggiore forza alla presentazione della risoluzione pro-moratoria all'Assemblea generale dell'ONU, è necessario creare una coalizione di Governi promotori che veda coinvolti i paesi rappresentativi di tutti i continenti, non solo europei e occidentali;

una moratoria universale delle esecuzioni capitali stabilita dall'Assemblea generale dell'ONU - in attesa dell'abolizione mondiale e totale - potrebbe salvare migliaia di condannati a morte, atteso che, nonostante le abolizioni e le moratorie, sia legali che di fatto intervenute in questi anni, che hanno salvato dal patibolo migliaia di persone, oltre cinquemila condannati a morte continuano ad essere giustiziati ogni anno in varie parti del mondo;

la moratoria costituisce una via ragionevolmente efficace contro la pena di morte: ha consentito, infatti, a molti paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione completa;

una decisione a favore della moratoria da parte dell'Assemblea generale dell'ONU - l'organismo maggiormente rappresentativo della comunità internazionale - seppure presa a maggioranza, avrebbe comunque un valore politico e d'indirizzo straordinario e l'indiscutibile effetto di consolidare l'opinione mondiale sulla necessità di mettere al bando le esecuzioni capitali, così contribuendo allo sviluppo dell'intero sistema dei diritti umani,

impegna il Governo della Regione

ad aderire alla campagna di 'Nessuno tocchi Caino' denominata 'Le regioni, le province e le città italiane per la moratoria ONU delle esecuzioni capitali' volta alla presentazione di una risoluzione in tal senso alla prossima Assemblea generale dell'ONU;

a sostenere il progetto di costituzione della coalizione mondiale di Governi per la moratoria ONU delle esecuzioni capitali;

a sollecitare il Governo nazionale nella formulazione della richiesta all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di mettere all'ordine del giorno la questione della moratoria universale sulla pena di morte;

ad assumere ogni altra ulteriore iniziativa riguardo alla abolizione della pena di morte, che è uno dei punti fermi della nostra cultura e della nostra civiltà». (144)

GUCCIARDI - BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA
FIORENZA - GALLETTI - GALVAGNO - LACCOTO - MANZULLO
ORTISI - TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, aumentare le economie di scala e ottimizzare il ritorno degli investimenti nel settore agricolo,

impegna il Governo della Regione

a prorogare, per tutto l'anno 2007, l'efficacia della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, art. 60, come modificata dalla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, art. 20, comma 5, così come di seguito specificato:

'Le agevolazioni di cui all'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 ed all'articolo 99 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, si applicano per tutti gli atti traslativi da chiunque posti in essere a partire dal 1° gennaio 2002 fino alla data del 31 dicembre 2007, alla sola condizione che abbiano ad oggetto terreni agricoli secondo gli strumenti urbanistici vigenti alla data di stipula dell'atto e le loro pertinenze; il riferimento al primo comma dell'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 604, vale solo ai fini dell'individuazione delle tipologie di atti agevolati. La presente disposizione costituisce interpretazione autentica dell'articolo 60 della legge regionale 26 marzo 2002, n.2'». (145)

NICOTRA - DI MAURO - DE LUCA - RUGGIRELLO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

in considerazione che l'apertura di nuove sedi farmaceutiche presenta notevoli complessità procedurali;

ritenuto che urge, a tal proposito, provvedere a norme di semplificazione per l'assegnazione di sedi farmaceutiche,

impegna il Governo della Regione

a modificare la normativa relativa all'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche, così come di seguito specificato:

'Art.1. I farmacisti che gestiscono in via provvisoria una sede farmaceutica, ai sensi dell'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, avendo ottenuto tale sede nel rispetto dell'articolo 1, comma 2, della legge 16 marzo 1990, n. 48, anche se hanno superato il limite di età di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 8 novembre 1991, n.362, hanno diritto a conseguire la titolarità della farmacia se-condo i termini e le modalità di seguito stabiliti, purchè il provvedimento di assegnazione della gestione provvisoria sia stato emanato in data di almeno tre anni precedente a quella di entrata in vigore della presente legge.

Art.2. E' escluso dal beneficio di cui al comma 1 il farmacista che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbia già trasferito la titolarità di altra farmacia da meno di dieci anni ai sensi del quarto comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, nonché il farmacista che abbia già ottenuto, da meno di dieci anni, la titolarità di altra sede farmaceutica in qualità di gestore provvisorio della medesima.

Art. 3. La domanda di conseguimento della titolarità della farmacia da parte del gestore provvisorio dovrà pervenire all'Assessorato regionale Sanità, a pena di decadenza, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, corredata da apposita autocertificazione attestante la data e gli estremi del provvedimento di assegnazione della gestione provvisoria della farmacia e l'espressa dichiarazione del richiedente di non trovarsi in una delle situazioni ostative previste dal precedente comma 2.

Art. 4. Entro e non oltre il termine tassativo di quarantacinque giorni dalla ricezione della domanda di cui al comma 3, l'Assessorato per la Sanità, accertata la tempestività della domanda e la sussistenza dei requisiti e delle condizioni previste dai precedenti commi 1 e 2, emette doverosamente il provvedimento di riconoscimento della titolarità della sede farmaceutica in favore del richiedente». (146)

NICOTRA - MANZULLO - RUGGIRELLO - D'ASERO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che, da alcuni sondaggi effettuati, è risultato che i genitori preferiscono affidare i loro figli alla televisione, antepo-nendola alle cure dei nonni, zii o cugini, perché convinti del fatto che con essa imparino a conoscere il mondo meglio che con qualsiasi persona in carne ed ossa;

ravvisato che non è vero che davanti alla televisione si conosce il mondo, ma spesso lo si conosce in modo fittizio, fatto di esaltazione del sesso, dell'uso delle droghe e di violenza in tutte le sue forme, e spesso mitizzando coloro che ne fanno uso;

ritenuto che la migliore formazione ed educazione che si possa impartire ai propri figli è proprio il contatto e il dialogo giornaliero con i genitori, con gli insegnanti, che passano insieme a loro almeno quattro ore al giorno, e con gli educatori tutti che possono essere nonni, cugini o zii,

*impegna il Governo della Regione
e in particolare
l'Assessore per i Beni culturali, ambientali
e per la pubblica istruzione*

ad emanare una circolare indirizzata ai direttori didattici e ai presidi, al fine di raccomandare:

a) ai maestri, professori e docenti di presentare ai loro discenti e ai loro genitori il mondo della pura immagine in modo tale da illustrare loro i reali rischi educativi e di valori;

b) ai genitori degli alunni, in particolare delle scuole materne ed elementari, di educare i loro bambini a frequenti contatti giornalieri con persone vere che possano trasmettere valori autentici».
(147)

PAGANO - D'ASERO - CASCIO - CONFALONE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

qualsiasi ipotesi di sviluppo in Sicilia si interseca con il tema della disponibilità e del costo dell'energia;

la nostra isola è già una grande piattaforma per le politiche energetiche. La quantità di gas estratto nella nostra regione si attesta intorno ai 340 milioni di metri cubi; la quantità di greggio estratto è di circa 740.000 mc.;

accanto all'attività estrattiva si svolge pure una intensa attività di raffinazione, basti pensare alle tre raffinerie di Siracusa, a quella di Milazzo e a quella di Gela;

considerato che:

la Sicilia fornisce il 2,7 per cento dell'estrazione nazionale di gas; il 12,9 per cento della estrazione nazionale di greggio; il 40 per cento degli idrocarburi raffinati che il Paese consuma e, a breve, tratterà il 73 per cento del gas importato dall'Italia;

nella nostra Regione si producono anche circa 9.900.000 mw annui di energia elettrica legata ai processi di raffinazione;

il bilancio tra import ed export di energia elettrica è in atto positivo per la Sicilia e il valore dei prodotti petroliferi esportati dalla Sicilia oscilla intorno all' 80 per cento del valore di tutto l'export Sicilia;

ritenuto che:

a seguito delle prestazioni e dello sfruttamento del territorio la Sicilia dovrebbe trarre almeno il vantaggio di un costo dell'energia destinata ai fini industriali più basso di quello attuale e praticato per territori che non subiscono sfruttamenti con insediamenti ad alto impatto ambientale;

solo così verrebbero compensati gli svantaggi che hanno le imprese siciliane in termini di servizi e di infrastrutture. Basti pensare, ad esempio, al sopracosto per i trasporti;

lo sviluppo idroelettrico, quale fonte di energia e di accumulo, deve essere perseguito anche attraverso la razionale utilizzazione degli invasi, oggi poco sfruttati a tale scopo,

la promozione di apposite politiche di sviluppo per l'agricoltura siciliana potrebbe favorire il recupero di terreni incolti o la sostituzione del seminativo tradizionale con culture per l'uso energetico delle biomasse;

impegna il Governo della Regione

ad adottare, senza ulteriori ritardi, il piano energetico regionale;

ad assumere le necessarie iniziative atte alla modernizzazione e al potenziamento della rete di distribuzione elettrica esistente, le cui carenze rappresentano motivo di gravi disagi per le popolazioni e lo sviluppo imprenditoriale;

ad attivarsi con le opportune iniziative per la creazione in Sicilia di un centro di eccellenza per la ricerca di fonti energetiche non inquinanti;

a contemperare l'esigenza di insediare i rigassificatori previsti con l'insopprimibile esigenza di garantire al contempo uno sviluppo dei territori compatibile con i valori ambientali, paesaggistici e culturali che gli sono propri». (148)

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA - FIORENZA - GALLETTI
GUCCIARDI - GALVAGNO - LACCOTO - MANZULLO - ORTISI
TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

dal luglio del c.a. una nuova fase eruttiva dell'Etna sta causando gravi disagi al traffico aereo, provocati dalla presenza di nubi di cenere che compromettono l'utilizzo e la sicurezza dello scalo aeroportuale di Fontanarossa-Catania, con conseguenti ripercussioni sull'intero sistema dei trasporti regionali;

già nel 2002 per fronteggiare i danni causati dai fenomeni eruttivi e sismici connessi all'attività vulcanica dell'Etna era stata emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3254, che dava mandato al Presidente della Regione, quale Commissario delegato, a provvedere per gli interventi urgenti;

lo stato di emergenza è stato nel tempo prorogato sino al 31 dicembre 2006;

atteso che:

con nota n. 17945 del 6 novembre 2006, tutti i comuni interessati dagli eventi sismici e vulcanici del 2002, hanno richiesto congiuntamente l'ulteriore proroga dello stato di emergenza al fine di poter continuare la fase di ricostruzione dell'edilizia pubblica e privata danneggiata;

alle problematiche ancora non tutte risolte derivanti dagli eventi sismici e vulcanici risalenti al 2002 si è aggiunta la recente ed attuale ripresa dell'attività vulcanica dell'Etna che ha prodotto una consistente ricaduta di ceneri vulcaniche, con il conseguente disagio per la popolazione residente in tutto l'areale etneo ed un consistente danno alle attività produttive;

considerato che:

dal 24 novembre del c.a. l'aeroporto di Catania Fontanarossa è stato costretto alla chiusura serale e notturna, con conseguente cancellazione dei voli in arrivo e in partenza, dirottati sullo scalo di Palermo e Reggio Calabria, e con le inevitabili ripercussioni sull'intero sistema dei trasporti aerei dell'Isola che si trovano a dover affrontare l'accoglienza e lo smistamento di migliaia di passeggeri aggiunti rispetto al normale flusso aeroportuale;

le suddette problematiche non possono non ripercuotersi sull'intero sistema regionale dei trasporti, la cui efficienza risulta allo stato ridotta;

considerato inoltre che:

allo stato di crisi in cui versa l'intero sistema regionale dei trasporti si aggiunge la mancanza, nello scalo aeroportuale di Fontanarossa, di un sistema radar che possa, dopo le effemeridi, consentire una valutazione efficace della consistenza delle nubi di cenere in sospensione;

la situazione è peraltro aggravata dall'impossibilità di accedere, da parte della Forestale, della Guardia di Finanze, della Comunità scientifica, sotto eventi meteo avversi, alle aree sommitali del vulcano per verificare, a vista, la reale consistenza dell'evoluzione dei fenomeni vulcanici;

le ceneri creano, inoltre, seri pericoli alla circolazione viaria ed intasano i sistemi di smaltimento delle acque bianche e delle caditoie stradali, con il conseguente rischio di un nuovo collasso del sistema viario primario e secondario dell'intero areale etneo,

impegna il Governo della Regione

a sollecitare presso il Governo nazionale l'emanazione di una nuova ordinanza relativa all'aggravamento dello stato di emergenza derivante dalla attuale nuova fase eruttiva dell'Etna, tenuto conto che la presenza delle nubi di cenere vulcanica ha messo in ginocchio il sistema dei trasporti dell'intero territorio regionale;

a porre in essere le misure necessarie a migliorare le modalità di accesso al vulcano, anche attraverso la stipula di convenzioni finalizzate al trasferimento dei passeggeri, al potenziamento dei sistemi di telecomunicazioni ed al potenziamento dei mezzi di trasporto su neve;

ad assumere con immediatezza le iniziative più idonee per lo svolgimento dei servizi straordinari di protezione civile - compresa l'assistenza delle migliaia di passeggeri - ed il superamento delle

criticità sopra esposte, anche attraverso l'utilizzo di personale comandato o la stipula di contratti a tempo determinato». (149)

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA - FIORENZA
GALLETTI - GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - ORTISI
MANZULLO - TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto n. 4 del 10 gennaio 2007, l'onorevole Carmelo Currenti è stato nominato componente della Commissione per la Verifica dei poteri, in sostituzione dell'onorevole Santi Formica, nominato Assessore regionale.

Comunico, altresì, che, con decreto n. 5 del 10 gennaio 2007, l'onorevole Dario Falzone è stato nominato componente della Commissione per il Regolamento, in sostituzione dell'onorevole Incardona, dimessosi dalla carica.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica 'Cooperazione, commercio, artigianato e pesca'

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica 'Cooperazione, commercio, artigianato e pesca'.

Si procede con l'interrogazione numero 647 "Operatività dei Consorzi di ripopolamento ittico ex l.r. n. 31 del 1974 e successive modifiche ed integrazioni", dell'onorevole Aulicino.

Ne do lettura:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

al fine di consentire lo sviluppo ed il riequilibrio del patrimonio ittico, sono stati a suo tempo istituiti i Consorzi di ripopolamento ittico, coincidenti con i golfi di Patti, Catania e Castellammare (l.r. 25/1990);

con l.r. 32/2000, art. 172 si è inteso promuovere la costituzione di ulteriori realtà consortili dotate di personalità giuridica pubblica e perseguenti le medesime finalità;

con recente provvedimento dell'Assessore per la cooperazione si è implementato il numero dei Consorzi di ripopolamento di ulteriori sette unità; i primi tre Consorzi, già operativi da tempo, sono stati destinatari di finanziamenti sia a valere sul bilancio regionale che del P.O.R. Sicilia 2000/2006;

occorre verificare quali refluenze positive abbiano determinato, in funzione degli scopi per i quali sono stati costituiti;

occorre, altresì, considerare ulteriori aree geografiche che necessitano di analoghi provvedimenti;

per sapere:

quali effetti abbiano determinato i finanziamenti di fonte regionale e comunitaria in capo ai Consorzi di Patti, Castellammare e Catania e se gli stessi, nell'arco temporale 2000/2006, abbiano sortito i risultati preventivati;

altresì, dall'esame dei consuntivi di bilancio relativi al periodo succitato, quali siano state le modalità e la effettiva spesa sostenuta dagli enti consortili, comprese le spese per il personale e per gli organi preposti alla direzione degli stessi». (647)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione n. 647 dell'onorevole Aulicino riferisco che i consorzi di ripopolamento ittico del Golfo di Catania, di Castellammare e di Patti sono stati istituiti a norma della legge regionale 1 agosto 1974, n. 31, al fine di non disperdere il patrimonio produttivo e allo scopo di tutelare e valorizzare le risorse marine.

Per ciò che concerne il Consorzio di ripopolamento ittico del Golfo di Catania, lo stesso ha realizzato due progetti con finanziamenti comunitari, il primo in collaborazione con l'Università di Catania ed il Centro Oceanologico Mediterraneo (CEOM), al fine di condurre uno studio sui fondali del Golfo, propedeutico ad ogni altro tipo di intervento (barriere, campi di ripopolamento etc..) e il secondo con partners diversi per la commercializzazione, tracciabilità e marchio del pescato del golfo, con particolare riguardo ad alcune specie, come ad esempio il pesce azzurro.

Per i predetti progetti il Consorzio ha avuto ampi riconoscimenti da parte delle marinerie, associazioni di categoria e sindacati. Tali risultati, che costituiscono la base di diverse iniziative da realizzare, potranno essere fatti propri dal Consiglio di Amministrazione, di prossimo insediamento.

In ordine al secondo punto dell'interrogazione si fa presente che il Consorzio di ripopolamento di Catania ha ottenuto annualmente, per gli anni dal 2001 al 2006, un contributo per le spese di funzionamento di 50.000,00 euro, bastevoli appena a far fronte alle spese correnti e alle indennità per il commissario, per il collegio dei revisori e per il segretario.

Il Consorzio non dispone di personale proprio, atteso che in questa fase di avvio non ha ritenuto di dotarsi di personale in pianta organica bensì di una unità LSU per compiti di segreteria e di un consulente per gli adempimenti contabili (bilanci, resoconti, etc.).

Per quanto concerne il Consorzio di ripopolamento ittico di Patti, nel periodo 2000-2006 ha realizzato i seguenti interventi, finanziati dalla Comunità Europea:

- Progetto "Strutture fisse sommerse di ripopolamento antistrascico" - V stralcio - per un importo di euro 237.311,95.
- Progetto "Raccolta dati ed elaborazione di modelli di gestione ambientale" per un importo di euro 237.311,95.
- Progetto "Promozione dei prodotti della pesca dell'area del Golfo di Patti e azioni di supporto alle aziende di trasformazione dei prodotti ittici per la certificazione di qualità" per un importo di euro 762.290,38.

Sono in fase di realizzazione:

- Progetto "Strutture fisse sommerse di ripopolamento antistrascico" - VI stralcio - per un importo di 774.685,35.

- Progetto “Definizione di un piano di gestione del Golfo di Patti finalizzato alla difesa dell’ecosistema, alla promozione di tecniche di pesca selettive e alla identificazione di aree di pesca compatibili con l’uso sostenibile delle risorse”, in associazione temporanea di scopo con il comune di Patti.

Nella realizzazione dei predetti interventi sono stati coinvolti gli enti locali, la Camera di Commercio, la provincia regionale di Messina, la marineria del Golfo in tutte le sue componenti, le Università di Messina e Trapani ed aziende ad alta specializzazione del settore ittico.

Nel complesso, come risulta dalla documentazione trasmessa a questo Assessorato e visionabile negli atti, i risultati sono stati sempre positivi e rispondenti alle attese con ripercussioni altrettanto positive sull’economia locale.

In ordine al secondo punto dell’interrogazione si fa presente che il Consorzio di ripopolamento di Patti ha ottenuto annualmente, per gli anni dal 2001 al 2006, un contributo per le spese di funzionamento per far fronte alle spese correnti ed al pagamento dell’indennità per il commissario e per il collegio dei revisori dei conti.

- Anno 2000: Organi di gestione 25.445,40 euro; Personale 56.897,36 euro;
- Anno 2001: Organi di gestione 20.453,08 euro; Personale 79.117,31 euro;
- Anno 2002: Organi di gestione 27.951,50 euro; Personale 99.976,18 euro;
- Anno 2003: Organi di gestione 18.085,76 euro; Personale 102.499,85 euro;
- Anno 2004: Organi di gestione 181.150,85 euro; Personale 102.866,33 euro;
- Anno 2005: Organi di gestione 100.301,63 euro; Personale 113.324,72 euro.
- Anno 2006, al 1° dicembre: Organi di gestione 59.486,63 euro; Personale 94.332,19 euro.

E’ opportuno precisare che gli importi relativi agli organi di gestione per gli esercizi 2004 e 2005 sono comprensivi degli arretrati 2000-2003.

Il consorzio “Golfo di Castellammare”, costituito con decreto del Presidente della Regione del 14 novembre 1980, n. 182, si avvale allo stato attuale, come personale di un segretario, un direttore, un aiuto contabile e un lavoratore socialmente utile stabilizzato con contratto di diritto privato per cinque anni.

L’attività del consorzio nel quindicennio 1981-1997 è stata prevalentemente rivolta allo studio, all’individuazione, alla definizione ed alla realizzazione di barriere artificiali. A partire dal 1997 sono stati messi in atto interventi aventi lo scopo principale di incrementare e riqualificare il patrimonio ittico, anche in collaborazione con altri enti (provincia regionale di Trapani, CEOM, laboratorio del CNR, etc.).

Particolare attenzione è stata data alla tutela ambientale del Golfo con la programmazione di alcuni interventi per il controllo ed il monitoraggio delle acque della fascia costiera.

In ultimo si elencano le spese di funzionamento e le entrate così come riferite:

Anno 2000

Organi di gestione:	€30.360,43
Personale:	0

Anno 2001

Organi di gestione:	€33.174,60
Personale:	0

Anno 2002

Organi di gestione:	€38.006,00
Personale:	0

Anno 2003

Organi di gestione:	€83.738,00
Personale:	€ 7.500,00

Anno 2004

Organi di gestione:	€57.022,24
Personale:	€22.564,00

Anno 2005

Organi di gestione:	€100.721,00
Personale:	€ 34.182,48

Anno 2006

Organi di gestione:	€ 81.069,00
Personale:	€ 25.722,00

I dati che ho elencato sono quelli che mi sono stati comunicati dall'ufficio competente del Dipartimento regionale della pesca. Per migliori delucidazioni, gli atti, i documenti ed i bilanci, possono essere visionati presso gli Uffici dell'Assessorato.

Vorrei precisare che è volontà del Governo dare un ruolo importante alla costituzione dei consorzi in quanto, anche se in alcuni casi dall'esterno potrebbero sembrare strutture poco efficaci, è pur vero che fino ad ora sono stati stanziati fondi non idonei alle attività che questi Consorzi potrebbero effettivamente svolgere.

C'è la volontà, anche nel nuovo programma regionale della pesca già predisposto e che in questi giorni sottoporro alle valutazioni della III Commissione, di dare a questi Consorzi un ruolo di struttura importante per la ricerca scientifica nel tratto di mare dove essi sono nati.

Spesso tra l'Assessorato ed il territorio, in particolar modo le fasce costiere, non esiste un coordinamento delle iniziative, anche perché la Comunità impone dei piani di gestione delle aree. Pertanto, il consorzio può essere lo strumento che permetterà ai pescatori e all'attività scientifica, lavorando insieme, di risolvere i problemi di quelle zone di mare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aulicino per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AULICINO. Signor Presidente, onorevole assessore, onorevoli colleghi, la risposta mi pare lasci qualche perplessità in ordine al rapporto tra spese per il personale e le spese per la gestione. E mi riferisco in particolar modo al Consorzio di Castellammare, dove l'anno 2003 mi pare di aver sentito si siano spesi 100 mila euro a fronte di spese per il personale pari a 3 mila o 4 mila euro. Moltiplicando ogni esercizio per sei anni, mi chiedo quanto siano costate queste strutture.

Il Governo ha affermato che intende incanalare la manovra finanziaria in un ambito di contenimento degli sprechi, di intercettazione delle spese inutili, pertanto mi chiedo se ci sia una relazione tra i costi sostenuti per far funzionare questi strumenti e la resa. Capisco che si tratta di strutture di recente costituzione, che non sono ancora entrate a regime e mi danno serenità le parole dell'Assessore quando dice che si ha intenzione, per il futuro, di dare a questi Consorzi una dimensione progettuale più alta.

Conoscendo personalmente la serietà dell'Assessore Beninati, devo dire che se dipendesse soltanto da lui potrei anche dichiararmi soddisfatto, però c'è qualcosa che non funziona. Peralto mi pare di avere capito che nel Consorzio di Patti accade il contrario di quanto accade a Castellammare, se non altro mettendo in relazione le situazioni in parallelo, quindi vorrei capire qual è la filosofia e se c'è un indirizzo dell'Assessore in tal senso.

A me sembra che la risposta, pur essendo seria, lasci qualche perplessità, perché ci sono delle situazioni diverse rispetto ai tre Consorzi, e non parlo di quelli da costruire o da incardinare; mi pare che la gestione sia un po' differenziata.

Qualcosa non funziona Assessore, perché molti lavoratori - 8 milioni in Italia - dovrebbero arrivare a fine mese con 500 euro, ma qui mi pare che si sviluppi un percorso di gestione delle risorse finanziarie non compatibile con la situazione di emergenza che c'è fuori dai palazzi.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 676 «Motivi della mancata erogazione dell'indennità per il fermo dell'attività di pesca alla marineria di Licata (AG)», dell'onorevole Panepinto. Ne do lettura:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

premesso che la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, prevede all'art. 114 una indennità sociale, di circa 55 euro, per ciascuna delle giornate di interruzione dell'attività di pesca;

visto il Decreto Assessoriale n. 125 del 5 agosto 2005, che prevede l'interruzione temporanea dell'attività per 30 giorni;

considerate le numerose segnalazioni da parte della marineria di Licata (AG) in merito ad inspiegabili ritardi nell'accreditamento delle somme;

per sapere quali ragioni impediscano la tempestiva erogazione agli aventi diritto dell'indennità prevista per legge». (676)

Invito l'Assessore a fornire la risposta.

BENINATI, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione verte sulla mancata erogazione dell'indennità per il fermo dell'attività di pesca alla marineria di Licata.

L'erogazione dell'indennità di fermo biologico per l'anno 2005, così come quella relativa agli anni 2004 e 2006, ex art. 170 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, è subordinata all'approvazione del Piano di protezione risorse acquatiche 2004/2006, sottoposto al vaglio di compatibilità da parte della Comunità europea.

Atteso che, allo stato attuale, non è ancora pervenuto alcun provvedimento al riguardo da parte della Commissione europea, si evidenzia l'impossibilità oggettiva a poter procedere al trasferimento delle somme relative al pagamento dell'indennità di interruzione tecnica per l'anno 2005, ancorché le stesse risultino già impegnate con Decreto del dirigente generale del dipartimento pesca n. 302 del 29 novembre 2005.

Tuttavia, è stata sollecitata più volte la Commissione europea al fine di adottare il richiesto atto approvativo, che consentirebbe l'immediata attivazione delle procedure occorrenti all'erogazione dell'indennità in questione.

Pertanto, non appena conclusa la procedura istruttoria da parte della Commissione europea, non esiterò ad accelerare il pagamento dell'indennità per il fermo dell'attività di pesca.

Nel mese di dicembre abbiamo anche attivato i rapporti per avere notizie sulla procedura, ma ad oggi la Comunità non ha fornito risposte ufficiali. Una cosa però è certa: il Governo nazionale ha ritenuto di pagare le indennità di fermo per l'anno 2005 non avendo ricevuto risposta dalla Comunità europea ed essendo trascorso più di un anno.

A questo punto, proprio nella giornata di ieri, abbiamo chiarito con il Direttore che forse è opportuno che anche la Regione non attenda più e proceda sulla stessa linea. Quindi, si può già dire che tra qualche giorno daremo corso all'erogazione dei fondi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PANEPINTO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 757 «Interventi presso l'Amministrazione comunale di Catania ai fini della corretta individuazione del prezzo definitivo di cessione delle aree edificate da parte di cooperative di abitazione», a firma dell'onorevole Villari. Ne do lettura:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

premesso che le cooperative di abitazione che hanno realizzato alloggi per i propri soci nel territorio del Comune di Catania stanno ricevendo in questi giorni, da parte dell'amministrazione comunale, richieste di pagamento al prezzo definitivo di cessione delle aree edificate che si inseriscono nell'ambito di convenzioni-contratto sottoscritte tra le cooperative e l'amministrazione in un lungo arco temporale risalente a circa trent'anni fa;

considerato che:

il fenomeno provoca un impatto negativo considerevole che, secondo stime delle associazioni di categoria, interessa oltre 400 cooperative che hanno realizzato in diversi quartieri della città di Catania circa 15.000 alloggi i cui 60.000 soci circa non possono essere certo considerati come appartenenti a categorie agiate;

ancora, a queste famiglie l'amministrazione comunale sta chiedendo importi variabili tra 5 mila e 8 mila euro con effetti evidentemente dirompenti sui già difficili bilanci familiari, sia per la loro entità che per il loro impatto imprevisto;

constatato che i pareri legali delle associazioni di categoria evidenziano che le richieste in questione si riferiscono ad importi ben maggiori rispetto a quelli stabiliti dalle convenzioni a suo tempo stipulate e intervengono a modificare unilateralmente rapporti contrattuali che dovrebbero essere modificati solo con il consenso di ambedue le parti;

preso atto che in seguito alla richiesta delle associazioni di categoria il confronto avuto con l'amministrazione comunale sui criteri da adottare per la definizione degli oneri non ha portato ad alcuna risposta ma semplicemente alla istituzione di un tavolo tecnico i cui tempi di definizione non potranno essere oggettivamente veloci;

per sapere se, considerata la rilevanza sociale del fenomeno e l'evidente caratterizzazione politica e di 'giustizia', non ritenga opportuno intervenire sollecitamente nei confronti dell'amministrazione comunale di Catania per quanto di propria competenza affinché siano definiti tra l'amministrazione stessa e le cooperative di abitazione in oggetto criteri improntati al rispetto dei diritti dei soci attraverso la individuazione dei prezzi definitivi di cessione delle aree edificate interessate tali da non creare impatti negativi nei confronti dei soggetti interessati». (757)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per fornire la risposta.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interrogazione riguarda l'intervento dei prezzi per le cooperative, in particolare per le aree edificate sul Comune di Catania.

Le cooperative edilizie che godono dei benefici di legge di competenza dell'Assessorato regionale della cooperazione, ai sensi delle leggi regionali n. 79 del 20.12.1975 e n. 95 del 5.12.1977, possono realizzare alloggi sociali, ammessi a finanziamento, su aree assegnate dal comune, ovvero su aree di proprietà delle stesse. In entrambi i casi le cooperative stipulano apposita convenzione urbanistica con l'Amministrazione comunale.

La fattispecie in questione ricade nella tipologia in cui l'area è individuata ed assegnata con delibera dell'Amministrazione comunale, pertanto la conseguenziale convenzione urbanistica per la concessione alla cooperativa del diritto di superficie viene stipulata ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Sicché, l'area oggetto della convenzione urbanistica viene acquisita dalla cooperativa che, con delega del Comune, cura la procedura espropriativa nei confronti dei proprietari.

L'Amministrazione Comunale stima il valore dell'area da espropriare, per la quale la cooperativa versa una percentuale dell'importo stimato a titolo cauzionale; detto valore può essere oggetto di eventuale opposizione per le vie legali dei proprietari che ritengono non congrua l'indennità stimata.

Infatti, la convenzione urbanistica normalmente prevede che, al verificarsi di opposizione dei proprietari, la determinazione dell'indennità provvisoria andrà integrata di tutti gli eventuali maggiori costi che scaturiranno, a seguito dei vari gradi di giudizio, della sentenza passata in giudicato; pertanto, al momento della stipula della convenzione urbanistica, la cooperativa è a conoscenza della provvisorietà di quanto versato a titolo di prezzo di cessione dell'area e che il valore definitivo potrà essere maggiore.

Per le ragioni fin qui esposte non vi è alcuna possibilità per l'Assessore regionale per la cooperazione di intervenire nei confronti dell'Amministrazione comunale, atteso che la stessa ha stipulato apposita convenzione con le cooperative interessate.

Si può tuttavia rilevare che, ai sensi dell'articolo 27, comma 2, della legge regionale n. 25 del 1991, n. 36, l'Assessore regionale per la cooperazione, su istanza delle cooperative, possa concedere un ulteriore contributo straordinario in conto interessi per mutui agevolati al fine di coprire i costi intervenuti per maggiori oneri di esproprio risultanti da sentenze passate in giudicato.

A tal proposito si osserva che sino ad oggi non è pervenuta alcuna istanza da parte delle cooperative ed associazioni che hanno realizzato alloggi per i propri soci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villari per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare che la risposta dell'Assessore pone, così come nell'interrogazione, una questione rilevante che pesa enormemente sul bilancio delle famiglie interessate. Si tratta di soci di cooperative edilizie che 30 anni fa hanno stipulato la convenzione urbanistica cui l'Assessore faceva riferimento e alle quali ora il Comune comunica che, per via della rivalutazione delle aree su cui insistono le cooperative - parliamo di quartieri popolari di Catania e lei, signor Presidente, conosce la materia, anche perché è un giurista - dovranno pagare importi che vanno da cinque a ottomila euro di rivalutazione del valore dell'area per ogni socio, cioè circa 60 mila soci per 400 cooperative di quartieri popolari, quindi Assessore capirà bene qual è la questione.

Io capisco che c'è una questione che riguarda direttamente il comune, e comprendo la sua buona volontà di richiamarsi a una legge grazie alla quale, sulla base di un ricorso o di una istanza che possono fare le cooperative edilizie interessate, la Regione possa intervenire a calmierare la situazione, assumendosi parte degli oneri o, per meglio dire, degli interessi su mutui che eventualmente i soci delle cooperative possono chiedere con sentenza passata in giudicato.

Lei sostiene che l'amministrazione regionale non è in condizione di intervenire, perché c'è una competenza chiara e definita del comune. Però, al di là di dichiararmi soddisfatto o meno, ritengo che il Governo regionale, nella persona dell'assessore alla Cooperazione, possa notificare al comune l'opportunità di trovare un accordo con le parti interessate per ridurre al minimo, visto che il comune sta compiendo l'operazione dopo trent'anni, il prezzo del valore dei terreni su cui le cooperative stesse insistono.

Questo è quanto mi sento di chiedere alla sensibilità dell'assessore e solo in tal caso potrei dichiararmi soddisfatto. Comprendo che la Regione non possa attuare un intervento diretto sull'area comunale, ma credo invece che si possa attuare un intervento politico forte che faccia un po' di giustizia rispetto all'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Catania.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la richiesta dell'onorevole Villari sia condivisibile. Come norma di legge noi non dovremmo farlo, ma rendendomi ulteriormente conto della difficoltà manifestate vedrò se si potrà intervenire amministrativamente e tecnicamente per una migliore soluzione della vicenda.

Se è possibile formalizzare una raccomandazione di tale tipo, non vedo perché non farla.

L'Assessorato darà seguito alla sua richiesta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 771 «Notizie sui criteri adottati dalla CRIAS nell'assunzione di 4 unità di personale nell'ambito della legge n. 68/1999. Norme per il diritto al lavoro dei disabili», a firma degli onorevoli Fiorenza, Laccoto, Barbagallo.

Per assenza dall'Aula degli interroganti l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Discussione congiunta dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede, ai sensi dell'articolo 121 sexies, comma 2, del Regolamento interno, alla discussione generale congiunta del disegno di legge numeri 390-458/A «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» e del disegno di legge n. 389/A «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007», posti rispettivamente al numero 1) ed al numero 2) dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la II Commissione 'Bilancio' a prendere posto al banco delle Commissioni.

Prima di procedere alla trattazione dei documenti finanziari avverto che la discussione generale sul disegno di legge di bilancio e sul disegno di legge finanziaria si svolgerà, come da Regolamento, congiuntamente.

Avverto, altresì, che l'ordine di esame e di votazione dei singoli articoli del bilancio a legislazione vigente della legge finanziaria avverrà, così come previsto dall'articolo 121 *sexies* del Regolamento interno procedendo nell'ordine con l'esame degli articoli e delle tabelle del disegno di legge di bilancio, esame che verrà sospeso prima della sua votazione finale per passare agli articoli e alle tabelle del disegno di legge finanziaria ed alla sua votazione finale.

Approvato il disegno di legge sulla finanziaria, l'Aula verrà sospesa per consentire al Governo di predisporre la nota di variazione al bilancio conseguente all'approvazione della legge finanziaria ed alla Commissione Bilancio di esprimere il parere di cui all'articolo 73 *quinques* del Regolamento interno. Si procederà, quindi, alla votazione della nota di variazione e alla votazione finale della legge di bilancio, così come modificata dalla nota di variazione.

Con riferimento ai termini e alle modalità di presentazione degli emendamenti, la Presidenza avverte che oltre alle disposizioni generali del Regolamento interno che disciplinano la materia, gli emendamenti al bilancio ed alla finanziaria devono osservare i limiti di contenuto previsti dalla legge e dal Regolamento interno e quelli che prevedono maggiori spese devono recare la necessaria compensazione. Nel valutare la compensatività degli emendamenti, la Presidenza considererà inammissibili gli emendamenti privi di compensazione o quelli la cui compensazione, in base agli elementi disponibili, risulti insufficiente, nonché quelli recanti compensazioni inidonee sul piano formale o compensazioni tra variazioni delle tabelle di bilancio e delle tabelle della finanziaria.

Spetta, invece, al Governo fornire ulteriori dati ed elementi di informazione che dimostrino l'eventuale inadeguatezza delle modalità di compensazione previste dall'emendamento. In tali casi l'ammissibilità potrà essere riconsiderata alla luce degli elementi eventualmente forniti dal Governo.

Avverto, infine, che gli emendamenti al disegno di legge di bilancio che riguardino le tabelle devono essere riferiti alle unità previsionali di base. Nel caso in cui l'emendamento contenga il riferimento, oltre che all'unità revisionale, anche ad uno o a più capitoli contenuti all'interno di questa, il riferimento ad essi deve intendersi come non apposto.

Sull'ordine dei lavori

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, manifesto il mio plauso nei confronti della Presidenza dell'Assemblea che, agli orari prestabiliti, continua con puntualità ad aprire i lavori d'Aula. Questo ringraziamento è doveroso così come la precisazione che il Presidente Micciché oramai diserta come fatto costituzionale ed istituzionale i lavori di questa Assemblea. Si vede che avrà impegni più importanti dello stare in Aula nel momento in cui si discute la finanziaria ed il bilancio. Vuol dire che avrà momenti di ulteriore riflessione su chissà quali adempimenti questa stessa Assemblea sarà costretta o sarà portata a fare da oggi per l'avvenire.

Tendo anche a precisare che nella esposizione che la Presidenza ha fatto, e che è un'altra cosa lodevole in quanto ha rinfrescato la memoria anche a coloro che da tempo stanno in Aula sulle tappe ed i momenti utili per affrontare la discussione sulla legge più importante che l'Assemblea è costretta a fare, mi pare sia mancata una interlocuzione sui momenti relativi alla discussione e poi all'approvazione finale del bilancio della finanziaria, e cioè il termine per la presentazione degli emendamenti, che da Regolamento va fatta durante la discussione generale ma per prassi consolidata vengono concesse 24 ore di tempo alla fine della discussione generale.

Nello stesso tempo però non le ho sentito dire che la materia non attinente alla finanziaria non può essere posta in finanziaria a cominciare, per essere chiari, dagli assessori junior e dagli assessori supplenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, pertanto la invito a formulare la sua richiesta in tal senso. Non deve fare un intervento politico.

CINTOLA. Il mio non è un intervento politico, signor Presidente.

Lei, nelle indicazioni ha detto che gli emendamenti si devono riferire all'unità previsionale di base e che devono essere compensati altrimenti saranno resi inammissibili; volevo sentirle dire, a chiare note, in maniera tale che sia chiaro per tutti che se saranno presentati maxi emendamenti tornano di nuovo in Commissione bilancio per essere verificati e che tra le cose che non possono essere ammissibili - ecco perché mi dispiace che l'onorevole Micciché non sia presente - ci possa essere materia che non sia attinente alla finanziaria. Non si possono fare più leggi omnibus, perché il disastro di questa Assemblea sono state proprio le leggi omnibus create in Aula con maxi emendamenti.

Allora è necessario che con la stessa oculatezza che ha usato la Commissione bilancio, con il plauso che è stato già dato anche alle opposizioni che in nessuna occasione hanno posto ostruzionismo ma soltanto discussioni serie, coerenti e concrete, che la stessa cosa avvenga anche per il prosieguo dei lavori e che materia estranea al bilancio e alla finanziaria non possa e non debba trovare ingresso, questo sia che lo dica il Presidente dell'Assemblea, sia che il Presidente dell'Assemblea possa averlo dimenticato.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi viene difficile condividere l'intervento dell'onorevole Cintola, almeno nella parte che richiama un rispetto rigoroso del Regolamento.

La discussione generale si svolgerà sul testo esitato dalla Commissione Bilancio, ed è giusto che sia così, nessuno può metterlo in discussione, ma ho già appreso dagli organi di stampa che saranno presentati tre maxi emendamenti sostanziali.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, non voglio interromperla, ma mi chiedo perché dobbiamo aprire un dibattito su cose che non esistono.

Lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

BARBAGALLO. Signor Presidente, questi maxi emendamenti non ci sono ma la mia preoccupazione - che ritengo sia anche quella di altri colleghi - è che se saranno presentati modificheranno sostanzialmente il testo esitato dalla Commissione bilancio, per cui si ricomincerà con la presentazione di subemendamenti ai maxi emendamenti.

Pertanto, non so se stasera riusciremo a completare la discussione generale sul testo attualmente in discussione.

In ogni caso, anche per una partecipazione più compiuta dei colleghi, considerato che non tutti sono stati presenti ai lavori della Commissione bilancio, e che hanno bisogno di ulteriori elementi di approfondimento, il termine per la presentazione degli emendamenti andrebbe stabilito stasera stessa. Se dovessimo concludere la discussione alle tre di domani mattina, nessuno potrà proporre di presentare gli emendamenti entro le dieci, intanto perché non verrebbe rispettato il termine previsto

delle 24 ore e poi perché l'iter di un disegno di legge così importante non deve essere completato in maniera frettolosa.

Abbiamo quindi l'esigenza di avere chiarezza in ordine ai tempi concessi, affinché l'Assemblea possa esercitare il proprio diritto di intervento democratico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ringraziare l'onorevole Cintola per gli apprezzamenti alla Presidenza istituzionalmente intesa.

Non vedo le difficoltà sollevate perché il Regolamento è chiaro, laddove è previsto che alla fine della discussione generale si presentino gli emendamenti. E' consuetudine in questa Assemblea, quando vi è un accordo in tal senso, concedere un termine per la loro presentazione.

Quindi, se la discussione generale sarà completata stasera, gli emendamenti potranno essere presentati entro la fine della discussione generale o entro due, tre, quattro ore. Come diceva giustamente l'onorevole Barbagallo, dobbiamo dare il tempo ai parlamentari, alla luce della discussione generale, di presentare gli emendamenti e non mi pare che vi possa essere alcun problema sulla questione delle 24 ore, perché il Regolamento prevede 24 ore dalla fine della discussione generale per iniziare l'articolato, non per presentare gli emendamenti.

Non mi pare che vi siano altri problemi per quanto riguarda l'applicazione sostanziale della legge e del Regolamento sull'ammissibilità o meno degli emendamenti; questa Presidenza, intesa istituzionalmente e non personalmente, negli ultimi mesi, cioè nei primi sei mesi di legislatura, ha dimostrato proprio che, per la par condicio cui faceva riferimento l'onorevole Cintola, gli emendamenti non attinenti al testo e quindi in contrasto con quanto prevede il Regolamento non sono stati dichiarati ammissibili.

Vi ringrazio, dunque, per il contributo che avete dato ma ritengo, con molta serenità, che questo era nelle intenzioni della Presidenza. Ci siamo limitati a leggere quanto era necessario ai fini del corretto svolgimento della discussione visto che stiamo trattando due disegni di legge e, per consuetudine, per bilancio e finanziaria si affronta un'unica discussione.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, lei ha detto una cosa che condivido pienamente però non lasciamo indefinito il termine per la presentazione degli emendamenti; stabiliamolo adesso così ciascuno di noi sarà a conoscenza dei tempi a disposizione e poi non si potranno presentare più né mini né maxi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, non so quanti colleghi si siano iscritti a parlare, quindi vedremo nel corso della seduta.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

PRESIDENTE. Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimino, Presidente della Commissione Bilancio e relatore di maggioranza, per svolgere la relazione.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la manovra finanziaria relativa al triennio 2007-2009, che il Governo presenta con i due disegni di legge bilancio e finanziaria, trae spunto dalla necessità di reperire risorse per colmare il deficit tendenziale, che per l'anno 2007 è pari a 2.470 milioni di euro, così come già riportato nel DPEF approvato dall'Aula lo scorso 18 ottobre 2006.

Il valore su indicato risulta incrementato rispetto agli anni precedenti per effetto della cessazione di misure contingenti che hanno garantito consistenti cespiti di natura straordinaria e da un andamento sempre maggiormente crescente della spesa sanitaria, nonché dall'insorgere di ulteriori esigenze finanziarie originate da recenti disposizioni legislative.

Al fine di ricondurre la finanza regionale all'interno di grandezze contabili positive e realizzare il necessario equilibrio finanziario, si è reso necessario adottare, nella elaborazione del disegno di legge relativo al bilancio di previsione 2007 e pluriennale 2007-2009, adeguate azioni di riduzione di tutte le voci di spesa.

Il bilancio annuale di previsione dell'anno 2007, redatto secondo lo schema introdotto dal comma 6 dell'articolo 1 della legge regionale n. 47 del 1977 e successive modifiche ed integrazioni, presenta, a legislazione vigente, un totale delle entrate e delle spese pari a 23.249.676 migliaia di euro.

Tra le entrate si distinguono entrate correnti per 13.784.510 migliaia di euro ed entrate in conto capitale per 525.985 migliaia di euro. L'avanzo finanziario presunto derivante dalla gestione dell'esercizio 2006 è pari a 8.939.181 migliaia di euro di cui 7.200.000 migliaia di euro relativo ai fondi corrispondenti ai trasferimenti dallo Stato e dalla UE e degli altri fondi a destinazione vincolata.

Le spese correnti, al netto del fondo accantonamento avanzo, sono pari a 13.642.891 migliaia di euro, mentre le spese in conto capitale ammontano a 7.641.355 migliaia di euro. Il rimborso di prestiti incide per 326.249 migliaia di euro.

Il bilancio a legislazione vigente presenta, altresì, (vedasi il quadro generale riassuntivo allegato al bilancio) un risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti al netto del fondo accantonamento avanzo) di 141.619 migliaia di euro ed un saldo netto da impiegare (differenza tra entrate finali e spese finali), al netto rispettivamente delle entrate per l'accensione di prestiti pari a zero e delle uscite del rimborso di quelli contratti in precedenza, di 326.249 migliaia di euro.

Deve essere adeguatamente posto in luce che il quadro finanziario di riferimento ha subito, nel corso della fase istruttoria dei disegni di legge all'esame, una evoluzione che ha sostanzialmente modificato la manovra complessiva originariamente impostata dal Governo.

Ciò in seguito alla presentazione, il primo dicembre 2006, di una nota di variazione ai disegni di legge di bilancio e finanziaria depositati in Assemblea il 2 ottobre precedente, nonché in conseguenza di appositi emendamenti presentati dall'esecutivo nel corso dell'esame dei documenti.

In conseguenza della citata nota di variazione gli importi globali della manovra ed i valori dei saldi sono stati modificati, alla luce di nuove previsioni di entrata e nuove spese. L'effetto complessivo, dal punto di vista finanziario, ha determinato un aumento delle entrate e della spesa per 194,83 milioni di euro. Un incremento che si è realizzato a causa dell'iscrizione in tabella della operazione di ricorso al mercato, previsto dal disegno di legge finanziaria per cofinanziare gli interventi del POR Sicilia 2007-2013.

Con la medesima nota di variazione sono stati inoltre rideterminati gli importi del fondo sanitario e del cofinanziamento regionale autorizzando ad iscrivere il relativo importo "in due o più soluzioni". L'importo iniziale iscritto in bilancio è stato di 2.769 milioni di euro, mentre è stato abrogato il reintegro di tale stanziamento previsto nella originaria manovra. Tale operazione ha consentito, in una prima fase, la realizzazione di una minore spesa in "finanziaria" pari a 525 milioni di euro.

In connessione la nota di variazione ha riformulato la norma del disegno di legge finanziaria, relativa al finanziamento integrativo della spesa sanitaria, limitando al ripiano del disavanzo 2004, la possibilità di ricorrere ad impegni di spesa poliennali.

Successivamente, l'esame approfondito e puntuale che la Commissione ha condotto sui documenti contabili in questione e sulla tematica specifica della spesa sanitaria regionale ed il dibattito scaturito, in merito ai criteri prescelti dall'Esecutivo per regolare ed iscrivere tale voce in bilancio, ha indotto il Governo a presentare, nella fase istruttoria di esame del testo, una ulteriore ed assai significativa modifica della norma concernente il cofinanziamento della spesa sanitaria regionale che ha rivisto e superato l'impostazione ed i criteri di iscrizione di tale spesa, testè sommariamente delineati.

In tale nuova formulazione normativa, in relazione all'esito del tavolo tecnico di verifica degli adempimenti previsti dall'intesa Stato-Regioni di cui all'articolo 1, comma 173, della L. 30/12/2004, n. 311, che ha ritenuto non congrua la copertura della maggior spesa sanitaria (relativa all'anno 2005) prevista dall'articolo 6, comma 5, della L.R. 22/12/2005, n.19, si dispone la restituzione da parte dei soggetti beneficiari delle assegnazioni di cui sopra, pari a € 645.276 migliaia di euro; le somme restituite vengono destinate a spese d'investimento elencate nella allegata tabella "M".

La disposizione prevede altresì la copertura finanziaria, nell'esercizio 2007, della maggiore spesa sanitaria regionale relativa all'anno 2005. In particolare, in linea con quanto previsto nella legge finanziaria statale L. 266/2005 che prevede l'incremento automatico delle aliquote dell'addizionale I.R.P.E.F. ed I.R.A.P. nell'ipotesi di copertura non congrua della maggior spesa sanitaria relativa all'anno 2005, destina tale gettito alla copertura della spesa in argomento (il gettito stimato dal competente Ministero è di circa 287 milioni di euro). Inoltre, per il finanziamento della residua spesa, quantificata in 358 milioni di euro, si autorizza un limite decennale di impegno di 35.800 migliaia di euro annui. Il predetto limite di impegno viene coperto con una quota di pari importo del gettito derivante dalle tasse automobilistiche di spettanza regionale. Tale copertura risulta coerente con quanto previsto dal disegno di legge finanziaria statale per l'anno 2007 che autorizza la copertura pluriennale delle perdite delle aziende sanitarie ed ospedaliere a condizione che alla stessa vengano destinate entrate certe e vincolate.

Le risorse che nel disegno di legge del bilancio sono attualmente destinate alle spese d'investimento, al netto del ripristino della quota del cofinanziamento regionale del Fondo Sanitario Regionale, pari a 525 milioni di euro (ripristino previsto nel prospetto del disegno di legge della finanziaria regionale) e della prima annualità del suddetto limite di impegno, sono iscritte in un fondo vincolato, per essere destinate alla copertura della maggiore spesa sanitaria regionale relativa all'anno 2006.

Va inoltre sottolineato che, in seguito alla definitiva approvazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria nazionale per l'esercizio 2007, in seguito ad espressa sollecitazione proveniente dalla Commissione, il Governo ha definitivamente quantificato ed iscritto in bilancio, spostando le relative poste dal disegno di legge finanziaria, le connesse previsioni di maggiori entrate, per un importo ulteriore pari a 43.320 migliaia di euro.

Con riferimento al disegno di legge concernente il bilancio della Regione, occorre inoltre aggiungere che, in seguito ad apposito emendamento approvato dalla Commissione ed al fine di valorizzare il ruolo di impulso e di controllo degli organi parlamentari sulla spesa regionale, è stata introdotta una apposita previsione che stabilisce, in materia di spese di investimento, che il piano di riparto dei fondi assegnati dallo Stato in attuazione dell'art. 38 dello Statuto sia trasmesso alla Commissione Bilancio dell'Assemblea per l'espressione del relativo parere.

Nel dettaglio, le disposizioni finanziarie, introdotte con i primi tre articoli, hanno natura principalmente tecnico-contabile.

In particolare, con l'articolo 1 sono determinati i risultati differenziali concernenti il saldo netto da impiegare per l'anno 2007 rideterminato a seguito della manovra; con il comma 3 del medesimo articolo, si autorizza l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze ad effettuare operazioni finanziarie per cofinanziare gli interventi previsti nel 'Programma operativo regionale 2007-2013'.

Tale disposizione comporta una maggiore spesa per il servizio di rimborso prestiti connessi alla predetta operazione che, in base ai tassi *forwad*, è pari a 17.400 migliaia di euro corrispondente alla semestralità di competenza dell'esercizio 2007. Tale operazione è strettamente collegata all'esigenza di dovere reperire le necessarie risorse per garantire la quota di cofinanziamento regionale indispensabile per la nuova programmazione comunitaria.

Con il comma 4, infine, viene disposto lo specifico accantonamento negativo previsto dalla Tabella A, destinato alla copertura dei fondi globali per nuovi interventi legislativi e si autorizza il Ragioniere generale della Regione ad iscrivere con proprio provvedimento le relative somme ai pertinenti capitoli del corrispondente accantonamento positivo, in relazione all'accertamento delle entrate connesse all'attuazione del decreto legislativo 3 novembre 2005, n. 241 (art. 37 dello Statuto).

Gli articoli 2 e 3 sono norme di carattere meramente contabile in materia di residui attivi e di eliminazione di residui passivi e perenti, che seppur non realizzando un impatto finanziario diretto sul bilancio in esame, comportano un miglioramento del risultato di gestione dell'esercizio 2006 e una maggiore chiarezza sugli effettivi crediti e debiti della Regione. L'articolo 4 prevede l'abrogazione di alcune tariffe sulle concessioni governative regionali.

Proposte significative sono riscontrabili, nell'ambito dell'articolato del disegno di legge in materia di razionalizzazione e riduzione della spesa e snellimento delle procedure. In particolare, l'articolo 6 contiene una serie di disposizioni in materia di contenimento della spesa rivolta a tutti quei soggetti economici che usufruiscono di trasferimenti diretti o indiretti da parte della Regione, al fine di farli concorrere al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso l'imposizione di comportamenti coerenti che vanno dall'introduzione di tetti di spesa a norme sul contenimento della spesa per manifestazioni, di rappresentanza, incarichi di studio e consulenze, ecc.. Di conseguenza vengono ridefiniti i comportamenti che gli organi di controllo interno degli enti strumentali della Regione devono adottare affinché vengano rispettati i vincoli di spesa previsti. In caso di verificata inosservanza dei predetti limiti di spesa è prevista la riduzione dei contributi regionali. L'impatto finanziario discendente dalla norma in questione non è stato prudenzialmente quantificato nella manovra 2007-2009, poiché gli effetti indotti nel 2007 si tradurranno (comma 9) in economie di spesa da destinare al miglioramento del risultato di gestione nel medesimo esercizio finanziario.

Anche l'articolo 7 detta disposizioni in linea con l'obiettivo del contenimento della spesa poiché concerne la riduzione degli attuali compensi, nella misura del 10 per cento, da corrispondere ai direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Va sottolineato che con un apposito emendamento approvato dalla Commissione è stato stabilito che i contratti concernenti la prestazione dei suddetti soggetti vengano rinegoziati entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge.

L'articolo 8 introduce norme di contenimento della spesa corrente per l'Amministrazione regionale. In particolare sono stabilite misure di riduzione dei cosiddetti consumi intermedi ed è istituito nel bilancio della Regione un apposito fondo per provvedere ad eventuali sopravvenute esigenze di spesa con riferimento a tali categorie di beni.

La quantificazione di detto fondo viene stabilita con la medesima norma. Vengono ribadite anche per l'anno 2007 le riduzioni di spesa regionale per manifestazioni, rappresentanza, incarichi di studio e consulenza, ecc.. Il risparmio di spesa che si stima possa derivare dalla predetta misura ammonta a 9.250 migliaia di euro per il 2007.

Ulteriori disposizioni contenute nell'articolo 8 impongono agli uffici regionali di contenere mensilmente l'assunzione degli impegni nella misura di un dodicesimo della spesa prevista da

ciascuna unità previsionale di base con esclusione delle spese obbligatorie ovvero per quelle non frazionabili in dodicesimi. Il comma 9, conseguentemente, prevede che, il mancato rispetto dei limiti di spesa annuali autorizzati rileva agli effetti della responsabilità contabile e comporta l'obbligo da parte degli organi di controllo di denuncia alla Procura della Corte dei conti. Il comma 10, infine, in seguito ad apposito emendamento approvato dalla Commissione, stabilisce altresì che le misure di contenimento previste costituiscono obiettivi prioritari da trasferire nei contratti individuali dei dirigenti delle strutture di massima dimensione.

In coerenza con le predette disposizioni, l'articolo 9 sopprime l'indennità di trasferta per i dipendenti regionali, adeguandosi in tal senso ad un'analogia norma dello Stato, con un risparmio di spesa stimato intorno ai 450 migliaia di euro annui, pari al 5 per cento degli attuali stanziamenti previsti nel bilancio 2007 per missioni.

L'articolo 10, al fine di eliminare duplicazioni organizzative e funzionali presenti nell'Amministrazione regionale e razionalizzare le competenze svolte da strutture omogenee, prevede la predisposizione di un piano di riorganizzazione degli attuali assetti che indichi anche le conseguenti riduzioni di spesa. Anche in questo caso gli effetti finanziari conseguenti non sono stati prudenzialmente inseriti poiché, al momento, non quantificabili.

A seguire, con l'articolo 11, si prevedono, in caso di trasferimento di personale regionale con qualifica dirigenziale da una struttura ad un'altra, esclusivamente variazioni di natura compensativa per quanto riguarda l'indennità di posizione e di risultato. Ciò permette un controllo della relativa spesa al fine di renderla coerente con le prescrizioni previste nel Patto di stabilità nazionale.

Le norme previste all'articolo 12 del disegno di legge Finanziaria 2006 stabiliscono il quadro normativo di riferimento per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa sanitaria.

In particolare prevedono modalità e criteri per la determinazione delle risorse da attribuire alle Aziende unità sanitarie locali e alle Aziende ospedaliere necessarie per rispettare le strategie e gli obiettivi stabiliti dal Piano di risanamento del sistema sanitario regionale per il triennio 2007-2009. In questo quadro sono introdotti limiti percentuali alle spese per l'acquisizione di beni e servizi e sono ridotte le risorse per consulenze ad esclusione di quelle a carattere sanitario ed assistenziale. Sono, altresì, ridotti gli importi dell'aggregato di spesa relativo all'assistenza ospedaliera preaccreditata nonché dell'aggregato di spesa relativo all'assistenza ospedaliera sempre in riferimento agli accreditamenti. In coerenza con il patto di stabilità regionale le aziende del settore sanitario sono tenute a garantire l'equilibrio economico di bilancio in relazione alle risorse negoziate.

All'Assessore regionale è attribuito il controllo specifico sugli atti delle aziende in questione ai fini di assicurare la salvaguardia dell'efficienza, efficacia ed economicità dell'attività. Va sottolineato che il complesso delle misure di contenimento e di razionalizzazione della spesa sanitaria testé delineate non devono compromettere i livelli di assistenza da assicurare a tutti i cittadini.

L'articolo 13 del disegno di legge Finanziaria stabilisce le norme sul finanziamento integrativo della spesa sanitaria per gli esercizi sino al 2005 e per l'anno 2007, prevedendo fra l'altro che le risorse derivanti dalla valorizzazione del patrimonio delle aziende sanitarie ed ospedaliere siano destinate nell'esercizio finanziario 2007 fino all'importo di 250 milioni di euro al finanziamento del fabbisogno del sistema sanitario regionale rispetto a quello quantificato per la Regione siciliana per l'anno medesimo.

Va evidenziato che le maggiori risorse reperite in seguito alle successive manovre effettuate dall'Esecutivo nel corso dell'esame dei documenti contabili in Commissione, ha consentito di assicurare ai Comuni ed alle Province le medesime assegnazioni fissate nell'anno 2006 per lo svolgimento delle funzioni proprie secondo gli articoli 16 e 17.

Allo scopo di garantire continuità di erogazione dei contributi a carico del bilancio regionale in favore delle aziende che operano nel trasporto pubblico locale, l'articolo 19 del disegno di legge Finanziaria prevede che, a partire dall'anno 2007, i relativi oneri siano inseriti nella Tabella 'G' della legge finanziaria annuale.

L'articolo 20, infine, introduce modifiche ed abrogazioni di norme i cui riflessi hanno uno spiccato carattere tecnico-contabile e che rappresentano un momento di grande attenzione da parte della Commissione Bilancio.

Per richiamo al Regolamento

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poc'anzi, nel richiamare la Presidenza sul fatto che non avevamo il testo del bilancio, ella ci ha garantito che sarebbe stato distribuito durante l'intervento del relatore di maggioranza, onorevole Cimino. Le faccio notare che, oltre a non essere stato distribuito nella copia in mio possesso mancano tutti gli allegati, cioè le Tabelle. Di fatto, quindi, per Regolamento noi non potremmo continuare la discussione generale per quanto concerne i due disegni di legge in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, gli uffici mi assicurano che il testo sta per essere distribuito a tutti i parlamentari.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

PRESIDENTE. Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Tumino, per svolgere la relazione.

TUMINO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo stato incaricato di redigere una relazione di minoranza al disegno di legge Finanziaria esitato dalla Commissione Bilancio, non ho voluto dare un taglio analitico con riferimento ai singoli articoli, ma un taglio più complessivo e politico e, quindi, per certi aspetti, non sarò puntuale. Tuttavia, credo che in questa Finanziaria ciò che bisogna fare emergere sono proprio alcuni aspetti politici che poi affronteremo in maniera dettagliata durante la discussione.

La sessione di bilancio volge ad una conclusione confusa: non sono state fatte scelte coraggiose e, ad oggi, non sono state date risposte alla Sicilia.

Il DPEF presentato dal Governo nell'autunno scorso aveva trovato nella Commissioni parlamentari di merito un'ampia risonanza. La Commissione Bilancio aveva operato interessanti audizioni, in particolare quella con il Presidente e con i magistrati delle sezioni riunite della Corte dei Conti. Anche l'Aula era stata interessata ad un aperto confronto sulla problematica dello sviluppo e dell'economia nella consapevolezza che esso volesse significare una seria riflessione sul futuro della Sicilia nei prossimi anni.

L'audizione del dirigente generale del Dipartimento generale della programmazione ha sottolineato un maggiore coinvolgimento del Parlamento regionale e delle sue articolazioni sia nella fase di elaborazione dei complementi di programmazione che in quella del controllo della spesa, trattandosi di un intervento di ben 18 miliardi di euro nei cinque anni 2007-2013.

C'era stata la convinzione diffusa che bisognasse chiudere una parentesi di sprechi, di superficialità politica e amministrativa, incapacità di scelte strategiche, assenza di una cultura politica capace di volare alto, di intestarsi la soluzione dei grandi problemi dello sviluppo.

Il dibattito ha portato ad uno sforzo di sintesi che il presidente della Commissione Bilancio, onorevole Cimino, ha espresso con un significativo ordine del giorno proposto all'Aula, con il quale l'Aula stessa impegnava il Governo al rispetto di alcuni indirizzi di politica economica, ma anche di orientamenti generali di politica affinché essi venissero recepiti nelle norme finanziarie in via di preparazione. In particolare, era stata indicata la revisione dei cosiddetti Enti inutili: ESA, Consorzi di bonifica, ATO ed altri.

Ai grandi propositi non sono seguiti i fatti!

Si sarebbe dovuto parlare di assetti strategici relativi alle politiche per il credito, con particolare attenzione alla riorganizzazione della CRIAS, alla istituzione di zone franche, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 23 della legge 32/2000; si sarebbe dovuto parlare di famiglia, con particolare attenzione alle fasce deboli, di rilancio delle politiche di settore che sono state sicuramente le politiche mancanti in questi ultimi cinque anni; si sarebbe dovuto parlare di risorse da trovare e da appostare per queste e tante altre problematiche lunghe da elencare e per le quali il Parlamento aveva espresso precise indicazioni nell'ordine del giorno dell'onorevole Cimino, approvato il 18 ottobre scorso. Ed invece niente!

Analizziamo, con un breve *excursus* i passaggi salienti delle norme finanziarie presentate i primi di ottobre e che vennero presto modificate dal Governo con la presentazione di una nota di variazione nella quale è stato previsto un artificio contabile, sostanzialmente illegittimo.

Piuttosto che appostare in bilancio la somma prevista per coprire l'intera quota delle spese sanitarie a carico della Regione, che corrisponde al 42,5 per cento del totale, circa 3 miliardi e 225 milioni di euro, vennero appostati solo 2,7 miliardi in modo tale che gli altri 525 milioni potessero essere utilizzati per sostenere una serie di impegni assunti dal Parlamento ai quali, con accantonamenti negativi poi non disponibili, si era data copertura finanziaria, ma anche leggi quali quella sui forestali o quella sui precari, che attendevano di essere attualizzate.

Nel dibattito in Commissione l'opposizione ne ha rilevato la illegittimità e il Governo ha dovuto prenderne atto rinviando la discussione ad altra data. Eppure, anche gli Uffici avevano dato l'allarme nelle loro relazioni di accompagnamento e nessuno ha capito perchè non ne è stato tenuto conto!

Dopo qualche settimana il Governo si presenta in Commissione sostenendo di avere trovato i soldi necessari per sopperire alle esigenze di finanziamento delle norme relative ai precari, ai forestali, ai trasporti, etc. Si tratta di 645 milioni di euro che le AUSL avevano ricevuto a copertura dell'incremento della spesa avvenuto nel 2005, somme certamente già impegnate che hanno dovuto restituire alla Regione, la quale dovrà versare un rateo annuale.

Sul piano sostanziale è il mascheramento di un forte debito, è una scelta forse improvvisata ma disperatamente necessaria, almeno così è stata considerata.

Con tale somma venivano ripristinati 525 milioni per la sanità, veniva garantito il rateo dei 38 milioni per le AUSL e restavano 84 milioni che la maggioranza avrebbe dovuto felicemente spendere.

Sembrava fatta ed, invece, nel frattempo, è stata approvata la Finanziaria nazionale.

Da mesi il Governo e tutti i politici siciliani del centrodestra avevano gridato allo scippo da parte dello Stato rispetto ai beni della Sicilia; avevano tentato di scaricare sul Governo Prodi tutte le malefatte che venivano a galla in Sicilia e che portavano ad una mancanza oggettiva di ben 2,5 miliardi di euro - disavanzo accertato, non tendenziale - le cui ragioni sono tutte interne al sistema "Sicilia".

Ebbene, nel calcolo complessivo tra il dare e l'avere, tra Stato e Regione, gli Uffici della Regione dichiarano che alla Sicilia arriveranno 47 milioni in più. Viene ancora rilevato che l'aumento della compartecipazione regionale alla spesa sanitaria che passa dal 42,5 al 50 per cento in tre anni, verrà

coperto con entrate eccezionali derivanti dalle accise sui prodotti petroliferi, principio questo negato da sempre alla Sicilia e che, finalmente, con questo Governo è stato accolto.

Viene così manifestata, in modo inoppugnabile, la bugia sostenuta dal Governo e dalla maggioranza con grande risvolto mediatico. A questo punto, l'opposizione sottolinea la necessità di attenzionare questi nuovi dati che provengono dalla normativa finanziaria nazionale.

Nella discussione sul bilancio abbiamo assistito in diretta alle forti lacerazioni tra i partiti della maggioranza in merito allo spostamento di somme da un Assessorato all'altro, come se gli Assessorati fossero solo un problema di appartenenza a questo o a quel partito e non strumenti organizzativi della Regione per servire il territorio e le popolazioni.

Questa lacerazione tra i partiti ha spinto il Governo ad un tentativo di mediazione con la presentazione di un maxi emendamento al bilancio che, tra l'altro, prevedeva anche la sostanziale eliminazione delle somme da attribuire alle famiglie più povere per l'acquisto dei libri ai loro ragazzi, la cosiddetta *una tantum*.

Quando sembrava che l'equilibrio fosse stato raggiunto tutto è andato a rotoli e l'esercizio provvisorio sembrava l'unica strada possibile. Ma c'è stato un colpo di genio, che manifesta un livello straordinariamente superiore di saggezza politica e che si presenta con notevole frequenza nell'attività parlamentare siciliana: c'è stata la proposta di eliminare gli emendamenti del Governo, di ritirare gli emendamenti della maggioranza, di tornare a discutere il testo originario e bocciare gli emendamenti della minoranza. Avevamo scherzato per settimane e non ce ne eravamo accorti!

Il bilancio fu approvato in un quarto d'ora, ma ovviamente le lacerazioni che c'erano hanno fatto pensare che la resa dei conti fosse solo rinviata.

Si è proseguito con la discussione sulla legge Finanziaria e con il tentativo di sciogliere il nodo sanità, nodo che rappresenta la principale fonte del disavanzo economico.

C'è un "Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del Piano regionale sanitario", depositato dall'Assessore per la sanità, che presenta interessanti enunciazioni ma che non indica né le reali sanzioni per il mancato rispetto degli obiettivi che i direttori generali si assumono, né come operare per la riduzione delle aziende ospedaliere, né cosa fare per contenere la spesa farmaceutica o per la razionalizzazione degli acquisti.

Eppure, il buco della sanità per il 2006 ha già prodotto, in applicazione della legge Finanziaria 2005, Berlusconi Presidente del Consiglio, l'aumento dell'1 per cento dell'IRAP per le imprese e l'aumento dell'addizionale regionale sull'IRPEF dello 0,5 per cento per un introito previsto di 290 milioni, che sono i siciliani a pagare.

Nessuna considerazione sul fatto che, se per il 2007 la Regione non sarà in grado di rispettare gli obiettivi che andrà a concordare nel mese di marzo con il Governo nazionale per il contenimento della spesa sanitaria, saranno ulteriormente aumentare sia l'IRAP che l'addizionale IRPEF fino alla copertura del disavanzo.

La successiva discussione è di questi giorni. Il governatore Cuffaro partecipa personalmente ai lavori di Commissione cercando di favorire i punti di equilibrio della maggioranza; garantisce, in particolare, che ai comuni non sarà applicata la riduzione del 10 per cento della somma che avevano avuto lo scorso anno. Si tratta di 92 milioni che, in teoria, dovrebbero essere trovati tra le minori spese discendenti dall'articolato, stimate in circa 140 milioni, che però sono state già tutte impegnate. Quindi, quello del Presidente Cuffaro è un impegno strano per cui non sussiste alcuna copertura.

Non vengono chiariti i tempi con cui saranno realizzati gli introiti relativi alla dismissione degli immobili (previsti in 900 milioni); non viene presentato un calcolo abbastanza preciso dei costi di queste dismissioni e degli interessi che la Regione dovrà pagare dovendo affittare gli immobili venduti.

Nessuno precisa cosa succederà nel 2008 e negli anni a venire, perché anche nell'ipotesi di potere realizzare tutti gli introiti previsti per il 2007, cioè i 900 milioni, non essendo state modificate in

profondità le politiche di spesa, i disavanzi si riproporranno nel 2008. Con che cosa si cercherà di farvi fronte? Questa incapacità di guardare oltre il momento contingente è la causa del grave dissesto finanziario e l'effetto di una incapacità di programmazione che dura da anni e che puntualmente abbiamo denunciato.

La Finanziaria nazionale oltre a dare alla Regione i 147 milioni in più, nonché consentire la possibilità di avere i 290 milioni dell'IRAP e dell'IRPEF per equilibrare il disavanzo finanziario, ha dettato delle prescrizioni, o quanto meno degli inviti pressanti, riguardanti la riduzione dei costi della politica, la definizione di un tetto alla remunerazione dei manager, l'eliminazione degli enti inutili, etc. Non c'è traccia di essi nella finanziaria.

C'è, infine, un problema di democrazia o di mancata democrazia, perché sappiamo tutti che il testo della Finanziaria che sarà approvato dal Parlamento sarà solo in piccola parte quello che è stato discusso, valutato e approvato dalla Commissione.

Ci saranno maxi emendamenti che tenteranno di garantire tutto e tutti e ci sarà uno stravolgimento sostanziale anche di ognuna delle dichiarazioni di buona volontà proclamate in questi giorni.

Avremo ancora una volta una Finanziaria che non affronta i nodi cruciali della Regione, che non definisce i termini per sostenere il cofinanziamento regionale per gli interventi relativi ai programmi europei. E' prevedibile che nel prossimo autunno troveremo una situazione ancora più difficile per la nostra Regione, quando scopriremo che le somme previste in entrata non saranno incassate e che le spese effettuate saranno superiori a quelle che erano state previste.

Nulla di nuovo sotto il sole!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono sforzato di cogliere nella Finanziaria elementi significativi di svolta, ma purtroppo non emerge alcuna novità di rilievo.

La Finanziaria non combatte sprechi e inefficienze: mantiene enti inutili soltanto per alimentare clientele e distribuire sottogoverni; il bilancio della Regione, così come è strutturato, non è tecnicamente sostenibile e rappresenta un serio ostacolo allo sviluppo.

Le voci di entrata più cospicue della Finanziaria riguardano le risorse derivanti dalle dismissioni del patrimonio immobiliare che incidono - com'è noto - per circa 500 milioni di euro, che dovranno essere aggiunti ai 300 milioni di euro della precedente normativa regionale sulla valorizzazione degli immobili.

Le voci più cospicue riguardano le entrate derivanti dalla vendita degli immobili, un prelievo notevolissimo al fondo di riserva (siamo arrivati da un fondo di riserva di 350 milioni a un fondo di riserva di 135 milioni di euro) e allo spostamento di problemi importanti come quelli della copertura del deficit della sanità.

L'operazione che è stata fatta e che è stata messa già in rilievo dagli oratori che mi hanno preceduto è un'operazione che, in qualche modo, sposta, rinvia, ma non risolve il problema del deficit della sanità, che è continuo e crescente; tra l'altro, dobbiamo pure prevedere la copertura del disavanzo 2006.

Il bilancio 2007 - come più volte è stato detto - presenta uno squilibrio di 2.500 milioni di euro e l'indebitamento nei confronti delle banche ammonta a 2.886 milioni di euro, cifra che si è lievemente ridotta negli ultimi anni - qualche anno fa era 3.286 milioni di euro - ed è per questo che forse un'Agenzia di *rating* ha espresso un giudizio positivo, pur non valutando altri indicatori fondamentali.

Non c'è dubbio che in questo fine anno abbiamo avuto una serie di statistiche prodotte da tutti gli Istituti di maggior rilievo, che attribuiscono livelli bassissimi alle città siciliane sul piano della vivibilità, della qualità della vita, della produttività e delle politiche per il lavoro. Quindi, abbiamo

un deficit che ci consente di mantenere finalmente un record, cioè quello della regione meridionale più indebitata e non abbiamo alcuna iniziativa seria per rientrare da questo debito.

Non è vero che siamo cresciuti. Il debito pro-capite siciliano cinque anni fa era il 72 per cento del reddito pro-capite italiano, mentre i dati del 2005 segnalano la riduzione al 69 per cento.

Non è cresciuta l'economia: la quantità di export sul totale nazionale è soltanto del 2,2 per cento. Nel 2005 in Sicilia l'incidenza delle famiglie povere sul totale delle famiglie è stata del 30,9, mentre nel 2004 lo stesso indice era del 29,9. Per avere un'idea, lo stesso dato nel sud è del 24 per cento, nel centro del 6 per cento e nel nord soltanto del 4,5 per cento.

Questo problema dell'impoverimento delle famiglie in Sicilia è un problema che deve fare preoccupare tutta la classe dirigente. Questi dati non indicano un momento di difficoltà, ma la mancanza di investimenti produttivi e di serie misure di risanamento.

Il centrodestra, dopo tanti anni, non è stato in grado di eliminare nessuno dei processi degenerativi della spesa e non si può andare avanti con entrate fittizie, ritardi nei pagamenti e artifici contabili. La vera sofferenza del sistema economico siciliano dipende dal fatto che non si realizzano le riforme necessarie per incidere sulle spese regionali e non si sciolgono gli enti inutili, e su questo tema dirò qualcos'altro in chiusura del mio intervento.

Sulle riforme radicali desidero accennare a due riforme fondamentali che alla fine della scorsa legislatura erano arrivate quasi in porto, la riforma della formazione professionale e quella del trasporto locale.

Per quanto riguarda la prima, in Sicilia abbiamo 7.500 formatori - il Presidente lo sa perché è un esperto - ed è la regione che ha più formatori d'Italia e non sempre c'è un collegamento serio con l'istruzione e il mondo del lavoro. Le risorse della formazione professionale non possono essere totalmente assorbite per il pagamento degli stipendi ai docenti.

La riforma del trasporto locale è stata in qualche modo affrontata con la legge 19, ma non riusciamo ad applicarla perché, tra l'altro, veniva previsto quello che già tante regioni del nord da tempo hanno previsto, cioè l'individuazione dei servizi minimi essenziali e la definizione delle unità di rete. Noi non possiamo fare i contratti di servizio, nonostante la legge 19 lo preveda, perché non abbiamo 50 milioni di euro aggiuntivi rispetto al fondo trasporti, che è stato rimpinguato con l'ultima modifica fatta del Governo Cuffaro e che è circa 177 milioni di euro. Per fare contratti di servizio servono altri 47-48 milioni di euro e così una legge rimane inapplicata e noi non eliminiamo il sistema delle concessioni, che è ampiamente superato sul piano giuridico.

Dicevo, la vera sofferenza dipende dal fatto che non facciamo le riforme, ma le riforme si possono fare se il Governo è in grado di fare scelte radicali, se è in grado di rompere il nesso tra il potere e il consenso. Infatti, se noi non incidiamo con una nuova cultura di governo e con un senso delle istituzioni maggiore le riforme vere non verranno mai fatte. Manca, purtroppo, un progetto organico.

Il centrodestra, dopo tanti anni di governo, non è stato in grado di pensare e definire un disegno complessivo per la Sicilia. Mancano prospettive temporali e profili strategici e quando parlo di prospettive temporali mi riferisco ad un metodo serio, rigoroso di dire "entro questa data si farà questa riforma" e mi riferisco anche all'esigenza di riforme strutturali per avere anche la possibilità di indicare una linea di politica economica che non c'è.

Prevale lo *status quo*, una visione statica e non progettuale della politica. Non ci può essere sviluppo - come dicevo prima - se non si realizza un processo di trasformazione culturale, il passaggio cioè da una società che è improntata alla cultura dei favori ad una civiltà della cittadinanza nella quale ciascuno rispetta le norme ed è consapevole dei propri diritti e dei propri doveri.

La soppressione dell'ESA, la riforma dei consorzi di bonifica, la riduzione degli ATO idrici e rifiuti, nonché la riforma dell'ASI, degli Istituti Autonomi Case Popolari e delle Camere di Commercio andavano realizzate da tempo ed erano previste nell'ordine del giorno con il quale

abbiamo approvato il DPEF - non sono cose nuove! - e avrebbero inciso sulle finanze regionali se noi avessimo avuto il coraggio di approvarli prima per determinare un effetto economico positivo.

Certamente ci rendiamo conto che questo ora non può essere fatto nella Finanziaria, che è una norma contabile e, quindi, noi siamo favorevoli al fatto che non si inseriscano materie estranee.

Ma le linee sulle quali impennare l'azione di governo e le linee di sviluppo potevano essere inserite nella Finanziaria, momento di scelta per il Governo e per il Parlamento regionale.

Le difficoltà della nostra Regione derivano da tanti anni di colpevole immobilismo e di gestione clientelare. E questo lo dico con grande amarezza.

In Sicilia, la politica non viene percepita più come impegno per il bene comune, ma c'è un interesse soprattutto per la gestione dei bisogni e la logica dello scambio che sta diventando costume. Il danno che stiamo facendo sul piano culturale è quello di ritrovarci in una regione sottosviluppata, perché la classe dirigente politica prevale su tutti gli altri pezzi della società che pure dovrebbero contribuire a costruire un progetto di coesione sociale e di sviluppo.

Alcuni parlamentari hanno capito che in Sicilia non si può andare avanti con agenzie inutili.

In questa finanziaria non è previsto lo scioglimento di alcuna agenzia. Tuttavia, io mi auguro che le agenzie esistenti abbiano degli obiettivi, che ci siano delle finalizzazioni concrete, non che servano soltanto per pagare le indennità agli amministratori.

E mi riferisco al Consorzio di bonifica di Messina, che i deputati catanesi sanno bene che non ha alcuna funzione, eppure rimane con i Commissari e con le prebende.

Noi oggi dobbiamo fare un salto di qualità. Quando l'assessore La Via ha proposto lo scioglimento dell'ESA, non mi sono preoccupato per il fatto che tale scioglimento verrà spostato nel cosiddetto disegno di legge sullo sviluppo; mi sono preoccupato del fatto che ad insorgere sono stati i deputati di Alleanza Nazionale, visto che il Presidente era proprio di Alleanza Nazionale.

Andando avanti così non si può sciogliere niente, perché ogni partito che detiene un presidente dice sempre di cominciare dagli enti degli altri, non dagli enti che gestisce esso stesso. Pertanto, vi è l'esigenza di avere una linea unitaria, definita dal Presidente della Regione collegialmente con l'intera Giunta.

La verità è che se noi siamo in ritardo nell'approvazione del bilancio è perché i conti non quadrano all'interno anche della stessa maggioranza. Infatti, in Commissione Bilancio, una parte più consapevole della maggioranza ha fatto proposte ancora più radicali rispetto a quelle fatte dall'opposizione.

Non possiamo pretendere di dire che facciamo politica di bilancio impostando il bilancio sulla dismissione degli immobili o attingendo al Fondo di riserva. In Sicilia abbiamo una spesa pubblica elevatissima e non si può procedere attraverso alcuni tagli generici. Bisognava individuare quali sono i tagli da effettuare, soprattutto nella pubblica amministrazione, in quanto i costi della politica non sono determinati soltanto dalle indennità dei pubblici amministratori ma da una miriade di enti e di amministratori sicuramente superflui rispetto alle esigenze di una svolta sul piano della pubblica amministrazione.

Le responsabilità del centrodestra in Sicilia sono di gran lunga superiori a quelle della classe dirigente nazionale, anche se in questi giorni è passata l'idea sui giornali che la colpa fosse tutta dello Stato centrale.

Tutta la storiografia e la cultura della questione meridionale indica nei responsabili delle classi dirigenti meridionali responsabilità precise da tempo. Non possiamo dire che la colpa è sempre degli altri se non riscopriamo, come diceva Piersanti Mattarella, "l'esigenza di avere le carte in regola". Se noi non abbiamo le carte in regola, non siamo credibili nei confronti dello Stato nazionale e dell'Europa. E una Sicilia che non ha le carte in regola non può rivendicare nulla perché continua a perpetuare privilegi, sprechi che non sono tollerabili nel 2007.

E' necessario conoscere la verità sui conti in rosso della Regione. Molti pensano che noi possiamo andare avanti così, senza riforme radicali, senza incidere in maniera determinante sugli sprechi e sull'assistenzialismo. Invece non è così!

La mancata percezione del 'rischio Sicilia' da parte del centrodestra è estremamente preoccupante e si va avanti sempre con provvedimenti di emergenza, con disegni di legge che portano consensi a breve termine, senza una prospettiva.

La politica è un'altra cosa. Mi hanno insegnato che la politica è progettualità, difesa di valori, promozione di interessi generali. Politica significa seminare oggi per raccogliere domani, pagare anche dei prezzi poiché le istanze dei cittadini vanno selezionate, non si può dire sempre sì, per ottenere consensi e non impegnarsi per lo sviluppo.

E' necessario che si faccia anche una scelta sensata. Noi non abbiamo chiesto l'esercizio provvisorio, che è un problema della maggioranza. Le divisioni all'interno del centrodestra, tuttavia, porteranno a cumulare gli effetti negativi derivanti dalla mancanza sia del bilancio che dell'esercizio provvisorio, con pesanti conseguenze per la Sicilia.

Approvare l'esercizio provvisorio è una tappa ormai ineludibile, non perché lo chiediamo noi, non solo per consentire l'erogazione degli stipendi al personale, ma anche per evitare il blocco dei pagamenti a creditori e fornitori dell'Amministrazione regionale.

Se nel passato il bilancio è stato approvato qualche volta verso il 20 gennaio, ciò non giustifica la mancata approvazione dell'esercizio provvisorio. I precedenti non dovrebbero consolidare le cattive abitudini.

Non vogliamo caricare di significato politico la non approvazione dell'esercizio provvisorio, però, non possiamo dire che seppure approvassimo l'esercizio provvisorio il 20 di gennaio, i fornitori e la rata del mutuo non potranno essere pagati entro il 27 gennaio.

L'esercizio provvisorio doveva essere approvato il 1° gennaio 2007, perché la legge prevede l'approvazione del bilancio ovvero l'esercizio provvisorio, e non esiste una legge che prevede il nulla. La data del 20 gennaio è come se gli stipendi fossero l'unica cosa alla quale teniamo. E i fornitori che falliscono non sono più importanti del pagamento degli stipendi ai dipendenti e ai parlamentari? Non c'è stata mai una richiesta espressa in questo senso, ma è per senso di responsabilità istituzionale che noi non abbiamo condiviso tale scelta. E certamente il dibattito di questi giorni non era incentrato sulla vittoria del centrodestra o del centrosinistra su esercizio provvisorio sì o esercizio provvisorio no. Il problema è come cambiare una finanziaria che non condividiamo perché non incide né sulle politiche di risanamento né su quelle dello sviluppo.

Onorevoli colleghi, io sono convinto che l'immobilismo di questi mesi non si supera con decisioni affrettate di dubbia legittimità ma con un confronto sereno sulle cose da fare e sui problemi da risolvere.

Si parla di maxiemendamenti e di equilibri che sono stati raggiunti anche per evitare eventuali dissensi. Ma se questi equilibri sono stati raggiunti sulla base di materie totalmente estranee, l'opposizione dirà no anche per salvaguardare il prestigio di questa Assemblea.

E in questo senso, sono certo che la Presidenza dell'Assemblea sarà ricettiva: nessuna norma estranea alla norma contabile può essere inserita. Non ci sono materie di serie A e materie di serie B, non si inserisce nulla che non sia in sintonia e rigorosamente rispettosa del Regolamento vigente.

A questo punto la mancanza di serie politiche di risanamento e di sviluppo impone una riflessione bipartisan per evitare che la Sicilia si allontani sempre più dal resto del Paese.

Infine, il mio giudizio sulla manovra è assolutamente negativo poiché siamo in presenza di indicazioni generiche, come dicevo prima, senza alcun impegno nei confronti di settori che in questi anni sono stati lasciati fuori controllo.

La scelta del rinvio in materia di interventi correttivi è preoccupante. L'impostazione generale non è condivisibile, la semplice previsione di qualche taglio non può perseguire l'obiettivo di un necessario riequilibrio della spesa pubblica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non nascondo che da quando è iniziata l'avventura di questa finanziaria ad oggi sembra passato un secolo, eppure, sono passati soltanto pochi mesi.

La finanziaria è stata depositata dal Governo a fine ottobre, nel corso di un dibattito che era al centro della cronaca, quello della finanziaria nazionale, ed oltretutto nel corso di una polemica consumata ogni giorno dalla stampa attorno al rapporto tra la Sicilia e lo Stato, con le conseguenze nefaste che attendevano i siciliani a seguito dell'approvazione della legge finanziaria nazionale.

Nel solco di tutto questo, vi era un disegno di legge che veniva presentato ancor prima che quest'Aula discutesse il DPEF. Un disegno di legge che, tra l'altro, si componeva di una lettera riservata che gli Uffici normalmente predispongono a corredo degli strumenti di bilancio e finanziaria per la Giunta e che, inavvertitamente, veniva fotocopiata e distribuita in Aula ai parlamentari, con il risultato che in quella lettera, i funzionari, nel rimettere gli atti finanziari, rappresentavano anche la drammaticità della condizione contabile di questa Regione e la necessità di una serie di interventi e di terapie.

Ripensandoci, riteniamo che tutto ciò appartenga al passato, eppure no! E' tutto lì, nella cronaca! Oggi, insomma, si entra in Aula e, finalmente, si fanno quattro conti.

Gli Uffici ci hanno detto che con la legge finanziaria nazionale del 2007 la Sicilia avrà 148 milioni di euro di nuove entrate rispetto al 2006 - ed è una previsione prudente, ammessa anche dall'Assessorato del bilancio - ed entreranno a seguito dei provvedimenti varati dal Governo nazionale.

E questa è la prima bugia che per settimane il governo Cuffaro, e l'onorevole Cuffaro in prima persona, ci ha propinato. Da questo punto di vista devo prendere atto che gli Assessori non l'hanno seguito nella sua demagogica campagna anti-Prodi, perché poi come si vede "le bugie hanno le gambe corte" o "i menischi rotti", e l'onorevole Cuffaro ha avuto persino qualche problema con il menisco in queste ultime ore. E ripeto, questa è la dimostrazione che le bugie non premiano.

Tali bugie hanno però cercato di rappresentare o preconstituire il seguente quadro: volere dire ai siciliani che la finanziaria 2007 che si sarebbe fatta in Sicilia sarebbe stata inevitabilmente dura per via dei provvedimenti presi dal Governo nazionale e non perché legata al fatto che è stato prodotto il disastro in questi ultimi cinque anni e che adesso bisogna avere il coraggio di mettere mano alla struttura della Regione, agli sprechi che si sono determinati per tentare, in qualche modo, di far quadrare i conti.

La colpa sarebbe stata di Prodi, che avrebbe affamato i siciliani e, quindi, la finanziaria siciliana sarebbe stata la conseguenza dei tagli che Roma operava nei confronti della Sicilia.

Ma la bugia si è scoperta perché questa finanziaria ci darà, come ho appena detto, 148 milioni di euro in più, cioè circa 300 miliardi delle vecchie lire. Però, una norma varata dall'ultimo Governo Berlusconi prevedeva che le regioni avrebbero sottoscritto il patto di stabilità in materia sanitaria, che poi non avrebbero rispettato, e per la Sicilia, che ha sottoscritto tale patto di stabilità per il rientro del suo deficit sanitario nel maggio del 2005, è stato stabilito che, qualora tra il 2005 e il 2006 non fosse stata in grado di rientrare dal deficit, i cittadini siciliani avrebbero pagato l'addizionale IRPEF in più e le imprese siciliane avrebbero pagato una quota aggiuntiva dell'IRAP.

E il Presidente della Regione, da 'neo masaniello', si scaglia contro Roma addebitando al ministro Padoa Schioppa ed all'onorevole Prodi il tentativo di introdurre una nuova tassa, malgrado il suo operare virtuoso, tant'è che aveva coperto con tutti i fondi regionali il disavanzo 2005. E nella finanziaria 2007, dicendo che ha provveduto alla copertura per l'anno 2005 con fondi propri, che però sono sempre fondi statali, e che non lo poteva fare, li riprende per utilizzarli per il bilancio

2007 e, contemporaneamente, scrive in entrata i 280 milioni di euro in più, cioè le maggiori tasse che pagheremo noi siciliani a causa dei disastri prodotti dal Governo Cuffaro in materia sanitaria.

E questo è soltanto un altro pacchetto dell'operazione "bugia" che ha caratterizzato il percorso della finanziaria da quando è cominciato ad oggi.

Ce n'è poi un altro, che è intervenuto in corso d'opera: non potendo più addebitare a Roma la responsabilità della necessità di fare una finanziaria di rigore, si è costruita un'altra operazione di ingegneria finanziaria per coprire le spese della Regione prendendo i soldi del fondo sanitario.

Noi abbiamo protestato con il Governo centrale che avrebbe aumentato dal 42,5 fino al 50 per cento nel triennio la quota di cofinanziamento della Sicilia al fondo sanitario regionale, e mentre protestavamo il Governo Cuffaro, nel predisporre la manovra finanziaria, sottostimava la previsione finanziaria obbligatoria per legge del 42,5 e la finanziava attorno al 35 per cento, racimolando così circa 600 milioni di euro in più, che gli avrebbero consentito in qualche modo di mantenere il sistema burocratico clientelare che si è costruito in tutti questi anni.

Questa è l'operazione della doppia verità: da un lato si contestava Roma di aumentare la quota di compartecipazione della Sicilia dall'altro, unilateralmente e in dispregio di qualunque norma, la Sicilia diminuiva autonomamente la quota di autofinanziamento.

E' vero che la finanziaria nazionale ha aumentato in maniera tabellare la quota di compartecipazione della Regione al fondo sanitario nazionale, ma contemporaneamente ha varato una norma che consentirà alla Regione di avere per eguale importo e in maniera simmetrica - sulla simmetria abbiamo copiato un maestro della finanza creativa che è stato l'ex ministro Tremonti - una quota delle accise sui consumi petroliferi che si producono in Sicilia, fino al raggiungimento dell'importo che la Sicilia dovrà pagare in più sul Fondo sanitario nazionale. E' quindi una operazione a saldo zero.

Contemporaneamente, grazie alla nostra battaglia in Commissione, il Governo è stato costretto ad ammettere che quella manovra che aveva ingegnosamente immaginato non poteva essere fatta.

Pertanto, da quando è stata presentata questa finanziaria, dal mese di ottobre ad oggi, sono cambiate tre finanziarie, e questa che ci apprestiamo ad esaminare é, per la verità, quella esitata dalla Commissione Bilancio con un atto di grande battaglia politica, di grande confronto nel merito, nonostante la maggioranza fosse divisa su tutto e unita soltanto su un punto: non fare nulla perché tanto la finanziaria che entrerà in quest'Aula sarà una 'finanziaria civetta', che serve soltanto ad aprire il varco perché tanto in altre stanze - presumo che saranno stanze molto fumose, poco respirabili, e consiglio ai colleghi di frequentarle poco per la loro salute - si sta scrivendo un'altra finanziaria.

CIMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Noi siamo contrari al fumo.

CRACOLICI. Non si direbbe visto che frequentate stanze molto fumose, e non solo affumicate!

Onorevole Cimino, non m'interrompa, perché perdo il filo. Mi merito di parlare ancora per qualche minuto visto che sono stato tra i pochi a inseguirvi in questi tre mesi in tutte le vostre disavventure, in tutte le vostre fantasie; quindi ho il dovere, in qualche modo, di ricordarlo a me stesso.

Dicevo, siamo in presenza di una 'finanziaria civetta' perché, nel frattempo, si sta discutendo altrove, visto che vedo pochi colleghi della maggioranza presenti in quest'Aula; presumo che saranno in quelle stanze a spartirsi le spoglie di questa società posta in liquidazione, che si chiama Regione Sicilia, perché è così che si sta trattando la Regione, ed ognuno vuole accaparrarsi l'ultimo pezzo che rimane. Discutere della finanziaria che è stata presentata sembra quasi una perdita di tempo, perché tutti noi aspettiamo di capire la finanziaria che ci sarà.

La finanziaria dovrebbe sostenere le politiche di sviluppo già individuate dalla finanziaria nazionale: cuneo fiscale, credito di imposta, sostegno alle imprese, sostegno all'occupazione e soprattutto all'occupazione femminile; dovrebbe essere in grado di conquistare la nostra Regione alle politiche

di innovazione e di modernità, ad esempio a partire dalle politiche di liberalizzazione. Noi sfideremo questa maggioranza, perché questa Regione non può essere il fanalino di coda delle politiche di liberalizzazione nazionale.

In questi mesi, il Presidente della Regione ha cercato perfino di usare l'autonomia siciliana non come un valore positivo aggiuntivo alle politiche nazionali, ma come un tentativo di impedire che le riforme nazionali si potessero applicare in Sicilia, e mi riferisco al decreto n. 262, cosiddetto 'decreto Bersani', che riguarda le liberalizzazioni nel campo delle professioni e di alcune attività.

Un'altra grande sfida di questa finanziaria dovrebbe essere la politica di contenimento della spesa, nel tentativo di avere una Regione più snella, con meno direttori e soprattutto con direttori ai quali sia posto un paletto oltre il quale non possono andare. E' una vergogna, infatti, che in una Regione come la nostra - che produce 2.500 miliardi di deficit di competenza - si stipulino dei contratti a dirigenti regionali che vanno oltre i 500 mila euro! Viceversa, i soldi che potremmo risparmiare sul versante dell'amministrazione e della politica potremmo riversarli in direzione di un'amministrazione più efficiente e più efficace, anche sciogliendo alcuni enti inutili che servono soltanto per alimentare il sistema politico di questa Regione.

Noi pensiamo che la finanziaria debba essere questo. Aspettiamo di capire quale sarà la finanziaria che uscirà da questa maggioranza.

Concludo qui il mio intervento, anche perché è evidente che tutti noi stiamo trattando qualcosa che ancora non conosciamo. Vedremo quando perverranno questi maxi emendamenti e mi auguro che saranno trattati con accurato esame da parte della Commissione Bilancio.

Credo che tutto possiamo fare tranne che approvare norme in una notte, frettolosamente, per poi sentire dire al Presidente della Regione in Commissione Bilancio, come se nulla fosse, che alcuni errori sono stati fatti, per esempio sugli ATO rifiuti.

L'esame della finanziaria dovrà essere un esame serio perché, alla fine, la finanziaria che vogliamo venga esitata da questo Parlamento deve farci spendere di meno e deve aiutarci ad utilizzare tutte le risorse che abbiamo a servizio dello sviluppo, e non del finanziamento al sistema politico di tipo clientelare che sorregge e sostiene la maggioranza di questo Governo della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ballistreri. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che colgo un certo imbarazzo ad intervenire in questo dibattito parlamentare sulla finanziaria per due motivi.

Il primo, relativo allo strumento stesso di cui discutiamo, perché, come è noto, dopo l'approvazione dell'ultimo provvedimento nazionale, composto da ben 1364 commi, la finanziaria regionale è oggetto di una severa discussione attorno a una riforma strutturale, considerato che parliamo di una strumentazione di bilancio entrata in vigore in un'epoca assai lontana, nella metà degli anni settanta, segnata da quel connubio terribile fatto di stagnazione economica, inflazione, debito pubblico, che finanziava il deficit dello Stato per dare, come si diceva, tutto a tutti e che oggi, a distanza anni luce da quel periodo, discutiamo di rigore economico, di parametri di Maastricht e della impossibilità di finanziare l'economia attraverso il ricorso al debito pubblico.

L'altro motivo è che, in qualche misura, immagino quest'Aula come una sorta di castello kafkiano, pieno di assurdità descrittiva, perché la finanziaria non c'è.

A me non piace l'ipocrisia, né le finzioni politiche. Sappiamo che il testo approvato in Commissione Bilancio a breve subirà una radicale riscrittura attraverso il cosiddetto maxi emendamento che in queste stesse ore, in questi stessi minuti, è oggetto di una contrattazione specifica di risorse che vanno esattamente nella direzione opposta a quella da tutti auspicata e da tutti invocata, del rigore, del taglio delle risorse improduttive e dell'orientamento di investimenti verso lo sviluppo. Tutte affermazioni e petizioni di principio che poggiano sul nulla, quando si sa che, anche questa volta, la finanziaria avrà un solo segno, quello di riconfermare un tipo di politica

assistenziale e clientelare che certamente non contribuisce a fare uscire la Sicilia da una condizione drammatica dal punto di vista sociale ed economico in cui si trova.

Ma come dicevano i latini *'hic Rhodus hic salta'*, questa è la situazione e con questa dovremo fare i conti.

In verità, sembrava di cogliere spiragli positivi da parte del Governo e della maggioranza. Sembrava di cogliere un terreno condiviso di confronto, quale quello della riforma degli Enti inutili, degli Enti "mangia soldi", o di alcuni interventi simbolici quali ad esempio il taglio delle indennità dei cosiddetti super manager che non hanno risanato nessuna azienda né hanno provocato utili, rientrando entro il tetto stabilito dalla finanziaria nazionale, per una questione di decenza, perché in una Regione come la nostra, in cui oltre il 30% delle famiglie vive sotto la soglia di povertà, è vergognoso che alcuni super manager guadagnino somme spropositate.

Ancora, si pensava che assieme a questa finanziaria potesse esserci un collegato relativo alle norme e alle misure per lo sviluppo. Ma in Commissione Bilancio abbiamo avuto un cattivo risveglio, perché è stata proposta la soppressione dell'articolo 24 che prevedeva, a futura memoria, norme relative allo sviluppo.

Non c'è l'ombra di un intervento virtuoso sul terreno della promozione dello sviluppo in questa regione del lavoro produttivo; non c'è l'ombra di fiscalità di vantaggio nonostante si parli *'apertis verbis'* di questo tema, e naturalmente si invoca una polemica sterile ed inutile contro il Governo nazionale. Non parliamo della politica economica. Di quale mercato vogliamo parlare in questa regione se non c'è nessun intervento che sostiene le liberalizzazioni, la libertà di concorrenza, la facoltà di investire e la opportunità di investire in aree attrezzate secondo il modello dei distretti industriali? Nulla di tutto ciò. Ed anche qui la demagogia ci fa ascoltare parole di *New Deal*, si invoca Keynes, ma si invoca esattamente il nulla.

Non è un atteggiamento disfattista quello dell'opposizione di centrosinistra, è un atteggiamento realista, che prende atto di quello che sta avvenendo, del dramma che si consuma attorno alla politica, sempre più politicante, nella nostra regione. Quando guardiamo all'aspetto più inverecondo di questa manovra, che è quello delle entrate, che poggiano essenzialmente su un cespite assolutamente virtuale come la cartolarizzazione degli immobili, ci accorgiamo che siamo arrivati davvero al capolinea.

Noi abbiamo il dovere, nei confronti del popolo siciliano, delle cittadine e dei cittadini di questa regione, nei confronti di questa Assemblea, della centralità del Parlamento e della funzione che deve esercitare, cioè il rigoroso controllo delle scelte politiche del Governo, di dire che questa è una condizione assolutamente intollerabile ed invocare il senso di responsabilità da parte di tutti i parlamentari a prescindere dalle loro collocazioni politiche, per compiere un'operazione che sia di verità ma anche di riscrittura concreta e seria di una manovra finanziaria che deve avere un segno totalmente opposto.

Mi consentiranno gli esponenti del Governo di dire una cosa, di fare una citazione. All'assurdità che si respira in queste ore in questo Palazzo storico - il più antico Parlamento d'Europa come spesso si dice, invocando anche delle citazioni sul terreno storico che appaiono assurde considerate le condizioni in cui ci troviamo - si nota un atteggiamento diverso nell'altro Palazzo dirimpettaio, il Palazzo d'Orleans, che ci ricorda un po' il "Convitato di pietra" di Alexander Pushkin, laddove il libertino, con la sua illusoria immobilità, si scontra con la statua che lo fagocita. Allo stesso modo il Governo rischia di essere fagocitato dalla maggioranza sulle questioni che attengono la possibilità di avere una legge finanziaria all'altezza delle aspettative, dei bisogni e delle domande sociali dei cittadini di questa Regione.

Quindi, c'è una grande questione politica attorno alla quale bisogna discutere. Tanto più che manca la finanziaria, e neanche il maxiemendamento potrà valere come tale, quindi come strumento dinamico di promozione di una diversa politica economica e sociale in questa Regione. Ma questa non è una novità!

Quello che desta perplessità e scandalo sembra, in qualche misura, essere una novità anche se negli scorsi cinque anni ci sono state cinque finanziarie omologhe, virtuali, ma non c'era da sorprendersi poiché a Roma vi era il Governo Berlusconi, che sulla virtualità delle entrate e sulle manovre surreali ha fatto una sorta di dogma ideologico dal punto di vista della politica economica.

Però, in tempi di rigore, i nodi vengono al pettine e sono esattamente quelli che si devono affrontare e risolvere in questa nostra Regione.

Faccio alcuni esempi: è possibile riprendere il percorso virtuoso dello scioglimento degli Enti inutili senza operazioni che siano fraudolente, ma concrete? E' possibile discutere e dare un segnale chiaro alla gente di Sicilia nel pulire l'ignominia della tabella H riguardante le concessioni assistenziali ad enti spesso inesistenti?

Si può dire con grande franchezza che questa finanziaria è il paradigma del più deteriore "sicilianismo", di una Sicilia che non vuol cambiare, che intende mostrare un volto antico, inadeguato, che parla di infrastrutture, ma di tipo virtuale e Dio sa quanto ce ne sia bisogno, finanziabili con il ricorso ai fondi strutturali dell'Unione europea di cui nessuno parla e di cui nessuno dibatte, né Governo né maggioranza.

Non vogliamo fare invocazioni di principio, non ci servono in questo momento, ma c'è bisogno di una diversa cultura di Governo, che metta da parte la politica "politicante" e cerchi di percorrere una strada virtuosa. E' questo quello che chiediamo, non come un sentimento che esprime naturalmente l'opposizione, ma come un sentimento diffuso tra la gente della nostra regione.

Cerchiamo di rispettare l'idea che si rende necessario far politica non perché si vive di politica, ma per una grande passione che sia rispondente ai bisogni e agli interessi collettivi.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo costretti a ragionare dello strumento più importante per il popolo, quello finanziario, in un clima surreale, un bilancio e una legge finanziaria nei quali ognuno di noi intende coniugare le proprie idealità, ciò che ognuno di noi ha vissuto per costruire e immaginare la Sicilia che vogliamo e che intende tradurre con atti legislativi propri di questo Parlamento che, come ricordava prima il collega, è il più antico d'Europa.

Ed è davvero triste immaginare di dover ancora una volta studiare un testo legislativo quando, in altre stanze di questo Palazzo o di altri palazzi della Regione, probabilmente, si sta vanificando quanto questo Parlamento sta discutendo e ragionando per tradurre queste questioni in atti legislativi per il popolo siciliano.

Ed è davvero singolare che in questa sorta di dibattito mediatico, che assolutamente non corrisponde al dibattito vissuto in questi mesi all'interno delle istituzioni, perfino nel momento solenne della discussione per l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio, la maggioranza lasci sola l'opposizione - chiedo scusa ai pochi colleghi della maggioranza presenti in Aula - per non discutere un testo che la maggioranza stessa ha voluto, ed ha cambiato più volte in questi mesi; un testo approvato in Commissione Bilancio con dei riti che, davvero, non sono comprensibili al popolo che sta fuori da questo Palazzo.

Probabilmente, come dicevo a qualche collega come me impegnato nella prima legislatura, le pareti di questo Palazzo sono così spesse che i problemi rimangono fuori - lo sanno bene anche i colleghi della maggioranza - e sono problemi davvero pesanti, inaspriti perfino dall'assenza di speranza che traspare da questi atti legislativi proposti al Parlamento siciliano.

Non voglio fare un ragionamento semplicemente per partecipare anch'io a questo tristissimo - debbo dire - rituale di questo pomeriggio. Dico soltanto alcune cose che, in queste settimane, mi è capitato di approfondire e che i colleghi, prima di me, hanno sviscerato.

Si è andato avanti a forza di colpi di scena. Leggendo i giornali ci accorgiamo che qualcosa all'interno del Palazzo e all'interno delle istituzioni accade perché, altrimenti, chi vive dentro il Palazzo non si accorge di tutto questo.

Faccio un esempio. Poco fa, si è parlato di quei famosi 500 milioni di euro che verrebbero spostati dall'UPB della sanità ad altre UPB.

I cittadini ai quali ci rivolgiamo recepiscono questi ragionamenti e mi è capitato, in questi giorni, di doverli rassicurare dicendo che non è vero che sono stati spostati 500 milioni dall'U.P.B. della sanità. Non ho fatto ciò per difendere, ovviamente, il Governo ma per dire che quei 500 milioni non sono stati spostati perché semplicemente non esistono; perché si tratta di un'operazione, neppure tanto *fictio iuris* e neppure di un artificio contabile. Stiamo facendo finta di anticipare da un Fondo, che non è un Fondo disponibile, delle somme utilizzate per colmare vuoti che sono stati determinati in precedenza.

Senza volere entrare nel merito di questo iter travagliato e tormentato, concluso con i lavori della Commissione Bilancio appena 24 ore fa - faccio riferimento a quanto di buono è stato proposto, come dire, un obiettivo mediatico -, semplicemente si è detto e ridetto ai cittadini siciliani della soppressione degli Enti inutili. Ma mi chiedo se vi può essere qualcuno che non è d'accordo alla soppressione di Enti inutili, per fare in modo che le risorse vengano recuperate per essere utilizzate nell'interesse vero del popolo siciliano. Credo nessuno!

Il problema è che non è assolutamente immaginabile, non è corretto nei confronti dei cittadini continuare a trasferire la possibilità, per esempio, che possano essere concretizzate riforme di questo tipo, e mi riferisco, in particolare, alla vicenda degli ATO rifiuti. Cito questa vicenda perché è di queste settimane il dramma che si vive nelle province siciliane sul cosiddetto 'caro rifiuti', sulla necessità di razionalizzare questi carrozzoni che sono stati istituiti nella nostra Regione, e poi far immaginare ai cittadini siciliani che, con una semplice norma inserita nella legge finanziaria, possa essere razionalizzato un settore nel quale si è andati ben oltre avanti.

Vorrei sapere dal Governo e dalla maggioranza in che modo intendono razionalizzare gli ambiti riducendoli, quando sanno perfettamente che le società d'ambito, che sono società di capitali, hanno già nella stragrande maggioranza posto in essere obblighi contrattuali sui quali la maggioranza deve dare risposte precise. Non è immaginabile pensare che si possa tradurre in una mera norma da legge finanziaria. E' una materia che ha bisogno di un apposito disegno di legge per poter essere in qualche modo razionalizzata; quindi, ancora una volta, diamo in pasto ai cittadini democrazia mediatica, senza alcun fondamento.

Non volendo scendere nel merito di norme specifiche della legge finanziaria mi soffermo brevemente su una in particolare, l'articolo 11 del disegno di legge n. 389, che nell'arco delle varie trasformazioni, proprio questo pomeriggio è diventato articolo 12, cioè la norma sulla Sanità.

Se è vero, come è scritto anche nella relazione di accompagnamento al disegno di legge n. 389, che la stragrande maggioranza delle somme che è necessario reperire con questo strumento finanziario si riferiscono alla spesa sanitaria, che in questi anni e in questi mesi ritengo corra più di quanto sia stato preventivato, è chiaro che la norma che riguarda la razionalizzazione della spesa sanitaria meritava un'attenzione particolare.

Dicevo stamattina ai colleghi che questa norma può essere considerata come una sorta di cartina di tornasole per capire le reali intenzioni di un governo che dice di voler razionalizzare la spesa non sottraendo livelli di assistenza sanitaria né livelli di fruizione per i cittadini siciliani titolari di diritti civili, già di per sé molto deboli.

Proprio stamattina evidenziavo che il comma 1, che riguarda la definizione e l'attribuzione da parte del Governo regionale delle somme a ciascuna azienda - mi riferisco ovviamente alle aziende ospedaliere e alle Aziende Unità sanitarie locali - prevede come termine ultimo il mese di marzo. Tutto questo, pur sapendo che le aziende sanitarie sono delle aziende non più a contabilità finanziaria, ma a contabilità economico-patrimoniale, per cui la contrattazione del budget con i

direttori generali entro il mese di marzo già di per sé è un'anomalia, produttrice di disfunzioni inevitabili dato che in questo modo i *manager* non saranno, fino a marzo, nella condizione di programmare l'esercizio in corso, di programmare le spese essenziali di una azienda sanitaria.

Ebbene, se l'emergenza di quest'anno, di questo esercizio in corso, poteva giustificare persino lo spostamento da gennaio a febbraio, e poi a marzo, di questa contrattazione mi chiedo perché al comma 2, viene ribadito anche per gli esercizi 2008-2009 il mese di marzo come termine ultimo per la contrattazione delle somme che l'Assessore regionale per la sanità dovrà attribuire alle Aziende sanitarie.

Questo rileva la mancanza di speranza e di anima della finanziaria, dato che sin da adesso si prevede che per gli esercizi a venire la Regione non sarà in condizione di attribuire le risorse alle Aziende sanitarie, come le regole vorrebbero, ad inizio di esercizio con lo strumento finanziario che dovrebbe essere approvato entro la fine dell'anno solare dell'esercizio precedente.

Neppure questa norma prevede una razionalizzazione della spesa. Se all'apparenza, in questo articolo interamente riscritto, è prevista una riduzione della spesa, nella realtà non è così.

Nella prima stesura dell'articolo 11 era prevista, ad esempio, la riduzione, rispetto alla spesa del 2005, del 50 per cento delle spese relative a consulenze.

In questa nuova riscrittura sono limitate soltanto le consulenze "che non siano di assistenza e non siano sanitarie". Tutto questo evidentemente significa che non ci sarà alcuna razionalizzazione, nonostante ci sia ancora in corso il tentativo, che sarà comunque denunciato con forza, di chiudere divisioni, reparti di ospedali e presidi pubblici nella nostra regione. A fronte di questo, noi immaginiamo di non dovere far risparmiare i manager e i direttori generali con le consulenze.

Per quanto riguarda, invece, l'aggregato sulla spesa relativa all'assistenza ospedaliera pre-accreditata e all'assistenza specialistica pre-accreditata, apparentemente, si vuole andare verso un taglio della spesa. Infatti, quando si legge nella norma che "sono nulle le autorizzazioni di spesa in eccedenza rispetto ai valori complessivi provinciali rideterminati con la presente norma", il ragionamento di ognuno è che finalmente si è raggiunto l'obiettivo di una effettiva razionalizzazione e riduzione della spesa.

Successivamente si legge, invece, che l'Assessore regionale per la sanità, con proprio decreto, determina per il triennio 2007-2009 i criteri di remunerazione delle prestazioni effettuate extra budget. Da un lato si dice che sono nulle tutte le autorizzazioni fuori budget, dall'altro si autorizza l'Assessore per la sanità a stabilire i criteri per la determinazione e il ripianamento delle spese extra budget. In questa finanziaria davvero non c'è alcuna volontà di razionalizzare la spesa, ed è davvero una occasione mancata.

In un bilancio di inizio legislatura, ci saremmo aspettati, come hanno fatto il Governo e la maggioranza di questo Paese, assumendosene la responsabilità, una finanziaria di effettivo rigore. Come accade in tutte le democrazie che si rispettino, nei primi anni della legislatura, ogni maggioranza e ogni Governo gioca legittimamente le proprie carte e dà la propria ricetta per il risanamento e lo sviluppo. Pertanto, ci saremmo aspettati anche noi una strategia di questo tipo.

Debbo constatare con tristezza, almeno fino a questo momento, che non è stato così per questo esercizio e di questo ce ne rammarichiamo.

Evidentemente, rispetto a questa finanziaria, il nostro atteggiamento non potrà che essere di denuncia e di forte contestazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che alle 19.15 dichiarerò chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Camillo Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste dovrebbero essere le grandi occasioni. Non è soltanto lo stato dell'Aula che è politicamente deprimente.

In una democrazia pseudomatura - non parliamo di democrazia matura perché è molto impegnativo - maggioranza e opposizione si confrontano su come intervenire realmente per modernizzare, per creare sviluppo, per stimolare la crescita.

Noi amiamo parlare di crescita complessiva, e ciò significa non solo dal punto di vista economico, dal punto di vista del PIL per intenderci, ma crescita sociale, crescita culturale, analisi seria di una situazione socio-economica e culturale della nostra regione, cosa che un Governo dovrebbe fare avendo gli strumenti necessari per farlo.

Quali sono i disagi, i rischi che corrono i nostri giovani? Qual è lo stato complessivo dell'offerta formativa? Come funziona la nostra sanità?

Ancora una volta, non perché l'anno scorso il dato era diverso, ma siccome mi hanno insegnato a guardare il bilancio per capitoli e non per aggregati, mi accorgo che prevediamo di spendere 200 milioni 193 mila euro, più o meno circa 400 miliardi di vecchie lire, per la mobilità sanitaria regionale, cioè per far fronte ai viaggi della speranza. E nel contempo, è dal mese di ottobre che discutiamo su come riparare ai danni devastanti che ha prodotto il Governo precedente per quanto concerne il mancato monitoraggio della spesa sanitaria. Tutto ciò fa venire i brividi!

Da questa cifra si evince che il cittadino siciliano non si fida del sistema sanitario regionale, non nel suo complesso magari, perché anche noi abbiamo i nostri punti di eccellenza, e non essendo dissacratori comprendiamo bene che questo concetto non va assolutamente generalizzato, però da questo si evince che ci sono cittadini in Sicilia che non si fidano del sistema sanitario e se soffrono di patologie più o meno gravi fuggono altrove per farsi curare. Nel contempo, la gestione complessiva della spesa sanitaria ha sfiorato il famoso tetto massimo, come i colleghi, per ultimo il collega Gucciardi, hanno già denunciato in Commissione e questa sera in Aula.

Verrebbe voglia di chiedere all'Assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Lo Porto, che ha grandi responsabilità, come pensa di mettere mano alle distorsioni di fondo di questo sistema.

Ho sentito più volte l'Assessore per la sanità, professore Lagalla, avventurarsi in proiezioni di *performance* eccellenti: la rivoluzione del sistema sanitario, come garantire ai cittadini un servizio sanitario efficiente eliminando le liste di attesa, razionalizzando il sistema delle rete ospedaliera, articolando i distretti in maniera adeguata, insomma, prevenendo più che curare.

Abbiamo avuto modo di leggere l'addendum alla manovra finanziaria, una piccola fotocopia che non si capiva bene, dove c'era la rivoluzione copernicana per la sanità, il contenimento della spesa, la fiducia riacquistata da parte del cittadino siciliano. Purtroppo tutto questo non esiste e purtroppo continuiamo con gli artifici contabili, che ci danno l'idea di che cosa è il nostro Governo rispetto ai modelli di governo che tutti speriamo.

E' un Governo che deve necessariamente ricorrere ad artifici contabili per far quadrare un minimo i conti, rispetto alla gestione scellerata di questi anni, con un sistema fittissimo.

Non è una novità che la politica in Sicilia, soprattutto quella che si rifà alle forze di governo, sia seriamente intrisa di clientelismo, di favoritismi, di prebende, ma qui siamo al top: la rete fittissima che si è determinata in questi anni ha, sostanzialmente, ingessato e continua ad ingessare la spesa, tanto che non si intravede una fase in cui è possibile un'inversione di tendenza, cioè proiezioni serie di sviluppo, utilizzo della spesa reale dei fondi strutturali a partire dalla programmazione, questioni che riguardano anche le riforme indispensabili del sistema complessivo della spesa della nostra Regione.

Tutto ciò non esiste! Il Governo ha fatto la classica consunta operazione di rimandare tutto e vedere come trovare l'equilibrio interno. Guardate l'Aula: è proprio una vergogna! Ed io non sono il tipo che utilizza facilmente termini pesanti. E la responsabilità di avere reso questo Parlamento così come si presenta stasera è soprattutto del Governo - mi dispiace che siano presenti soltanto due rappresentanti del Governo perché sembra che me la stia prendendo con loro -, è soprattutto di questo Presidente della Regione, che più si atteggia in questa maniera, più accetta la logica della

continua mediazione su singole questioni specifiche, più personali che di carattere generale, più massaceranno la finanza regionale e più faranno pagare ai cittadini siciliani.

E' questo il vero dato che influenza in maniera negativa il Parlamento, la sua funzionalità, la sua vivacità, l'espressione delle proprie capacità, più di quanto noi pensiamo.

E' un aspetto sub-culturale di cui dovrete vergognarvi, ed invece continuate, magari cercando di salvarvi dando ai giornalisti notizie circa un "inciucio", se c'è qualche deputato dell'opposizione che vi chiederà di intervenire su qualcosa di carattere generale, o se c'è qualcuno da ammaliare con qualche eventuale piccola "disponibilità", ed arriva all'opinione pubblica questo tipo di segnale, mentre siamo dinanzi ad una manovra finanziaria che non ha visto coinvolte le parti sociali.

Il Presidente della Commissione, onorevole Cimino, è fuggito perché sa di aver letto una relazione che non ha nulla a che vedere con la vera finanziaria e con il vero bilancio, e capisce bene l'inutilità di svolgere tali funzioni; è ovvio che, dopo aver svolto la sua relazione, ha ritenuto non necessario restare in Aula.

Tra l'altro è la prima volta che la manovra finanziaria non trova un tavolo di confronto con le parti sociali, con i settori produttivi della nostra Regione.

Cosa state proponendo per l'artigianato, per l'agricoltura, per la piccola e media industria?

Non c'è uno straccio di idea, tranne la logica un po' perversa che, siccome tutto va nella direzione dei fondi strutturali, ogni tanto, con qualche annuncio e con qualche mancata negoziazione a Bruxelles, daremo un pasto agli agricoltori.

E' notizia di questi giorni che sono stati sbloccati 50 milioni di euro. Lo ha annunciato il Governo con il propagandismo che lo contraddistingue, quel propagandismo che, purtroppo, spesso e volentieri arriva nelle case dei cittadini siciliani semidisperati. Effettivamente questi soldi sono stati sbloccati da Bruxelles, ma per l'abbattimento dei trattamenti fitosanitari.

Ancora una volta pensate che con questi annunci si possa mettere mano ad una inversione di tendenza per quanto concerne anche questioni fondamentali della nostra economia?

Gli artigiani sono abituati alla logica di un abbandono totale ed i tavoli si ritengono inutili; questo è un Governo di illuminati che sa bene cosa fare per le piccole e medie imprese, sa bene come mutuare qualcosa dalle buone scelte fatte a livello nazionale: mi riferisco al credito di imposta, all'abbattimento del costo del lavoro, delle zone franche urbane, di tutti quegli strumenti che oggi permettono di avere, anche in Sicilia incentivi sulle assunzioni non di 5 mila euro per ogni nuovo assunto ma di 10 mila euro; cioè, studiare un sistema che, mutuando quelle norme, si inserisca in un contesto dove è possibile anche un'evoluzione positiva in termine di sviluppo. Niente di tutto ciò. Quindi, al solito: è tattica quasi da tatticismo esasperato.

L'altra sera il Presidente della Regione, in Commissione Bilancio, ha fatto un'ammissione che mi ha impressionato, dicendo: "In questi mesi ho combattuto la battaglia frontale, muro contro muro, contro il Governo ladro di Roma, contro coloro che volevano affamare i siciliani". Ha dimenticato però di dire che, dagli ultimi studi effettuati, le famiglie siciliane sono quelle a più basso reddito.

Alla fine, comunque, se guardiamo i conti, le maggiori entrate le abbiamo dalle accise sui prodotti petroliferi consumati nella regione. Ma il Presidente della Regione non può uscirsene chiedendo se prima non c'era.

Il Presidente di una Regione deve essere colui che va a porgersi in maniera democratica, seria ad un Governo nazionale, che va a porre le difficoltà, a parlar chiaro, senza fare il furbo, per vedere come superare queste difficoltà, qual è la strada maestra, in che modo questo può avere un riverbero positivo sulla nostra realtà.

Questo ci saremmo aspettati e non, invece, una mancata occasione. Quando parlate di contenimento della spesa, quando dite che i 280 milioni di euro di maggiori entrate sono legati all'aumento delle imposte, dovete essere più leali anche con l'opposizione e con i cittadini, e non far credere che sono nuove imposte che quel Governo ladro, che sta governando da sei mesi, sta mettendo sui cittadini siciliani.

Quello è frutto di un ragionamento che, pur essendo in parte condivisibile, fa capo al vecchio Governo Berlusconi, che ha introdotto il meccanismo della 'simmetricità', cioè il trasferimento di competenze altrimenti soldi niente! Se andate fuori dai parametri, soprattutto rispetto alla spesa sanitaria, ci saranno maggiori entrate perché i cittadini pagheranno di più IRAP e IRPEF.

Ecco dove manca la cultura di Governo. Manca la lealtà di un confronto vero, serrato, serio, che guarda alla Sicilia, ai giovani siciliani. In Sicilia sono alti i rischi di devianza, di emarginazione, la povertà, le difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro, nel vedere servizi universitari efficienti.

Con gli artifici contabili pensate di uscire ancora dal tunnel; ma da quel tunnel non si esce se non si è determinati e coraggiosi, e voi così non state riformando nessuna spesa.

In Commissione, un esponente di Forza Italia ha chiesto al Governo di riscrivere la manovra complessivamente perché non si stava razionalizzando niente rispetto ai contenuti dell'ordine del giorno del DPEF. Tutte chiacchiere! E, allora, spetta a noi, cari colleghi, a quei pochi volenterosi che stasera stanno partecipando a questi lavori - è arrivato il prode onorevole Cimino, quindi mi sento più tranquillo - sopperire a tutto ciò.

Voi ci chiamate ad essere sempre più alternativi e meno, invece, disponibili alla logica del confronto che dovrebbe essere quella che seriamente potrebbe fare compiere qualche passo avanti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare e comunico che vi sono quattordici colleghi iscritti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ammatuna. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo deputato alla prima legislatura tutto mi sarei aspettato, tranne che nelle sedute più importanti di una Assemblea, quando si discute di bilancio e di finanziaria, si potesse avere questa atmosfera che, come ha detto il collega Gucciardi, è veramente surreale.

Da sindaco della piccola cittadina di Pozzallo so bene che, quando si approva il bilancio di una piccola comunità, di un piccolo comune, c'è la massima partecipazione di tutti i consiglieri, dei rappresentanti eletti, perché c'è la consapevolezza che si tratta dello strumento più importante, dell'atto amministrativo più importante per la vita di una comunità. Oggi non vedo parlamentari della maggioranza, o perché non ritengono importante la seduta di oggi e, quindi, il bilancio e la finanziaria che andremo a trattare, oppure, come ha detto qualche altro collega, si trovano in altre stanze ad elaborare un'altra finanziaria; ebbene, in ambedue i casi tutto questo porta una mortificazione della democrazia, una mortificazione del ruolo dei parlamentari, di eletti del popolo che purtroppo non fa onore a quest'Aula.

Voi, cari amici del Governo, ci avete presentato una finanziaria fredda, che non dice nulla, uno strumento contabile che poteva essere elaborato soltanto dagli uffici tecnici, dagli uffici finanziari, dalla Ragioneria dell'Assessorato del bilancio, una finanziaria in cui non c'è una manovra per il risanamento dei conti della Regione, né una seria politica di sviluppo e Dio soltanto sa quanto bisogno c'è di una grande politica di risanamento in questa Regione. Basta leggere i conti, basta guardare le carte, basta analizzare i documenti contabili per capire quale disastro finanziario abbiamo accumulato in questi anni di politica di centrodestra per la nostra Sicilia.

In tutte le Assemblee elettive del mondo, quando si parla di finanziaria, non solo si parla di risanamento, di aggiustamento dei conti - perché è anche un dovere di tutte le assemblee andare a risanare i conti, perché se non c'è risanamento dei conti non può esserci sviluppo - ma non c'è il minimo segno di una politica di sviluppo: tutto viene rimandato chissà ancora a quanti mesi, a quanti anni per una politica di sviluppo.

In Sicilia stiamo perdendo occasioni importanti perché non ci stiamo preparando, così come sarebbe giusto prepararsi, per un'Isola che si trova nel cuore del Mediterraneo, nel cuore di quell'area di libero scambio più grande del mondo.

Tutti i Paesi del Mediterraneo - che fra tre anni tornerà ad essere la zona più importante del mondo, il centro commerciale di tutto il pianeta - sviluppati e meno sviluppati, si stanno preparando per questo grande avvenimento, questo grande mercato, ad esempio, attraverso una politica seria sulla portualità, al fine di rendere più efficienti i porti che dovranno intercettare le grandi navi della Cina, dell'India, dell'Estremo Oriente; ebbene la Sicilia, ancora una volta, rispetto alla Spagna, alla Grecia, al Marocco, ad Israele, all'Egitto, è rimasta incredibilmente indietro.

In tutto il mondo la movimentazione di merci e passeggeri nei porti è aumentata, soltanto in Italia, ma molto di più in Sicilia, è diminuita. Ebbene, in questa finanziaria non c'è la consapevolezza di appartenere ad un'Isola che, in questo momento, e soprattutto nei prossimi anni, avrà e dovrà avere delle potenzialità enormi. Non c'è, ad esempio, nessun accenno alla formazione di lavoratori marittimi che dovrebbero essere pronti ad intercettare grande parte di questo traffico di merci e di passeggeri che ci sarà intorno al Mediterraneo.

Non c'è nessun tipo di politica di sviluppo, come non c'è grande attenzione - lo voglio ribadire ancora una volta perché sono anche un operatore della sanità, lo sono stato fino a qualche mese fa - per quanto riguarda l'efficienza dei servizi sanitari. Una politica della sanità assolutamente inesistente, eppure basterebbero pochi accorgimenti e poche riforme per fare in modo che il servizio sanitario diventasse più efficiente e risparmiasse del denaro pubblico.

Ho avuto possibilità in questi mesi di interloquire con l'Assessore alla sanità, prof. Lagalla, per suggerire anche degli accorgimenti per risparmiare sulla politica delle emergenze nella sanità, non essendo le risorse infinite.

La Sicilia, in questi ultimi tempi, si è caratterizzata per tanti fenomeni che riguardano la malasanità, alcuni non veri ma altri purtroppo veri, ed in tutte le occasioni vi è stato un approccio non corretto per quanto riguarda le emergenze, non perché i nostri operatori sanitari non sono preparati, anzi tutto il contrario, ma perché c'è una organizzazione del lavoro che costa tanto e non è efficiente. Abbiamo suggerito, ad esempio, di attivare in tutti gli ospedali quei servizi di osservazione breve che farebbero risparmiare milioni di ricoveri di pazienti in ospedali e renderebbero più confortevole l'approccio terapeutico per chi ha bisogno di terapie e cure nel pronto soccorso e, quindi, maggiore efficienza e maggiore risparmio.

La politica che si è seguita in questi anni, e che si continua a seguire, è invece sempre la stessa, quella di aumentare a dismisura i trasferimenti per quanto riguarda la sanità. Chi ha operato, come il sottoscritto, nella vita di un Comune e chi opera anche nelle Aziende Unità Sanitarie locali si accorge che non è un sistema democratico, perché è fatto da Direttori generali nominati dal Governo della Regione, che possono usufruire di milioni e milioni di euro senza dare conto a nessuno, a differenza dei Comuni in cui, oramai, si è arrivati al punto di tagliare servizi indispensabili per l'assistenza ai cittadini stessi.

Può accadere, ad esempio, che in una AUSL si svolga un concorso per un direttore di struttura complessa e, magari, qualche settimana dopo si nomina direttamente un consulente per la stessa materia. Questa è la dimostrazione che i Direttori generali non devono dare conto a nessuno, o meglio devono dare conto solo ai loro padrini politici.

Questa è una finanziaria che non ha nessun tipo di attenzione per il mondo scolastico. Eppure la scuola siciliana rischia di subire grossi handicap e, quindi, una grande differenza con le scuole e con il mondo scolastico del nord. Per non parlare, ad esempio, dei trasporti, della privatizzazione dell'Azienda siciliana trasporti, un apparato che è privato quando conviene ma è pubblico quando deve ottenere elargizioni finanziarie e finanziamenti da parte della Regione. Ebbene, a fronte di questa privatizzazione e di queste elargizioni continue per decine e decine di milioni di euro da parte della Regione, abbiamo un servizio sempre più insufficiente e che non funziona.

Per non parlare poi del problema dell'agricoltura. Io vivo in una provincia in cui la cosiddetta agricoltura intensiva, gli impianti serricoli, hanno rappresentato veramente il fiore all'occhiello di quel territorio, ma anche di altri territori della Sicilia. Ebbene, in questa finanziaria non si prevede assolutamente nulla. Quindi, una finanziaria che non attenziona i settori fondamentali che riguardano lo sviluppo e la ricchezza della nostra Isola, che non tiene assolutamente conto della situazione geografica della Sicilia.

Noi ancora non abbiamo la consapevolezza o, meglio ancora, il Governo della Regione non ha la consapevolezza di appartenere ad una terra che è vista sempre come miraggio da migliaia e migliaia di immigrati clandestini che si lanciano verso la nostra Isola alla ricerca di un mondo migliore.

Qual è l'accoglienza per questi immigrati clandestini? Qual è la politica che la Regione Sicilia porta avanti per dimostrarsi un paese civile? Il Governo Cuffaro o, meglio ancora, il Presidente Cuffaro ha elargito a tutti i livelli, in tutti i convegni internazionali che la Sicilia è una terra civile, che la Sicilia è una terra per l'accoglienza. Ma quali somme e quali sostegni economici sono stati dati ed intendono essere dati a quelle realtà che poi sono in prima fila, che sono territori di frontiera come tutta la zona meridionale, la costa meridionale della Sicilia? In questa finanziaria non c'è assolutamente nulla!

Questi sono soltanto alcuni dei problemi che non sono stati attenzionati in questa finanziaria, che non è né di risanamento e nemmeno di sviluppo. Io ritengo che oggi noi, come paese legale, ci allontaniamo sempre di più dal paese reale e questo è pericoloso anche per la democrazia, e forse non abbiamo consapevolezza che questo distacco può creare delle conseguenze immaginabili perché non è possibile, perché diamo un'immagine veramente deteriorata al popolo della Sicilia che il risanamento, o quel timido processo di risanamento, debba essere fatto sempre in periferia, magari tagliando i fondi ai comuni, anche se si afferma che le somme del 2006 saranno confermate anche nel 2007 e poi scopriamo che mancano 90 milioni di euro e queste somme verranno trasferite con mesi di ritardo rendendo la vita impossibile agli amministratori di quei comuni e alle comunità che amministrano.

Questa finanziaria non solo provoca un danno alle casse della Regione, un danno per il mancato sviluppo economico, ma anche un terribile danno di immagine, questo fossato così grande che si allarga sempre di più fra paese legale e paese reale.

Ritengo che la seduta di oggi sia una delle pagine più tristi dell'intera storia di questa Regione Sicilia.

(Assume la Presidenza il Presidente MICCICHE')

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da mesi questo Parlamento è alle prese con un parto difficilissimo che doveva essere la finanziaria regionale, prima è stata dichiarata guerra al Governo nazionale perché toglieva risorse essenziali per la manovra finanziaria siciliana, poi c'è stato detto che era una manovra di rigore, poi di sviluppo. Alla fine, oggi ci ritroviamo a dibattere su un disegno di legge che non porta niente rispetto a ciò che è stato annunciato ma, soprattutto, è una specie di disegno di legge-prova, cioè in attesa che arrivino i maxi-emendamenti.

Peraltro, siccome la maggioranza ha capito benissimo che non si sta discutendo di questo disegno di legge ma che stiamo perdendo solo tempo, per rispetto dei tanti siciliani che stanno fuori e che si appassionano un poco alla politica, che forse hanno perso la speranza di potere immaginare qualcosa di diverso da questa legislatura, ho deciso di stare in silenzio per i minuti che mi spettano perché è irrispettoso nei confronti del Parlamento che un'intera maggioranza sia assente e sia alle prese con qualche cucina per preparare un menù che poi sarà un maxi-emendamento.

E' un atteggiamento irrispettoso delle più elementari regole di quello che spesso viene chiamato il Parlamento più antico. Su questo antico incomincerei a cercare qualche aggettivo sostitutivo!

(Per protesta, l'onorevole Panepinto, si astiene dal suo intervento)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa è la prima volta che un deputato si iscrive a parlare per stare in silenzio.

Il Regolamento interno, all'articolo 102, recita espressamente: "Gli oratori parlano dalla Tribuna in piedi e rivolti al Presidente". Il silenzio è un atto di protesta che, in questo caso, accetto con tolleranza assoluta perché non violenta, però ritengo che, nel momento in cui il segnale della protesta è stato dato, si possa riprendere l'intervento.

Onorevole Panepinto, ha ancora a sua disposizione 9 minuti, qualora volesse concludere il suo intervento. Altrimenti, le ricordo di avere la facoltà di togliere la parola, figuriamoci il silenzio!

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei ha facoltà di togliere la parola però è chiaro che dovrebbe, come è sua consuetudine, con la sua autorevolezza, interrogarsi un attimo sul silenzio.

Lei è ricorso subito al Regolamento, ma questo non le dà merito rispetto alle sue innumerevoli capacità. Si sarà accorto che non c'è il testo di legge su cui questo Parlamento è chiamato a discutere, perché domani o stanotte ne avremo un altro, non c'è la maggioranza, che è un po' goliardica, nel senso che ha capito benissimo che le leggi non si fanno in questo Parlamento né tanto meno ha avuto il buon senso di cercare di salvare le forme, perché credo che siano regole essenziali.

Non continuo ad intervenire, signor Presidente, perché ritengo che questa sua interpretazione così rigorosa del Regolamento mi porta ad evitare discussioni che servono solo al Parlamento a far finta di essere Parlamento.

Lei ha avuto anche la possibilità, con il mio silenzio, di dare il senso di applicazione del Regolamento; la invito a far riflettere per un attimo la maggioranza e il Governo, ma soprattutto la maggioranza che è quella che mi pare più interessata a stravolgere le intenzioni del Governo, sempre che il Governo abbia intenzioni in ordine alla manovra finanziaria e per la prossima volta, a non essere così veloce nell'applicazione del Regolamento. Peraltro, il silenzio in questo Parlamento equivale alle dichiarazioni di principio che spesso non vengono assolutamente rispettate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Galvagno. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo grandissima difficoltà ad intervenire questa sera, non tanto perché per me è la prima volta, quanto per il clima surreale che si respira qui dentro e che l'onorevole Panepinto poco fa ha voluto stigmatizzare con alcuni minuti di silenzio.

Mi chiedo se non stiamo celebrando un rito, specie noi dell'opposizione, che ci siamo iscritti in massa a parlare pur nell'assenza totale dei deputati della maggioranza. Per che cosa? Per dare un poco di lavoro agli stenografi? Per la stampa di domani mattina, dove molte delle cose che stasera vengono dette, e soprattutto non dette, non traspariranno?

Credo che abbiamo il dovere, anche nell'assenza totale di un solo intervento che venga dalla maggioranza, a parte la relazione del presidente Cimino che subito dopo ha abbandonato l'Aula, di fare il punto della situazione su alcuni aspetti. Personalmente, mi soffermerò solo su uno per non essere ripetitivo.

Il presidente Cimino nella sua relazione ha detto che per l'anno 2007 gli enti locali avranno garantiti gli stessi trasferimenti del 2006.

Da uno studio recente è emerso che ci sono 136 comuni in Sicilia in stato di predissesto; il dissesto sarà certificato con il conto consuntivo che sarà approvato entro giugno del 2007.

Ed oggi si ripropone una finanziaria dove, cerveloticamente, si introduce un 7 per cento per spese di investimento: questo significa che un comune medio, da 5 a 7 mila abitanti, che ha un trasferimento di un milione, un milione e cento mila euro, dovrà iscrivere in bilancio 70 mila euro di spese per investimenti, pari a 5 metri di rete fognaria.

Viene mantenuto il 4,5 per cento del Fondo per le autonomie locali ed è destinato nuovamente agli ATO. Quindi, da un lato vogliamo sopprimere o diminuire gli ATO, e dall'altro gli diamo la possibilità di produrre ulteriori debiti e chi vi parla ne ha conoscenza personale perché ha amministrato un ATO; si sottrae quindi nuovamente il 4-5 per cento, riportiamo il problema a settembre quando ci ritroveremo in quest'Aula a parlare delle variazioni di bilancio e a fare la guerra per avere ripristinato il Fondo per le autonomie locali.

Ma vi è di più. I comuni che si vedono sottratti questi fondi vantano un credito nei confronti degli ATO di tutto il costo del servizio già anticipato per l'anno 2004, quindi al danno si aggiunge la beffa, perché hanno anticipato il costo del servizio per tutto il 2004 e non hanno potuto emettere le bollette per la TIA, che invece restano di competenza degli ATO.

A questo bisogna aggiungere il problema della stabilizzazione dei precari, i cui effetti si avranno nel bilancio del 2007 - il 10 per cento a carico degli enti locali, a volte anche il 50 per cento a seconda dei tipi di contratti di stabilizzazione - e soprattutto l'applicazione del contratto per gli enti locali per il triennio 2007-2009.

Credo che il primo gradino delle istituzioni sono i comuni perché la lontananza della Regione e dello Stato centrale nei confronti del cittadino ormai la tocchiamo tutti; ebbene l'unico elemento di riferimento in un Comune oggi rimane il Sindaco, l'Amministrazione comunale, il Consiglio comunale. E noi sottraiamo agli Enti locali le risorse per potere dare risposte concrete a fronte, invece, di decine e decine di funzioni che vengono ulteriormente attribuite di anno in anno.

Credo che il Governo e il Presidente della Regione che, più volte, ha dichiarato sulla stampa che i soldi degli Enti locali non devono essere toccati, debbano fare una riflessione. Sottrarre anche un solo euro ai bilanci dei Comuni nell'anno 2007 e negli anni a venire, con una proiezione triennale, credetemi, è un delitto! Lo è nella misura in cui questi Comuni non sono in grado di potere dare risposte serie e concrete ai propri cittadini.

Non sto qui ad occupare tutto il tempo che il Regolamento concede per gli interventi perché sono contrario alla celebrazione dei riti. Però, voglio cogliere una frase citata poco fa dall'onorevole Cracolici: se questa è la Finanziaria di una società per azioni che viene posta in liquidazione allora, onorevole assessore per il bilancio, iscriviamo un credito privilegiato per gli Enti locali perché credo, tutto sommato, che lo meritino, al di là delle appartenenze di ognuno di noi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo mi chiedo quale sia la funzione di questa seduta, se l'effetto è quello di lasciare a verbale qualcosa o al massimo di trasmettere, a chi ci guarda fuori da qui, ciò che sta avvenendo. Bisogna che si dica con chiarezza che ciò che si sta consumando è un rito che offende le funzioni parlamentari e democratiche stesse.

Sappiate sia voi che leggerete questi atti parlamentari, sia voi che guardate in questo momento da fuori, che stiamo parlando fra di noi colleghi della minoranza, perché tutti i colleghi della maggioranza sono altrove, tranne poche eccezioni: su 65 deputati, non ve ne sono neanche 10.

Il motivo è molto semplice e dipende dal fatto che non si crede che il dibattito sia utile, non si crede che ragionare nella finanziaria sia un fatto utile per la Sicilia perché altrove si vanno contrattando le posizioni dei singoli partiti, dei singoli deputati, altrimenti non c'è ragione di partecipare alla costruzione di una finanziaria.

Questo sta avvenendo. Mi stupisce, e lo dico a futura memoria e anche a sottolineatura di quello che ho appena detto, che nemmeno un capogruppo di un partito della maggioranza abbia ritenuto necessario, utile, intervenire nel dibattito della finanziaria di questa Regione. Mi sembra un fatto scandaloso che non ha precedenti, neanche nei momenti più bui è mai successa una cosa del genere!

I colleghi della maggioranza sono a costruire un'altra finanziaria, dopo che da mesi esistono diversi tentativi di realizzare finte finanziarie, perché quella vera deve ancora arrivare; finte perché quello che stiamo discutendo adesso non è ciò di cui discuteremo domani; finte perché quella stessa norma che oggi è posta in discussione contiene norme totalmente pleonastiche, coperture di spese che non hanno certezza, buchi fantasiosi e nessun progetto di sviluppo.

Il merito di questa Finanziaria la dice tutta della pochezza politica, dell'assenza di programmazione che questa maggioranza ha messo in campo per i siciliani.

Il punto è che rischiamo di consumare un rito fra addetti ai lavori. Possiamo avere torto, possiamo avere ragione, possiamo batterci su diversità di posizioni, ma mi sembra che nessuno metta in conto il fatto che stiamo qui a parlare per i siciliani, o così dovrebbe essere. A loro dovremmo spiegare che cosa stiamo facendo, a loro dovremmo spiegare per quale motivo argomentiamo le nostre posizioni e qual è il risultato di questa finanziaria.

La Regione siciliana è il grande centro di spesa della nostra Sicilia, e in questo momento ha una condizione di bilancio disastrosa, ereditata da cinque anni di Governo del centrodestra, saldo alla guida della Regione, stabile nella mani del presidente Cuffaro, il quale, non sapendo come nascondere le proprie difficoltà, ha tentato bene, per mesi, di imbrogliare i siciliani raccontando che era il Governo nazionale che avrebbe messo in difficoltà la Sicilia e il Governo della Regione.

Questo tentativo, sostenuto anche dai mass media, adesso si è dimostrato assolutamente con le gambe corte ed è stato smascherato. La finanziaria nazionale - e lo dice lo stesso Assessore per il bilancio, correttamente - procura alla Regione siciliana maggiori entrate per 147 milioni di euro oltre al recupero delle maggiori somme maturate in questi anni dal disavanzo della sanità.

A fronte di tutto questo, con una situazione economica assolutamente disastrosa, ci saremmo aspettati, non noi deputati, che possiamo scontrarci per partiti, ma i siciliani si sarebbero aspettati che questo Governo e questa maggioranza avessero messo in campo effettive misure di risanamento. Non immaginiamo allo sviluppo economico, non immaginiamo al rilancio delle attività produttive, perché questo Governo non ha mostrato mai di averne la capacità, prima ancora di comprendere i fenomeni e poi di modificarli, ma ci saremmo aspettati almeno condizioni di risanamento e di bilancio, di contenimento delle spese, contenimento che sia effettivo e non formale, cartaceo, dichiarato ma inapplicabile. Questa finanziaria, invece, si è connotata per un prosiegua di enunciazioni che hanno trovato traduzione in norme che sono elezioni di principio e non sono in alcun modo norme stringenti che possono modificare la struttura del bilancio della Regione.

Avremo modo di parlare di tutto questo nel corso del dibattito e dell'esame del testo che probabilmente verrà modificato dal maxi emendamento presentato, quel maxi emendamento che in questo momento appassiona i deputati fuori dall'Aula, perché è lì che avviene la spartizione.

Ma ci sono alcune cose che balzano immediatamente agli occhi. La finanziaria nazionale, come dicevo, consegna maggiori risorse alla Sicilia e questa finanziaria regionale, che non può più dire di dovere operare un risanamento a causa delle risorse sottratte dal Governo nazionale, deve essere costretta ad ammettere che lo deve fare per coprire il suo stesso buco, buco che questa maggioranza ha creato negli anni precedenti.

Il maggiore elemento su cui si sarebbe dovuto intervenire era l'elefantiasi della pubblica amministrazione e l'uso e l'abuso da sottogoverno che il potere politico ha fatto in questi anni della pubblica amministrazione. Consigli di amministrazione giganteschi, consulenze, incarichi, affidamenti senza norme di trasparenza né criteri oggettivi di selezione, enti inutili, uffici di gabinetto abnormi con costi impressionanti, dipartimenti regionali che sono arrivati allo strabiliante numero di 44, una politica che si è nutrita di se stessa con i soldi dei cittadini.

Su tutto questo si aveva l'obbligo, non dico morale perché è inutile parlare di moralità a chi dell'abuso della politica ha costruito lo strumento maggiore del proprio consenso, ma per ragioni meramente finanziarie, di intervenire ed invece tutto questo è stato fino ad ora oggetto al massimo di campagna propagandistica sui giornali.

Non esiste alcuna seria modellazione, ristrutturazione dell'Amministrazione, né dei funzionamenti delle appendici di cui essa, e la politica in primo luogo, si nutre. Non c'è nulla di tutto questo, come non c'è nulla che nella spesa sanitaria e nell'organizzazione di ciò che ora l'articolo 12 prevede, possa realmente fare immaginare meccanismi di riduzione della spesa.

Ci sono alcuni commi di quell'articolo che prevedono riduzioni percentuali di tutto il piano di rientro, che dovrebbe ammontare a circa 240 milioni di euro. Quelle norme di finanziaria riducono la spesa di poche decine di milioni di euro, circa 20, 25, il resto non si capisce come dovrebbe essere fatto.

Si parla di riduzione della spesa farmaceutica, ma la finanziaria è totalmente vacante su questo aspetto; si parla di contenimento della spesa in settori non meglio identificati; si parla di ambizioni solo per far capire al Governo nazionale che si vorrebbe non cadere più in quello scempio che è stato fatto delle risorse pubbliche, con un disavanzo che nel 2006 è arrivato alla strabiliante cifra di un miliardo 157 milioni di euro, circa duemilamiliardi delle vecchie lire, una cifra mai raggiunta prima nella storia di questa Regione e che porta la firma del Governo regionale in tempi di campagna elettorale.

Ed infine, vorrei dire che stiamo "arrabattandoci" sulle briciole!

Ci si sarebbe aspettato da questa maggioranza, non da questo Governo, che avesse richiamato il Governo ad un'assunzione di responsabilità nei confronti del Parlamento, perché c'è una questione ancora più importante da risolvere per segnare lo sviluppo di questa Regione, ed è l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. Si parla di 18 miliardi di euro, la vera posta in gioco per il risanamento e lo sviluppo di questa Regione, che speriamo ancora di poter controllare, di poter verificare, di poter sottrarre all'uso inutile che già nella prima parte, nel sessennio 2000/2006, questo Governo ha fatto in maniera irresponsabile spendendo non tutte le risorse disponibili e soprattutto spendendole male.

I disoccupati di questa Regione continuano a saperlo bene!

Abbiamo usufruito di una spesa che non ha prodotto risultati, o se li ha prodotti lo ha fatto in maniera assolutamente irrilevante rispetto ai benefici che altre Regioni hanno saputo trarre dall'utilizzo dei fondi strutturali che dovevano servire, non a pagare spese correnti, non a pagare cantieri di lavoro, non a pagare forestali, catalogatori, non a pagare spese che non erano di natura strutturale ma, effettivamente, dovevano incidere su misure che potessero trasformare l'economia siciliana.

Questo è avvenuto solo in parte e, complessivamente, la stabilità occupazionale in Sicilia non è migliorata in maniera proporzionale all'investimento fatto, sicuramente in misura minore di quanto non sia avvenuto in altre Regioni che, utilizzando i fondi strutturali, sono riuscite a non essere più nell'obiettivo uno, vergogna di questa terra considerata un vanto da chi invece l'amministra.

Bene, tutto questo perché i soldi sono stati spesi in maniera sbagliata. E seppur non è questa la sede per discuterne, è questa la sede per dire che se una finanziaria vuole occuparsi del destino della propria terra deve, sicuramente, consentirsi norme che possano guidare meglio questi processi di spesa. E, quindi, la possibilità che questo Parlamento indirizzi e controlli, non solo la quantità delle risorse da spendere, ma la qualità, la destinazione ed il risultato delle spese che si vanno compiendo.

Infine, una sottolineatura politica, poiché stiamo parlando per noi stessi, poiché il nostro dibattito è assolutamente stantio, inutile, offensivo della ragione stessa delle democrazie, si dia almeno atto che queste opposizioni hanno condotto fin qui un dibattito ed un approfondimento nelle Commissioni di merito e nella Commissione Bilancio assolutamente scevro da pregiudizi, rispettoso delle regole, entrando nel merito di ogni questione senza mai porre atteggiamenti pregiudiziali o ostruzionistici. Ed è una vergogna che quest'Aula oggi sia disertata!

Non stiamo facendo ostruzione ad alcuno, ma stiamo addirittura parlando da soli.

Non avete neanche bisogno di questa opposizione, vi fate vergogna da soli!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cantafia. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando sono intervenuto in Aula sul DPEF mi ero stupito dell'assenza della maggioranza e anche di una parte consistente della minoranza ma mi avevano spiegato che non era strano, era abbastanza normale perché si dava per scontato che il DPEF era un documento poco importante e che invece ci sarebbe stata un'Aula gremita ed anche interessata al momento in cui si sarebbe discussa la finanziaria. Quindi ho aspettato questo momento magico in cui il Parlamento sarebbe stato tutto se stesso, avrebbe in qualche maniera dato fondo alle sue risorse politiche, sarebbe stato il luogo del confronto e anche delle passioni. Uso questo termine citato anche dall'onorevole Ballistreri, che ha concluso proprio il suo intervento invocando la passione politica, e normalmente in politica la passione è un valore positivo.

Anch'io ho sempre vissuto il mio impegno politico con passione, tuttavia sono convinto che ci sono momenti in cui bisogna abbandonare la passione a favore della razionalità, della fredda e lucida ragione, lasciando da parte anche la spettacolarizzazione che la politica ha quando viene per certi versi esagerata la passione che la intreccia.

I Greci e in particolare gli Epicurei, che non sono quelli che dipinge la vulgata popolare, non erano affatto dei goderecci, davano all'assenza delle passioni nell'impegno sociale e politico, ma anche nello stile di vita, un grande valore e c'è una parola che in greco riassume perfettamente questa modalità: *ataraxia*, cioè assenza delle passioni.

In questo caso sarebbe giusto e ragionevole che affrontassimo questo momento senza passione, perché le passioni alcune volte portano ad esasperare, ad esagerare e soprattutto a mantenere divisi. Le passioni dividono perché sono vissute in maniera diversa, soprattutto per gli ideali piuttosto che per le ragioni e per gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Questo è un momento, dicevo, tipico per cui la ragione dovrebbe prendere il sopravvento.

Noi siamo in una situazione davvero drammatica; non so se da parte del Governo si faccia soltanto finta di non capirlo, oppure ci sia veramente una sottovalutazione di quello che sta succedendo in Sicilia ma noi siamo davvero agli sgoccioli, siano in un baratro abbastanza evidente, nascosto e mascherato ormai dalle ultime tracce che dal barile si stanno raschiando.

Il Governo amministra questa Regione attraverso l'aumento dell'indebitamento, provando a nascondere quello che dovrà spendere, mettendo oggi in bilancio una parte delle somme che sa che dovrà spendere sperando che dopo troverà una soluzione; lo sta facendo vendendo tutta l'argenteria; stiamo cartolarizzando, già abbiamo di fatto venduto in questa finanziaria - senza quelle somme non si potrebbe farla - tutti gli immobili della Regione. Visto che abbiamo ancora bisogno di soldi, mi aspetto che da un momento all'altro si cominceranno a vendere le spiagge, i boschi, spero anzi di non dare qualche suggerimento, fate finta che non abbia mai detto quest'ultima parte perché altrimenti ho paura che qualcuno possa pensarci e farlo davvero! E questo non per investire in Sicilia, non per aumentare la sua capacità produttiva, non per migliorarne le condizioni infrastrutturali, perché non si stanno utilizzando risorse eccezionali per fare una cosa che rimarrà, ma semplicemente per tenere in piedi la macchina, cioè per quelle che vengono chiamate tecnicamente spese correnti.

Si usano perfino le risorse comunitarie per pagare le spese correnti, naturalmente truccando le modalità con cui vengono utilizzate perché, com'è noto, le risorse comunitarie non possono essere utilizzate per le spese correnti ma voi sapete meglio di me che la formazione piuttosto che la forestazione, riguarda spese correnti di questa Regione. Le paghiamo, le finanziamo attraverso modi impropri di utilizzo di fondi comunitari che dovremmo utilizzare per fare gli investimenti, per migliorare definitivamente e con certezza, modernizzando la nostra Regione.

Alcune regioni ce l'hanno fatta perché non è che non è possibile, non è che le politiche di sostegno, le politiche attive per uscire dal sottosviluppo non funzionano; non possono funzionare anche in un mondo che va velocemente e che ha ritmi di crescita molto alti.

Alcune delle nostre regioni meridionali ce l'hanno fatta ad uscire dall'obiettivo uno: la Sardegna, il Molise, la Basilicata e, per poco, anche la Puglia. Noi rimaniamo quelli che hanno operato male, che hanno utilizzato male queste risorse e che purtroppo si avviano ad usare peggio le prossime.

Qualche giorno fa, qualcuno diceva: "E' davvero difficile governare questa Sicilia! Meno male che non abbiamo vinto e che stanno governando gli altri!".

Mi chiedo, però, cosa succederà tra cinque anni. Chi dovrà governare tra cinque anni non si troverà più neppure le risorse di Agenda 2000 o le risorse comunitarie per tamponare e mascherare queste falle. Tra pochi anni, non avremo un centesimo per mantenere questo baraccone parassitario e clientelare, costruito in questi anni, che è da regime sudamericano, in cui tutto viene passato attraverso la convenienza dei modelli elettorali, dei comitati elettorali, sia che si tratti di una figura professionalmente decisiva, che può essere quella di un primario di un reparto importante, come quella di un manager di qualunque azienda che la Regione ha creato in questi anni.

Abbiamo realizzato questa straordinaria invenzione, abbiamo approvato una legge per privatizzare le aziende della Regione e, nel frattempo, abbiamo moltiplicato le aziende di capitale, quindi le società per azioni di proprietà esclusiva del pubblico, ed in particolare della Regione, ed abbiamo fatto diventare elefantiaca la burocrazia regionale e pararegionale.

E' un evidente elemento di freno. Non a caso, infatti, le categorie produttive, ogni volta che intendono chiedere un contributo, prima di definire quali possono essere gli interventi sia infrastrutturali che di incentivo che vorrebbero o di cui hanno bisogno, chiedono innanzitutto lo snellimento del sistema burocratico, il dimagrimento della macchina burocratica della Regione che è notevolmente ingigantita.

Faccio riferimento anche ad una legge, certamente sbagliata, che ha creato duemila dirigenti nella nostra Regione, che ricorda l'esercito che Hitler cominciò a costruire prima di poterlo fare, un esercito tutto di marescialli perché potesse essere pronto alla sfida che avrebbe lanciato all'Europa.

Noi, invece, abbiamo realizzato sì un esercito, forse di appuntati, considerato che i compiti assegnati spesso sono ben al di sotto di qualunque responsabilità; in una azienda privata vi sarebbe un normale funzionario, un normale quadro. Abbiamo realizzato questa crescita elefantiaca diminuendo significativamente le risorse che destiniamo al nostro sistema produttivo.

Mi chiedo se il Governo si è accorto che sta determinando la chiusura di tutta l'industria siciliana. Se si è accorto che vi sono i poli chimici accerchiati dall'ambiente che hanno devastato e che ancora non si riesce a recuperare. Se si è accorto che le grandi aziende metalmeccaniche, legate ai grandi gruppi nazionali, rimangono aperte ma non producono nulla.

Sapete che non si producono più carri ferroviari all'IMESI, che non si producono più navi al Cantiere navale e che, come ha detto stamattina Marchionne, le macchine che produce la FIAT sono un terzo della capacità produttiva di quello stabilimento e che peraltro quelle macchine non vengono costruite con i pezzi realizzati in Sicilia ma che si potrebbero realizzare in Sicilia? Ciò senza che vi sia una sostituzione del sistema produttivo vetero-industriale con sistemi produttivi alternativi.

Non è vero che in Sicilia cresce la vera occupazione. In Sicilia è cresciuta la stabilizzazione dei precari che non hanno un'attività diretta nel sistema produttivo, che hanno quasi sempre a che fare soltanto col sistema della pubblica amministrazione, ma nuovo lavoro, nuovo vero e buon lavoro, come indicato dal Patto tra le Nazioni europee di Lisbona, non ne abbiamo creato.

Allora mi chiedo che cosa avremmo dovuto aspettarci da questa finanziaria. Avremmo dovuto aspettarci una finanziaria rigorosa, che dicesse basta.

L'ultimo anno di legislatura è stato una specie di saccheggio alle finanze della Regione. Tutti sappiamo quello che è successo, soprattutto negli ultimi mesi della scorsa legislatura e questo sarebbe stato il momento adatto per invertire la rotta.

All'inizio della legislatura avremmo dovuto fare la stessa cosa del Governo nazionale - che vi piaccia o meno - il quale, avendo trovato una voragine nei conti pubblici e soprattutto una percentuale di deficit spaventoso che ci avrebbe tenuto tecnicamente fuori dall'Europa, con coraggio ha realizzato una finanziaria pesante, con la quale immediatamente ha messo freno alle difficoltà del bilancio.

Debbo dire, anche a costo di essere frainteso, che in una condizione di questo genere sarebbero valse perfino le indicazioni del Presidente Napolitano nel discorso pronunciato all'inizio dell'anno, quando ha detto che ci sono momenti in cui la politica si deve rendere conto che il bene supremo dello Stato, della Nazione, del Paese indica anche percorsi che non possono essere sempre e soltanto di contrasti insanabili e di iati invalicabili, e in quel caso sarebbe stato perfino ragionevole chiedere all'opposizione di fare la sua parte, di aiutare in un processo di risanamento dei conti della Regione che prevedesse la possibilità di sperare in una Sicilia che, da qui a qualche anno, potesse contare di nuovo sulle proprie risorse.

E' come una famiglia in cui un figlio, anche se sposato, fa un lavoro che non gli permette di vivere solo con le proprie risorse. Ebbene, si dà per scontato che la famiglia lo aiuterà per un po', ma è ragionevole che poi dovrà andare avanti da solo.

Noi siamo nella condizione di essere figli di famiglia e vivere con i soldi degli altri; siamo peraltro viziati, siamo figli degeneri che consumano molto più di quello che hanno e che stanno dilapidando l'eredità, non l'eredità del padre morto ma l'eredità di chi è in vita.

Tra pochi anni saremo nelle condizioni di non potere più sostenere questa Regione. Che fare?

Occorrerebbe un atto di coraggio e non una maggioranza e un Governo che fuggono dalle proprie responsabilità, che si accapigliano per qualche soldo da passare da una parte all'altra, per qualche posto di sottogoverno ulteriore. Chiudiamo qualche ATO, aumentiamo qualche provincia e, soprattutto, aumentiamo il numero degli assessori e proviamo ad inventare perfino un numero di deputati in più aumentando ulteriormente le spese della politica.

I miei compagni, i miei colleghi, hanno usato il termine vergogna. Non so se sia sufficiente.

C'è un modo di indignazione che dovrebbe travolgere questo Governo e che, invece, sembra non esserci perchè la Sicilia è addormentata ed è avvelenata da un sistema clientelare.

Credo che stiamo perdendo un'occasione quasi irripetibile. L'inizio di una legislatura non si ripete ogni anno ma si ha soltanto durante il primo anno del Governo.

Nel DPEF, perfino la maggioranza, con la relazione dell'onorevole Cimino aveva guardato più avanti dello stesso Governo dando delle indicazioni ragionevolmente praticabili. Ebbene, tutto questo non c'è e ci avviamo stancamente all'ultimo ballo della sala da ballo del Titanic: siamo dentro questa sala e tra poco inizieremo le danze; mi hanno spiegato che tra poche ore incominceranno le danze, quelle vere e, nel frattempo, il Titanic affonderà e ad, affondarlo sarà proprio la cultura parassitaria e clientelare di questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità mi aspettavo che oggi la seduta iniziasse ricordando le vittime dell'incidente avvenuto nello Stretto di Messina.

Purtroppo si sa che la politica non ha un'anima, pertanto l'argomento messo in campo da questa maggioranza per questo incidente è stato quello della mancata realizzazione del Ponte, invocata persino da un tecnico del Governo, l'Assessore Lagalla, nominato per occuparsi di sanità, di quella sanità che non manca ogni giorno di avere un caso di malasanità, che non rende giustizia a tutto

quel personale che è impegnato nelle strutture pubbliche con professionalità e passione e non viene messo nelle condizioni di lavorare serenamente.

Sappiamo tutti che questo Governo è in continuità con se stesso e privilegia la sanità pubblica ma, come dicevo, la politica non ha un'anima, come del resto la finanziaria di questo Governo.

E' una finanziaria che chiude i conti dal punto di vista ragionieristico, una finanziaria inconcludente e vuota di contenuti per lo sviluppo e per il risanamento della spesa pubblica, vuota come quest'Aula - ringrazio i colleghi della maggioranza che stanno ascoltando e che, anche se sono pochi, dimostrano una certa sensibilità – che si dimostra disinteressata al dibattito forse perchè forse sa che non è questo il posto in cui bisogna parlare di finanziaria. E' un'altra la sede e questa è piuttosto la sede della pantomima.

Non vi sono segnali di rigore; non c'è inversione di tendenza rispetto alla precedente legislatura, guidata dalla stessa maggioranza che ha eroso le risorse finanziarie per costruire un sistema di potere clientelare utile a mantenere e far crescere il consenso elettorale anche nel Paese più sperduto della Sicilia.

Il Governo ha passato i primi mesi della legislatura a tentare di convincere i siciliani che il Governo nazionale li avrebbe affamati. In realtà, questo vociare è stato zittito dalla quantità di risorse destinate alla Sicilia, che sono certamente superiori di quelle destinate dal Governo Berlusconi nelle precedenti finanziarie nazionali. Le ultime settimane sono state caratterizzate da posizioni della maggioranza che sembrava volesse scavalcare l'opposizione: proposte di finto rigore, chiusura di enti inutili, riduzione di Consigli di amministrazione, riduzione degli ATO.

Nulla di tutto ciò. Non c'è niente per l'occupazione, per i giovani, per i soggetti più deboli, nessun incentivo all'impresa, nulla per lo sviluppo: soltanto annunci, che in realtà nascondevano il mal di pancia che vi era all'interno della maggioranza, la quale cercava non uno strumento finanziario utile ai siciliani ma uno strumento che rispondesse alle esigenze dei singoli assessori e dei singoli partiti.

L'onorevole Cracolici ha definito questa finanziaria una “finanziaria civetta” ed io la definisco con il titolo di un film: “Sotto il vestito niente”.

Infine, signor Presidente, volevo esprimere il mio dissenso per il modo in cui si è posto rispetto alla protesta dell'onorevole Panepinto. Non credo che questo atteggiamento sia stato consono al suo ruolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zago. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, onorevole assessore, onorevoli colleghi, ancora una volta esprimo la mia delusione per una finanziaria che non fa registrare nulla di nuovo rispetto alle altre del Governo Cuffaro della precedente legislatura.

E dire che quelle finanziarie ci hanno consegnato una Sicilia, una terra, una regione che negli indicatori economici, in tutti gli indicatori economici occupa, se non l'ultimo, certamente uno degli ultimi posti delle regioni d'Italia e d'Europa.

Un fallimento, quindi, del Governo di centrodestra presieduto dall'onorevole Cuffaro. E non è un'affermazione propagandistica ma è testimoniato invece dalle cifre, dai fatti, dagli indicatori, e paradossalmente, anche dal godere ancora una volta, per il periodo 2007/2013, dei fondi comunitari; anche se ciò viene portato a vanto dal Presidente della Regione, tutti sappiamo che accade perché la Sicilia non ha superato le condizioni di sottosviluppo che invece, con i fondi comunitari, avrebbe dovuto già superare.

Non starò qui a ripetere molte cose condivisibili che sono state evidenziate dai colleghi del mio schieramento. Voglio fare soltanto qualche considerazione di carattere generale ed una di carattere squisitamente politico per avvertire come questa finanziaria risenta degli scontri feroci che ci sono all'interno della maggioranza, e quindi del Governo, delle liti, dei veti, delle notti dei lunghi coltelli

che non fanno altro che provocare l'immobilismo non solo dell'azione del Governo ma anche dell'azione parlamentare.

Per quanto riguarda il merito, invece, la delusione scaturisce dal fatto che, visto che questa è la prima finanziaria della nuova legislatura, era logico, possibile, necessario pretendere che il Governo e la maggioranza si presentassero con documenti finanziari nuovi per invertire la tendenza di questi ultimi cinque anni, per recuperare rispetto ai risultati negativi che si sono registrati in questi cinque anni, quindi una finanziaria, di recupero, una finanziaria che facesse uscire la nostra Terra dal torpore, dalla sonnolenza e che facesse della nostra Regione non una terra chiusa su sé stessa che celebra il suo passato, che non ha uno scatto d'orgoglio, uno scatto d'ala, che non tiene conto che siamo entrati nel nuovo millennio, che non tiene conto che ormai, in uno Stato in un certo senso federalista, la Regione non può continuare ad accentrare, ma invece si deve riservare i compiti della programmazione per poi decentrare agli enti locali periferici, cioè i comuni e le province.

Insomma, dei provvedimenti che avrebbero dovuto invertire l'andazzo di questi ultimi cinque anni, anche perchè la nostra Regione adesso ha bisogno di utilizzare per il periodo 2007/2013 i fondi comunitari in modo diverso rispetto al modo in cui sono stati utilizzati quelli appena scaduti.

Una finanziaria, quindi, che avrebbe dovuto recuperare, reperire, appostare le risorse per investire e provocare lavoro vero, produttivo, duraturo, lavoro che superasse la fase di stagnazione che anche in questo campo registriamo.

Continuiamo, invece, con provvedimenti che finanziano l'assalto alla diligenza, con provvedimenti che finanziano la spesa clientelare e parassitaria, con i lavori che non sempre sono duraturi, produttivi e utili allo sviluppo e alla crescita della Sicilia.

Avremmo dovuto avere nella finanziaria i provvedimenti, i numeri finanziari, ma anche una filosofia per comprendere quale idea abbiano il Governo e la maggioranza per rilanciare la nostra Regione e per tenere conto del fatto che stiamo per vivere quest'altra straordinaria opportunità rappresentata dall'area di libero scambio nel 2010, che non è un'ora X, un appuntamento, ma un processo già in corso verso il quale ci dobbiamo avvicinare cercando di arrivare preparati per non perdere questa occasione e per evitare, invece, che quella che potrebbe essere una grande occasione possa trasformarsi in boomerang, in un'occasione che diventa tale per gli altri Paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Ci saremmo aspettati, quindi, una finanziaria che delineasse anche l'idea di una Regione nuova, meno burocratica, meno verticistica, di una Regione che fosse moderna, agile, veloce nelle decisioni, nei provvedimenti per avvicinare i tempi della politica e i tempi dell'economia delle piccole e medie imprese, delle imprese produttive della nostra Regione. Invece no!

Si continua a scegliere il galleggiamento; si continuano a scegliere politiche che non provocano certo il rigore e il risanamento e, quindi, non avremo le risorse per il lavoro produttivo, per il lavoro vero ma avremo politiche che, ancora una volta, penalizzano il merito, e questo a scapito certamente dei nostri giovani i quali, intanto, non capiscono perchè devono impegnarsi nella loro formazione professionale, nella loro qualificazione, nei loro studi se poi in Sicilia si andrà avanti non per il merito ma solo perchè ci si dà da fare e si frequentano le segreterie politiche dei partiti che sono al Governo.

(Riassume la Presidenza il Vicepresidente STANCANELLI)

ZAGO. Questo, in effetti, ha già provocato il fenomeno della emigrazione dei nostri giovani verso le regioni settentrionali; un fenomeno ancor più odioso, se è possibile, di quello dell'emigrazione degli anni '50 e '60 quando i capifamiglia, i nostri padri partivano per accumulare un gruzzoletto, tornare e investire, per coronare e realizzare il sogno della vita: la casa.

Adesso, invece, a partire sono i nostri giovani; sui giovani le famiglie hanno puntato tutto, hanno investito, e invece loro vanno a porre la loro formazione, la loro cultura, la loro preparazione a

servizio delle regioni settentrionali, che certo non hanno bisogno di queste intelligenze inesorabilmente sottratte alla Sicilia. La nostra regione dovrebbe puntare sui giovani, sulla formazione, sugli studenti, sull'Università, per avere in campo le risorse vere, appunto i giovani, che insieme con le scelte del Governo possono innescare politiche di crescita e di sviluppo.

Tutto questo non c'è. Ancora una volta, si è scelta la strada del galleggiamento; ancora una volta si pensa che sia bastevole procedere con la politica delle mance, con le politiche clientelari; ancora una volta, si assiste allo spettacolo denunciato qui stasera da tanti miei colleghi ma che, in verità, onestamente, non è nuovo; non è la prima volta, infatti, che, all'epilogo della finanziaria, della sua approvazione, si arrivi nelle stesse condizioni che stiamo registrando in queste ore, in questi giorni. Siamo cioè alla fine, alle ultime ore della sessione di bilancio, e ancora non sappiamo a quale documento dovremo dare il voto finale.

Proprio perché non lo sappiamo, potremmo essere smentiti - magari fossimo smentiti! - con il maxiemendamento che conosceremo domani. Visto che non siamo sulla luna e siamo qui presenti, anche se non dobbiamo andare appresso al "chiacchiericcio", al sentito dire, abbiamo notizia di un maxiemendamento che continua a rifuggire l'idea di una strategia, di una politica di riforme nella nostra Regione per privilegiare invece norme che sono poco attinenti con la materia e mi auguro, signor Presidente, che domani, dopodomani, in tutti i momenti in cui ci sarà in discussione il maxiemendamento, la Presidenza continui a svolgere il suo ruolo di imparzialità e di garanzia, dichiarando improponibili tutte quelle norme che non sono attinenti con la materia finanziaria.

Sono certo, quindi, che tutto quello che dovesse riguardare deputati supplenti, assessori junior, istituzione di nuove province o riforme elettorali, riforme di norme che nulla hanno a che vedere con la finanziaria, venga dichiarato improponibile dalla Presidenza.

Dico ciò non perché quelle norme non si debbano fare, non perché di quelle norme il Parlamento non si debba occupare, ma perché la finanziaria non può essere quella legge *omnibus* che tutti ogni volta diciamo di non volere approvare e che invece, inevitabilmente, diventa ogni volta un calderone a cui il Parlamento contribuisce.

Da parte nostra non contribuiremo alla stesura di una legge *omnibus* ma cercheremo di vigilare affinché vengano impedito misure che, alla fine, penalizzano la Sicilia; cercheremo di imporre misure che possano cambiare la filosofia e l'approccio che il Governo e la maggioranza continuano ad avere nei confronti della Sicilia e che continuiamo a ritenere sbagliate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zappulla. Ne ha facoltà.

ZAPPULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che vi sia una dicotomia stridente tra ciò che è successo e sta succedendo stasera in Aula e quello che invece succede, purtroppo, quotidianamente nella nostra Isola, nella nostra Sicilia.

Tutti gli indicatori, tutte le statistiche danno una Sicilia in regresso; non c'è crescita, aumenta la disoccupazione; abbiamo uno dei livelli di qualità della vita più basso d'Italia; non parliamo poi delle condizioni ambientali, del verde pubblico, della raccolta differenziata e quant'altro.

E l'Assemblea regionale siciliana, che deve discutere e decidere la legge più importante che riguarda il futuro prossimo, discute in queste condizioni la legge finanziaria e di bilancio per l'anno successivo. E' assolutamente inconcepibile.

Io, che sono un neo eletto ma non di primo pelo, vi posso garantire che ci sono pochi casi in cui viene da vergognarsi come stasera.

Ho ritenuto, ugualmente, insieme ai compagni e ai colleghi, di intervenire per esprimere la piena e convinta contrarietà per quello che ci è dato di sapere e di conoscere della legge finanziaria. Una legge finanziaria presentata da un Governo incapace di affrontare nodi strutturali della Regione siciliana. Qualcuno dice che, in qualche modo, si colloca in quella famosa finanza creativa di tremontiana memoria. Non so se sia veramente così, certamente, ci sono entrate incerte, aleatorie:

un grande castello di sabbia - come qualcuno potrebbe definirlo - pronto a crollare al primo fruscio di vento, al primo bambino che si avvicina per giocare, ma spese notevolmente superiori, quelle sì certe, con l'aggravante che alcune di queste sono state lasciate al loro triste destino.

Sulla sanità non si affrontano le problematiche strutturali del drenaggio continuo del settore privato, di quel triste primato che abbiamo in Italia di essere la regione che ha attivato il maggior numero di convenzioni private. Non è stata affrontata la razionalizzazione della spesa farmaceutica.

La legge 328/2000 sull'assistenza, se pienamente e correttamente applicata in Sicilia, avrebbe potuto contribuire ad un migliore utilizzo delle risorse pubbliche. Per dirla con una battuta: in Sicilia continuiamo ad avere la peggiore sanità con il costo più alto! Ovviamente, sempre restando fermi i punti di eccellenza che, fortunatamente, in Sicilia ci sono anche nella sanità.

Questa poteva essere l'occasione per lanciare un grande segnale alla Sicilia - può essere ancora un'occasione per farlo -, alla Sicilia della povertà, dell'indigenza, della disoccupazione, della bassa qualità della vita. La migliore moralizzazione del costo della politica. Nessuno schizzo di qualunquismo, per carità! Ma immaginare che gli assessori percepiscono - così si dice, smentitemi se non è vero - un'indennità maggiore dei Ministri del Governo nazionale e tanto altro ancora che non elenco perché è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto, è un messaggio, è un segnale devastante sulla volontà di cambiare registro.

La razionalizzazione delle risorse passa anche attraverso scelte simboliche e, quindi, in questa direzione mi aspetto, nelle prossime ore, nei prossimi giorni, nella vera legge finanziaria - a quanto pare - che presenterete delle scelte forti che vanno in questa direzione.

In ultimo, il Governo regionale non può vantare neanche l'alibi di minori risorse da parte dello Stato. Le responsabilità sono tutte siciliane, di un Governo incapace di dare una svolta alle finanze regionali.

Mi sono sforzato di capire l'anima della proposta del Governo, almeno di quello che abbiamo letto. Quali prospettive per le riforme importanti per la Sicilia e i siciliani?

Certo, sappiamo tutti che la finanziaria non ha il compito di definire la mappa degli interventi per lo sviluppo, è chiaro che è così; ma almeno dalla legge finanziaria si possono intravedere idee guida di un possibile piano e progetto per la Sicilia, di una regione agli ultimi posti di tutte le graduatorie, meritava e merita ben altra legge finanziaria.

Una finanziaria, invece, virtuosa, piena di razionalizzazioni, di modernizzazione della macchina regionale, di riduzione delle spese degli enti inutili ed in alcuni casi addirittura dannosi; una finanziaria capace di intervenire sugli sprechi e sulle lunghe catene dell'assistenzialismo e del clientelismo. Ho letto, invece, di nuovi tributi per tutti i siciliani.

Il Presidente Cuffaro ha promesso un nuovo tributo per le imprese che producono energia, che producono raffinazione, che lavorano nella raffinazione. Sono stati annunciati quattro disegni di legge in questa direzione.

Fermo restando che questo non lo considero proprio un bel segnale alle imprese che vogliono investire in Sicilia, mi aspettavo che le entrate di questi tributi servissero a risanare e a bonificare i territori interessati dagli stessi guasti all'ambiente da Cuffaro, giustamente, denunciati.

Altro che rifinanziamento del piano di disinquinamento ambientale! Non mi risulta - anche qui spero di essere smentito - alcuna risorsa per risanare quei territori, le risorse servono a coprire, invece, i buchi della sanità.

Davvero un capolavoro, Presidente Cuffaro! Un capolavoro di demagogia e di populismo.

Nessuna risorsa non solo per il risanamento ma, allo stato, nessun segnale del Governo per finanziare la propria quota dell'accordo di programma sulla chimica Priolo.

Caro Cuffaro, c'è il rischio che interi pezzi di apparato industriale della Regione siciliana vengano cancellati dalle scelte scellerate delle imprese a partire, per esempio, dall'ENI a Gela e a Priolo, e questo sta avvenendo nel silenzio colpevole e complice del Governo regionale.

Vorrei concludere con un'ultima argomentazione. Nella proposta di legge presentata non c'è, non ho intravisto alcuna idea dello sviluppo. Certo, poi ne discuteremo, avete detto che presenterete un disegno di legge, ma si capisce che cosa c'è dentro, di come elevare la qualità della vita. Non c'è, insomma, un'idea compiuta della Sicilia.

E' una finanziaria virtuale, pertanto, a cui ragionevolmente non ci si può che opporre con forza e con decisione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei parlare della finanziaria che è arrivata in Aula, non voglio fare l'avveniristico su quello che verrà subito dopo, gli emendamenti, i maxi emendamenti o altro.

La finanziaria che è arrivata qui, snella e di rigore, ha avuto in Commissione Bilancio un dibattito forse più approfondito negli ultimi giorni, nelle ultime ore, che non prima, per le vicende che hanno interessato la finanziaria nazionale, con tutti i risvolti che ha avuto sul bilancio e sulla finanziaria regionale.

Ma io dico, quel *lait motiv* che ha portato avanti i lavori della Commissione, non può essere smembrato qui da alcun maxi, mini o ulteriore grande, piccolo emendamento.

La proposta sul rigore, sulla moralità degli interventi e sul fatto che noi votiamo un bilancio ed una finanziaria che non sono una legge *omnibus* nella quale possiamo veicolare tutte le esigenze, che pure ci sono, che sono enormi ed importanti, ma che hanno la necessità di avere una allocazione in disegni di legge che siano singoli e che abbiano una materia specifica.

Non possiamo scimmiettare il passato, del quale passato certamente non si è gloriata, né glorificata l'intera Assemblea quando al momento opportuno abbiamo sempre ritenuto che quella fosse l'unica e la sola legge dentro la quale l'Assemblea avrebbe potuto dare, avere il suo ruolo ed avere l'attenzione precisa e puntuale del Governo.

Anche stasera debbo ringraziare l'onorevole Assessore per il bilancio che doverosamente, pur venendo da una malattia - ha avuto un po' di influenza in questi giorni - è qui a differenza di altri assessori i quali hanno più interesse a stare in qualche stanza per qualche emendamentino in più o in meno piuttosto che a dare lustro con la loro presenza, la loro significativa presenza anche per apprendere e comprendere quello che noi deputati diciamo, questi deputati che abbiamo il vizio di essere stati eletti dal popolo, magari in difformità da quelli che hanno un tecnicismo esasperato per il quale hanno pure avuto la gloria ed il piacere di potere rappresentare il Governo della Regione siciliana.

Mi sarei aspettato che almeno in una fattispecie come questa il Governo, nella sua interezza, fosse presente ad ascoltare ed a comprendere le ragioni della minoranza come quelle dell'opposizione, senza ricercare quello che io chiamo 'l'emendamento burla' o la ricerca di salire per forza su una diligenza che non ha soldi da spendere.

Quel senso di responsabilità reale, che pure abbiamo dimostrato in Commissione, non può che ripetersi anche in Aula. Se il tutto non dovesse essere in questa direttiva ed in questa direzione noi avremmo scherzato con i lavori della Commissione Bilancio, ma io non credo che abbiamo fatto questo, né questo possiamo ed intendiamo fare per arrivare all'approvazione di una qualche finanziaria o di un qualche bilancio.

L'intenzionalità che è stata data anche dall'UDC, e specificatamente sia nelle ultime sedute di Commissione che nell'incontro con i segretari regionali degli altri partiti e con i capigruppo della maggioranza, è stata quella di ribadire il coeso rapporto di rigore e di moralità nel portare avanti le asfittiche disponibilità finanziarie che possono e debbono servire a migliorare le condizioni della Sicilia e dei siciliani.

In questo intendo fare non solo un elogio specifico, ma un apprezzamento all'Assessore per il bilancio con tutti i suoi funzionari perché, ancora una volta, senza soldi - potrei dire - e ricercandoli però minuziosamente, sono riusciti, con inventiva e genialità, a portare avanti una significativa manovra.

Attenzione, però, Assessore Lo Porto, Governo, signor Presidente e onorevoli colleghi, se il maxi-emendamento di cui si parla, e del quale non ho alcuna notizia e preferisco non averne, dovesse smembrare quello che abbiamo fatto, allora avremmo giocato a rimpiattino ed avremmo tentato di fare una manovra assurda in Aula, pur di accontentare gli accontentabili di serie A, B o C, a seconda della loro collocazione, o i truffaldini dell'ultimo momento che dicono: "o si fa questo, oppure non vado avanti!". Sappiamo che non ci sono porte aperte per chi dice: "o questo o la morte!".

Ritengo che questo sia il discorso che l'Aula debba fare fino in fondo, con gli emendamenti, maxi o mini che siano, che hanno attinenza alla finanziaria, che siano rigorosamente dentro la legge finanziaria e che non consentano spese inutili. O c'è quel rigore che abbiamo professato in Commissione, oppure anche noi dell'UDC avremo da dire cose in difformità e le diremo nel modo e nei tempi giusti perché la maggioranza resti coesa, ma resti convinta che questa non è né l'ultima spiaggia, né l'ultima legge. E' la prima legge, può essere la prima spiaggia dalla quale approdare verso significativi risultati che certamente debbono essere non solo pensati ed ideati, ma anche realizzati.

Nel concludere, così come ho ringraziato l'Assessore per il bilancio ed il Governo nella sua interezza per avere dato la disponibilità, il presidente Cuffaro, presente in Commissione, nel dire "potete tagliare tutto, la finanziaria ed il bilancio sono quelli che il Governo ha fatto, e questo è arrivato in Aula", ritengo di dovere dire ai colleghi dell'opposizione - l'avevo già detto inizialmente, ma voglio ribadirlo anche adesso - che hanno dimostrato serietà e compostezza e non hanno per un solo secondo usato una strategia di ostruzionismo nei confronti né del parere da dare, né tanto meno per quello che ho sentito ripetere anche in Aula.

Dico, dunque, al Presidente dell'Assemblea, nel momento in cui verranno presentati gli emendamenti, di richiamarsi al rigore della legge che deve applicare sulla inammissibilità degli emendamenti che non hanno attinenza con la finanziaria.

Ritengo, inoltre, di dover dire che i tempi che devono essere concessi dal momento in cui verrà stabilita un'ora certa per la presentazione degli emendamenti (tempo necessario perché la Commissione dia, come da impegno assunto, una significativa approvazione sugli stessi) siano tali che non ci consentano di dovere correre ma di dovere apprendere che noi leggi *omnibus* non ne vogliamo e non ne faremo.

PRESIDENTE. Ribadisco all'onorevole Cintola ed all'Aula che stasera si chiuderà la discussione generale. La Presidenza darà termine fino alle ore 12.00 di domani per la presentazione degli emendamenti e la seduta sarà rinviata alle ore 16.00.

E' chiaro - l'ho già detto ma lo ribadisco - che nella finanziaria andranno soltanto le norme che sono compatibili con la legge stessa, per cui tutti gli emendamenti non compatibili, così come prevede la norma e così come prevede il Regolamento, saranno espunti e si valuterà caso per caso.

E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente l'intervento che mi accingo a fare in nome e per conto del gruppo parlamentare dell'UDC è un intervento che non può essere completo perché solo dopo avere esaminato l'emendamento che si sta predisponendo per conto del Governo il quadro politico sarà più completo e, quindi, potremo dare un giudizio ancora più positivo di quello che diamo in questo momento.

Il dibattito odierno si è sviluppato secondo linee solite: niente di nuovo sotto il sole.

Gli esponenti delle opposizioni hanno fatto correttamente il loro dovere con critiche e assalti al progetto di bilancio ed alla finanziaria con argomenti che potremmo anche andare a rileggere, eguali o quasi uguali a quelli degli anni passati.

Non mi meraviglia tutto questo, perché è nel compito dell'opposizione. Quello che mi ha meravigliato è che proprio in questa occasione, la discussione dei documenti finanziari, le opposizioni avrebbero potuto avere un'apertura maggiore.

Intendo dire che noi usciamo da una constatazione di legge finanziaria nazionale che non ha trovato in alcuna categoria sociale e nella società civile neanche un afflato di consenso; dunque, una finanziaria nazionale che ha trovato il dissenso complessivo della nazione, pur avendo avuto la disponibilità da parte delle opposizioni - maggioranza in questa Regione - ad iniziare un dialogo che è stato eliminato, che non è stato voluto proprio con la presentazione alla Camera ed al Senato del maxi emendamento del Governo nazionale.

Io credo che, riportando la situazione a livello regionale, l'opposizione avrebbe potuto avere una maggiore disponibilità al dialogo, soprattutto se - come tutti dichiariamo - fossimo stati veramente impegnati al futuro di questa Regione siciliana. Che poi le critiche delle opposizioni siano nei fatti smentite, credo che bastino pochi esempi: le società di *rating*, ritengo che sia indubbio che abbiano dato dei giudizi positivi sulla situazione di bilancio della Regione siciliana.

L'Unione europea premia la capacità di spesa di questo Governo e di questa maggioranza sui fondi comunitari.

Lo sforzo di stabilizzare i precari, che strumentalmente può essere criticato ma che moralmente è un impegno di tutti - perché i precari li hanno fatti i governi che si sono succeduti, di qualunque colore e di qualunque struttura -, credo che il Governo lo abbia fatto nel passato e ancor più si impegna a farlo con questa finanziaria e con questo bilancio.

Certo, mi sarei aspettato di sentire qualche parola a sostegno delle tesi che il Governo e la maggioranza hanno portato avanti e intendono portare avanti a difesa del centro di ricerca di Carini, cosa che, invece, è stata strumentalmente e opportunamente, dal punto di vista della posizione, obliterata. Credo che, a maggior ragione, ne avremo riscontro con la discussione finale e con la presentazione del maxi emendamento del Governo.

Ritengo che con questa finanziaria si inizi un cammino di ulteriore sviluppo della Regione siciliana, che però non può essere completato con la finanziaria stessa, la quale ha dei limiti normativi che impediscono di fare una legge *omnibus*; sono convinto, però, che questa finanziaria sia la premessa affinché, con la legge di sviluppo che il Governo e la maggioranza si sono impegnati a proporre nel prossimo mese di febbraio, si possa completare un progetto di sviluppo che porterà benessere e occupazione alla Sicilia.

Se questo avverrà, credo che anche l'opposizione dovrà esserne piacevolmente contenta, perché l'interesse di tutti dovrebbe essere quello di migliorare le condizioni della Sicilia ogni anno di più, ogni finanziaria di più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi leggendo i giornali è stato dato grande risalto ad una dichiarazione dell'Assessore per il bilancio, onorevole Guido Lo Porto, che ha lanciato un invito che credo l'Aula abbia interesse a recepire: consentire, nel rispetto del dibattito parlamentare, un percorso positivo al dibattito sulla finanziaria.

Questa è la prima finanziaria del nuovo Governo Cuffaro e - se mi consente - anche di questo Parlamento, ed è frutto di un intenso lavoro per dare a questa Sicilia - e non è un luogo comune - un documento contabile di rigore e di sviluppo.

La maggioranza ha smentito tutte quelle cassandre giornalistiche che la volevano divisa, che la volevano in contrasto, addirittura Gruppi parlamentari contro Gruppi parlamentari. Questa

maggioranza ha dimostrato grande senso di responsabilità politica ed istituzionale, istituzionale prima e politica dopo, dimostrando di essere capace di anteporre i giusti interessi politici o di partito ai grandi interessi di questa Sicilia.

In Commissione “Bilancio” abbiamo ritirato tutti gli emendamenti, sia al bilancio che alla finanziaria consentendo, nel rispetto del dialogo delle posizioni, il varo della finanziaria approvata dalla Giunta e che adesso si trova al vaglio del Parlamento.

E' una finanziaria di rigore quella che sottoponiamo all'esame del più antico Parlamento d'Europa, una finanziaria di estremo rigore che, al di là dei tagli, delle diminuzioni dei Consigli di Amministrazione, di un percorso di eliminazione degli enti, che non chiamo inutili, ma che non hanno più un senso istituzionale o imprenditoriale, ha il presupposto di tracciare il percorso per lo sviluppo economico, imprenditoriale di questa Sicilia.

Al di là di quello che, giustamente, si è detto in Aula dai banchi dell'opposizione - è giusto che via sia anche una critica a un documento programmatico così importante che guiderà la strategia di questo Governo e di questa maggioranza per tutto l'anno a venire; questa è una finanziaria che ha il pregio di guardare lontano perché, non soltanto ha tracciato un percorso, ma ha indicato quelli che saranno i successivi atti parlamentari, istituzionali e di governo di questa maggioranza, perché dopo la finanziaria inizierà il dibattito sul disegno di legge sullo sviluppo in Sicilia, e lì sono state già prenotate delle somme che serviranno a dare motore e fiato a questa voglia di crescita che ha la nostra Isola.

Sono questi i temi sui quali noi ci vogliamo e ci dobbiamo confrontare nel rispetto delle posizioni parlamentari, nel rispetto delle critiche, purché esse siano costruttive. E' su questi temi che si gioca la credibilità di questo Parlamento, perché questa è la finanziaria del Governo, ma è una finanziaria che ha un percorso parlamentare e per la quale ci aspettiamo un comportamento istituzionale da parte delle forze che siedono nei banchi dell'opposizione considerato che è qui che si gioca la credibilità di tutti noi, dei nostri partiti, dei nostri progetti e delle nostre idee.

Questa non è la finanziaria di una parte contro l'altra parte: è la finanziaria di un Governo che la sottopone al vaglio del Parlamento e che è pronto ad accettare le proposte dell'opposizione. E' su questa finanziaria che ci giochiamo il futuro di coloro che ci hanno votato e che credono in noi, nel rispetto delle idee e dei valori che ognuno di noi ed i nostri partiti rappresentiamo. I temi del lavoro, dell'economia, dello sviluppo, dell'attenzione del mondo dell'impresa sono temi che fanno parte del DNA dei siciliani e noi che rappresentiamo il popolo siciliano abbiamo il diritto di esercitare questa facoltà politica, ma abbiamo il dovere di contribuire con un dibattito intelligente.

Ci aspettiamo un dibattito serrato ma costruttivo, nella consapevolezza che questo è un Governo che ha avuto i consensi per governare e che vuole esercitare il diritto di governare questa Sicilia, che si vuole confrontare, ma che vuole affermare i valori di un programma e di un progetto che era elettorale prima ma è di governo adesso e che deve servire a portare la Sicilia in una fase di crescita tale da contrastare in maniera istituzionale un Governo dello Stato che ha deciso di penalizzarla.

Io non voglio fare strumentalizzazioni, ma credo che a seguito dell'incidente verificatosi nel canale di Sicilia sia necessario, dal punto di vista politico, che ci poniamo il problema della sicurezza nei nostri mari, della sicurezza nei trasporti; non dimentichiamo che ancora oggi la nostra Terra viene collegata con i traghetti, con i rimorchiatori, con tutto quello che oggi è l'antitesi dello sviluppo e della crescita nel settore trainante dei trasporti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento per l'autonomia, esprimo un giudizio su una finanziaria ed un bilancio che, sicuramente, non sono i migliori documenti contabili che questa Assemblea si accinge a votare. E questo per varie ragioni.

Intanto, perché noi stiamo scontando dei problemi strutturali che risalgono a tanti anni fa e che sono frutto di una logica che non ha avviato un percorso di concreto sviluppo e di concrete certezze. Noi non siamo tanto soddisfatti e siamo sicuramente la forza politica di maggioranza che ha avuto il coraggio di porre alcune questioni, anche in occasione dell'approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria, dove ci siamo assunti una responsabilità rispetto ad una correzione che abbiamo chiesto alla Giunta e che poi è stata fatta.

Lo abbiamo fatto in Commissione Bilancio, ponendo delle questioni di ordine generale molto delicate rispetto a delle attualizzazioni, rispetto ad alcuni principi che potevano cozzare con una logica futura di sviluppo.

Ci siamo assunti la nostra responsabilità, qualche volta essendo anche antipatici - forse dobbiamo chiedere scusa all'Assessore per il bilancio per qualche termine duro da noi utilizzato in Commissione - ma tutto è stato dettato dalla sana voglia di correggere alcune questioni e soprattutto dalla presa d'atto che alcune male piante esistono da anni in questa Assemblea e probabilmente non hanno un semplice colore di maggioranza perché alcune cose - questo lo voglio dire con la tristezza di un neofita dell'Assemblea - probabilmente non si potevano consentire, non si sono consentite in questi anni se non con un piccolo, pacato trasversalismo che se andiamo a leggere tra le carte storiche, soprattutto tra quelle che sono le cosiddette 'cose intoccabili' del passato, hanno vari colori.

Smettiamola, mi permetto di dire, con l'ipocrisia. Questo bilancio e questa finanziaria sono una fotografia di ciò che si è fatto negli ultimi anni: si sono tentate delle correzioni e si sono ottenute; si sono assunti degli impegni sulla razionalizzazione, su quello che è un momento di sintesi rispetto alla logica di creare sistemi di poteri per dare, anche qui, posto a tanti disoccupati, anche illustri probabilmente.

Questi sono gli impegni che si sono assunti e probabilmente questi sono gli impegni che l'MPA porterà avanti con altrettanta forza, partendo anche dal presupposto che la Sicilia va governata. Il senso di responsabilità, in ogni caso, deve prevalere, soprattutto in questi momenti difficili, soprattutto in questi momenti dove il Governo nazionale sicuramente non ci è tanto amico, perché sono stati snocciolati vari numeri rispetto a quelli che sono i benefici della finanziaria nazionale sulle nostre casse, diciamo che sono i benefici che sono stati tolti dalle tasche dei siciliani e, con una cosiddetta partita di giro, tecnicamente, sono stati riportati nel bilancio regionale. Alla fin fine non è stato altro che questo!

Allora l'MPA oggi si pone in un contesto e su una linea ben precisa. Abbiamo chiesto il rigore, la razionalizzazione, l'inversione di rotta e questi segnali oggi noi li abbiamo ottenuti. Non tutti quelli che abbiamo chiesto, ma una forza di governo responsabile non poteva far altro che prendere intanto atto dell'inversione di logica e soprattutto assumere l'impegno, insieme all'intera maggioranza, di percorrere questa via.

Noi ci auguriamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questa oggi sia la prima tappa di questa nuova rotta che è stata chiesta.

Certamente vigileremo costantemente su ciò. E se questo per noi significa essere il partito di maggioranza - come è stato definito in quest'Aula - di lotta e di governo, ben venga! Noi continueremo su questa linea perché il problema che c'è una situazione deficitaria strutturale lo abbiamo posto nelle sedi opportune.

Noi ci poniamo il problema del futuro dei nostri figli. Ci rendiamo anche conto, lo abbiamo detto, che questa finanziaria è bilanciata con delle partite straordinarie in entrata e che questa situazione di entrata straordinaria per il 2007 rischia di non esserci per il 2008 e per il 2009. Le cose le abbiamo guardate in prospettiva, ecco perché ci siamo permessi di essere riottosi rispetto magari ai cosiddetti ordini di scuderia.

E su questa logica - ribadisco - il Movimento per l'autonomia andrà avanti. Ci auguriamo che l'Assemblea avrà, invece, la forza e il coraggio - e mi rivolgo anche agli amici dell'opposizione che

fanno il loro mestiere - di rivedere questo sistema alternativo: vediamo se siamo e se siete nelle condizioni, rispetto a questa situazione patrimoniale finanziaria, di avere i modelli alternativi.

Confrontiamoci su tali modelli. Fino a quando noi tireremo dritto per la nostra strada, e voi farete semplicemente l'opposizione demagogica, credo che la sintesi costruttiva quest'Aula non riuscirà a trovarla.

Comunicazione di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 39 «Iniziative per garantire la sicurezza della navigazione nello Stretto di Messina», dell'onorevole Gianni;

numero 40 «Iniziative volte ad assicurare il completamento e la consegna degli scali di alaggio nel porto di Acitrezza», dell'onorevole Nicotra;

numero 41 «Finanziamento dei lavori di riqualificazione del torrente Lavinaio di Acicatena (CT)», dell'onorevole Nicotra;

numero 42 «Riconoscimento di credito di imposta pari al 50% del capitale versato per tributi dai soggetti residenti in alcuni comuni della provincia di Catania», dell'onorevole Nicotra;

numero 43 «Iniziative per realizzare un referendum consultivo sulla Costituzione europea», degli onorevoli Termine e Calanna;

numero 44 «Provvedimenti per il trasferimento dei beni e degli impianti della società 'Acque Carcaci' con sede in Catania all'Ente locale nel rispetto delle leggi», degli onorevoli Villari, Cracolici, Termine, Apprendi, Di Guardo, Di Benedetto e Calanna;

numero 45 «Interventi per la realizzazione del Servizio Sanitario regionale», degli onorevoli Fleres ed altri;

numero 46 «Iniziative a sostegno delle attività svolte dal CISER (Centro interdisciplinare di studi e ricerche)», dell'onorevole Fleres;

numero 47 «Provvedimenti volti al valorizzare la tomba di Antonello da Messina quale luogo simbolo della memoria», degli onorevoli Ardizzone e Gianni;

numero 48 «Regolamentazione della pesca a carattere sportivo nei periodi di fermo biologico», dell'onorevole Fleres;

numero 49 «Istituzione presso l'AORNAS 'Garibaldi, S. Luigi, S. Curro-Ascoli Tomaselli' di Catania di un centro per lo studio delle differenziazioni delle cellule staminali adulte», dell'onorevole Fleres;

numero 50 «Interventi per la salvaguardia della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione sede di Acireale», dell'onorevole Fleres;

numero 51 «Emergenza sbarchi clandestini in Sicilia», dell'onorevole Fleres;

numero 52 «Interventi per migliorare le disposizioni relative alla concessione delle autorizzazioni per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali di cui alla circolare 17 febbraio 2003, n. 2», dell'onorevole Fleres;

numero 53 «Interventi per migliorare le disposizioni relative alla concessione delle autorizzazioni per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali di cui alla circolare 17 febbraio 2003, n. 2», dell'onorevole Fleres;

numero 54 «Co-intitolazione dell'aeroporto catanese di Fontanarossa ad Angelo D'Arrigo», dell'onorevole Fleres;

numero 55 «Contributo di ingresso e di soggiorno», dell'onorevole Fleres;

numero 56 «Iniziative anche a livello centrale per fronteggiare la crisi che attraversa la scuola siciliana», dell'onorevole Fleres;

numero 57 «Interventi al fine di modificare i limiti massimi di spesa per l'erogazione dei prodotti senza glutine», degli onorevoli Fleres, Confalone, Savona e Turano;

numero 58 «Interventi a tutela dell'*habitat* scolastico da fenomeni di 'bullismo' e da atti di vandalismo», dell'onorevole Fleres;

numero 59 «Realizzazione del ponte sullo stretto di Messina», degli onorevoli Fleres, Confalone, Cimino, Leontini, Pagano e Leanza E.;

numero 60 «Emanazione del regolamento attuativo di cui alla l.r. 3/2006», dell'onorevole Fleres;

numero 61 «Iniziative contro l'uso del linguaggio blasfemo nei mezzi di comunicazione», dell'onorevole Fleres;

numero 62 «Riconoscimento del sistema dei complessi arabi e normanni di matrice islamica quali siti patrimonio mondiale dell'Umanità dell'UNESCO», degli onorevoli Caputo, Ballistreri, Di Mauro, Barbagallo, Borsellino, Dina, Cracolici e Cascio;

numero 63 «Gestione diretta del Demanio marittimo regionale della regione siciliana», dell'onorevole Cascio;

numero 64 «Iniziative a sostegno della flotta peschereccia siciliana», degli onorevoli Oddo ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAGO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la tragica collisione tra l'aliscafo Segesta jet ed il portacontainer Borchard del 15 gennaio ultimo scorso ripropone drammaticamente il tema della sicurezza della navigazione nello stretto;

considerato che:

lo Stretto di Messina è uno dei tratti di mare più trafficati del mondo e quotidianamente migliaia di pendolari si servono dei mezzi di trasporto pubblici e privati per raggiungere la penisola per motivi di studio o di lavoro;

occorre pianificare la politica dei trasporti nell'area interessata in modo da garantire la sicurezza della navigazione, oggi fortemente minacciata dal transito di navi di elevato tonnellaggio,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere le opportune iniziative per interdire, nello Stretto di Messina, il transito di imbarcazioni di tonnellaggio superiore a quello delle navi-traghetto che quotidianamente collegano la Sicilia alla Calabria». (39)

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che gli scali di alaggio nel porto di Acitrezza (CT) sono stati oggetto di intervento di ristrutturazione con lavori iniziati in data 6 settembre 2004;

detti lavori dovevano essere completati e l'opera consegnata entro il 5 luglio 2005 e a tutt'oggi di scali ne risultano completati solo 4 su un totale di 14;

considerato che questo stato di cose ad oggi ha già provocato dei danni notevoli all'economia di Acitrezza ed alla sua occupazione, in quanto il cantiere navale ivi operante ha dovuto licenziare nove dipendenti;

visto inoltre che la situazione di abbandono del cantiere ha causato una situazione di degrado complessivo di un'ampia zona di costa antistante il centro cittadino con ricadute negative anche per le attività turistiche presenti numerosissime ad Acitrezza;

considerato ancora che la situazione preoccupa notevolmente la popolazione residente che, in conseguenza di ciò, ha costituito dei comitati civici che hanno più volte sollecitato le autorità competenti a dare soluzione al problema;

visto infine che l'assenza di riscontri oggettivi, rispetto alle sollecitazioni intraprese, ha spinto gli stessi comitati ad avviare una petizione (che si allega) che ha raccolto l'adesione di 1.722 cittadini di Acitrezza;

ritenuto che la soluzione del problema non è più procrastinabile in quanto penalizza un'intera comunità e la sua economia,

impegna il Presidente della Regione

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie, atte a sbloccare i lavori oggi sospesi, per poter celermente consegnare l'importante opera pubblica completa nella sua interezza». (40)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le acque non incanalate del torrente Lavinaio di Acicatena (CT) provocano ripetuti allagamenti con grave rischio di danni a uomini e cose;

visto che all'inizio del 2006 la copertura presente in alcuni tratti del torrente ha ceduto, creando degli stati di pericolo per i cittadini in quanto un largo tratto del torrente attraversa il centro abitato di Acicatena;

di conseguenza nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune sono stati inseriti e dichiarati urgenti i lavori di irregimentazione e riqualificazione del torrente di che trattasi;

considerato che pertanto è urgente che vengano finanziate le relative opere,

impegna il Presidente della Regione

a finanziare sulle disponibilità del bilancio della Regione siciliana, esercizio finanziario 2007, il primo stadio di avanzamento lavori per complessivi euro 500.000,00 (cinquecentomila|00)». (41)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che il Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 14 novembre 2002, che prevedeva la sospensione dei termini relativi agli adempimenti di obblighi tributari aventi scadenza nel periodo dal 29 ottobre 2002 al 31 marzo 2003 a favore dei soggetti residenti alla data del 29 ottobre 2002 in taluni comuni della provincia di Catania interessati dall'eruzione del vulcano Etna, non prevede tra i beneficiari i residenti dei comuni di Giarre, S. Alfio e Acicatena;

visto l'art. 5 dell'ordinanza 3254 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2002 e successive modificazioni, riguardante la sospensione dei versamenti dei contributi e premi dovuti dai datori di lavoro privati aventi sede legale ed operativa nei comuni di cui al comma 1;

vista l'ordinanza n. 3442 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2005, mirante a istituire misure urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi eventi sismici e vulcanici nel territorio della provincia di Catania, prevedendo per i comuni beneficiari una sospensione dei soli contributi previdenziali e premi (Inps e Inail);

visto inoltre il comma 567, della legge finanziaria nazionale che prevede che 'ai soggetti di cui all'ord. 3442 interessati alla proroga scaduta il 16 dicembre 2005' è consentita la definizione della propria posizione debitoria entro il 30 giugno 2007 per i versamenti dovuti per tributi e contributi, corrispondendo l'ammontare dovuto per ciascun tributo e contributo a titolo di capitale, al netto dei versamenti già eseguiti a titolo di capitale ed interessi diminuito del 50 per cento anche in presenza di notifiche esattoriali;

visto altresì che, con successiva ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3555 del 5 dicembre 2006 (G.U. n. 289 del 13 dicembre 2006), vengono ribaditi i beneficiari delle agevolazioni previste dalle disposizioni emergenziali; visto che il mancato inserimento nel Decreto del 14 novembre 2002 del Ministero dell'Economia e delle finanze dei comuni di Acicatena, Giarre e S. Alfio ha impedito ai soggetti operanti in questi territori di beneficiare delle agevolazioni sospensive relativamente ai tributi;

considerato che la norma inserita in finanziaria nazionale non contempla la possibile restituzione di somme già versate *in toto*, né tanto meno di somme versate in conto per rateizzazioni in corso,

impegna il Presidente della Regione

a farsi promotore presso il Governo nazionale con la seguente proposta: fermo restando la destinazione dei benefici ai soggetti dei 13 Comuni: Belpasso, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Nicolosi, Ragalna, Acireale, Milo, Piedimonte Etneo, Santa Venerina, Zafferana Etnea, Giarre, S. Alfio e Acicatena, per i tributi e i contributi, già pagati in un'unica soluzione alle naturali scadenze o mediante rateizzazione già estinta alla data del 31 dicembre 2006, in relazione agli anni oggetto di sospensione viene riconosciuto un credito pari al 50 per cento del capitale versato, da beneficiare a mezzo di credito di imposta da utilizzare tramite compensazione a pagamento degli stessi tributi o contributi». (42)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

l'iter delle ratifiche nazionali per l'approvazione del Trattato che istituisce la Costituzione europea, approvato a Roma il 29 ottobre 2004 dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, ha subito una battuta d'arresto dopo l'esito negativo dei referendum in Francia ed in Olanda;

tuttavia, successivamente a detti referendum, il Trattato costituzionale è stato ratificato in alcuni Stati ed ormai la maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione ha già ratificato il Trattato stesso;

la pausa di riflessione aperta dal Consiglio Europeo nel giugno 2005 non ha proposto ancora alcuna proposta significativa per il rilancio del processo di unificazione politica dell'Europa, mettendo così l'Unione nella impossibilità di affrontare con efficacia le sfide della politica estera, della competitività internazionale dell'economia europea, dell'immigrazione, della sicurezza nei confronti delle minacce del terrorismo, della cooperazione per lo sviluppo dei Paesi più poveri, della salvaguardia dell'ambiente;

il superamento della situazione di stallo comunque non può avvenire mediante passi indietro, riproponendo un altro Trattato tramite la prassi delle Conferenze intergovernative affidate a diplomatici, che escludano di fatto i cittadini europei;

nel caso in cui venisse accertata l'impossibilità di concludere l'iter delle procedure nazionali entro il primo semestre del 2007, i Governi europei dovranno decidere di introdurre modifiche al Trattato costituzionale e tali varianti dovranno essere concordate con i rappresentanti del Parlamento Europeo e dei parlamenti nazionali, riuniti in una Convenzione, secondo la procedura democratica già adottata per la redazione del Trattato Costituzionale;

la nuova Convenzione potrebbe concludere i suoi lavori al massimo entro il 2008, a patto che il consiglio le affidi un mandato limitato alla revisione di alcuni aspetti cruciali che non alterino l'architettura istituzionale del Trattato già concordato;

i federalisti europei, in collegamento con altre Organizzazioni, hanno già lanciato una campagna per raccogliere nei Paesi dell'unione europea un milione di firme per chiedere che alle elezioni europee del 2009 si abbinino un referendum consultivo sulla Costituzione Europea, affinché la Costituzione stessa possa essere approvata da una maggioranza di cittadini e Stati;

le Regioni hanno sempre sostenuto attivamente il processo di unificazione politica dell'Europa basato su procedure democratiche,

nell'esprimere il proprio sostegno alla proposta di abbinare all'elezione europea del 2009 un referendum consultivo sul Trattato che istituisce una Costituzione europea, eventualmente migliorata secondo una procedura democratica proposta dal Consiglio europeo in accordo con il Parlamento europeo,

impegna il Presidente della Regione

a farsi promotore presso il Governo nazionale perchè si renda possibile, in occasione delle prossime elezioni del Parlamento europeo che si terranno nel 2009, lo svolgimento di un apposito referendum consultivo per consentire ai cittadini di esprimersi sul rilancio ed il completamento del costituente processo europeo,

auspica che il Parlamento europeo attenzioni d'intesa con gli altri Parlamenti nazionali dell'Unione, le forme più opportune per realizzare in tutti i Paesi dell'Unione un referendum consultivo sulla Costituzione europea, in occasione delle prossime elezioni europee del 2009, al fine di consentire ai cittadini dell'Unione stessa di partecipare attivamente alla costruzione di un'Unione più efficace e più democratica». (43)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la legge n. 36 del 1994 (legge Galli), all'art. 10, commi 3 e 4, statuisce che i soggetti acquedottistici convenzionati con gli enti locali potranno continuare ad esercitare la gestione non oltre la scadenza delle rispettive convenzioni e che, al temine di queste ultime, tali medesimi soggetti acquedottistici, in quanto non più concessionari, dovranno trasferire i beni e gli impianti agli enti locali concedenti;

considerato che il quadro normativo di riferimento e lo stesso DPRS 7 agosto 2001, n. 209/4/S.G. hanno ad oggetto le aziende acquedottistiche che si trovano in regime di convenzione con gli enti locali, e il legislatore non ha previsto la figura di aziende private che esercitano soltanto di fatto il servizio di acquedotto, in forma spontanea, in carenza del disciplinare di concessione con gli enti locali e, in alcuni casi, addirittura in carenza di autorizzazione alla derivazione delle acque;

rilevato che in vaste zone del comune di Mascalucia (CT) opera una di dette aziende private, non previste dalla normativa, le 'Acque Carcaci del Fasano' (sede in Catania in via Caronda, 109), non convenzionata con l'ente locale, certamente priva di autorizzazione sanitaria e, verosimilmente, anche della stessa autorizzazione alla derivazione delle acque dal pozzo Piano Conte di Mascalucia;

constatato che una siffatta spontanea gestione privata, esercitata dalla società 'Acque Carcaci' al di fuori di ogni controllo, si concretizza in una impropria commercializzazione del bene acqua, con costi inaccettabili di poco inferiori a 2000 per ogni contratto di utenza,

impegna il Presidente della Regione

a stabilire i tempi e modi con cui la società 'Acque Carcaci', a cagione della sua non riconducibilità alle figure imprenditoriali acquedottistiche disciplinate dalla legge (mancanza dell'atto concessorio del Comune di Mascalucia per l'esercizio del pubblico servizio di acquedotto; mancanza dell'autorizzazione sanitaria; mancanza della concessione di derivazione e quant'altro) dovrà trasferire i beni e gli impianti dell'ente locale nel rispetto delle leggi;

a impedire che, in assenza di una più puntuale normativa, ed anzi in presenza del vuoto legislativo esistente a riguardo dei gestori privati non convenzionati, tutto ciò possa paradossalmente tradursi in un effetto premiale per detta azienda ed altre consimili imprese fuori controllo;

ad assumere con urgenza gli opportuni provvedimenti per evitare che un simile evento paradossale possa realmente verificarsi». (44)

«L'Assemblea regionale siciliana

visti gli esiti estremamente negativi delle recenti indagini disposte dal Ministero della salute sulla spinta delle sollecitazioni giornalistiche;

atteso che non è tollerabile il mantenimento di una situazione di degrado, come quella segnalata, le cui responsabilità non possono che essere ascritte ai vertici delle strutture in questione, nelle more di una profonda riforma e riorganizzazione del sistema sanitario nazionale,

impegna il Presidente della Regione

in deroga alle vigenti disposizioni di legge, entro il 30 giugno 2007, a disporre la rotazione di tutti i Direttori generali delle ASL dalle strutture in cui attualmente operano ad altre aventi sede in provincia diversa.

L'Assessore per la sanità entro la stessa data dispone l'accertamento degli indici di efficienza della spesa e dei servizi di ciascuna struttura sanitaria di sua pertinenza e ne dà comunicazione all'Assemblea regionale siciliana per i provvedimenti conseguenti». (45)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il CISER (Centro interdisciplinare di studi e ricerche), operante a Palermo, esercita la propria attività dal 2001 ed interviene a protezione dei diritti della persona, minore e non, offrendo sostegno giuridico - legale, sanitario e psicologico a soggetti ex detenuti e detenuti anche in forma alternativa, ed alle relative famiglie;

analogo sostegno è offerto ai soggetti diversamente abili ed a quanti, vivendo in condizioni di disagio psico - sociale, intendono rivolgersi al predetto centro;

le attività vengono svolte prevalentemente attraverso un call center che raccoglie le richieste che vengono poi smistate ai centri o ai soggetti di volta in volta competenti;

nel corso del 2006 il CISER ha ricevuto circa 1600 telefonate ed ha trattato più di 800 casi sull'intero territorio regionale;

il Centro svolge anche un'attività di sostegno morale per quei soggetti cui la società non dedica particolare attenzione e necessitano del semplice conforto di una voce amica ;

è necessario potenziare tali servizi, considerato il ruolo sociale che gli stessi rivestono,

impegna il Presidente della Regione

a riconoscere il CISER (Centro interdisciplinare di studi e ricerche), con sede in Palermo, come ente regionale privato di interesse pubblico di sostegno ai soggetti svantaggiati, come in premessa indicati, dando allo stesso la possibilità di accedere alle forme di aiuto previste dalle norme in vigore». (46)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

da qualche tempo è ripreso il dibattito sulla vita e le opere di Antonello da Messina, in particolare, nella città che diede i natali al famoso pittore, insigni studiosi contestano, con dati oggettivi, che lo stesso sia stato sepolto a Venezia; in particolare l' arch. Nino Principato, profondo conoscitore della storia messinese, ritiene che tale convinzione sia frutto di una categorica affermazione di Giorgio Vasari (1511-1574) che ha creato un clamoroso falso storico che, ancora

oggi, induce in errore quanti ripetono pedissequamente ciò che lui scrisse, e cioè che Antonello morì e fu sepolto a Venezia ;

a tal proposito vi sono due tesi contrapposte, quella del Vasari, secondo cui le spoglie di Antonello riposano a Venezia, e quella di La Corte Cailler, cui si deve la scoperta del testamento del sommo pittore messinese e secondo il quale non vi è ragione di credere che le ultime volontà di Antonello non siano state rispettate: ovvero che l'artista alla sua morte, febbraio 1479, sia stato sepolto là dove un tempo sorgeva, sul viale Giostra, a Ritiro, la chiesa di Santa Maria del Gesù superiore;

una disposizione testamentaria, quindi, al centro di un grande mistero, che a oltre cinque secoli dalla morte di Antonello da Messina schiude affascinanti prospettive di valorizzazione di un palinsesto architettonico decifrato solo in parte: dal giallo della tomba di Antonello all'opportunità di inserire nei circuiti turistici siciliani un'area troppo a lungo dimenticata;

i dubbi derivano dal fatto che Messina vantava due chiese, con annessi conventi francescani, intitolate a Santa Maria di Gesù: l'una fondata verso il 1200 a Ritiro, ai margini del torrente San Michele, l'altra realizzata più a valle, a partire dalla fine del XV secolo, nella zona detta delle Fornaci, grosso modo dove adesso è ubicata la scuola elementare Boer ;

se per insigni studiosi di storia patria locale le spoglie di Antonello si troverebbero nello strato medievale del complesso di Santa Maria del Gesù Superiore, nella sepoltura comune dei monaci francescani, di cui ancora però non è emersa alcuna traccia, malgrado una campagna di scavi condotta dalla Sovrintendenza ai beni culturali a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta e numerosi indizi di carattere storico-documentale via via venuti a galla, per altri non vi sarebbero certezze che il luogo custodirebbe i resti del maestro peloritano;

quel che appare indubitabile è tuttavia il valore già emerso del complesso architettonico minimamente esplorato, poi a lungo relegato nel più mortificante abbandono, da ultimo restituito alla pubblica fruizione dopo interventi di bonifica. Le strutture architettoniche finora emerse si riferiscono a una cripta, con tipiche volte a schifo , realizzata con grossi mattoni e pareti intonacate, tutto ciò risalente - come dimostrato da studi di addetti ai lavori - al secolo scorso. Gli impianti della chiesa e del chiostro sono invece più antichi, anche se vi si osservano elementi murari relativamente recenti;

è da notare a questo proposito che l'antica chiesa di Ritiro rimase aperta al pubblico fino al 1855: in quell'anno un'alluvione la danneggiò irreparabilmente e rialzò ancora il letto del torrente. Fu successivamente eretta una nuova chiesa che una seconda alluvione, nel 1863, distrusse ancora. Il luogo di culto fu ripristinato più o meno nello stesso sito nel 1886, ma pochi anni dopo, nel 1894, un terremoto lo rese inagibile;

tutto ciò utile per comprendere quante stratificazioni architettoniche possono essere ipotizzate nell'area di Ritiro dove si suppone possano essere state sepolte le spoglie di Antonello. Gli scavi promossi dalla Sovrintendenza a fine anni Ottanta hanno fatto emergere i primi elementi di straordinario interesse in un nucleo, prescindendo dalle teorie storiche, che merita in ogni caso di essere valorizzato per il valore paleostorico che ha già palesato;

sono infatti riscontrabili resti di antiche costruzioni, rispetto a cui nella città di Messina vi è scarsissima memoria, dopo diversi devastanti terremoti, che con un adeguato sistema organizzativo

potrebbero divenire meta interessante per una moltitudine di visitatori nell'alveo di una tendenza, quella del turismo culturale, in consolidata ascesa,

impegna il Presidente della Regione

a voler promuovere accertamenti e studi sulla tomba di Antonello da Messina al fine di conferire rilievo al sito che, in un'ottica di valorizzazione turistica, potrebbe attrarre importanti flussi di visitatori, nonché contribuire ad affrancare una vasta zona dal degrado, non solo ambientale, che connota un quartiere divenuto negli ultimi decenni peraltro fortemente a rischio sotto il profilo sociale. E ciò, per di più, in prossimità della ricorrenza rappresentata dal centenario del terremoto di Messina, che il 28 dicembre 1908 rase al suolo la città provocando circa centomila morti, cancellando anche la memoria, specie storica e architettonica, di una città costretta a risorgere dalle sue ceneri. Il cantiere della memoria antonelliana, dunque, come luogo simbolo, al di là delle dispute, e quindi da valorizzare, per affermare una volontà di riqualificazione e la possibilità di uno sfruttamento a fini turistici e culturali in una realtà urbana, nell'accezione più ampia, ai margini di dinamiche che altrove invece vanno conclamandosi». (47)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

il comma 6 dell'art. 2 del D.A. n. 103/gab recita: 'nei periodi di cui ai commi 3 e 4 è interdetta la pesca sportiva ad esclusione di quella effettuata dalla terra ferma o da natante con lenza a mano o bolentino';

l'art. 15 del D.P. "Regolamento della pesca sportiva marittima" in attuazione dell'articolo 151, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32» recita così: 'Ogni attività di pesca sportiva subacquea può essere effettuata soltanto in apnea ed eventuali autorespiratori a bordo di imbarcazioni possono essere utilizzati soltanto per ragioni diverse dalla pesca. Non è consentita a bordo la contemporanea presenza di apparecchi autorespiratori e fucili subacquei.';

l'art. 9 del D.P. Regolamento della pesca sportiva marittima, in attuazione dell'articolo 151, comma 1, della l.r. 23 dicembre 2000, n. 32» recita così: 'Nessuna limitazione o prescrizione se non il rispetto dell'ambiente e l'osservanza di specifiche ordinanze emanate dalle Autorità marittime, è prescritta per la pesca sportiva praticata da terra con canna a lenza fissa o da lancio.';

il comma 2 dell'art. 151 della l.r. n. 32 del 2000 precisa: 'La pesca occasionale è libera, fatte salve le limitazioni degli attrezzi previste per la pesca sportiva ed i divieti e le limitazioni localmente imposti';

considerato che è necessario tutelare chi la pesca la pratica a fini sportivi, sia dilettantistici che agonistici,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere azioni a tutela della pesca sportiva praticata da terra, da barca o in apnea;

a garantire, in qualsiasi periodo dell'anno la possibilità di svolgimento della pesca a fini sportivi, agonistici o dilettantistico - ricreativi, ovvero, pesca in apnea; pesca da terra o da barca con lenza a mano o bolentino; pesca da terra o da barca con canna fissa o con mulinello». (48)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'attività di ricerca e la ricca produzione scientifica mondiale inerente alla multipotenzialità terapeutica delle cellule staminali adulte;

considerato che in atto non sono state individuate in alcuna delle ASL di Catania strutture di studio e di ricerca sulle cellule staminali adulte;

vista:

l'esperienza maturata ed il riconoscimento dell'attività scientifica prodotta dal Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana nel campo della differenziazione delle cellule staminali;

altresì, la rilevante ricaduta che lo studio delle cellule staminali ha sulla tutela della salute dei cittadini,

impegna il Presidente della Regione

e

l'Assessore per la sanità

ad istituire presso la AORNAS 'Garibaldi, San Luigi, S.Currò-Ascoli Tomaselli' nel Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana, un Centro per lo studio delle differenziazioni, di cellule staminali adulte». (49)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

a seguito del protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Regione, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 1987, è stata istituita la sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione;

in attuazione del decreto istitutivo, la Scuola realizza corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale delle Amministrazioni statali della Regione siciliana, dei comuni e di altri enti presenti sul territorio della Regione;

ai sensi dell'art. 2 del citato D.P.C.M. la Regione, per il tramite del Comune di Acireale, fornisce gratuitamente alla suddetta Scuola tutti i locali e le attrezzature, l'onere delle spese generali di funzionamento e delle eventuali spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

l'art. 42 del Decreto legge n. 262 del 3 ottobre 2006 prevede la soppressione della Scuola superiore della pubblica Amministrazione,

impegna il Presidente della Regione

ad attivarsi presso il Governo centrale per di ottenere la soppressione dell'art. 42 del Decreto legge n. 262 del 3 ottobre 2006, al fine di salvaguardare la sede di Acireale della scuola superiore della pubblica Amministrazione». (50)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

lo sbarco di immigrati clandestini in Sicilia, provenienti prevalentemente dalle coste africane, rappresenta già da tempo una vicenda dai complessi risvolti interni e di carattere internazionale;

gli sbarchi, o loro tentativi, sono stati segnati da innumerevoli e tragiche morti;

considerato che:

gli sbarchi in questione rappresentano da una parte il dramma di uomini disperati in fuga il più delle volte dalla miseria e dalla dittatura dei paesi di origine, dall'altra il business meschino e crudele di organizzazioni criminali senza scrupoli,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutti gli atti idonei perchè, anche il Governo nazionale intervenga con maggiore decisione sulla vicenda degli sbarchi». (51)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con la circolare n. 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, è stata disciplinata l'autorizzazione per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali (comunicazione alle autorità di Pubblica sicurezza delle generalità delle persone alloggiate; presenze di utenti paganti in proprio all'interno di strutture convenzionate non aventi finalità lucrative; standard per strutture private iscritte agli albi comunali);

detta circolare stabilisce che sia garantita la presenza di lavoratori nel rapporto:

1 coordinatore responsabile di struttura;

1 assistente ogni venti utenti per due turni contrattuali;

1 assistente ogni dodici utenti non autosufficienti per dare turni contrattuali;

1 unità per servizi generali e di lavanderia per ogni venti utenti;

1 unità addetta ai servizi di cucina per turno, 3 unità per capacità ricettive superiori a venti posti;

tali parametri risultano congrui per contingenti pieni come quelli citati, ma del tutto esagerati qualora si considerassero pieni i parametri citati anche per le frazioni delle presenze citate;

sarebbe opportuno disciplinare meglio il numero di addetti per un numero di assistiti oscillante dal parametro base al successivo, anche per evitare che una sola unità di utenti eccedente il citato parametro base possa comportare il raddoppio delle unità di personale previste nella circolare;

una più adeguata ripartizione di personale rispetto agli utenti dovrebbe prevedere il mantenimento dei requisiti organizzativi e funzionali in atto previsti, fino almeno alla presenza di utenti in misura inferiore al 50 per cento di quella indicata nella citata circolare;

tale decisione consentirebbe alle strutture residenziali una migliore organizzazione ed evidenti economie di scala a tutto vantaggio anche degli utenti,

impegna il Presidente della Regione

a ridefinire i requisiti organizzativi e funzionali di cui alla circolare n. 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, consentendo la stessa quantità di personale in essa citata fino a quando il numero di ospiti, sia per la tipologia autosufficiente sia per quella non autosufficiente, non superi del 50 per cento il numero di ospiti in atto previsto». (52)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

con la circolare n. 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, è stata disciplinata l'autorizzazione per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali (comunicazione alle autorità di Pubblica sicurezza delle generalità delle persone alloggiate; presenze di utenti paganti in proprio all'interno di strutture convenzionate non aventi finalità lucrative; standard per strutture private iscritte agli albi comunali);

detta circolare stabilisce che sia garantita la presenza di lavoratori nel rapporto:

1 coordinatore responsabile di struttura;

1 assistente ogni venti utenti per due turni contrattuali;

1 assistente ogni dodici utenti non autosufficienti per dare turni contrattuali;

1 unità per servizi generali e di lavanderia per ogni venti utenti;

1 unità addetta ai servizi di cucina per turno, 3 unità per capacità ricettive superiori a venti posti;

tali parametri risultano congrui per contingenti pieni come quelli citati, ma del tutto esagerati qualora si considerassero pieni i parametri citati anche per le frazioni delle presenze citate;

sarebbe opportuno disciplinare meglio il numero di addetti per un numero di assistiti oscillante dal parametro base al successivo, anche per evitare che una sola unità di utenti eccedente il citato parametro base possa comportare il raddoppio delle unità di personale previste nella circolare;

una più adeguata ripartizione di personale rispetto agli utenti dovrebbe prevedere il mantenimento dei requisiti organizzativi e funzionali in atto previsti, fino almeno alla presenza di utenti in misura inferiore al 50 per cento di quella indicata nella citata circolare;

tale decisione consentirebbe alle strutture residenziali una migliore organizzazione ed evidenti economie di scala a tutto vantaggio anche degli utenti,

impegna il Presidente della Regione

a ridefinire i requisiti organizzativi e funzionali di cui alla circolare n. 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, consentendo la stessa

quantità di personale in essa citata fino a quando il numero di ospiti, sia per la tipologia autosufficiente sia per quella non autosufficiente, non superi del 50 per cento il numero di ospiti in atto previsto». (53)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

Angelo D'Arrigo, nel corso della sua carriera agonistica e scientifica ai vertici internazionali, ha avuto modo di volare in giro per il mondo, sorvolando durante i suoi viaggi attraverso i vari continenti, mari, deserti, vulcani e catene montuose, insieme ad aquile e rapaci di ogni specie;

realizzando dei documentari amatoriali sulle sue imprese, che ha divulgato nelle scuole e nei centri culturali della capitale francese dove ha conseguito la laurea all'Università dello Sport, D'Arrigo ha contribuito allo sviluppo ed alla popolarizzazione degli sport estremi, nei quali l'individuo e la natura sono gli assoluti protagonisti;

tornato nella sua terra, ha continuato attraverso le sue imprese, vedi il lancio per la prima volta dal vulcano più alto d'Europa in piena eruzione, l'Etna, a trasferire nel mondo l'immagine più suggestiva della natura di Sicilia;

D'Arrigo ha voluto dedicare questo suo bagaglio di esperienze al servizio della scienza e che questa sua ricerca lo ha portato a compiere delle imprese uniche, che hanno suscitato un forte interesse mediatico a livello mondiale, facendolo diventare il primo uomo che ha percorso in volo libero, senza ausilio di motore, il Sahara, che ha attraversato la Siberia ed ha ultimamente sorvolato la montagna più alta della terra: l'Everest;

considerato che:

la prematura scomparsa di D'Arrigo, avvenuta il 26 marzo 2006, durante un volo su un piccolo aereo pilotato da un esperto pilota dell'aeronautica in pensione, ha destato profonda tristezza fra quanti a Catania, in Sicilia e nel mondo avevano seguito le sue imprese;

diverse iniziative tra le quali quella dell'associazione Labetiso hanno espresso la volontà che l'aeroporto di Catania venga intitolato ad Angelo D'Arrigo, al fine di onorare le gesta di un uomo della nostra Terra,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutti gli atti idonei perchè l'aeroporto di Fontanarossa venga cointitolato alla memoria di Angelo D'Arrigo». (54)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il disegno di legge finanziaria 2007, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 settembre 2006, prevede, tra le altre, la possibilità per i Comuni di istituire un contributo di ingresso e di soggiorno;

il contributo è posto a carico dei soggetti che alloggiano nelle strutture ricettive e l'importo è stabilito in base alla categoria di appartenenza della struttura medesima, con un massimo di cinque euro per notte;

tale disposizione, qualora venisse approvata, di fatto riproporrebbe la vecchia imposta di soggiorno, abrogata nel 1989 per non gravare sulle strutture ricettive, anche alla luce dell'irrelevante introito per l'erario;

inoltre, l'approvazione di questa norma muterebbe pure le elementari regole di concorrenza poiché, gravando sulle strutture così dette tradizionali (alberghi, villaggi, residence, campeggi), agevolerebbe gli altri tipi di turismo, penalizzando il settore due volte;

ulteriore penalizzazione si avrebbe rispetto agli alberghi europei che, non applicando detto contributo, verranno preferiti alle strutture italiane e ricadute negative si avrebbero anche nella promozione del nostro sistema turistico all'estero;

infine, occorre precisare che negli ultimi anni sono state poste in essere numerose iniziative a favore del settore turistico che non possono essere vanificate con l'introduzione di tale contributo,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Parlamento nazionale affinché la norma contenuta nella manovra finanziaria in atto all'esame delle Camere, che prevede l'istituzione del contributo di ingresso e di soggiorno, non venga approvata;

a porre in essere ogni utile iniziativa affinché nell'ambito della Sicilia dove, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera n), dello Statuto in materia di turismo, la Regione ha competenza esclusiva, tale norma non entri comunque in vigore». (55)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la scuola siciliana sta vivendo una fase di estrema difficoltà, frutto di un insieme di criticità irrisolte e di ritardi accumulatisi nel tempo;

la riforma Moratti si è inserita, infatti, nel difficile cammino di applicazione della revisione del Titolo V della Costituzione che ha operato una vera e propria inversione nel criterio di riparto delle attribuzioni tra Stato e Regioni;

considerato che:

con la riforma del Titolo V della Costituzione, alla legislazione esclusiva dello Stato viene assegnata la definizione dei livelli minimi essenziali delle prestazioni (lep), delle norme generali sull'istruzione e dei principi fondamentali;

alla competenza delle Regioni è invece demandata la gestione del servizio nella sua interezza;

l'effettiva applicazione di tale rivoluzione è ancora lontana e il percorso si presenta più che mai tormentato, stretto tra la necessità di garantire, da un lato, l'autonomia delle istituzioni scolastiche e delle Regioni e, dall'altro, di mantenere uniformi su tutto il territorio nazionale i livelli minimi di istruzione;

considerato ancora che:

in Sicilia la crisi del sistema scuola è grave e coinvolge sia le famiglie che la categoria degli operatori scolastici;

nonostante un incoraggiante trend positivo registrato nell'anno scolastico 2005/2006, i dati sulla dispersione scolastica continuano ad essere allarmanti, particolarmente nelle grandi città come Palermo e Catania e tra i ragazzi delle scuole medie;

si tratta di un fenomeno la cui incidenza è indice della difficoltà della scuola di attrarre i giovani con un progetto adeguato ai loro bisogni e di instaurare una relazione educativa proficua;

serie carenze si registrano nella rete di scuole per l'infanzia e asili nido, il cui numero è assolutamente insufficiente a soddisfare la sempre maggiore domanda da parte delle famiglie;

ritenuto che:

lo sviluppo delle scuole per l'infanzia, in qualità e quantità, assume importanza centrale nella promozione dello sviluppo dell'autonomia, dell'identità e delle competenze dei bambini dai tre ai sei anni, oltre al fatto che consente alle famiglie, e in particolare alle mamme che lavorano, un qualificato servizio per l'educazione dei figli;

tra le emergenze non più rinviabili è da annoverare il tema dell'edilizia scolastica;

le carenze strutturali degli edifici scolastici siciliani sono particolarmente gravi e attengono all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'assenza o inadeguatezza di spazi per attività sportive, di laboratorio, di documentazione e di socializzazione;

l'assenza di locali idonei allo svolgimento delle attività didattiche costituisce ulteriore causa di demotivazione allo studio ed alimenta il fenomeno della dispersione scolastica;

ritenuto infine che:

l'applicazione della legge regionale per il diritto allo studio appare frammentaria e parziale;

gravi carenze permangono nella realizzazione delle iniziative previste dal piano attuativo della legge regionale n. 68 del 1981 a favore dei soggetti diversamente abili;

la normativa regionale dedicata ad incentivare le iniziative culturali ed educative è disorganica e lacunosa e, sommata ai ritardi dell'amministrazione nell'erogazione dei contributi previsti, limita l'autonomia organizzativa e didattica delle scuole, espressa dal piano dell'offerta formativa (POF),

impegna il Presidente della Regione

all'istituzione del Consiglio regionale della pubblica istruzione, adeguatamente rappresentativo delle istanze sociali, culturali e professionali della realtà scolastica siciliana;

a mettere in opera tutte le iniziative al fine di fronteggiare il fenomeno della dispersione scolastica;

a sostenere i Comuni nella realizzazione di una capillare rete di asili nido e di scuole per l'infanzia;

a sostenere i centri per l'educazione degli adulti attraverso un raccordo costante con la direzione regionale e i responsabili dei centri stessi;

a realizzare le più opportune iniziative, in raccordo col Governo nazionale e con gli enti locali competenti, per un piano di ristrutturazione e messa a norma degli edifici scolastici;

a porre in essere iniziative miranti ad armonizzare le date di avvio di attività di formazione professionale con quelle delle scuole medie di secondo grado, assicurando agli studenti siciliani il diritto al passaggio da una fase di studio all'altra;

a farsi promotore presso il Governo nazionale, e per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, di adeguate proposte per la completa applicazione ed attuazione delle modifiche costituzionali al Titolo V». (56)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con decreto ministeriale del 4 maggio 2006 sono state apportate modifiche alle quote da assegnare ai soggetti celiaci per l'acquisto di prodotti specifici;

com'è noto, tali soggetti devono seguire una dieta controllata ed equilibrata e, soprattutto, rispetto ai carboidrati necessitano di appositi prodotti, cioè senza glutine;

sulla scorta di tale decreto sono stati fissati i limiti massimi di spesa per l'erogazione di questi prodotti che si riportano:

Fascia d'età	Tetto mens.le M.	Tetto mens.le F.
6 mesi - 1 anno	45,00	45,00
fino a 3,5 anni	62,00	62,00
fino a 10 anni	94,00	94,00
età adulta	140,00	99,00

dall'esame della tabella si evince che dagli 11 anni in poi i malati di sesso maschile percepiscono un contributo superiore rispetto ai malati di sesso femminile;

non si intuiscono le motivazioni di tale discriminazione ed è pertanto necessario procedere ad un'immediata rettifica della precedente tabella,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché tale discriminazione venga immediatamente eliminata con la pronta modifica del decreto ministeriale del 4 maggio 2006;

a porre in essere qualsiasi altra iniziativa ritenuta utile per la risoluzione della problematica sopra evidenziata». (57)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

gli atti vandalici negli edifici scolastici siciliani provocano danni per decine di migliaia di euro sia alle strutture che alle attrezzature;

determinati atteggiamenti vandalici è necessario prevenirli e non reprimerli;

il fenomeno del bullismo nelle scuole sta assumendo dimensioni preoccupanti e almeno il 25 per cento degli studenti sono oggetto di ingiurie, prepotenze, pestaggi, intimidazioni e razzismo;

gli atteggiamenti da 'bullo' nello scolaro nascondono un disagio sociale che domani può trasformarsi in delinquenza comune o peggio;

tutti gli scolari/studenti hanno il diritto di vivere l'ambiente scolastico in modo sereno;

considerato che:

è necessario tutelare i beni di pubblico utilizzo, come le scuole e le loro attrezzature, da atteggiamenti vandalici e di scarsa civiltà;

bisogna garantire e tutelare gli studenti preservando un habitat scolastico sereno, produttivo e privo di mal vessazioni ed episodi di bullismo;

gli atteggiamenti da 'bullo' nel ragazzo, spesso, nascondono situazioni familiari difficili,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere azioni a tutela delle attività scolastiche, dei beni scolastici e del diritto allo studio;

ad implementare azioni di prevenzione e di soppressione del bullismo nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché si garantisca a tutti una fruizione serena della scuola». (58)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'esclusione del ponte sullo Stretto di Messina dalle priorità del Governo nazionale rappresenta di certo un grave danno per la nostra Regione, per vari ordini di motivi fra i quali:

sotto il profilo strategico, in quanto il ponte apporterebbe un contributo decisivo alla riduzione del deficit infrastrutturale che colpisce in particolare il Mezzogiorno, creando le condizioni favorevoli per un rilancio economico e sociale dell'area. Peraltro il costo complessivo dell'opera, stimato, da ultimo, in circa 4 miliardi di euro, determinerebbe ricadute benefiche su tutto il territorio

in relazione al coinvolgimento sia dell'indotto locale, sia del complessivo sistema finanziario regionale che verrebbe sicuramente interessato dalle positive ricadute nei settori bancario e assicurativo;

dal punto di vista socio-economico perché potrebbero venire meno gli effetti benefici che dalla realizzazione dell'opera ci si attendeva sia in termini di incremento degli scambi commerciali da e per l'Isola, sia in termini di impatto turistico sotto il duplice profilo della maggiore accessibilità a breve e a lungo raggio nonché delle potenzialità offerte dall'esistenza stessa dell'opera che potrebbe divenire meta di visitatori. Si ricordi che nel 1996 il volume di traffico attraverso lo Stretto è stato pari a oltre 13,2 milioni di passeggeri e 1,1 milioni di autocarri equivalenti che, sommati ai 32 treni passeggeri e circa 30 treni merci giornalieri, hanno richiesto 154.000 corse di traghetti, aliscafi e navi veloci (mediamente una ogni 4 minuti). Le previsioni di sviluppo del traffico futuro in presenza del ponte sono state elaborate con criteri rigorosi e ipotesi 'prudenziali', da cui si è ricavato uno 'scenario attendibile' e certamente superabile che conduce al raddoppio dei volumi di traffico in circa 30 anni;

di non secondaria importanza sono le possibilità legate alla riqualificazione delle aree che si renderanno disponibili e alla sistemazione del fronte mare. Con la realizzazione del ponte potrebbero anche essere riqualificati gli attuali sistemi portuali che, alleggeriti dalle funzioni di traghettamento locale, potranno concentrarsi sul mercato croceristico internazionale e diportistico;

infine, ma di non minore importanza, occorre non dimenticare gli effetti occupazionali dell'opera negli 8-9 anni che saranno necessari per portarla a compimento: le proiezioni indicano che gli occupati annui diretti sarebbero circa 4600, mentre l'indotto dovrebbe assom-mare a 9250 unità. La successiva fase di gestione dell'opera impegnerebbe circa 500 unità (tra esercizio e manutenzione) con un indotto di ulteriori 450 unità medie per anno. Il notevolissimo contenuto tecnologico del progetto e la dimensione dell'intervento prefigurano però importanti ricadute per diversi settori produttivi, non solo in termini di occupazione e di ricavi, ma anche in termini di rivitalizzazione dell'economia locale e di rilancio d'immagine in ambito internazionale;

considerato che su una questione del genere è necessario far sentire forte la voce ufficiale ed autorevole delle massime autorità istituzionali della Sicilia nelle sedi competenti,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutti gli atti idonei a salvaguardare, attraverso la difesa della realizzazione dell'opera in questione, gli interessi della Sicilia e dei siciliani». (59)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

con la legge regionale 1° febbraio 2006, n. 3, è stata disciplinata la raccolta, la commercializzazione e la valorizzazione dei funghi epigei spontanei;

tale norma prevede, al comma 2 dell'articolo 2, l'emissione di un regolamento attuativo, i cui termini di emanazione sono peraltro scaduti,

impegna il Presidente della Regione

a costituire un tavolo tecnico con le associazioni già operanti nel settore, al fine di procedere, con la massima sollecitudine, all'emissione del regolamento di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge

regionale n. 3 del 2006, anche in considerazione del fatto che sta per iniziare la stagione della raccolta». (60)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

una volta la bestemmia era limitata ad ambienti molto ristretti, invece ora, attraverso la televisione, la bestemmia va diffondendosi in tutti gli ambienti;

la bestemmia oggi viene propagandata in molte trasmissioni televisive, anche durante le fasce orarie familiari, raggiungendo ragazzi e bambini che rischiano così di acquisirla come abitudine linguistica;

tale linguaggio blasfemo oggi è presente in vari tipi di trasmissione: sportive, di intrattenimento, talk show, etc.

considerato che:

da più parti è stata denunciata questa crescita di offese alla religione da parte dei mezzi di comunicazione;

la bestemmia è una grave offesa alla dimensione sacra dell'esistenza e colpisce non solo la dignità dello spirito e la fede religiosa, ma anche la coscienza civile;

è intollerabile che si arrivi a ritenere come normale ciò che non lo è affatto, e l'uso della bestemmia è un gesto di intolleranza nei confronti di chi è credente;

ritenuto che tale comportamento da parte dei mezzi di comunicazione non è più tollerabile poiché le persone più colpite da questo irraguardoso modo di fare televisione sono i nostri ragazzi, i quali, in questo modo, considerano come linguaggio normale il linguaggio mediatico,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso gli organismi competenti e precisamente il Ministro delle Comunicazioni e il Ministro dei Beni e delle Attività culturali perché vengano assunti seri provvedimenti rispetto a quei programmi che fanno uso di tale linguaggio offensivo». (61)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la straordinaria valenza del patrimonio culturale e paesaggistico ubicato nella città di Palermo costituita dal sistema di complessi arabi e normanni di matrice islamica ed in particolare la Favara Mareddolce, la Zisa, la Cuba, la Villa Di Napoli, lo Scibene;

ritenuto che i giardini islamici, tanto decantati dagli storici siciliani e dai viaggiatori stranieri che nel tempo si sono susseguiti nell'Isola costituiscono una rarissima e preziosa sopravvivenza storico ambientale che documenta in Occidente la cultura dei cosiddetti giardini paradiso ;

considerato, altresì, che al termine del seminario internazionale 'Giardini islamici' tenutosi su iniziativa dell'Università degli Studi di Palermo il 12, 13 e 14 ottobre scorso, i partecipanti al detto seminario hanno ravvisato, con mozione trasmessa alle istituzioni interessate, l'opportunità di chiedere che il sistema dei suddetti complessi arabi e normanni possa essere inserito nell'elenco del patrimonio mondiale dell'umanità al fine di garantire la valorizzazione e la salvaguardia di tale eccezionale patrimonio ;

ritenuto che tale iniziativa si sposi perfettamente con l'esigenza di assicurare una maggiore conoscenza ed un'ampia fruibilità al citato insieme di beni culturali siciliani in un contesto che garantisca alla Sicilia un ruolo di primo piano nell'ambito dei paesi del Mediterraneo, alla luce della sua millenaria storia e della sua cultura ed identità multietnica e plurivalente;

tenuto conto peraltro che diversi monumenti ed aree siciliane di interesse paesaggistico e culturale sono già state iscritte, anche grazie ad analoghe sollecitazioni da parte delle istituzioni regionali interessate nell'elenco dei beni dell'umanità predisposto dall'UNESCO,

*impegna il Presidente della Regione
ed in particolare
l'Assessore per i beni culturali e ambientali
e per la pubblica istruzione*

ad attivarsi fattivamente presso il Ministero de Beni e delle attività culturali e presso l'UNESCO per l'inserimento nel patrimonio mondiale del citato sistema dei complessi arabi e normanni di matrice islamica ubicato nella città di Palermo». (62)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che :

in attuazione degli articoli 32 e 33 dello Statuto della Regione Siciliana, con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, n. 1825 recante Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di demanio e patrimonio , all'art. 3, è stato previsto che sono assegnati alla Regione siciliana i beni demaniali ivi esistenti che non interessano la difesa dello Stato e quelli patrimoniali disponibili, nonché quelli indisponibili ;

all'art. 8 del D.P.R. sopra citato è stato previsto che con successivo provvedimento saranno emanate le norme di attuazione nella materia del demanio marittimo ;

con Decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 684, recante Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di demanio marittimo sono stati trasferiti alla Regione Siciliana tutti i beni del demanio ad eccezione di quelli utilizzati dall'Amministrazione militare;

con la Legge 8 luglio 2003, n. 172, recante 'Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico', al comma 7, dell'art. 6 si statuisce che 'a decorrere dal 1° luglio 2004, le attribuzioni relative ai beni del Demanio Marittimo, già trasferite alle regioni ai sensi del D.P.R. 1° luglio 1977, n. 684, sono esercitate direttamente dall'Amministrazione Regionale'

considerato che:

L'Assemblea regionale siciliana, al fine di applicare la norma nazionale sopra citata ed al fine di consentire l'esercizio diretto delle funzioni amministrative del Demanio Marittimo e della salvaguardia delle coste, ha approvato la legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 recante 'Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo' esplicitando così la volontà legislativa di far assumere all'Amministrazione regionale tale esercizio diretto con benefici per il bilancio regionale sia sul piano dell'incremento delle entrate che sul decremento della spesa;

l'art. 6, comma 1, della ora citata l.r. n. 15 del 2005 testualmente recita: 'Nelle more della predisposizione di una legge organica che disciplini l'esercizio delle funzioni relative alla gestione diretta del demanio marittimo prevista dall'art. 6, comma 7, della Legge 8 luglio 2003, n. 172, sono istituiti gli uffici periferici del demanio marittimo regionale ';

l'art. 6, comma 2, della stessa l.r. n.15 del 2005 aggiunge : L'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, a decorrere dall'esercizio finanziario 2006, provvede al loro funzionamento (degli uffici periferici) anche stipulando appositi accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto appositamente autorizzato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti appare quindi evidente la volontà legislativa di consentire *in primis* l'avvio operativo dei citati uffici e ciò, subordinatamente, anche tramite appositi accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto con il fine evidente di utilizzare un periodo transitorio massimo di due anni e con una spesa massima già quantificata. Accordi ed intese che sono quindi da intendersi come mezzo e non certamente come fine;

il comma 1 dell'art. 10 della l.r. n. 15 del 2005, infatti, reca: 'Per le finalità di cui all'articolo 6, (provvedere al funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo) gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari 2006-2007, quantificati in 1.000 migliaia di euro per ciascun anno, trovano riscontro nel Bilancio pluriennale della Regione U.P.B. 4.2.1.5.2. capito/o 215704, accantonamento 1001';

con Deliberazione di Giunta regionale n. 577 del 15 dicembre 2005, esternata con Decreto del Presidente della Regione n. 05/Area I/S.G. del 16 gennaio 2006, è stata operata la modifica delle strutture intermedie del Dipartimento Territorio e ambiente , a seguito di proposta dell'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente, prevedendo l'istituzione di otto uffici periferici del demanio marittimo con struttura, essendo appunto uffici periferici ed alla pari delle altre articolazioni territoriali di altri dipartimenti ed in linea con i dettami della l.r. n. 10 del 2000 e dei CC.CC.RR.LL., di servizi e più precisamente:

- Servizio 9 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Palermo)
- Servizio 10 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Milazzo)
- Servizio 11 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Messina)
- Servizio 12 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Augusta e Catania)
- Servizio 13 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Siracusa e Pozzallo)
- Servizio 14 (ambito di competenza delle Capitanerie di Porto di Gela e Porto Empedocle)
- Servizio 15 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo)
- Servizio 16 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Trapani)

preso atto che:

con atto di interpello n. 79 del 20 gennaio 2006 il Dirigente generale pro-tempore del Dipartimento Territorio e ambiente, avv.to Giovanni Lo Bue, dava avviso alla dirigenza della

necessità di ricoprire la dirigenza dei suddetti Servizi e chiedendo la relativa disponibilità agli eventuali interessati, proseguendo così nell'azione di ottemperanza alle disposizioni normative e del Governo regionale;

previa dichiarazione di disponibilità e degli adempimenti propedeutici venivano stipulati i primi contratti individuali di lavoro per la copertura della dirigenza di quattro tra i servizi sopra detti tra il Dirigente Generale del D.T.A. e i dirigenti regionali: Ajello Felice, Coscienza Silvia, Giglione Salvatore e Piraneo Raffaele rispettivamente per andare a dirigere i Servizi 15 (di Mazara del Vallo), 16 (di Trapani), 14 (di Agrigento) e 9 (di Palermo);

i suddetti dirigenti hanno iniziato la propria attività ed, in particolare, hanno posto in essere quanto previsto dai singoli contratti per la fase di avvio e per quanto di loro competenza;

constatato che:

l'attuale Assessore per il territorio e l'ambiente, in data 12 settembre 2006, ha stipulato una convenzione con il Comando generale del corpo delle capitanerie di porto al fine di avvalersi, sino al 31 dicembre 2007, per 'l'esercizio dell'attività di supporto istruttorio e tecnica (art. 1, comma 2, della convenzione) espletate sul piano dell'applicazione della norma sostanziale e delle procedure in conformità alla normativa regionale e nazionale in vigore' (art. 2 comma 1 della convenzione);

i 'percorsi istruttori' previsti dall'art. 4 della sopra citata convenzione devono essere riferiti, riguardo all'Amministrazione regionale, all'Assessorato Territorio e ambiente nelle sue articolazioni centrali e periferiche;

la citata convenzione deve poter essere applicata nel pieno rispetto delle norme statali e regionali e delle direttive del Governo, peraltro già espresse attraverso apposite deliberazioni di Giunta regionale;

per la stipula della convenzione citata, sono state utilizzate, per l'anno finanziario in corso, migliaia di euro con impegno di spesa del 12 ottobre 2006, a valere sul capitolo 442539 (U.P.B. 11.2.1.3.1) del bilancio regionale, sul quale capitolo destinato a 'Spese per il funzionamento degli Uffici periferici del demanio marittimo regionale anche mediante accordi ed intese con il corpo delle capitanerie di porto' restano quindi disponibili 380 migliaia di euro;

gli accordi o intese con il corpo delle capitanerie di porto possono essere stipulati, secondo il disposto normativo della legge regionale n. 15 del 2005 esclusivamente per il funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo regionale e non certo per sostituirne la funzione;

ogni contraria o diversa interpretazione avrebbe come risultato ultimo solo quello di aumentare la spesa a carico della Regione siciliana di 1.000 migliaia di euro l'anno per ottenere prestazioni, da parte delle Capitanerie di Porto, prima previste per le stesse dalla norma ma che, ormai dalla fine del 2005, devono per legge essere esercitate direttamente dalla Regione siciliana, Dipartimento Territorio e ambiente del medesimo Assessorato;

preso atto che :

il Dirigente Generale del Dipartimento regionale Territorio e ambiente, arch. Pietro Tolomeo, anziché proseguire nell'opera di avvio operativo degli Uffici periferici del demanio marittimo regio-

nale già precedentemente intrapresa dall'allora dirigente generale pro-tempore, applicando così la legge regionale n. 15 del 2005 nonché tutti gli atti di indirizzo programmatico del Governo regionale, ha viceversa posto in essere un comportamento ostativo nei confronti dell'avvio degli uffici citati ed ha altresì avviato un'opera di delegittimazione nei confronti dei dirigenti responsabili dei servizi del demanio marittimo già incaricati attraverso contratti individuali regolarmente stipulati e registrati, ha apostrofato gli stessi come ignoranti, intimando loro di dimettersi dagli incarichi ricevuti a pena di valutazione negativa con ritorsioni sulla progressione di carriera ed ancora, avendone ricevuto rifiuto, ha avviato procedimento di revoca degli incarichi con la motivazione di una presunta impossibilità di esecuzione della prestazione prevista dal contratto individuale e quindi, con tale comportamento, disattendendo le disposizioni di legge e di Governo, sottoutilizzando le professionalità dirigenziali della Regione ed esponendo l'Amministrazione a sicuro contenzioso, ed infine, causando un danno economico al bilancio regionale;

preso atto, altresì, che, con decreto del Dirigente generale n. 23 dell'8 gennaio 2007, è stato revocato il contratto del Dirigente responsabile dell'Area 5 'Demanio Marittimo', arch. Rosario Lazzaro, senza valido motivo,

impegna il Presidente della Regione

a richiamare l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente al rispetto ed alla corretta applicazione delle normative nazionale e regionale e degli indirizzi di Governo, già espressi, attraverso apposite deliberazioni e decreti, riguardo alle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente la modifica, se ed in quanto necessaria, della Convenzione stipulata con il Comando generale del corpo delle capitanerie di porto oltre che riguardo ai contenuti operativi anche riguardo alla parte economica in modo da consentire il quanto più celere avvio della piena operatività degli uffici periferici del demanio marittimo e l'autonoma esecuzione, da parte dell'Amministrazione regionale, delle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione a cui è preposto, di farsi garante della continuità dell'azione amministrativa, attraverso la piena legittimazione dei dirigenti dei Servizi periferici del demanio marittimo già incaricati e la nomina dei restanti a incaricare, procedendo quindi all'immediato annullamento dei procedimenti di revoca già avviati ed al corretto utilizzo delle somme appostate per legge regionale n. 15 del 2005 secondo quanto previsto dagli articoli 6 e 10 della ora citata legge. Quanto ora detto tramite opportune direttive assessoriali al dirigente generale ed esercitando i poteri, eventualmente anche sostitutivi, di cui all'art. 2, comma 4, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 ;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente il pieno rispetto e la totale applicazione della legge 8 luglio 2003, n. 172, della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15 del Decreto dirigenziale del Ragioniere generale della Regione siciliana n. 16/2006, del 1 ° febbraio 2006, del DPRS n. 10 del 22 giugno 2001, del DPRS n. 16 del 20 gennaio 2006, nonché di tutte le norme vigenti e delle deliberazioni della Giunta Regionale afferenti la gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente l'applicazione di una politica di gestione del territorio, ed in particolare del demanio marittimo, autonoma e scevra da

sovrapposizioni di apparati statali che appesantiscano l'azione amministrativa con nocumento per l'utenza, per il bilancio regionale e per la incisività della gestione del territorio;

a richiedere altresì all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente una politica di gestione del territorio che preveda un progetto complessivo di salvaguardia delle coste e di programmazione e conoscenza reale del territorio senza per questo penalizzare l'iniziativa privata riguardo al corretto e sostenibile sfruttamento delle potenzialità turistiche e ricreative e di intrattenimento». (63)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

a livello europeo il Consiglio dei Ministri europei della Pesca ha approvato la proposta del nuovo Regolamento mediterraneo;

tutte le associazioni italiane della pesca ne hanno da sempre contestato l'impostazione ritenuta priva di basi scientifiche, la scelta gestionale e diversi aspetti tecnici;

la posizione italiana ha portato ad alcune parziali modifiche riguardanti l'entrata in vigore delle nuove maglie delle reti a strascico, slittata al primo luglio 2008, e le distanze minime dalla costa per ciancioli e strascico;

le altre norme colpiscono un settore già in crisi e rischiano di far scomparire la marineria siciliana, vanificando investimenti già fatti e cancellando centinaia di posti di lavoro soprattutto nella piccola pesca artigianale che rappresenta gran parte della nostra marineria;

permangono difficoltà per il pagamento del fermo biologico 2005 e nulla è stato fatto per affrontare seriamente la problematica relativa ai danni prodotti dalla 'mucillagine', fenomeno che ha inflitto una seria perdita di quantità di pescato, soprattutto alla flotta mazarese;

nel dimenticatoio è andata a finire anche la questione dei danni prodotti dal marrobbio verificatosi a Mazara del Vallo anni or sono;

gli interventi per 'il fermo biologico', che riguardano solo il personale imbarcato, essendo limitati alla triennalità nell'ambito del POR 2000-2006, sono di fatto all'ultima applicazione (sempre che si riesca a pagare il 2005);

nel contempo è in fase di elaborazione la programmazione relativa al Fondo europeo per la pesca (FEP),

impegna il Presidente della Regione

a intervenire, di concerto con il Governo nazionale, nei confronti del Consiglio dei Ministri europei per la Pesca a difesa delle ragioni della marineria siciliana;

ad adottare misure a sostegno della flotta peschereccia siciliana, oltre i provvedimenti per il personale imbarcato, come definiti in questi anni per il fermo biologico;

ad assumere provvedimenti utili per una migliore fruizione da parte della marineria siciliana del FEP». (64)

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

PRESIDENTE. Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A) e «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

E' iscritto a parlare l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

VILLARI. Il mio intervento sarà breve in quanto i precedenti interventi, autorevoli più del mio, e soprattutto quello del Presidente del mio Gruppo parlamentare, onorevole Cracolici, hanno già sviscerato le questioni che andavano affrontate e che sono alla base del giudizio negativo che diamo sul processo avviato con questa discussione, con l'iter della finanziaria e del bilancio. Gli interventi anche di altri amici e compagni del centrosinistra sono entrati nel merito di questioni che hanno riproposto con forza quella che è la debolezza strutturale rispetto a ciò che questa Regione si aspettava.

Non c'è quella inversione di tendenza che da anni ci si aspetta in questa Regione perchè ancora si continua ad annaspere, si continua ad affrontare con vecchi metodi un vecchio stile, una politica che invece i siciliani vorrebbero radicalmente cambiata.

Io sono tra coloro che non rifuggono dal semplicismo rispetto a certi ragionamenti che a volte possono sembrare schematici, comprendo che vi sono in questa Regione difficoltà economico-finanziarie che non sono di semplice soluzione, ma bisogna pur dire che tali difficoltà sono frutto di anni di governi di questo centrodestra per il quale non si nota - pur ammettendo da parte di questa maggioranza e di questo Governo le difficoltà - uno scatto di orgoglio, un'inversione di tendenza, una volontà di cambiare musica.

Si ripropone sostanzialmente ancora la vecchia e logora politica.

Occorre porsi il problema - che peraltro si avverte anche negli interventi di parlamentari, non solo di quelli dell'opposizione - l'esigenza di uno scatto d'orgoglio, l'esigenza di una spinta nuova che ridia fiato, che faccia sognare per un attimo ad un progetto, ad un'idea di questa Sicilia che non riesce a venire fuori.

Abbiamo grandi problemi aperti: il problema della speranza che dobbiamo dare ai giovani, ai settori produttivi, artigiani, all'agricoltura, alla grande e piccola impresa, alle libere professioni, alle categorie deboli ed emarginate.

Penso che non ci siamo! Necessita assolutamente questo scatto d'orgoglio che non si riesce ad intravedere!

Tuttavia penso e spero che forse le prossime ore, i prossimi giorni, i prossimi momenti di confronto o di scontro all'interno di questo Parlamento servano a ridare fiato ad una politica che possa effettivamente definirsi tale.

Sono sinceramente preoccupato e penso che, rispetto ai numeri, che qui peraltro sono stati abbondantemente citati dai colleghi che sono intervenuti, c'è qualcosa che fa preoccupare.

Questo Parlamento, questa maggioranza, questo Governo non riescono a sistemare un po' i conti, a tappare buchi, mentre tutto il lavoro che si svolge nelle Commissioni di merito, dove si affrontano le questioni, le leggi, anche attraverso emendamenti correttivi alla finanziaria o al bilancio o il mancato esame di disegni di legge che sono nelle Commissioni, non permette di costruire un disegno che sia improntato allo sviluppo di questa Regione. Si continua quindi ad annaspere!

Io chiedo che il Parlamento tutto rifletta sulla necessità di una fase nuova, di un'inversione di tendenza forte. Voglio ancora sperare che ciò possa avvenire.

Non si tratta qui da parte dell'opposizione - cosa che peraltro è dimostrata anche dall'equilibrio, in fondo, degli interventi che sono stati fatti dall'opposizione - di teorizzare una sorta di lotta

all'arma bianca, si tratta di aprire un confronto serio, sapere ascoltare le ragioni che non sono ragioni preconcepite, ma ragioni dell'opposizione che vuole che questa inversione di tendenza ci sia.

Faccio appello ai colleghi perchè su ciò la riflessione avvenga realmente e perchè da parte del Parlamento si tenga conto di tale grande necessità che in questa Regione viene fuori dalle categorie produttive, dalle categorie deboli, dai liberi professionisti, dai giovani, da coloro che sono i legittimi fruitori di scelte politiche che dobbiamo assolutamente rinnovare.

Auspico che le prossime ore ed i prossimi giorni possano ancora dare la speranza che qualcosa cambi, che questa Sicilia cresca e penso che il Parlamento nazionale, con la legge finanziaria, abbia dato qualche segnale, qualche opportunità che magari non viene colta, o viene sottovalutata.

Penso che su questo dobbiamo interrogarci, altrimenti rischiamo di continuare ad annaspire e rendere questo Parlamento luogo di discussioni, dibattiti, dialoghi più o meno forti, più o meno radicali, più o meno estemporanei, ma non considerando quel cambiamento che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono stati giorni facili quelli che abbiamo trascorso, né saranno facili quelli che ci attendono nelle prossime ore; di una cosa sono convinto, però, ancora una volta: questo Parlamento, in alcuni momenti significativi, riesce a recuperare l'autorevolezza di cui storicamente è portatore per imboccare la strada giusta per lanciare una serie di sfide di natura politica che servono a determinare forti accelerazioni normative in quella che è la storia della nostra Regione, in quello che è il progetto politico che si intesta al Governo e, soprattutto, che si intesta alla maggioranza che questo Governo sostiene.

Non è una finanziaria ordinaria quella che abbiamo preparato, e non lo sarà ancora di più dopo che quest'Aula l'avrà discussa, l'avrà emendata, l'avrà integrata con le proposte innovative che stanno provenendo dai diversi gruppi politici, devo dire con molta onestà, di maggioranza e di opposizione, di cui certamente il Governo e la Commissione non mancheranno di tenere conto al di là delle appartenenze, al di là degli schieramenti, al di là persino di quelle che possono essere le schermaglie di natura politica che talvolta inquinano il confronto che si sviluppa in quest'Aula.

Quello che rappresenterà un sistema di proposte significative in ordine alla crescita del sistema istituzionale, del sistema economico e della società siciliana, sarà preso in considerazione e, certamente, sarà inserito in questo percorso rinnovatore che utilizza la legge finanziaria per cambiare il volto della Sicilia, per contribuire a migliorare le condizioni dei siciliani.

Noi ci siamo apprestati a discutere la legge finanziaria avendo come obiettivo il risanamento del bilancio, il risanamento delle finanze regionali, ma abbiamo guardato sin dal primo momento ad una serie di provvedimenti che avessero il chiaro sapore della svolta. Abbiamo detto in più circostanze - il mio partito, attraverso la mia modesta persona, attraverso il Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Cimino, attraverso il capogruppo, attraverso il coordinatore regionale - che questa finanziaria doveva rappresentare un momento di confronto non soltanto sugli aspetti di natura contabile della Regione.

Abbiamo detto subito che operazioni riguardanti riduzioni indistinte alle voci di bilancio sarebbero state possibili non soltanto da una coalizione politica ma per compierle sarebbe stato sufficiente un computista. Noi esercitiamo compiti politici e abbiamo il dovere di saper cogliere nella politica gli aspetti che essa ci offre per fare di più di operazioni di natura computistica.

Abbiamo detto che vogliamo utilizzare la finanziaria per determinare condizioni assolutamente innovative rispetto al quadro di riferimento istituzionale, al quadro di riferimento degli enti funzionali all'attività della Regione, ai costi della Regione, ai costi della politica e dell'amministrazione.

Ma abbiamo guardato pure a quelle che sono le esigenze dell'economia di questa Regione, a quelle che sono le attese delle categorie produttive, ma anche dei lavoratori disoccupati, dei precari,

dei dipendenti pubblici regionali e non regionali. Per questo ci siamo occupati nella finanziaria di individuare le formule attraverso le quali, con interventi discriminanti, certamente - perché la politica discrimina, sceglie, e nel momento in cui sceglie stabilisce da che parte stare - e dunque con interventi discriminanti abbiamo scelto di votarci alle esigenze di una Regione che ha bisogno di essere aiutata nello sviluppo, ma ha bisogno anche di vedere nella sua istituzione più importante, appunto la Regione siciliana, un indirizzo di bonifica, di disincrostazione di alcuni modelli di gestione che certamente risentivano della data della loro istituzione.

Ecco perché ci siamo sì occupati di questioni contabili, amministrative, abbiamo corretto norme, ma ci siamo pure preoccupati di stabilire le modalità attraverso cui raggiungere il patto di stabilità della Regione e degli enti. Ci siamo preoccupati di dare un segnale in direzione di quella grande tematica, fortemente attenzionata dai mezzi di informazione, che riguarda i compensi, i costi della politica, il contenimento della spesa corrente, più complessivamente il costo della democrazia nel senso più ampio del termine.

La società siciliana si attende da noi anche interventi che riguardano la riorganizzazione dell'amministrazione regionale, la rimozione di quelli che sono stati considerati gli ostacoli maggiori ad un processo di sviluppo, cioè i costi di apparati che non erano più funzionali a questi processi di sviluppo.

Come vedremo nelle prossime ore, abbiamo puntato la nostra attenzione su tutta una serie di provvedimenti che avevano e hanno il sapore del disboscamento, dell'alleggerimento, sia pure nel rispetto dei parametri di democrazia che abbiamo il dovere di tenere presente nel momento in cui compiamo operazioni di questa natura.

Ma come diceva Beniamino Franklin 'la democrazia sono due lupi e due agnelli che discutono insieme cosa mangiare a cena, mentre la libertà sono due lupi e due agnelli armati che discutono in che modo realizzare i principi di libertà' e allora abbiamo fatto in modo che questi interventi avessero il dono dell'equilibrio tra il termine democrazia ed il termine libertà, tra il termine efficienza ed il termine progresso, tra il termine garanzia ed il termine sviluppo.

Non c'è dubbio che il grosso della manovra finanziaria riguarda gli aspetti di politica sanitaria della nostra Regione. Troppe volte ci siamo sentiti dire che la sanità in Sicilia non funziona e spesso quest'affermazione era supportata da elementi inconfutabili.

Non possiamo nascondere che, insieme a settori che presentano qualità assolutamente indiscutibili - non soltanto nella nostra Regione e nel nostro Paese, ma nel mondo - esistono sacche di inefficienza che sono del tutto intollerabili e che non possono essere pagate dai cittadini.

Su questo tema abbiamo espresso la nostra opinione, non siamo sicuramente una coalizione rivoluzionaria, siamo però una coalizione che intende portare avanti riforme significative e compatibili con quello che è l'assetto complessivo della nostra società, l'assetto complessivo delle strutture delle quali stiamo parlando e dunque abbiamo avviato un percorso che certamente serve a disincrostare quanto di bloccato esiste nel sistema siciliano, da una parte, ma dall'altra a determinare quegli elementi che servono a corroborare iniziative di sviluppo e di trasparenza nella politica regionale.

Come i colleghi sanno, su questi temi ci sono stati momenti di particolare tensione, ci sono stati momenti in cui la maggioranza ha persino fatto a meno dell'opposizione tanto era dura la critica che si registrava al proprio interno, ma noi non temiamo la critica e non temiamo neanche il tenore degli elementi di scontro che si possono verificare all'interno della maggioranza se l'obiettivo non è la strumentalizzazione bensì la soluzione.

Ed è quella che abbiamo cercato scrivendo quello che abbiamo scritto e quello che scriveremo nelle prossime ore e che sottoporremo all'Aula per le opportune considerazioni e valutazioni, ripeto considerazioni e valutazioni che devono - non possono, onorevoli colleghi dell'opposizione - tenere conto di quanto di buono e di coerente proviene dai suggerimenti e dalle proposte dell'opposizione, perché non c'è dubbio che qualsiasi governo e qualsiasi maggioranza ha una propria linea e dunque

dobbiamo ragionare all'interno della linea della maggioranza e del Governo, ma non possiamo non vedere che esistono anche posizioni diverse, degne di essere prese in considerazione e di essere cooptate nei nostri ragionamenti riformatori.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione per sostenere a questo punto un'ultima esigenza, che però diventa il presupposto perché l'esito finale di questo lungo, complesso, critico, difficile percorso abbia il meritato traguardo.

Riguarda l'atteggiamento e la responsabilità di ciascun deputato, di ciascun gruppo parlamentare e bisogna sapere che esistono esigenze di natura personale o di parte, nel senso nobile del termine, che devono essere prese in considerazione e valutate, ma esiste anche un interesse generale che deve essere al di sopra degli interessi specifici e degli interessi di parte, ma che deve essere compatibile con questi stessi.

Non si può dimenticare che l'apporto di ciascun deputato, di ciascun gruppo, deve avere la stessa dignità di quelle che sono le scelte di politica complessiva e deve trovare uno spazio di espressione come è giusto che sia.

In politica, onorevoli colleghi, come diceva Disraeli a Gladstone "non ci sono eterni nemici e non ci sono eterni amici, di eterno c'è solo l'interesse dello Stato", nel nostro caso di eterno c'è solo l'interesse della Regione e per poterlo soddisfare abbiamo bisogno di compiere questo ultimo sforzo: quello di testimoniare con la nostra presenza in Aula, con il nostro senso di responsabilità, con la nostra attenzione e con la nostra moderazione il significato di un risultato importante, di forte rinnovamento che con questa finanziaria la maggioranza che sostiene il Governo in questo momento può e deve ottenere.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa, a quest'ora, per una replica che non intendevo pronunciare se non prima di avere constatato una evoluzione della discussione estremamente positiva.

Ho ascoltato, infatti, un dibattito importante, dominato da interventi ponderosi da parte di numerosi esponenti dell'opposizione e, nella fase finale di questo dibattito, anche di interventi della maggioranza.

Ci saranno state circostanze di tempo e di luogo che hanno impedito, come spesso accade nei dibattiti politici, l'incrocio fra i vari interventi ed il confronto reale tra una posizione e l'altra, ne prendiamo atto, ma concludendo questo dibattito intendo offrire anche il mio brevissimo contributo, proprio in omaggio a questa presa di coscienza che, nelle fasi finali di oggi pomeriggio, ho avuto occasione di constatare.

Consentitemi che aggiunga, alle perplessità legittimamente espresse da molti esponenti dell'opposizione, la perplessità su una finanziaria non reale, una finanziaria virtuale, presentata sotto un aspetto puramente formale, priva cioè di contenuti politici reali.

Lo hanno detto gli esponenti dell'opposizione, gli esponenti della maggioranza da una parte, come l'onorevole Cintola, hanno ritenuto di esorcizzare l'ipotesi di un nuovo testo che arriverebbe da qui a qualche ora e, dall'altra, altri esponenti della maggioranza hanno dichiarato tutte le loro legittime promozioni di questo testo legislativo. Ringrazio i pochissimi che hanno dedicato qualche commento allo sforzo immane degli uffici del bilancio e del sottoscritto nel proporre, promuovere e produrre un documento finanziario nel contesto di difficoltà economico-sociali a voi tutti notissime.

Mi chiedo, quindi, quale finanziaria poteva essere se questa virtuale di cui parlate o questa stretta nelle logiche di una attesa che arrivi qualcos'altro fra qualche ora.

Era la finanziaria che poteva nascere da un contesto politico cominciato con la presentazione del documento economico-finanziario e, se Dio vuole, concluso con la discussione generale questa sera. Una finanziaria che ha indubbiamente risentito delle condizioni generali e romane, perché ne abbiamo potuto completare l'iter solamente qualche giorno fa, quando persino per gli emendamenti tecnici legati ai cambiamenti della legge finanziaria nazionale abbiamo dovuto attendere non oltre la settimana scorsa, cioè a dire quasi contemporaneamente noi presentavamo la nostra finanziaria quando lo Stato approvava la propria.

Ed è naturale che tutto questo processo di condizionamento ha determinato delle difficoltà alle quali abbiamo potuto porre riparo con quella economia creativa di cui ha dato atto l'onorevole Cintola, ed abbiamo potuto porre riparo con quelle metodiche contabili aritmetiche finanziarie *tout court* di cui siamo stati accusati dall'opposizione.

Abbiamo comunque fatto questa finanziaria e adesso si vedrà cosa emergerà nel dibattito reale sull'articolato e sugli emendamenti, non pronuncio la parola maxi emendamento perché aiuterei coloro che dialetticamente hanno insistito tutto il pomeriggio sulla inopportunità di discutere un testo fatalmente destinato a cambiamento perché è pronto un nuovo documento, ma dico che dobbiamo sicuramente tenere conto di un articolato, di una battaglia degli emendamenti, di uno sviluppo, di una tematica che deve coinvolgere l'intera maggioranza e auspico che coinvolga anche l'opposizione.

A questo punto, l'unico rilievo esatto, e concludo perché l'ora è tarda ed avere ancora la pazienza di ascoltare richiede sicuramente uno sforzo immane, su questa discussione generale sulla finanziaria è lo scarso riferimento alla politica di sviluppo.

Eppure accade, forse per la prima volta nella storia delle nostre finanziarie - non accade neppure più a livello di Stato dove questo ormai è proibito dai nuovi regolamenti e dalle nuove leggi, dove i collegati alla finanziaria nazionale non sono più possibili, ecco perché abbiamo assistito ad una finanziaria statale così pletorica e così vasta - che in Sicilia vi è già pronto il collegato stabilito dalla Conferenza dei capigruppo: la legge dello sviluppo.

Ecco perché mi affanno a sperare, ancora una volta, che questa presunta battaglia degli emendamenti o dei maxi emendamenti trovi un momento di respiro o di sfogo a livello di legge sullo sviluppo, perché è in questa legge che possiamo inserire tutte le tematiche, gli argomenti e quanto non abbiamo potuto inserire in finanziaria, sia per la stringatezza dei tempi sia anche per il Regolamento che non lo permetterebbe, come molti di voi hanno invocato a proposito del potere della Presidenza di impedire che entrino nella legge finanziaria argomenti estranei.

Quindi, vi è già pronto un collegato, una nuova occasione di dibattito socio-economico, ossia la legge sullo sviluppo, che credo impegnerà la vostra attenzione, le vostre energie, i vostri interessi molto di più di quanto non abbia fatto, sino in questo momento, la finanziaria.

E' con questo auspicio di tenere presente - se come anch'io convengo sia assente in ciascuno di voi qualunque spirito ostruzionistico - che è davanti al nostro futuro prossimo l'occasione di potere completare la tematica che parzialmente rimane inevasa in finanziaria, inserendola dentro la legge sullo sviluppo ed, in ogni caso, ci approssimiamo ad affrontare questo impegno con la fiducia di arrivare nei tempi stabiliti ed evitare l'esercizio provvisorio.

Vedete, si è molto polemizzato su questo, ma il Governo ha impegnato formalmente, vorrei dire solennemente, la propria posizione politica sul diniego netto all'esercizio provvisorio ed ha le sue buone ragioni perché, come voi sapete, l'esercizio provvisorio provoca conseguenze economiche sulle finanze dei cittadini siciliani. L'esercizio provvisorio non deve essere raggiunto perché ciò non fa bene all'economia ed il Governo ha fatto bene ad impegnare se stesso affinché ciò non accada.

Dopo il raggiungimento di questo obiettivo, potremo esaminare la legge sullo sviluppo e finalmente la Sicilia avrà una ampia sessione economico-sociale per affrontare e risolvere i propri annosi problemi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale unificata dei disegni di legge e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, ribadisco che il termine per la presentazione degli emendamenti scadrà domani alle ore 12.00.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 18 gennaio 2007, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del regolamento interno, delle mozioni:

N. 141 - Interventi del Governo della Regione per combattere lo sfruttamento dei lavoratori migranti ed il lavoro nero nel nostro Paese.

APPRENDI - CANTAFIA – ZAPPULLA - ZAGO

N. 142 - Regolamentazione delle tariffe minime dei geologi professionisti siciliani nelle opere pubbliche di competenza regionale.

CAPUTO - STANCANELLI - FALZONE
CURRENTI – POGLIESE - GRANATA

N. 143 - Adesione della Regione siciliana alla richiesta di moratoria delle esecuzioni capitali. Invito all'Assemblea generale dell'ONU a mettere in agenda l'abolizione della pena di morte.

BALLISTRERI - AULICINO – FLERES
TURANO - LA MANNA - ODDO S.

N. 144 - Iniziative per sollecitare la moratoria ONU delle esecuzioni capitali e riguardo all'abolizione della pena di morte.

GUCCIARDI - BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA - FIORENZA
GALLETTI - GALVAGNO - LACCOTO - MANZULLO - ORTISI
TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

N. 145 - Proroga per l'anno 2007 dell'efficacia della legge regionale n. 2 del 2002, come modificata dalla legge n. 19 del 2005, al fine di ottimizzare il ritorno degli investimenti nel settore agricolo.

NICOTRA - DI MAURO - DE LUCA - RUGGIRELLO

N. 146 - Predisposizione di apposita normativa per semplificare l'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche.

NICOTRA - MANZULLO - RUGGIRELLO - D'ASERO

N. 147 - Iniziative pedagogiche per i genitori degli alunni delle scuole.

PAGANO - D'ASERO – CASCIO - CONFALONE

N. 148 - Iniziative per una rapida adozione di un piano energetico regionale.

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA – FIORENZA
GALLETTI - GUCCIARDI - GALVAGNO - LACCOTO –MANZULLO
ORTISI - TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

N. 149 - Interventi, anche a livello centrale, per fronteggiare lo stato di emergenza derivante dall'attuale nuova fase eruttiva dell'Etna.

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA – FIORENZA
GALLETTI - GUCCIARDI - GALVAGNO - LACCOTO –MANZULLO
ORTISI - TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (390-458/A). (Seguito)
- 2) - Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007 (389/A). (Seguito)

La seduta è tolta alle ore 21.45

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il direttore
Dott. Eugenio Consoli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'economia del Comune di Mazzarrone, piccolo centro in provincia di Catania, è prevalentemente agricola e si basa sulla produzione viticola ed in particolare di uva da tavola;

la prolungata siccità di quest'anno ha seriamente compromesso la produzione dell'uva, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;

l'effetto di tale siccità ha provocato il prosciugamento dei pozzi impedendo ai viticoltori l'irrigazione dei vigneti;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere in favore degli agricoltori danneggiati dal prolungato periodo di siccità.» (72)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 72, si rappresenta che dai dati in possesso del Servizio Informatico Agrometeorologico Siciliano (SIAS), non risulta che nel periodo indicato nell'atto ispettivo si siano verificate situazioni agrometeorologiche ricollegabili al fenomeno descritto nel medesimo.

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Catania non ha, comunque, avanzato alcuna proposta di delimitazione di terreni danneggiati da prolungata siccità per l'annata agraria 2005/2006».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

a causa dei diversi eventi atmosferici degli ultimi mesi, gli agrumeti e le colture cerealicole del Comune di Paternò hanno subito parecchi danni, per cui risulta compromessa la stessa produzione agricola;

sarebbe opportuno intervenire tempestivamente per alleviare i disagi vissuti dagli agricoltori catanesi, che hanno subito danni per diversi miliardi di lire;

la situazione, già critica per via della prolungata siccità e della pioggia di cenere vulcanica che si è abbattuta per tutta l'estate sui terreni in questione, è stata aggravata dai venti di scirocco che, nel mese di novembre, hanno spazzato i fondi agricoli, causando considerevoli danni alle piante ed ai frutti prossimi alla maturazione, e compromettendo la produzione futura;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in favore degli agricoltori del Comune di Paternò, in provincia di Catania.» (75)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 75, si rappresenta che dai dati in possesso del Servizio Informatico Agrometeorologico Siciliano (SIAS), non risulta che nel periodo indicato nell'atto ispettivo si siano verificate situazioni agrometeorologiche ricollegabili al fenomeno descritto nel medesimo.

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Catania non ha, comunque, avanzato alcuna proposta di delimitazione di terreni danneggiati da prolungata siccità per l'annata agraria 2005/2006».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il comune di Mazzarrone (CT) è conosciuto per la sua produzione d'uva, produzione questa che rappresenta la sua attività prevalente;

ormai da tempo però, l'intero indotto subisce il peso dell'aumento dei prezzi di vendita a cui tuttavia non segue un aumento di reddito per i produttori;

ciò comporta continui disagi per l'economia locale e per i produttori stessi che non investono più a danno anche di tutte le famiglie che, proprio dalla produzione dell'uva, traggono il loro sostentamento;

a peggiorare ulteriormente la situazione si registra anche il problema legato ai trasporti; infatti, per raggiungere l'imbarco dei traghetti, benché si tratti di pochi chilometri, occorrono almeno cinque ore, dato quest'ultimo che, di fatto, contribuisce a far calare le vendite a favore di altri Paesi produttori meglio organizzati nelle infrastrutture e dunque nei trasporti;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere quanto in premessa indicato;

come intenda comunque procedere per verificare la situazione dei produttori d'uva del comune di Mazzarrone;

se non ritenga opportuno avviare una specifica politica di aiuti che tenga conto della grave situazione descritta.» (113)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 113, per quanto di competenza, si rappresenta che per il comparto uva da tavola, nel Complemento di Programmazione adottato con deliberazione n. 404 del 21 dicembre 2004 contenente le modifiche relative alla revisione di metà percorso nell'ambito della misura 4.06, "Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica", sono previsti investimenti, con riguardo delle spese di impianto, di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Le carenze di adeguate infrastrutture viarie, certamente, influiscono sui tempi e costi di trasporto, ma ciò esula dalle competenze di questo Assessorato».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «*All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per la sanità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

le pinete dell'Etna a causa della presenza dei numerosi nidi sui pini, sono infestate dalla 'processionaria';

le larve infatti, oltre a danneggiare le piante, spostandosi in 'processione', diventano fonte di pericolose malattie sia per gli animali sia per gli uomini;

il pericolo diventa ancor più allarmante considerato che molti bambini frequentano tali luoghi e sono i più soggetti al contatto con le larve;

malgrado esistano delle specifiche norme per procedere alla disinfestazione dei luoghi, non si provvede, aumentando i rischi che comunque si accentuano proprio in primavera;

per sapere come intendano intervenire al fine di provvedere alla disinfestazione dei luoghi di cui in premessa, considerata la gravità sia per la flora sia per i numerosi visitatori delle pinete». (285).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 285, si rappresenta quanto segue.

L'Azienda Regionale delle Foreste Demaniali gestisce solo in parte la superficie boschiva del Parco dell'Etna.

In queste aree ogni anno vengono eseguiti interventi di lotta contro la "processionaria del pino", ricorrendo a metodi ecocompatibili (raccolta manuale dei nidi del lepidottero).

Tale pratica è particolarmente onerosa e, proprio per ovviare a quanto paventato nell'interrogazione, si interviene prioritariamente nelle aree limitrofe alle vie di comunicazione di maggior frequentazione da parte di turisti, scolaresche ecc.

E' in via di sperimentazione in alcune aree una nuova tecnica di lotta che prevede il trattamento chimico, mediante inoculo del fitofarmaco attraverso fori ad altezza di 10 cm dal colletto della pianta, degli alberi di maggior grandezza per i quali risulta estremamente complessa la raccolta manuale dei nidi.

Presenze e modifiche quantitative delle colonie del lepidottero sono monitorate continuamente grazie alla sinergia tra l'Amministrazione forestale e l'osservatorio malattie delle piante di Acireale.

Per contenere i danni derivanti dalla presenza della processionaria nell'area è, comunque, necessario l'impegno comune di tutti i gestori delle pinete (Azienda Regionale delle Foreste Demaniali, Comuni, proprietari privati etc.) e dell'Ente Parco, responsabile della gestione del territorio».

L'Assessore LA VIA

FLERES - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

la tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela riveste un'importanza strategica nel quadro dei trasporti della Sicilia orientale costituendo l'unica alternativa alla SS. Catania-Caltagirone, tristemente famosa per l'altissimo numero di incidenti mortali verificatisi;

il treno, in particolare, è utilizzato dagli studenti universitari che dai centri dell'entroterra si recano a Catania e viceversa, ma è un mezzo di trasporto indispensabile per i ragazzi delle scuole superiori che dai comuni del calatino e del sud Simeto si recano a Caltagirone;

gli utenti di tale tratta, ed a maggior ragione gli studenti che la utilizzano quotidianamente, sono costretti a subire i disagi derivanti da un servizio prestato con standard qualitativi ben al di sotto della media nazionale;

in particolare, come si evince da numerosi articoli di stampa e da una petizione sottoscritta da oltre 250 persone, sembrerebbe che il numero delle carrozze con il quale è effettuato il servizio sia assolutamente insufficiente per il significativo flusso di pendolari che quotidianamente si spostano sull'asse Gela-Caltagirone-Catania;

il limitato numero delle carrozze messe a disposizione da Trenitalia per la tratta Catania-Caltagirone-Gela, infatti, costringe gli utenti a viaggiare spesso in piedi con tutti disagi ed i rischi facilmente intuibili;

considerato che in altre tratte ferroviarie della Sicilia è stato introdotto il più moderno 'Minuetto', treno che alza gli standard qualitativi del servizio prestato, garantendo un viaggio più confortevole;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere per migliorare il servizio prestato da Trenitalia sulla tratta Catania-Caltagirone-Gela, con particolare riferimento all'aumento del numero delle carrozze utilizzate, soprattutto nelle ore di punta, e ad una più efficace pulizia delle stesse;

quali interventi si intendano adottare affinché nella tratta in oggetto possa essere celermente introdotto il 'Minuetto', treno di ultima generazione già attivo in altre tratte ferroviarie della provincia etnea.» (12)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 12, si rappresenta quanto segue.

Si precisa che tali problematiche sono state sottoposte ripetutamente a Trenitalia, nell'ambito dei lavori del Tavolo tecnico di concertazione – Dipartimento Trasporti-Trenitalia – per la riconfigurazione dell'offerta ferroviaria regionale a far data dal dicembre prossimo.

In ordine alle criticità relative al trasporto ferroviario e più specificatamente di quelle verificatesi sulla tratta Gela-Caltagirone-Catania, di cui alla interrogazione in oggetto, va evidenziato il notevole sforzo finanziario assunto dall'esecutivo regionale, sin dalla scorsa legislatura, per il rilancio competitivo del trasporto ferroviario siciliano; impegno finanziario che si è concretizzato in un corposo e articolato Piano di investimenti sull'infrastruttura e tecnologie di rete, di concerto con lo Stato (trasfuso nell'APQ del 5 ottobre 2001), e sul materiale rotabile (si veda Accordo procedurale relativo al "Minuetto" del 15 aprile 2004).

Gli interventi di ammodernamento sono in pieno svolgimento ma è chiaro che i benefici attesi potranno essere percepiti nella loro pienezza solo a regime e, quindi, non prima del 2008, fermo restando – ovviamente – che l'impegno messo in atto dalla Regione, di per sé notevole rispetto al passato, non potrà annullare decenni di totale abbandono in cui versa la rete ferroviaria nazionale e quella siciliana in modo particolare, dovuto essenzialmente ad una non condivisibile politica del Governo nazionale nei confronti del comparto ferroviario.

La linea Gela-Caltagirone-Catania sicuramente riveste un'importanza strategica nel sistema dei trasporti dell'Isola perché collega aree a forte sviluppo industriale, quelle di Gela e di Catania, e rappresenta un itinerario alternativo, particolarmente celere, rispetto a quello decisamente più lungo via-Siracusa, soprattutto per l'offerta di trasporto merci e in maniera particolare del "trasporto combinato".

L'itinerario in questione sconta un tracciato plano-altimetrico non favorevole nella tratta Grammichele-Scordia di costruzione alquanto remota che condiziona pesantemente lo sviluppo dei traffici merci limitandone i carichi assiali ammessi, per non parlare poi dello stesso trasporto passeggeri caratterizzato da tempi di percorrenza alquanto lunghi.

Il vero problema di questa linea (al di là di qualche provvedimento "tampone" adottabile nell'immediato, come per esempio quello di riqualificazione del materiale rotabile in atto impiegato) risiede però proprio nel profilo del tracciato che andrebbe rivisto integralmente nella tratta Grammichele-Scordia con la costruzione di una variante in modo da omogeneizzare le prestazioni sull'intera linea; per contro, la tratta Gela-Caltagirone, di più recente costruzione (anno 1979), presenta condizioni di tracciato decisamente più favorevoli da permettere velocità più elevate e tempi di percorrenza più ridotti.

Fermo restando, quindi, che una soluzione radicale alle problematiche sollevate passa decisamente da una revisione del tracciato, nel tratto sopraindicato, e da un intervento di elettrificazione dell'intero itinerario - lavori questi da valutare nel quadro complessivo di ridefinizione delle priorità di investimento nel settore ferroviario - l'unico provvedimento "tampone", attuabile nell'immediato, è rappresentato dalla sostituzione della auto motrici del gruppo 668, ormai obsolete, con i più moderni convogli "Minuetto" per migliorare quanto meno le condizioni di viaggio dell'utenza pur restando invariati, per i motivi sopra esposti, i tempi di percorrenza dei convogli, che possono essere ridotti solo in seguito a modifiche radicali del tracciato.

In tale direzione, e compatibilmente con la flotta dei "Minuetto" a trazione diesel in atto disponibile, nonché alle necessità di turnazione e di manutenzione di tali convogli, si è già provveduto ad effettuare il treno 8586 - partenza da Gela alle ore 6,45 e arrivo a Catania alle ore 9,25 - particolarmente frequentato dai pendolari, con il nuovo materiale "Minuetto", un'ulteriore estensione potrà essere effettuata nel caso in cui la Direzione Generale di Trenitalia dovesse accogliere la proposta di questo Dipartimento tendente a modificare il Piano di fornitura, a suo tempo stabilito, dei convogli "Minuetto", con un incremento dei convogli a trazione diesel rispetto a quelli a trazione elettrica.

Questo Dipartimento ha inoltre avviato una sistematica attività ispettiva intesa a rilevare eventuali anomalie e disfunzioni nella produzione del servizio ferroviario da sottoporre ai lavori del tavolo tecnico di concertazione Dipartimento Trasporti-Trenitalia al fine di individuare cause e rimedi conseguenti; in particolare, rispetto alla linea in questione, saranno attentamente focalizzati gli aspetti relativi alla puntualità della marcia dei convogli, alla tipologia del materiale impiegato e alle condizioni generali di efficienza e di pulizia dello stesso, segnalando, se del caso, al tavolo tecnico eventuali irregolarità per la individuazione, condivisa con i tecnici delle Ferrovie, delle misure risolutive.

Si ritiene, in conclusione, che i provvedimenti indicati possano, fin dal breve termine, migliorare la situazione di cronica carenza del parco rotabili nonché le condizioni di viaggio dell'utenza».

L'Assessore MISURACA

FLERES - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

i costi dei trasporti continuano a rappresentare per i siciliani un grave limite ed un peso economico che non agevola, anzi impedisce una razionale evoluzione e sviluppo del turismo e del commercio;

occorre considerare che fino al 31 marzo 2006 gli automezzi oltre i 6 metri di lunghezza, per traghettare da Messina a Villa San Giovanni a/r, pagavano 62,00 euro, dal 31 marzo 2006 chi parte dalla Sicilia deve pagare il biglietto di sola andata pari a 33,00 euro mentre per il rientro il costo non è di 29,00 euro (quale differenza) bensì di 52,00 euro in quanto non viene considerata la residenza in Sicilia;

dall'1 giugno 2006 il costo del traghetto da e per la Sicilia è ulteriormente aumentato sia da Villa S. Giovanni (83,00 euro a/r) che da Reggio Calabria (44,50 euro per l'andata, 59,50 per il ritorno);

per sapere quali interventi urgenti intendano porre in essere al fine di ripristinare l'equilibrio dei costi dei traghetti da e per la Sicilia che i siciliani sono costretti a pagare.» (29)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 29, si rappresenta quanto segue.

La problematica è stata sottoposta direttamente alle società di navigazione che hanno individuato nei seguenti motivi l'aumento dei costi dell'imbarco per l'attraversamento dello Stretto di Messina:

1. obbligo dell'imbarco dei mezzi pesanti a Tremestieri – per non appesantire il traffico in attraversamento della città di Messina – che determina la formazione di code per l'imbarco e l'allungamento dei tempi di attesa;
2. obbligo dell'acquisto del biglietto per l'attraversamento a Tremestieri, anche per quei mezzi che vengono dirottati su Messina per consentire un alleggerimento della coda dei mezzi in attesa dell'imbarco;
3. dallo scalo di Tremestieri, gestito dal consorzio "Terminal Tremestieri", formato da Caronte Tourist, RFI Bluvia e Meridiano Lines S.p.A., il biglietto, emesso da una delle tre società, è valido per l'imbarco dei mezzi su qualsiasi vettore in partenza;
4. la Caronte Tourist da Tremestieri non applica più la tariffa A/R di €165,50 (fino al 31 maggio u.s. Tale tariffa era, tra l'altro, di €123,50), riferita a mezzi di 16,00 ml, ed emette solamente biglietti di sola andata del costo di €141,00, ed applica al viaggio di ritorno, da effettuare entro 30 giorni, uno sconto del 20 per cento su tale tariffa, per cui il costo del traghettamento del mezzo supera i 250,00 euro;
5. Caronte Tourist applica la tariffa A/R di 165,00 euro solamente all'imbarco di Villa S. Giovanni;
6. RFI Bluvia, invece, emette biglietti di A/R anche all'imbarco di Tremestieri, il viaggio di ritorno però può essere effettuato solamente su traghetti delle ferrovie; ciò deriva dal fatto che a Villa S. Giovanni ogni società ha la sua biglietteria.

Per approfondire ulteriormente la tematica dell'aumento dei costi per il traghettamento dello Stretto e le altre problematiche legate all'utilizzo dell'approdo di Tremestieri, in data 27 settembre lo scrivente ha convocato, presso il Dipartimento Trasporti, una riunione operativa alla quale hanno partecipato le tre società di navigazione che costituiscono la Società "Terminal Tremestieri s.r.l.", che gestisce l'approdo di Tremestieri, un rappresentante della Capitaneria di Porto di Messina e l'Assessore alla mobilità del Comune di Messina.

Le Società di navigazione, e in particolare la Caronte Tourist, hanno comunicato che l'aumento delle tariffe è stato determinato da un aggravio di circa il 50 per cento dei loro costi dovuti alla tratta da percorrere più lunga, al conseguente maggiore consumo di gasolio, oltre che all'aumento

del prezzo dello stesso, e alle spese di gestione del nuovo approdo. Hanno evidenziato, altresì, che comunque gli aumenti delle tariffe sono stati contenuti intorno a una percentuale del 35 per cento.

Riguardo ai tempi di attesa, è stato comunicato che, su richiesta del Comune di Messina e del Prefetto, è stata incrementata dal 50 per cento al 95 per cento la percentuale di mezzi da imbarcare a Tremestieri e che comunque in accordo col Comune ogni qual volta il tempo di attesa risulta di 40 minuti i mezzi vengono dirottati su Messina.

E' stato fatto presente, inoltre, che la situazione potrebbe migliorare con la realizzazione di aree per lo stoccaggio dei mezzi in partenza, una per ogni Società, e delle relative biglietterie, che potrebbero in questo modo staccare nuovamente biglietti di A/R anche sulla sponda siciliana; a tal proposito, è stato comunicato che è stato presentato all'Assessorato del Territorio e Ambiente, per il rilascio delle relative autorizzazioni, un progetto per realizzare questi interventi».

L'Assessore MISURACA

FLERES - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:*

da troppo tempo ormai le cronache riportano le continue lamentele mosse dagli utenti di Trenitalia in Sicilia;

carenze igieniche, continui ritardi, carrozze inadeguate, sono alcune delle tante carenze del servizio;

i pendolari e gli studenti che rappresentano l'utenza abituale, da tali disservizi ne traggono maggior nocumento poiché costretti a saltare giornate lavorative o ore di lezione;

per non parlare, poi, dell'immagine della Sicilia quando i turisti percorrono, in queste condizioni, tratte interne;

anche se di recente si sono svolti incontri tra i consumatori e dirigenti dell'Assessorato del turismo, le proposte emerse riguardano aspetti non risolutivi del problema, poiché auspicare il mantenimento in finanziaria nazionale delle somme destinate alla Sicilia è riduttivo;

non può più perdurare tale situazione che vede il nostro Paese diviso tra chi protesta per la realizzazione dei doppi binari e dei treni ad alta velocità e chi invece è costretto a chiedere il mantenimento di una tratta o un vagone climatizzato o il rispetto degli orari;

per sapere:

come intendano risolvere quanto indicato in premessa;

se non intendano porre all'attenzione del Governo e del Parlamento nazionale la problematica al fine di una pronta risoluzione che consenta alla nostra Isola il medesimo trattamento e la medesima attenzione riservata alle altre regioni d'Italia.» (291)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FLERES - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

la struttura delle Ferrovie dello Stato della Sicilia risulta essere del tutto inadeguata sia dal punto di vista dell'organico del personale, sottodimensionato di almeno cento unità nella sola città di Catania, sia dal punto di vista della rete, degli impianti e dei mezzi;

a fronte di una tale situazione, più volte segnalata dai rappresentanti dei lavoratori e degli utenti, non si provvede in alcun modo, tanto da allarmare l'opinione pubblica circa le reali intenzioni dell'ente che, così stando le cose, offende i siciliani obbligandoli a fruire di servizi inadeguati, degni del meno sviluppato 'Terzo mondo';

neanche impianti importanti e funzionanti, come l'officina grandi riparazioni di Catania, vengono utilizzati come si potrebbe;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere per ottenere l'adeguamento strutturale e dell'organico del personale delle Ferrovie dello Stato in Sicilia;

quali prospettive si intravedano per un migliore utilizzo dell'Officina grandi riparazioni di Catania ed il più complessivo miglioramento del parco vetture e del servizio.» (483)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento alle interrogazioni numero 291 e numero 483, si rappresenta quanto segue.

Tutte le problematiche relative alle disfunzioni del trasporto ferroviario regionale, dovute essenzialmente a carenze igieniche del materiale impiegato, alla inadeguatezza delle composizioni dei convogli rispetto alla frequentazione degli stessi e ai sistematici ritardi nella marcia dei treni, sono state sottoposte ripetutamente a Trenitalia e da ultimo, nell'ambito dei lavori del Tavolo tecnico di concertazione - Dipartimento Trasporti-Trenitalia - per la riconfigurazione dell'offerta ferroviaria regionale a far data dal dicembre prossimo.

In ordine alle criticità relative al trasporto ferroviario in generale, va evidenziato il notevole sforzo finanziario assunto dall'Esecutivo regionale, sin dalla trascorsa legislatura, per il rilancio competitivo del trasporto ferroviario siciliano; impegno finanziario che si è concretizzato in un corposo e articolato Piano di investimenti sull'infrastruttura e tecnologie di rete, di concerto con lo Stato (trasfuso nell'APQ del 5 ottobre 2001) e sul materiale rotabile (si veda Accordo procedurale relativo al "Minuetto" del 15 aprile 2004).

Gli interventi di ammodernamento sono in pieno svolgimento, ma è chiaro che i benefici attesi potranno essere percepiti nella loro pienezza solo "a regime" e, quindi, non prima del 2008, fermo restando – ovviamente – che l'impegno messo in atto dalla Regione, di per sé notevole rispetto al passato, non potrà annullare decenni di totale abbandono in cui versa la rete ferroviaria nazionale, e quella siciliana in modo particolare, dovuto essenzialmente ad una non condivisibile politica del Governo nazionale nei confronti del comparto ferroviario.

Fermo restando, quindi, che una soluzione radicale alle problematiche sollevate passa decisamente da una revisione del tracciato e da un intervento di elettrificazione dell'intero itinerario - lavori questi da valutare nel quadro complessivo di ridefinizione delle priorità di investimento nel settore ferroviario - l'unico provvedimento attuabile nell'immediato è rappresentato dalla sostituzione della auto motrici, ormai obsolete, con i più moderni convogli "Minuetto" per migliorare quanto meno le condizioni di viaggio dell'utenza, pur restando invariati, per i motivi sopra esposti, i tempi

di percorrenza dei convogli, che possono essere ridotti solo in seguito a modifiche radicali del tracciato.

In tale direzione e compatibilmente con la flotta dei "Minuetto" a trazione diesel in atto disponibile in alcune tratte, nonché alle necessità di turnazione e di manutenzione di tali convogli, soprattutto in alcuni orari particolarmente frequentati dai pendolari, con il nuovo materiale "Minuetto", un'ulteriore estensione potrà essere effettuata nel caso in cui la Direzione Generale di Trenitalia dovesse accogliere la proposta di questo Dipartimento tendente a modificare il Piano di fornitura, a suo tempo stabilito, dei convogli "Minuetto" con un incremento dei convogli a trazione diesel rispetto a quelli a trazione elettrica.

Questo Dipartimento ha, inoltre, avviato una sistematica attività ispettiva intesa a rilevare eventuali anomalie e disfunzioni nella produzione del servizio ferroviario da sottoporre ai lavori del tavolo tecnico di concertazione Dipartimento Trasporti-Trenitalia al fine di individuare cause e rimedi conseguenti; in particolare, rispetto alla linea in questione, saranno attentamente focalizzati gli aspetti relativi alla puntualità della marcia dei convogli, alla tipologia del materiale impiegato e alle condizioni generali di efficienza e di pulizia dello stesso, segnalando al tavolo tecnico eventuali irregolarità per la individuazione, condivisa con i tecnici delle Ferrovie, delle misure risolutive.

Si ritiene, in conclusione, che i provvedimenti indicati possano, fin dal breve termine, migliorare la situazione di cronica carenza del parco rotabili, nonché le condizioni di viaggio dell'utenza.

Con riguardo poi alle problematiche relative all'adeguamento strutturale e al personale delle Ferrovie dello Stato in Sicilia, si rappresenta che trattasi di specifici aspetti quali dotazioni organiche di personale, migliore utilizzo degli impianti di produzione delle Ferrovie, che sicuramente, rientrando nei Piani industriali della holding F.S. non possono costituire oggetto di un intervento diretto di questo Assessorato.

La holding, infatti, nella redazione del Piano industriale fissa alcuni obiettivi d'impresa ritenuti irrinunciabili rispetto alla missione istituzionale affidata dall'azionista Stato (Ministero dell'economia) e, in relazione a questi ultimi, individua le strategie più efficaci fra le quali rientra, sicuramente, la politica del personale, le eventuali esternalizzazioni di alcuni rami di attività industriali, l'utilizzazione dei propri impianti di produzione e così via. Inoltre, tali temi saranno sottoposti alla task force sui problemi del lavoro, già operante presso la Presidenza della Regione, al fine di farli rientrare in un confronto con lo Stato nell'ambito delle politiche attive del lavoro perseguite dall'esecutivo regionale».

L'Assessore MISURACA

FLERES. - *«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:*

la legge regionale n. 8 del 1978 prevede l'assegnazione e l'erogazione di contributi a favore di enti di promozione sportiva (EPS) per lo svolgimento dell'attività regionale degli enti medesimi;

per la determinazione dell'importo dei predetti contributi è istituita, ai sensi dell'art. 3 della medesima l.r. n. 8 del 1978, una commissione con compiti anche di valutazione;

i contributi a favore degli EPS consistono in una quota fissa, pari a lit. 150 milione, e in una quota variabile in base ai criteri sopra evidenziati;

tali criteri pare si riconducano al numero di società affiliate ad ogni singolo EPS;

per sapere:

se siano stati individuati altri criteri per l'assegnazione dei contributi agli EPS;

se nell'assegnazione della quota variabile di contributo siano stati esaminati gli studi effettuati dal CONI circa il numero di società ed atleti tesserati presso ciascun ente, con particolare riferimento all'anno 1996/1997 ed all'ente di promozione denominato MSP;

quali azioni intenda intraprendere considerato che anche nell'anno sopra evidenziato, l'MSP risulta essere penalizzato.» (368)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 368, si rappresenta quanto segue.

L'art. 62 della legge regionale n. 4/2003, integrando le previsioni degli art. 13 e 14 della legge regionale n. 8/78, ha previsto a favore degli Enti di Promozione Sportiva una quota contributiva nella misura massima del 15 per cento dello stanziamento di bilancio.

I criteri per la ripartizione della suddetta quota (per l'anno 2006 lo stanziamento del relativo capitolo 473709 è pari ad Euro 9.000.000,00 e, dunque, il 15 per cento è pari a Euro 1.350.000,00) sono fissati nella disciplina per la richiesta ed erogazione dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive isolate (ultima disciplina quella di cui al decreto del 16 novembre 2005 pubblicato in GURS n. 50 del 23 novembre 2005).

La stessa disciplina, innovando rispetto al passato, affida al Comitato regionale del CONI il compito di istruire le istanze degli Enti di Promozione Sportiva ed effettuare una proposta di piano di riparto dell'Assessorato Turismo.

Ciò sulla base di criteri predeterminati dalla direttiva assessoriale e precisamente:

- 1) numero dei comitati provinciali di ogni Ente;
- 2) numero di società affiliate e numero dei tesserati per ciascun Ente;
- 3) attività svolta nella passata stagione e da svolgere per la successiva.

I criteri suddetti, dunque, danno una risposta esaustiva al dubbio sollevato con l'interrogazione in argomento, proprio perché tra i criteri previsti vige quello del numero dei tesserati, oltre ad altri parimenti aventi un carattere oggettivo. Né appare trascurabile la circostanza secondo cui, a differenza del passato, è lo stesso CONI a formulare la proposta di piano di riparto.

Non appena il servizio, a cui la presente è diretta per conoscenza, fornirà dettagliata relazione sulle problematiche relative all'ente di promozione denominato MSP-anno 1996/97, sarà cura dello scrivente riferire in merito».

L'Assessore MISURACA

FLERES. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

le zone di maggior interesse turistico, a Catania, necessitano di interventi per riqualificare le aree prossime ai monumenti, migliorare la pavimentazione stradale ed i percorsi pedonali;

è fondamentale che la segnaletica turistica sia in grado di fornire al visitatore un minimo di indicazioni, indispensabili a comprendere l'importanza dei luoghi che ci si accinge a visitare;

bisogna migliorare le aree adibite a verde pubblico e garantire al turista uno scrupoloso servizio di vigilanza ed una maggiore pulizia all'interno dell'itinerario turistico;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per una riqualificazione delle zone di interesse turistico a Catania.» (458)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 458, si rappresenta quanto segue.

Il Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo annualmente predispone un Programma regionale di interventi a valere sui capitoli 872002 e 872003, riguardanti appunto la riqualificazione dei centri urbani.

Si precisa altresì che nell'anno 2006 non si è provveduto alla adozione della circolare per mancato stanziamento di bilancio».

L'Assessore MISURACA

FLERES. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

il comune di Giarre ha partecipato al bando emesso dall'Amministrazione regionale relativo alla riqualificazione delle aree a verde;

il progetto presentato non è stato ammesso a finanziamento benché fosse stato previsto un cofinanziamento regionale;

il mancato inserimento fra i finanziamenti regionali, di fatto, compromette l'intero parco "Chico Mendes" che in tal modo rischia di diventare una struttura pubblica incompleta;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare quanto esposto in premessa;

se non intenda procedere ad una verifica delle istanze presentate presso l'Assessorato e della relativa graduatoria.» (495)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 495, si rappresenta quanto segue.

Il Comune di Giarre ha presentato a questo Assessorato, in esito alla circolare 10 agosto 2005, il progetto di "Riqualificazione urbana di piazza Carmine nel centro storico di Giarre e della frazione Trapunti" per un importo di €360 mila. Avendo superato positivamente l'istruttoria, il progetto è stato inserito nel decreto di programma (DDG n. 800 del 15 giugno 2006).

E' stato trasmesso dal Comune di Giarre il progetto esecutivo e si è in attesa di un'integrazione documentale per potere emettere il decreto di finanziamento».

L'Assessore MISURACA

ZANGARA - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con l'arrivo dei tanto attesi turisti il sistema dei trasporti in Sicilia ha manifestato tutta la sua inadeguatezza ed inefficienza; a dimostrarlo, in tutta la sua gravità, sono i recenti episodi registratisi nello scorso weekend, quali ad esempio: il treno Milano-Agrigento, che ha impiegato 31 ore per percorrere lo stivale; la nave Siremar, rimasta bloccata a Vulcano con il portellone guasto; il caso del ponte levatoio del traghetto Antonello da Messina salpato da Milazzo, che, al momento di attraccare per fare scendere passeggeri e auto, per un improvviso guasto alla pompa idraulica, è rimasto a mezz'aria, impedendo lo sbarco delle auto per quattro ore; ed infine il caso del catamarano

fra Salina e Palermo della Ustica Lines rimasto fermo in mezzo al mare a dondolare per 45 minuti (con la gente che vomitava dappertutto) per la rottura di un tubo dell'olio;

a tutto ciò si aggiungono le lunghe ed estenuanti code in autostrada che si verificano puntualmente in prossimità delle località turistiche e la mancanza dei più elementari servizi turistici, come nel Porto di Palermo, dove non esiste alcun tipo di pensilina o di servizio navetta per i passeggeri che sbarcano. Avviene, infatti, che quando attraccano le navi da crociera l'Autorità portuale chiude l'ingresso alle auto, costringendo di fatto i turisti che arrivano a farsi 500 metri a piedi, sotto il sole, compresi anziani e bambini, stante la mancanza di qualsiasi tipo di accoglienza;

rilevato che:

anche la Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, nel recente report su Trasporti e turismo ha tracciato un quadro impietoso della situazione siciliana, rilevando, fra l'altro, che nella rete ferroviaria di Palermo, ad esempio, esistono soltanto 148 chilometri di linee elettrificate con binario doppio contro i 209 di Bari, per non parlare dei 910 di Firenze;

non migliore appare la situazione della rete stradale se si pensa che su 16.357 chilometri di strade, soltanto 591 chilometri sono autostrade, a fronte degli 807 autostrade del Piemonte;

rilevato, altresì, che:

nonostante le carenze e i disservizi che si registrano, la nostra regione spende ogni anno centinaia di milioni di euro per i trasporti, ed in particolare: 177 milioni per contributi alle 101 aziende che effettuano trasporto pubblico su gomma; 77 milioni per i servizi aerei di linea e 29,5 per i collegamenti marittimi con le isole minori; il tutto, peraltro, senza alcuna intermodalità fra gli orari dei mezzi di trasporto, con la conseguenza che è impossibile prendere l'aereo con le coincidenze degli aliscafi che collegano le isole: situazione questa che provoca ovvi ed irreparabili danni di immagine alla Sicilia,

per sapere:

se e quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda assumere per fronteggiare i disservizi e le gravi carenze del nostro sistema dei trasporti, tenuto conto altresì dell'irreparabile nocumento che ne consegue al turismo, come attestano anche i dati Istat, secondo i quali in Sicilia tra il 2001 e il 2004 si è avuto un calo costante di presenze di circa 500 mila stranieri, pari a 165 milioni di euro l'anno, secondo quanto denunciato recentemente dal presidente della Federturismo, Salvo Zappalà;

quali misure, inoltre, il Governo abbia adottato o intenda porre in essere per assicurare il pieno e corretto impiego nel comparto delle risorse (circa 10 miliardi di euro) che dal 2007 al 2010 arriveranno alla nostra regione dall'Unione Europea.» (541)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «Nel merito dei disservizi segnalati nelle premesse dell'interrogazione numero 541, si precisa preliminarmente che taluni dei servizi indicati (quali i servizi ferroviari regionali o i servizi di trasporto marittimo gestiti dalla SIREMAR) vengono tuttora gestiti, com'è noto, da società a totale partecipazione statale.

Nel caso della SIREMAR va evidenziato che la cronica carenza ed inadeguatezza dei servizi assicurati dalla stessa ha formato oggetto di reiterati interventi a livello tecnico e di numerose rivendicazioni dell'esecutivo regionale nei confronti del Governo nazionale, atteso che la qualità e, a seguito dei tagli collegati alla legge finanziaria 2006, anche la quantità dei servizi è assolutamente inadeguata rispetto alle esigenze di mobilità da e verso le isole minori.

A tale inadeguatezza solo parzialmente si riesce a sopperire con i contratti di servizio stipulati da questo Assessorato, a seguito di procedure di evidenza pubblica e in applicazione della L.R. 12/2002, per i collegamenti marittimi con le Isole minori.

Al riguardo, si evidenzia che tali contratti, tra i quali quello stipulato con la Ustica Lines citato nell'atto ispettivo, prevedono per l'ipotesi di disservizi non causati da forza maggiore l'applicazione di specifiche penali, puntualmente irrogate da questo Dipartimento che, fin dalla stipula dei contratti, ha costantemente esercitato adeguata attività di vigilanza sui servizi resi.

Per quanto riguarda il problema delle condizioni generali di inefficienza e diffusa criticità che caratterizza oggi il sistema dei trasporti terrestri, marittimi ed aerei in Sicilia e degli elevati costi connessi agli spostamenti sia delle persone che delle merci, il Governo della Regione, sin dalla passata legislatura, ha inteso dare una risposta concreta alla problematica di che trattasi, in termini di indirizzi e di obiettivi programmatici, con l'emanazione del Piano direttore della mobilità, approvato con D.A. 16 dicembre 2002 e pubblicato nella GURS n. 7 del 7 febbraio 2003; quest'ultimo contiene le strategie ed individua gli interventi prioritari finalizzati a disegnare un nuovo modello organizzativo che si andrà sviluppando in un progetto "di sistema" mediante l'utilizzo dei diversi modi di trasporto e lo sviluppo di sistemi intermodali e combinati.

Il Piano Direttore individua, intanto, una griglia di interventi che non si esaurisce soltanto in un potenziamento infrastrutturale e tecnologico, ma comprende una pluralità di azioni, sia politiche che gestionali ed organizzative, tutte orientate, attraverso una razionalizzazione dei servizi e dei costi di produzione, ad incrementare i livelli di efficienza e di redditività del sistema globalmente considerato.

Inoltre, nel campo ferroviario l'APQ di settore del 5 ottobre 2001 ha individuato interventi finalizzati a migliorare la connettività della rete ferroviaria nell'Isola e il livello di integrazione con gli altri modi di trasporto sia nel settore del trasporto passeggeri per il ruolo che il sistema ferroviario andrà a svolgere nell'ambito del trasporto pubblico locale in connessione con i servizi automobilistici su strada, sia nel settore del trasporto merci in vista del potenziamento infrastrutturale e tecnologico, in diversi stadi di avanzamento, destinato, nell'insieme, ad aumentare la capacità e funzionalità della rete nella nostra regione.

Sarà così possibile garantire affidabilità e sicurezza, razionalizzare i costi di gestione, migliorare regolarità e puntualità della marcia dei convogli e, quindi, allargare la quota di mercato del trasporto ferroviario. In sintesi, gli interventi programmati riguardano singole tratte funzionali delle linee della rete fondamentale isolana, vale a dire la Palermo-Messina e la Messina-Catania-Siracusa, con il precipuo scopo di migliorare la collegabilità della nostra regione al sistema trasportistico continentale e potenziare il sistema ferroviario metropolitano nelle tratte afferenti le grandi aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania.

Gli interventi di cui sopra riguardano:

- ulteriore fase funzionale di raddoppio della linea ME-PA, relativamente alla tratta Villafranca T.-S. Filippo-S. Lucia, che in tal modo verrebbe a completare l'intervento di raddoppio della tratta Messina-Patti per complessivi 60 km;
- completamento del raddoppio della linea ME-CT con l'avvio dei lavori relativi alla tratta Giampilieri-Fiumefreddo di 42 km, in quanto con riferimento alla tratta mancante, la Catania C.le-Ognina, i cantieri sono già stati avviati.

Per le linee di interesse regionale, sulla base di specifici studi, è risultato prioritario ed è in pieno svolgimento, con previsione di ultimazione lavori entro il 2008, l'intervento di velocizzazione della

tratta Fiumetorto-Agrigento dell'itinerario PA-AG che consentirà un risparmio del 15 per cento rispetto agli attuali tempi di percorrenza fra i due capoluoghi.

Per quanto riguarda gli interventi sui sistemi metropolitani e urbani, riguardano le linee ferroviarie nelle aree comprensoriali di Palermo (Passante ferroviario con l'aeroporto di Punta Raisi e parziale chiusura dell'anello ferroviario Giachery-Politeama), di Messina (Metroferrovia Giampilieri-Messina) e Catania (Asse metropolitano Acireale-Bicocca mediante raddoppio Ognina-Catania Centrale e Bivio Zurria-Aquicella, intervento che va inquadrato insieme con il potenziamento, in via di esecuzione, della Ferrovia Circum-etnea al fine di dotare il capoluogo etneo di un efficiente e competitivo sistema di mobilità urbana e comprensoriale).

Ancora, per quanto riguarda il trasporto aereo, va evidenziato la realizzazione dell'aeroporto di Comiso e gli interventi di potenziamento ed adeguamento strutturale degli aeroporti di Catania e Palermo.

Completano il quadro degli interventi l'adozione di sofisticate tecnologie per la gestione e il controllo della circolazione dell'intera rete quali il Sistema di Controllo Circolazione, Sistema Controllo Marcia Treni, tutti sistemi destinati a garantire regolarità di marcia dei treni, sicurezza dell'esercizio ferroviario e maggiore fluidificazione del movimento dei convogli, a causa dello snellimento delle operazioni di formazione degli itinerari e dell'istadamento di questi ultimi, oltre che una riduzione di costi di gestione delle linee.

Fra le altre iniziative avviate dal competente dipartimento intese a recuperare lo specifico ruolo del trasporto ferroviario nel complessivo sistema della mobilità regionale e destinati a produrre effetti immediati rispetto ai benefici conseguibili dalla realizzazione degli interventi infrastrutturali e tecnologici che per la loro intrinseca complessità richiedono tempi lunghi e, quindi, non prima di quattro o cinque anni, è da annoverare la compartecipazione dell'amministrazione regionale al rinnovo del parco rotabile con l'acquisto dei convogli della famiglia "Minuetto" in n. di 40 complessi, di cui 10 in versione diesel e 30 in versione elettrica.

I nuovi rotabili, impiegati sull'intera rete regionale, svolgeranno un'azione promozionale in termini di immagine del trasporto ferroviario e miglioreranno decisamente il comfort di viaggio, recuperando in tal modo alla modalità ferroviaria quote di traffico, anche sulle linee interne della rete che per loro carenze strutturali pongono, ad oggi, la modalità ferroviaria stessa in condizioni di svantaggio competitivo rispetto al trasporto su gomma.

Sul piano più propriamente gestionale, si segnala l'istituzione dal mese di febbraio u.s. di un tavolo tecnico di concertazione quale unica sede istituzionale per una programmazione congiunta, dipartimento regionale trasporti-Trenitalia, dell'offerta ferroviaria modellata maggiormente sui bisogni di mobilità sui contesti territoriali interessati spesso non collimanti con le esigenze di impresa della società di trasporto.

E' stata, altresì, avviata, in ottemperanza a quanto previsto dal Contratto di Servizio Nazionale, una capillare e articolata attività di monitoraggio dei servizi ferroviari ad opera dei funzionari del dipartimento, mediante verifiche ed ispezioni sui convogli e nelle stazioni, finalizzata a segnalare disservizi, anomalie e in ottemperanze ad obblighi previsti, e nel contratto di servizio nazionale e nella stessa carta dei servizi, nei confronti dell'utenza.

Le risultanze delle verifiche effettuate vengono portate al tavolo di concertazione per individuarne, congiuntamente ai tecnici delle ferrovie, le relative cause e predisporre gli opportuni rimedi.

Per quanto riguarda le misure che si intendono adottare per il corretto impiego delle risorse della nuova programmazione, si segnala che gli atti della nuova programmazione sono tutt'ora in fase di definizione, per l'evidente connessione tra la stesura definitiva del programma e la definizione delle problematiche, tutt'ora aperte a livello nazionale, concernenti la allocazione delle risorse complessivamente disponibili tra le diverse priorità individuate nel Quadro Strategico Nazionale, ed ancora, tra i Programmi Operativi Nazionali e Regionali, si rappresenta che questo Dipartimento ha contribuito alla stesura dei documenti preparatori, indicando, relativamente al settore trasportistico,

le criticità riscontrate nel precedente periodo di programmazione e le innovazioni ritenute utili per il corretto ed efficace utilizzo dei fondi della nuova programmazione.

Già in sede di stesura del documento strategico preliminare (DSR) si è, infatti, evidenziata la necessità di un maggiore coordinamento operativo con i beneficiari finali delle risorse, volto a mantenere anche nella fase di attuazione lo stesso livello di impegno assunto con la stipula degli accordi. Si è rimarcata, inoltre, l'opportunità di affermare il principio della interoperabilità tra le varie modalità di trasporto in termini di obiettivi, criteri operativi e funzionali ai quali i diversi enti gestori dovranno conformarsi nell'ambito delle diverse filiere produttive.

A tal fine, è stata evidenziata la necessità di garantire la coerenza tra tutte le infrastrutture, garantendo in particolare la funzionalità del cosiddetto "ultimo miglio" di accesso ai grandi nodi logistici (porti, aeroporti, interporti, scali ferroviari) e alle principali aree urbane.

In altri termini, il principio guida, già recepito nel Quadro Strategico Nazionale, della prossima programmazione dovrà essere quello della multimodalità ed interoperabilità tra sistemi di trasporto, sia per le relazioni extraregionali che per quelle in ambito locale e metropolitano».

L'Assessore MISURACA

DI MAURO - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che, nella giornata di martedì 19 settembre si svolgerà una manifestazione volta a sensibilizzare le istituzioni romane circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina che implicherà la mobilitazione su Roma di una numerosa rappresentanza di siciliani favorevoli al progetto;

considerato che per tale trasferta, il Movimento per l'Autonomia, promotore dell'iniziativa, ha interessato la società Trenitalia affinché istituisse treni speciali volti ad agevolare la partecipazione del maggior numero di siciliani;

rilevato che:

la società Trenitalia, inizialmente disponibile, ha successivamente escluso la possibilità di istituire treni speciali per la tratta interessata da tale manifestazione, mentre in altre circostanze di più circoscritto interesse, ha mostrato una maggiore flessibilità;

tale atteggiamento di Trenitalia rappresenta l'ennesimo tentativo di isolamento del popolo siciliano e di marginalizzazione delle sue istanze;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente presso la società Trenitalia per verificare la possibilità di sensibilizzarne i vertici rispetto ad una causa di evidente interesse nazionale, inducendoli all'istituzione dei richiesti treni speciali.» (564)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 564, va precisato che la questione sollevata non rientra tra le competenze di programmazione dell'offerta ferroviaria della direzione regionale Sicilia di Trenitalia, bensì in quella della direzione generale operativa passeggeri della stessa società, trattandosi di richiesta di autorizzazione all'effettuazione di treni di lunga percorrenza.

Si significa, altresì, che l'atto ispettivo datato 6 settembre 2006 è pervenuto allo scrivente in data 22 settembre 2006, quindi ben oltre la data di indizione della manifestazione stessa, per cui ogni intervento posto in essere avrebbe potuto sortire un effetto esclusivamente conoscitivo dei motivi

del diniego. Ciò nonostante, questo Assessorato ha richiesto più esaustive informazioni in ordine all'accaduto alla competente struttura della direzione generale operativa passeggeri. Non appena ricevute, si darà tempestiva risposta all'interrogazione di che trattasi».

L'Assessore MISURACA

FLERES. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

da una serie di stime effettuata nell'intero territorio nazionale è emerso che tra gli edifici maggiormente a rischio figurano le scuole;

molte di esse non hanno neanche i minimi requisiti in materia di sicurezza, come l'agibilità statica o quella sanitaria, mentre molte scuole non hanno attivato le procedure per la prevenzione degli incendi;

la situazione in Sicilia rispecchia quello che è l'andamento nazionale ed infatti, anche durante i recenti terremoti, gli edifici che hanno riportato il maggior numero di danni sono proprio le scuole;

annualmente presidi, insegnanti e genitori lamentano il mancato adeguamento delle strutture, ma con scarsi risultati;

è opportuno ed urgente procedere ad un monitoraggio completo degli edifici scolastici della Sicilia;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di effettuare un controllo sugli edifici scolastici dell'Isola;

se non intendano coinvolgere maggiormente gli enti locali, peraltro direttamente interessati».
(256)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 256, si rassegna quanto segue.

Nella interrogazione di che trattasi si rappresenta che gli edifici scolastici della Sicilia presentano notevoli carenze di carattere strutturale tali da mettere a grave rischio la stessa sicurezza della popolazione scolastica e degli stessi utenti .

Sono molte le richieste da parte degli Enti locali, e spesso anche da parte delle stesse Istituzioni scolastiche, che mettono in evidenza tali carenze e sollecitano interventi urgenti per non pregiudicare l'attività scolastica.

Sugli aspetti connessi alla sicurezza strutturale ed agli adeguamenti alle norme in generale degli edifici scolastici, il Dipartimento ha riposto la massima attenzione, tanto che queste tipologie di intervento sono diventate oggetto delle programmazioni delle risorse, assegnate negli ultimi anni.

Nello specifico si evidenzia quanto segue:

“Interventi di messa in sicurezza strutturale degli edifici scolastici”

Nelle due precedenti annualità, il Ministero delle infrastrutture dei trasporti ha permesso di salvaguardare il patrimonio edilizio scolastico, favorendo la messa in sicurezza strutturale degli edifici, assegnando al Dipartimento Pubblica Istruzione specifici fondi.

Si sta intervenendo attraverso i programmi di cui all'art. 80 comma 21 della L. 289/2002.

Nel 2005 è stato approvato il 1° piano stralcio di interventi, destinati a Comuni ricadenti in 1A e 2A categoria sismica, per un importo complessivo di € 32.641.000,00.

In atto stanno pervenendo a questo Ufficio i progetti per poter avviare le procedure di utilizzo di tali finanziamenti.

Ad aprile 2006 è stato predisposto un 2° piano stralcio per € 47.741.000,00 nel quale sono stati inclusi anche i Comuni delle altre categorie sismiche.

Tale piano è stato rideterminato nel luglio 2006 e trasmesso al MIT per il successivo iter procedurale ed in atto risulta in corso di approvazione da parte del CIPE.

I suddetti piani dovranno assicurare le esigenze strettamente connesse agli aspetti della sicurezza strutturale degli edifici con l'obiettivo precipuo di ridurre il pericolo di collasso in caso di calamità naturale.

“Interventi adeguamento alla vigente normativa antinfortunistica e delle barriere architettoniche degli edifici scolastici”

Per quanto riguarda gli interventi di adeguamento alla vigente normativa antinfortunistica e antincendio, il MIUR nel 2005 e nell'anno corrente non ha assegnato fondi con la L. 23/96.

La Regione Siciliana sui Capitoli di spesa previsti per gli interventi di edilizia scolastica, a partire dall'ultimo decennio, ha operato notevoli tagli e da qualche anno gli stessi Capitoli di Bilancio risultano p.m.

Nel mese di dicembre 2005 sono stati assegnati 30 milioni € con i fondi ex art. 38 dello Statuto ed istituiti tre nuovi Capitoli di spesa.

A tal proposito, il Dipartimento ha pubblicato un bando per il quale è in corso l'istruttoria dei progetti da ammettere a finanziamento.

Per alleviare le suddette carenze pregresse nel settore le risorse sono state così ripartite:

€13.500.000,00 per interventi di edilizia scolastica destinati prioritariamente agli adeguamenti a norma;

€7.500.000,00 per gli adeguamenti alla vigente normativa antinfortunistica e i restanti €7.500.000,00, per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le suddette somme non potranno risolvere la problematica degli adeguamenti a norma, per i quali con il decreto assessoriale n. 100/XV del Dipartimento scrivente secondo le direttive statali, sono stati prorogati i termini per porre in essere gli adempimenti necessari al 30 Giugno 2006.

“Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica”

Infine, per poter avere dati specifici sulla situazione dei singoli edifici scolastici, si sta portando avanti “l'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica”, prevista dall'art.7 della L.23/96.

In atto, è in corso l'acquisizione telematica dei dati attraverso il programma informatico realizzato dal Ministero e le schede trasmesse dalle Province Regionali della Sicilia (nodi provinciali) per il successivo esame ed invio da parte dell'Ufficio scrivente (nodo regionale) al MIUR per la costituzione della banca dati.

Tale lavoro consentirà di fotografare la situazione attuale, attraverso la rilevazione degli edifici scolastici operata dai tecnici degli enti obbligati, secondo una metodologia uniforme in tutto il territorio regionale e nazionale».

L'Assessore LEANZA

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA - FIORENZA - GALLETTI - GUCCIARDI - GALVAGNO - LACCOTO - MANZULLO - ORTISI - PICCIONE - TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nella scuola pubblica siciliana si registrano gravissime carenze nell'edilizia scolastica, nell'assistenza ai diversamente abili e nella qualità dell'offerta formativa;

molti istituti non hanno i requisiti previsti dalla legge sulla sicurezza e sono a limite dell'agibilità anche sotto il profilo igienico-sanitario;

considerato che:

migliaia di bambini che frequentano le scuole dell'infanzia non trovano il posto a scuola per mancanza di aule e non è possibile pertanto adottare il tempo prolungato;

molte scuole sono alloggiate in plessi in affitto, alcuni istituti del secondo ciclo sono ospitati in altre scuole (per esempio, licei in scuole medie);

i notevoli tagli operati sugli organici dei docenti e del personale ATA (quasi 20 mila) non consentono di programmare attività didattiche pomeridiane, laboratori e centri di formazione per gli adulti;

ritenuto che:

la piaga maggiore è rappresentata dalla carenza di insegnanti di sostegno nominati, in molti casi, senza possedere il titolo di specializzazione;

sarebbe opportuno programmare corsi specifici poiché è difficilissimo conseguire il titolo attraverso le scuole della S.I.S.S.I.S. (Scuola interuniversitaria siciliana di specializzazione per l'insegnamento secondario);

tale situazione rischia di emarginare la scuola siciliana in una fase nella quale ci sarebbe bisogno di rilanciare l'offerta culturale, poiché non è possibile pensare di combattere ogni forma di illegalità se non si arresta questo intollerabile declino;

per sapere le iniziative assunte per far fronte a questa gravissima situazione e per rimuovere gli ostacoli derivanti dall'applicazione delle riforme Moratti nella nostra isola.» (582)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 582, si rassegna quanto segue.

Nella interrogazione di che trattasi si rappresenta che gli edifici scolastici della Sicilia presentano notevoli carenze di carattere strutturale tali da mettere a grave rischio la stessa sicurezza della popolazione scolastica e degli stessi utenti.

Sono molte le richieste da parte degli Enti locali, e spesso anche da parte delle stesse istituzioni scolastiche, che mettono in evidenza tali carenze e sollecitano interventi urgenti per non pregiudicare l'attività scolastica.

Sugli aspetti connessi alla sicurezza strutturale ed agli adeguamenti alle norme in generale degli edifici scolastici, il Dipartimento ha riposto la massima attenzione, tanto che queste tipologie di intervento sono diventate oggetto delle programmazioni delle risorse, assegnate negli ultimi anni.

Nello specifico si evidenzia quanto segue:

“Interventi di messa in sicurezza strutturale degli edifici scolastici”

Nelle due precedenti annualità, il Ministero delle Infrastrutture dei Trasporti ha permesso di salvaguardare il patrimonio edilizio scolastico, favorendo la messa in sicurezza strutturale degli edifici, assegnando al Dipartimento Pubblica Istruzione specifici fondi.

Si sta intervenendo attraverso i programmi di cui all'art. 80 comma 21 della L. 289/2002.

Nel 2005 è stato approvato il 1° piano stralcio di interventi, destinati a Comuni ricadenti in 1A e 2A categoria sismica, per un importo complessivo di € 32.641.000,00.

In atto stanno pervenendo a questo Ufficio i progetti per poter avviare le procedure di utilizzo di tali finanziamenti.

Ad aprile 2006 è stato predisposto un 2° piano stralcio per € 47.741.000,00 nel quale sono stati inclusi anche i Comuni delle altre categorie sismiche.

Tale piano è stato rideterminato nel luglio 2006 e trasmesso al MIT per il successivo iter procedurale ed in atto risulta in corso di approvazione da parte del CIPE.

I suddetti piani dovranno assicurare le esigenze strettamente connesse agli aspetti della sicurezza strutturale degli edifici con l'obiettivo precipuo di ridurre il pericolo di collasso in caso di calamità naturale.

“Interventi adeguamento alla vigente normativa antinfortunistica e delle barriere architettoniche degli edifici scolastici”

Per quanto riguarda gli interventi di adeguamento alla vigente normativa antinfortunistica e antincendio, il MIUR nel 2005 e nell'anno corrente non ha assegnato fondi con la L. 23/96.

La Regione Siciliana sui Capitoli di spesa previsti per gli interventi di edilizia scolastica, a partire dall'ultimo decennio, ha operato notevoli tagli e da qualche anno gli stessi Capitoli di Bilancio risultano p.m.

Nel mese di dicembre 2005 sono stati assegnati 30.000.000,00 € con i fondi ex art.38 dello Statuto ed istituiti tre nuovi Capitoli di spesa.

A tal proposito, il Dipartimento ha pubblicato un bando per il quale è in corso l'istruttoria dei progetti da ammettere a finanziamento.

Per alleviare le suddette carenze pregresse nel settore le risorse sono state così ripartite:

€13.500.000,00 per interventi di edilizia scolastica destinati prioritariamente gli adeguamenti a norma;

€7.500.000,00 per gli adeguamenti alla vigente normativa antinfortunistica e i restanti €7.500.000,00, per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le suddette somme non potranno risolvere la problematica degli adeguamenti a norma, per i quali con il decreto assessoriale n. 100/XV del Dipartimento scrivente secondo le direttive statali, sono stati prorogati i termini per porre in essere gli adempimenti necessari al 30 Giugno 2006.

“Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica”

Infine, per poter avere dati specifici sulla situazione dei singoli edifici scolastici, si sta portando avanti “l'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica”, prevista dall'art. 7 della L. 23/96.

In atto, è in corso l'acquisizione telematica dei dati attraverso il programma informatico realizzato dal Ministero e le schede trasmesse dalle Province Regionali della Sicilia (nodi provinciali) per il successivo esame ed invio da parte dell'Ufficio scrivente (nodo regionale) al MIUR per la costituzione della banca dati.

Tale lavoro consentirà di fotografare la situazione attuale, attraverso la rilevazione degli edifici scolastici operata dai tecnici degli Enti obbligati, secondo una metodologia uniforme in tutto il territorio regionale e nazionale.»

L'Assessore LEANZA

FLERES. «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

la città di Paternò è uno dei comuni più popolosi della provincia di Catania;

in tale comune si verifica da qualche tempo un grave disservizio a carico dei cittadini per il mancato e scorretto recapito della posta;

pare a causa dell'esiguo numero di portalettere, la corrispondenza viene spesso smarrita, non viene recapitata o viene recapitata all'indirizzo sbagliato;

il grave disagio così provocato sta dando vita a varie proteste da parte degli utenti a carico dell'azienda delle Poste Italiane al fine di porre un rimedio immediato a tale situazione;

per sapere quali interventi urgenti intendano porre in essere al fine di ripristinare al più presto un corretto servizio di recapito della posta nel Comune di Paternò (CT), considerato che il mancato o ritardato recapito è un disservizio inammissibile.» (199)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione n. 199 del 29 giugno 2006, dell'onorevole Fleres, “Interventi urgenti per ripristinare un corretto servizio di recapito della posta a Paternò”, lo scrivente si è prontamente attivato interessando il Ministero delle Comunicazioni, D.G. Regolamentazione Settore Postale, il quale, con nota n. 0007669 del 5 dicembre 2006, che si allega in copia, ha fornito i chiarimenti del caso.

Da tale nota si evince che, avendo il Ministero, a sua volta, contattato Poste Italiane S.p.A., quest'ultima, con nota CPA/DL/1224/665 del 27/11/06, “ha ammesso che nei mesi estivi, nella contrada di Ardizzone, a seguito del distacco di un portalettere in un altro Ufficio, si è effettivamente determinato qualche ritardo nello svolgimento del servizio”.

L'azienda ha comunicato di essere prontamente intervenuta facendo fronte a tale assenza sia mediante prestazioni aggiuntive di altri operatori, sia mediante l'assunzione di personale a tempo determinato che, però, “nel primo periodo di applicazione per la scarsa conoscenza della zona, essendo generalmente inesperto del territorio, ha incontrato qualche difficoltà”.

A far data dal mese scorso, Poste Italiane S.p.A. ha assicurato infine che “con la reintegrazione nella zona di un'unità con una buona conoscenza del territorio, il servizio di recapito viene correttamente espletato».

Il Presidente CUFFARO

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI
D.C. REGOLAMENTAZIONE SETTORE POSTALE
Ufficio III – DGRSP/PC/31/06

Al Presidente della Regione
On.le Salvatore Cuffaro
Piazza Indipendenza, 21
90129 - PALERMO

e, p.c

Ufficio Legislativo
SEDE

OGGETTO: interrogazione n. 199 dell'onorevole Salvatore Fleres.

L'atto di sindacato ispettivo regionale indicato in oggetto affronta alcune problematiche connesse alla carenza di personale nel settore del recapito nel territorio della Regione Siciliana, in particolare nel Comune di Paternò (CT).

Preliminarmente, deve osservarsi al riguardo che la sfera organizzativo-gestionale appartiene all'autonomia societaria di Poste Italiane, cui spetta l'individuazione degli Uffici postali, del numero degli sportelli e delle risorse necessarie per soddisfare la domanda di servizi in misura tale da garantire sia il mantenimento dell'equilibrio economico finanziario sia il rispetto degli obblighi connessi alla fornitura del servizio postale universale, come previsto dalle norme vigenti. All'Autorità di regolamentazione spetta, invece, il compito di vigilare affinché siano in ogni caso rispettati gli obblighi connessi allo svolgimento del servizio universale.

Con riferimento ai disservizi segnalati, relativi alla consegna ed ai tempi di recapito della corrispondenza, si precisa che questa Autorità provvede all'accertamento del raggiungimento degli obiettivi di qualità da essa stessa definiti, riguardanti l'intero territorio nazionale per quanto attiene i tempi di recapito, per i servizi di posta standard, massiva, registrata e pacchi ordinari, avvalendosi, ai fini del monitoraggio di tali servizi, della collaborazione di un organismo indipendente che fornisce con cadenza semestrale rapporti certificati sui risultati raggiunti, calcolati su base statistica, che sono resi pubblici nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Ciò premesso, in relazione alle problematiche evidenziate, Poste Italiane S.p.A., con nota CPA/DL/ 1224/665 del 27 novembre 2006, precisando che l'Ufficio postale in argomento è posto in un bacino territoriale che comprende 23 zone di recapito regolarmente presidiate, ha ammesso che nei mesi estivi, nella contrada di Ardizzone (un'area molto vasta in continua espansione che conta 9.000 abitanti e che comprende 4 zone di recapito) a seguito del distacco di un portalettere in un altro Ufficio, si è effettivamente determinato qualche ritardo nello svolgimento del servizio.

L'Azienda ha comunicato di essere prontamente intervenuta facendo fronte a tale assenza sia mediante prestazioni aggiuntive di altri operatori, sia mediante l'assunzione di personale a tempo determinato che, però, nel primo periodo di applicazione, per la scarsa conoscenza della zona, essendo generalmente inesperto del territorio, ha incontrato qualche difficoltà.

A far data dal mese scorso, Poste Italiane S.p.A. ha assicurato, infine, che con l'applicazione nella zona in esame di un'unità ex CTD, reintegrata a seguito di sentenza, con una buona conoscenza del territorio, il servizio di recapito viene correttamente espletato.

IL DIRETTORE GENERALE
Avv. Mario FIORENTINO